Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.104 | martedì 15 aprile 2003 | euro 0,90

Oggi in omaggio la cartolina della pace
l'Unità + libro "L'unità dell'Europa" € 4,50;
l'Unità + Vhs "Sotto il cielo di Baghdad" € 5,40

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

«Volete sapere che cosa penso di un soldato con la testa spaccata? Di un bambino schiacciato sotto le macerie? Del terrore di bere acqua infetta? Non chiedetelo a me, voi che fate i sondaggi negli Usa. Io sono il margine di errore». Walter Kirn, scrittore, New York Times, 13 aprile

Soldati italiani gettati allo sbaraglio

Senza mandato Onu, senza accordo Ue, senza bandiera 2500 militari spediti in Iraq

Ancora accuse alla Siria, per gli Usa è un paese terrorista. L'Europa si oppone

Il reportage

Da Nassiryia a Baghdad il volto dell'Iraq senza pace

DALL'INVIATO **Gabriel Bertinetto**

BAGHDAD Sull'asfalto camion-cisterna militari avanzano incolonnati come pachidermi inarrestabili, a ritmo lento e regolare. Sul ciglio della strada, file inesauribili di pellegrini sciiti procedono a piedi, con l'impeto che sgorga dalla passione religiosa. Vanno tutti nella stessa direzione per ora, verso nord. Più oltre forse i loro percorsi si separeranno. I soldati punteranno su Baghdad o su Tikrit, la roccaforte di Saddam dove ieri ancora si combatteva e che in serata sembrava essere stata espugnata. I credenti devieranno verso ovest per raggiungere la città santa di Kerbala, e partecipare alle celebrazioni per il quarantaseiesimo giorno dopo la shura, l'anniversario della morte di Alì, genero di Maometto.

SEGUE A PAGINA **3**

Il governo Berlusconi proporrà oggi al Parlamento l'invio di 2500 militari italiani in Iraq. A fare esattamente cosa ancora non si capisce. Appare chiaro, invece, il contesto: fuori da una missione Onu o almeno europea, come chiede invece l'Ulivo. Quella che si profila - come sottolinea D'Alema - è un'«incauta scelta unilaterale».

Intanto il segretario di Stato Usa Powell ribadisce le minacce alla Siria, anche se - per ora - solo su un piano diplomatico ed economico.

ALLE PAGINE **2-9**

Kosovo

La vera storia del sì italiano alla guerra umanitaria

ELIO VELTRI A PAGINA **31**

Chi comanda le truppe?

Gian Giacomo Migone

Il voto parlamentare a cui oggi sarà sottoposto l'invio di un contingente armato di carabinieri in Iraq senza mandato internazionale costituisce un vero e proprio colpo di mano costituzionale che non può essere in alcun modo minimizzato. Abbiamo presente cosa è stato fatto, in questi quasi due anni di governo del centrodestra? Le leggi *ad usum delphini* per manipolare e inibire la giustizia, il consolidamento del conflitto di interessi, la depenalizzazione dei reati economici, le misure finanziarie secondo la logica del «Robin Hood alla rovescia» (prendere ai poveri per dare ai ricchi).

SEGUE A PAGINA **30**

Il piede di un soldato americano sopra un gruppo di iracheni arrestati a Baghdad Foto di David Guttenfelder/Ap

Costituzione

Appello al Presidente della Repubblica

Antonio Tabucchi

Signor Presidente della Repubblica,

Le rivolgo un appello urgente. In altre occasioni durante le difficili vicende del nostro Paese in questi ultimi anni, come altri italiani mi sono rivolto a Lei, non ottenendo risposta. Stavolta i doveri che comportano la carica che Lei ricopre non permettono più il Suo silenzio. Non sono io né altri cittadini italiani che La mettono in una situazione nella quale non solo la Sua parola è indispensabile ma il Suo silenzio sarebbe preoccupante: è lo stesso capo del Governo, l'onorevole Berlusconi, che La costringe a esprimersi.

Perché Lei è il garante della Costituzione. E l'onorevole Berlusconi ha affermato che la Costituzione italiana è di stampo sovietico.

Signor Presidente, l'onorevole Berlusconi, allorché dopo aver vinto le elezioni è diventato capo del governo, ha fatto giuramento davanti a Lei sulla Costituzione italiana. Lei stesso, quando ha assunto la carica di Presidente della Repubblica, ha fatto giuramento sulla Costituzione italiana. Prima viene la Costituzione, poi i presiedenti della Repubblica e i capi del governo, entrambi transitori.

Da quando è capo del governo, l'onorevole Berlusconi e con lui molti suoi ministri, hanno fatto le affermazioni più inaudite di tutta la storia della Repubblica. Ma questa è la più intollerabile e la più pericolosa. Prelude a qualcosa di oscuro e di losco. Ed è per questo che è Suo dovere intervenire. Perché se Lei tacesse, Lei acconsentirebbe di essere davvero il garante di una costituzione di stampo sovietico, cioè di una Carta bolscevica che come sappiamo fu fondata sui principi di un gruppo rivoluzionario impostosi con la forza su un gruppo sconfitto, principi contrari allo spirito democratico su cui si fonda invece la Repubblica Italiana.

Signor Presidente, io sono fiero della Costituzione del mio Paese. Ai nostri padri essa è costata tragedie e sangue. Sentirla svilita da un disinvolto signore di buona ventura che da cantante di crociera ha vinto le elezioni, mi indigna e mi offende. E con me, milioni di italiani. Lei può permettere che ciò avvenga?

SEGUE A PAGINA **31**

Pezzi d'Italia gettati a Bossi

Devolution, Berlusconi paga il conto alla Lega. L'Ulivo abbandona l'aula

Luana Benini

ROMA Bossi ha incassato ieri il voto della Camera alla sua devolution. Ma ha già alzato la posta dentro il centro destra mettendo in discussione il compromesso raggiunto in Consiglio dei ministri. Ha sparato a zero sugli alleati rispolverando, fra l'altro, l'antico slogan di «Roma ladrona». La maggioranza ha votato per una legge-bandiera ad uso e consumo di Bossi per le elezioni amministrative. Non senza disagio. Ai ferri corti Fini e Bossi. Irritato lo stesso premier. Durissima l'opposizione sulla legge e sul metodo seguito. Alla fine, non ha votato per protesta. «Si è umiliato il Parlamento» ha commentato Rutelli. E D'Alema: «Berlusconi è debole e si fa ricattare. È senza spina dorsale».

A PAGINA **10**

Prigionieri del Patto di Arcore

Pasquale Cascella

Mani alzate. In segno di resa al ricatto leghista, più che di compattezza politica del centrodestra. Deve essere l'attrazione fatale del potere, fatto è che Silvio Berlusconi, si mette a redigere i copioni, allestire le scene e assumere la regia dell'aborrito «teatrino della politica». Anzi, peggio ancora, ad allargare il proscenio della commedia alla stessa sede parlamentare.

SEGUE A PAGINA **12**

Breve storia del Mugello

La storia comincia - per i giornali - il 4 aprile, quando *l'Unità* pubblica in prima pagina questo titolo: «Le sezioni Ds a Fassino e Cofferati: adesso basta».

Il titolo è pura cronaca. Cronaca dall'interno di quadri locali di un partito che ha questa fortuna, questo privilegio che certo è invidiato da qualunque altro gruppo politico: non vi è cinismo. È gente che ha persuasione, passione, persino amore per quello che fa, gente che ha una grandissima stima dei propri leader. Una stima tanto grande da mandargli messaggi, da chiedergli cose, invece che reagire tra routine e alzate di spalle. Il senso di quel «adesso basta» è chiarissimo. È un messaggio di amicizia. Vi vogliamo, dicono, vogliamo stare vicini, stare insieme e unirci nelle due preoccupazioni che ci attanagliano: la guerra e lo squallore del governo Berlusconi, dei suoi complici, dei suoi «sissignore». **F.C.**

SEGUE A PAGINA **31**

Letta, Berlusconi e il conflitto d'interessi

Confessioni di un sottosegretario

Saverio Lodato

ROMA È proprio vero che nelle aule di giustizia si aggira, molto spesso indesiderato ospite, lo spiritello della verità. E capita a volte che, mentre meno te lo aspetti, salti fuori all'improvviso lasciando tutti a bocca aperta, tramortiti, addirittura folgorati, è l'aggettivo esatto. Come è accaduto ieri a Piazzale Clodio. Lo spiritello della verità spesso entra in un'aula per uscirne subito dopo. Sotto forma di un lapsus di qualcuno, sotto forma di una data che sembrava ormai sepolta, sotto forma di una voce dal sen fuggita, di un testimone sconosciuto che arriva da lontano… Le vie dello spiritello sono infinite. Ma quando si materializza, il più è fatto. Nulla sarà come prima. Nessuno si aspettava che l'onorevole Gianni Letta dicesse quello che ieri mattina ha detto.

SEGUE A PAGINA **12**

fronte del video **Maria Novella Oppo**

La tv preventiva

I tg ci informano delle proteste in atto a Baghdad contro l'esercito Usa per non aver impedito i saccheggi, in particolare quelli del Museo archeologico e della Biblioteca Nazionale. Però di queste manifestazioni, che pure si svolgono proprio davanti all'Hotel Palestine, ombelico televisivo di tutto il mondo, chissà perché, non arrivano le immagini. Intanto il Tg3 ha mandato in onda un servizio molto dettagliato sulla televisione che viene irradiata sull'Iraq da Londra, tramite aereo. Cinque ore di programmi inaugurati dai messaggi di Bush e Blair per spiegare agli iracheni che morti e distruzioni prima, saccheggi e linciaggi poi, sono solo aspetti fuggevoli della democrazia incipiente. Per evitare che qualcuno possa pensare «se questo è l'inizio, chissà come sarà la fine», le trasmissioni ospitano rassicuranti rubriche su ogni argomento, concedendo qualche minuto anche alla informazione politica. Benché a Baghdad manchi la luce, per gli iracheni si tratta di una occasione veramente unica affinché, dopo aver sperimentato per primi la guerra preventiva, possano apprezzare anche la televisione preventiva. Mentre Berlusconi, che è del ramo, già pensa a piazzare la pubblicità preventiva.

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro
in 1 ora
dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

Najaf, finito assedio nella casa dell'ayatollah

KUWAIT L'assedio di fanatici sciiti alla casa del grande ayatollah Alì Sistani a Najaf si è concluso con l'arrivo dei capitribù e dei soldati americani. Lo rivela dal Kuwait il leader religioso Mohammad Baqir al-Mohri. Nell'abitazione assediata era presente soltanto il figlio di Sistani mentre il grande ayatollah è da diversi giorni introvabile. Il capitano Frank Thorp, portavoce del Centcom, ha fatto sapere che gli americani non sono stati coinvolti nello scontro. Soddisfazione per la fine del tumulti è stata espressa da Ammar Hakim, uno del leader del Consiglio supremo per la rivoluzione islamica (Sciri), con base in Iran. «Deploriamo che gruppi estremisti si comportino in tal modo, danneggiando i luoghi sacri e offendendo le autorità religiose», ha detto riferendosi agli oltranzisti della Jimaat-a-Sadr-Thani, autori dell'assedio e delle minacce. Ma il loro capo, Moqtada Sadr, ha respinto ogni accusa e negato ogni coinvolgimento.

Infermiera scrive a Bush «Un aereo per salvare Alì»

BAGHDAD Un'infermiera ha inviato una lettera aperta al presidente americano George W. Bush e al primo ministro britannico Tony Blair perchè permettano l'evacuazione di Alì, il bambino di dodici anni che rischia la morte per setticemia dopo aver perso ambedue le braccia e l'intera famiglia in un bombardamento delle forze anglo-americane su Baghdad la scorsa settimana.

Alì Ismail Abbas, che ha ustioni sul 60 per cento del corpo, è al momento all'Ospedale Saddam della capitale irachena, ma ha bisogno di urgenti cure specialistiche. «È una situazione disperata», ha scritto Fatin Sharhah nella lettera consegnata alla stampa. «Vi prego mandate un elicottero - aggiunge l'infermiera - avete tutta questa tecnologia per bombardarci, per fare il missile che ha distrutto la casa di Alì, ma non potete sprecare un aereo per un giorno per salvare una vita?».

I marines entrano a Tikrit

Bush prepara il governo provvisorio

Brooks: è quasi finita. Oggi a Nassiriya vertice dell'opposizione

Marina Mastroluca

Le statue e i ritratti di Saddam sono rimasti al loro posto. Non è stato un ingresso trionfale quello dei marine a Tikrit, città natale di Saddam, non ci sono state folle festanti. Nel pomeriggio di ieri le mimetiche dei militari americani erano visibili sui terrazzi dei palazzi, mentre nelle strade deserte si tiravano su i check point. Ci sono sacche di resistenza, le forze della coalizione si aspettano attacchi mordi e fuggi al calare delle tenebre, i militari iracheni potrebbero essere ancora in città, celati dietro abiti civili. Ma non c'è stata a Tikrit la fragorosa resa dei conti con gli ultimi scampoli del regime. L'ultima resistenza è stata fiaccata nel corso della notte, sotto il fuoco intenso degli aerei e poi degli elicotteri d'attacco Cobra. Con i visori notturni si potevano distinguere gli iracheni che correvano tra gli alberi sparando. Piccoli gruppi di uomini, non le migliaia che ci si aspettava.

Alle prime luci del giorno i tank americani sono entrati nel centro di quella che doveva essere la roccaforte dei fedelissimi di Saddam e che si mostrava deserta. Duecentocinquanta mezzi corazzati, scortati dall'alto, avanzano senza difficoltà. Appena fuori dalla città i carri armati abbandonati dagli iracheni, non c'è più nessuno a difendere Tikrit, i rari passanti confermano che il grosso degli uomini della Guardia repubblicana ha lasciato la città già da un paio di settimane, altri nel corso degli ultimi due o tre giorni, dopo la presa di Baghdad.

Nei giardini del palazzo presidenziale i marine si radono con l'acqua delle fontane e usano le aiuole fiorite come toilette. Gli abitanti di Tikrit raccontano che Saddam era popolare in città perché permetteva ai vecchi di andare a pescare nel laghetto del complesso presidenziale. Che sia o meno per questo, nessuno si preoccupa a Tikrit di rovesciare le statue del dittatore. Anche i saccheggi non hanno i modi febbrili che hanno avuto altrove. I militari americani si piazzano davanti al palazzo del raìs, mentre la razzia è in corso. Non fanno entrare più nessuno, ma i ladri che sono già dentro escono con il bottino tra le mani senza che nessuno faccia obiezioni.

> Non è stato un ingresso trionfale quello dei marines nella città natale del raìs, non ci sono state folle festanti

Marines festeggiano la presa di Tikrit sventolando la bandiera americana e irachena

Nel quartier generale in Qatar il generale Vincent Brooks parla della presa di Tikrit come «la sola azione militare significativa» della giornata. Ci sarà altro lavoro da fare, perché la situazione non è sotto controllo in tutto il territorio iracheno, dice, ma ormai non ci si aspetta più una resistenza organizzata. Tikrit segna il giro di boa, si può cominciare a parlare di fine della guerra. Brooks parla di «settimane, non mesi». «Siamo vicini alla conclusione», annuncia il generale, mentre il Pentagono dà l'ordine di rientrare alla base a due portaerei Usa che da mesi ormai stazionano nel Golfo. La Kitty Hawk tornerà in Giappone, la Constellation in California. Si va a casa.

«Prima di dichiarare la missione finita dovranno essere raggiunti tutti gli obiettivi che ci eravamo posti», spiega Brooks che dopo Tikrit comincia ad azzardare un calendario per il dopo Saddam. Il regime è caduto, i pozzi di petrolio sono tutti nelle mani della coalizione anglo-americana, ma la produzione - informa il generale - non riprenderà subito. L'amministrazione americana conta invece di poter insediare il governo provvisorio iracheno nel volgere di poche settimane. Oggi a Nassiriya ci sarà la prima riunione dei leader dell'opposizione irachena, quanto mai frammentata e divisa, insieme all'ex generale Jay Garner, incaricato dal presidente Bush di guidare l'amministrazione provvisoria americana e gestire la ricostruzione e gli aiuti umanitari. «L'amministrazione provvisoria irachena dovrà insediarsi il più presto possibile. Sappiamo che ci sono tensioni e che non potrà essere questione di giorni... Ma non si può attendere troppo, gli iracheni devono iniziare a prendere le proprie responsabilità nel paese liberato», ha detto ieri un alto funzionario americano che ha preferito restare anonimo.

Per oggi non è prevista un'agenda in senso stretto, si cercherà intanto di sondare gli umori. A Nassiriya sono attesi 60 membri dei principali gruppi di potere che si sono opposti al regime di Saddam, un panorama quanto mai variegato, sciiti, sunniti, curdi e monarchici. «Sarà il primo meeting degli iracheni e ha valore di un test», ha spiegato ieri Nathan Jones, portavoce di Garner. Gli umori della vigilia sono conditi di scetticismo, ma non c'è molto da scegliere.

> A Nassiriya sono attesi 60 membri dei principali gruppi di potere che si sono opposti al regime di Saddam

petrolio

Generale americano: tutti i pozzi sotto controllo

Il generale americano Vincent Brooks nell'annunciare ieri dal Comando centrale americano stanziato ormai da settimane a Doha, in Qatar, che la guerra in Iraq durerà ancora settimane e non mesi, e che entro breve verrà formato un governo provvisorio a Baghdad, ha dichiarato anche un'altra cosa, non meno importante delle prime due: domati gli incendi dei pozzi di petrolio che a questo punto sono tutti, circa 2000, nelle mani della coalizione angloamericana. Anche se -ha aggiunto- la produzione del greggio non riprenderà subito.

«Nella migliore delle ipotesi, ci vorranno settimane prima di poter tornare a sfruttare il petrolio iracheno». Comunque, ha assicurato, le condizioni dei pozzi nel nord dell'Iraq «sono migliori di quanto si era previsto». In attesa che l'industria del petrolio si rimetta in moto, cresce intanto il numero di personale civile iracheno che verrà impiegato per il ripristino dei pozzi. Ieri alcuni ingegneri militari americani hanno incontrato i tecnici iracheni che erano impiegati nei pozzi petroliferi di Rumaila, nel sud dell'Iraq per selezionare il nuovo personale. I militari in sostegno ai civili della compagnia Usa Kellog Brown and Root a cui è stato assegnata la commessa per il ripristino dei pozzi hanno già assunto 15 iracheni, e ne hanno intervistati altri 51. Entro breve saranno necessarie oltre 700 persone al lavoro nei pozzi iracheni.

Secondo gli analisti comunque rimettere in moto l'industria petrolifera in Iraq sarà un rompicapo difficile almeno quanto rifondare la democrazia a Baghdad. Gli esperti delineano infatti un lungo periodo di transizione guidato, non a caso, da manager e aziende americane e hanno calcolato che ci vorranno da uno a tre mesi perché l'Iraq possa semplicemente tornare a esportare greggio. A guidare la ripresa dell'immensa ricchezza petrolifera, gli americani hanno proposto Philip Carroll, ex amministratore delegato della Shell Oil, braccio nordamericano del gruppo Royal Dutch/Shell. La transizione politica e la ricostruzione dell'industria sono intimamente legate, rilevano gli esperti, perché il passaggio di consegne del nuovo apparato petrolifero agli iracheni sarà possibile solo quando ci sarà un apposito ministero. Ovvero almeno un governo ad interim. Fino ad allora i responsabili della ricostruzione petrolifera dovranno controllare le condizioni dei pozzi del sud e del nord del Paese, riparare i danni e riorganizzare le strutture. Ciò significa che gestiranno anche quel po' di produzione ed esportazione possibile anche nella prima fase? E se sì, a chi andranno i proventi? E soprattutto, quanto durerà la transizione, una volta passato il periodo di 1-3 mesi necessario per rimettere in moto la macchina? Nessuno sa ancora rispondere a queste domande. Ma si sa che Washington intende mettere il più possibile a frutto le risorse petrolifere del Paese per finanziare, almeno in parte, la ricostruzione.

c.z.

Ho visto bruciare la cultura dell'Iraq

In fiamme il museo e la biblioteca. Mi chiedo perché. E gli americani se ne sono stati a guardare

Robert Fisk

BAGHDAD *Prima sono arrivati i saccheggiatori, poi sono arrivati gli incendiari. È stato l'ultimo capitolo del sacco di Baghdad. La Biblioteca Nazionale e gli Archivi - un tesoro di inestimabile valore di documenti storici ottomani compresi gli archivi reali dell'Iraq – sono stati ridotti in cenere. Poi è stata data alle fiamme la biblioteca Coranica presso il ministero del Religious Endowement. Ho visto i saccheggiatori. Uno di loro mi ha maledetto quando ho cercato di farmi restituire un libro di diritto islamico da un bambino che non poteva avere più di dieci anni. Tra le ceneri di centinaia di anni di storia irachena, ho visto disperdersi nel vento pagine e pagine del carteggio scritto a mano tra la corte dello sceriffo della Mecca Hussein – che iniziò la rivolta araba contro i turchi insieme a Lawrence d'Arabia – e i governanti ottomani di Baghdad.*

E nulla hanno fatto gli americani. In tutto il sudicio cortile sono finiti un fumo lettere di raccomandazione alle corti di Arabia, richieste di munizioni per le truppe ottomane, rapporti sul furto dei cammelli e sugli attacchi contro i pellegrini, tutti delicatamente scritti a mano in caratteri arabi. Tenevo in mano le ultime vestigia della storia scritta dell'Iraq. Per l'Iraq questo è l'anno zero; con la distruzione delle antichità nel museo di Archeologia sabato e l'incendio degli Archivi Nazionali e della biblioteca Coranica del ministero a 500 metri di distanza, l'identità culturale dell'Iraq è stata cancellata.

Perché? Chi ha appiccato il fuoco? Per quale scopo folle questo patrimonio è stato distrutto? Quando ho visto la biblioteca Coranica che bruciava – dalle finestre uscivano fiamme alte trenta metri – sono corso negli uffici della potenza di occupazione, l'ufficio per gli Affari Civili dei marines Usa, per riferire quanto stava accadendo. Un ufficiale ha urlato ad un collega «questo tizio dice che sta bruciando una qualche biblioteca biblica (sic)». Ho indicato il luogo dell'incendio sulla carta, fornito il nome in inglese e in arabo, ho detto che il fumo si poteva vedere da tre miglia di distanza e che ci volevano solo cinque minuti per arrivare lì in auto. Mezz'ora dopo non era arrivato nemmeno un americano – e le fiamme adesso arrivavano a oltre 60 metri di altezza.

C'era un tempo in cui gli arabi dicevano che i loro libri venivano scritti al Cairo, stampati a Beirut e letti a Baghdad. Ora a Baghdad bruciano le biblioteche. Per cui come dolorosa riflessione sul significato di tutto questo consentitemi di citare brani di manoscritti dai pezzi di carta che ho trovato sulla strada antistante, scritti da uomini morti da molto tempo che si rivolgevano al Sublime Porto di Istanbul o alla Corte dello Sceriffo della Mecca con espressioni di lealtà e che si firmavano «il vostro schiavo». C'era un richiesta di proteggere una carovana di cammelli che trasportava tè, riso e zucchero, a firma di Husni Attiya al-Hijazi (che raccomandava Abdul Ghani-Naim e Ahmed Kindi come onesti mercanti), un avvertimento di Jaber al-Ayashi della corte reale dello sceriffo delle Mecca Hussein a Baghdad per mettere in guardia dai predoni del deserto. «Questa lettera solo per darvi il nostro consiglio per il quale verrete ricompensati», scrive al-Ayashi. «Sta a voi seguirlo, noi vi abbiamo avvertito». Qui c'è il tocco di Saddam, ho pensato. La data era quella del 1912.

Questo, in altre parole, era l'arazzo della storia araba – rimane solo quel poco che sono riuscito a salvare con le mie mani - mentre una enorme quantità di documenti continuava a scoppiettare tra le fiamme degli Archivi Nazionali. Re Feisal di Hijiaz, il signore della Mecca – il cui personale di corte è autore di molte delle lettere che ho salvato – fu successivamente deposto dai sauditi. Suo figlio Feisel divenne re dell'Iraq – Winston Churchill gli consegnò Naghdad dopo che i francesi lo avevano cacciato da Damasco – e suo fratello, Abdullah, divenne il primo re di Giordania, padre di re Hussein e nonno dell'attuale monarca giordano Abdullah II.

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

LE PAROLE DELLA GUERRA

I diritti da salvare nel paese occupato

Diritti umani. *A base della guerra gli Usa hanno posto i diritti umani. Sotto forma di violazioni ai danni degli iracheni, e all'insegna della minaccia rappresentata da armi non convenzionali. Queste ultime - secondo l'accusa - rivolte contro gli Usa stessi. L'impianto giuridico del «bellum» è stato elaborato dall'America. Sia quanto a capi di imputazione, sia quanto a procedura e accertamento dei corpi del reato (armi chimiche). Gli Usa hanno istruito il processo, giudicato le prove ed emessa la sentenza. Contro l'Onu e le sue «istanze peritali». Ora emerge il problema: chi giudicherà i vinti? Chi distinguerà i «criminali di guerra» dai «combattenti» tutelati dalle convenzioni ? A Guantanamo abbiamo visto gli Usa classificare a modo loro i prigionieri, e privare di ogni diritto umano le persone bollate di «terrorismo». Di peggio può avvenire in Iraq. Bush vuole una Norimberga contro il gruppo dirigente saddamista. Ma nel 1945, a differenza di oggi, l'Onu e il diritto internazionale non erano strutturati. E la coalizione che giudicò i nazisti, era già «in pectore» l'Onu. Perciò Amnesty International ha sollevato l'allarme. Contro processi iniqui e senza garanzie. Dove gli Usa siano giudici istruttori, parti lese e magistrati giudicanti. nonché esecutori della sentenza. Invece ci vogliono due tipi di giudizio. Uno contro i crimini umanitari e l'altro (irakeno) contro i crimini ai danni degli irakeni, entrambi nell'ambito del diritto internazionale. Ma gli Usa non aderiscono al tribunale penale internazionale. Non credono nell'Onu e hanno una loro idea di giustizia. E poi un governo legittimo irakeno è lontano. Ma uno dei cavalli di battaglia del pacifismo dovrà essere questo: giusti processi (e Iraq sovrano).*

Bruno Gravagnuolo

Sono 12 i giornalisti morti nel conflitto

BAGHDAD Ieri un altro giornalista è morto in Iraq, in un incidente stradale lungo l'autostrada Baghdad-Amman. Salgono così a 12 gli inviati che hanno perso la vita durante il conflitto iracheno. Eccone un breve riepilogo: il 22 marzo: la prima vittima è l'inviato della tv britannica Itn Terry Lloyd. Poche ore dopo muore un cameraman della Abc, ucciso da un'autobomba nel nord dell'Iraq. Il 30 marzo: Gaby Rado, un reporter di Channel 4, è ritrovato morto nel parcheggio di un albergo, il 2 aprile Kaveh Golestan, iraniano, resta ucciso da una mina anti-uomo. Il 4 aprile muore Michael Kelly, del Washington Post. Il 6 aprile tocca a David Bloom, della Nbc. Il 7 aprile muoiono Parrado, del Mundo, Liebig di Focus. L'8 aprile a Baghdad, muore Tareq Ayoub di Al Jazira, l'ucraino della Reuters Taras Protsyuk e lo spagnolo di Telecinco Josè Couso. Il 14 aprile: Mario Potestà, 51 anni, muore sull'autostrada Baghdad-Amman.

Continua la caccia al raìs scomparso

ROMA Continua il mistero sulla sorte di Saddam Hussein: è vivo o morto? Sta ancora in Iraq oppure è fuggito? E nel caso in cui sia fuggito: c'è stata la complicità degli Stati Uniti? C'è chi dice che sia in Siria, chi afferma che si trovi invece in Iran. Le ipotesi insomma sono tante: nessuna è più attendibile dell'altra e per il presidente degli americano Bush si profila una nuova caccia senza esito al fantasma, genere Osama Bin Laden.

Secondo Ahmed Chalabi, il leader del Congresso nazionale iracheno, principale movimento di opposizione, il raìs potrebbe trovarsi ad alcune decine di chilometri a nord-est di Baghdad, sulla strada che porta in Iran, insieme ai figli, o almeno insieme al solo Qusay. Lo ha dichiarato alla Cnn.

Viaggio Nassiriya-Baghdad tra macerie, tank e fedeli sciiti

Usa d'accordo, la polizia irachena riprende servizio nella capitale

Segue dalla prima

Le due processioni muovono affiancate. le truppe arriveranno fra due o tre ore. I fedeli tra due o tre giorni. Lo stesso sole cocente, una determinazione in qualche modo simile: gli uni a completare la distruzione del vecchio Iraq, gli altri a recuperare una parte di se, che nel vecchio Iraq era rimasta soffocata.

A Mutannah, un villaggio che le mappe ignorano una tenda bianca accoglie i pellegrini lungo la via per Karbala. Lì trovano pane e acqua per ristorarsi, panche per riposarsi. «Alì salvaci, Alì aiutaci» invocano, sventolando il drappo verde dell'Islam e quello nero che ricorda il martirio della guida spirituale degli sciiti. «È la prima volta dopo tanti anni che andiamo liberamente in massa a Kerbala per questa nostra importante ricorrenza. Prima ci avrebbero arrestati», afferma Talal e incrocia i pugni a indicare le manette. Talal ha ventiquattro anni e insegna geografia ai bambini. Ci tiene e rassicurare gli stranieri: «Non abbiate paura, siamo vostri amici. Per noi Saddam era il nemico».

Il fragore dei veicoli militari copre ogni voce. Abbas Al Jaburi, kefiah sul capo, addosso una tunica scura, si lancia in una denuncia appassionata: «Questa è una terra dove abbonda il petrolio, e qualcuno si è arricchito a dismisura. E allora perché io devo vivere in quella catapecchia? E dov'è il benessere che promettono inglesi e americani? Sono qui da settimane, la nostra miseria è rimasta invariata. Noi non mangiamo di più, e non abbiamo più acqua da bere rispetto a prima».

Un giovane vestito di bianco gli fa eco: «Gli americani non devono stare qui, devono andare via». E fa uno strano effetto sentire quelle parole proprio mentre passa la cisterna numero 50 del convoglio che viaggia verso nord. E che, giustappunto, non trasporta né cibo né acqua, ma carburante per le forze d'occupazione, che qui in Iraq resteranno un bel po'.

Qualche decina di chilometri prima, dipinte a mano sui cartelli stradali, nella cittadina di Batha, a nord-est di Nassiriya, avevamo letto scritte in inglese, sui cui destinatari non ci sono dubbi: «Vogliamo democrazia, non accettiamo di sostituire un dittatore a un altro». Un messaggio su cui dovrebbe riflettere l'uomo di Bush, Gardner, che non lontano da lì, oggi a Nassiriya, terrà la prima riunione con l'opposizione irachena per partorire il governo provvisorio a guida Usa.

Andiamo anche noi verso nord, risalendo dal Kuwait lungo i percorsi che sino a pochi giorni fa erano teatro di battaglia: Bassora, Nassiriya, città nelle quali si spara ancora e molto, ma soprattutto dopo il tramonto, quando il crepitio delle mitragliatrici e dei fucili accompagna e interrompe frequentemente il riposo notturno. Irriducibili, sbandati, criminali comuni. Non una resistenza organizzata.

L'itinerario è in qualche modo schizofrenico. Decine di chilometri in mezzo al deserto attraverso villaggi sperduti e spopolati, dove vedi solo cammelli, asini, pecore guidati da pastori e mandriani per i quali la città prosegue uguale a se stessa, guerra o non guerra, rais o non rais. Poi entri in una località come Samawa e precipiti nel pieno della tensione bellica: rotoli di filo spinato ovunque, posti di blocco, sergenti urlanti e scorbutici, sacchi di sabbia ai crocevia, e un assortimento di jeep, camionette, blindati che ti riportano d'improvviso alla realtà dell'Iraq militarmente occupato.

La concentrazione dei check-point si fa sempre più intensa negli ultimi cinquanta chilometri prima di arrivare a Baghdad. Scorgi i segni evidenti della battaglia che precedette e accelerò la caduta della capitale: carri armati, jeep, cannoni, cisterne ridotti ad ammassi di ferraglia annerita. Sono gli avanzi della divisione Medina, che avrebbe dovuto essere il baluardo contro cui l'attacco americano poteva infrangersi, e invece fu spazzata via d'un colpo.

Subito prima della deviazione per la strada che conduce all'aeroporto di Baghdad e poi al centro cittadino, il blocco dei soldati appare inizialmente irremovibile. Alla fine le tre auto dei giornalisti italiani vengono lasciate passare. Su Baghdad stanno per calare insieme le tenebre e il coprifuoco. E grazie agli accordi presi con gli americani, la polizia irachena finalmente riprende il servizio e tenta di garantire la sicurezza violata in questi giorni da bande di saccheggiatori e rapinatori.

Gabriel Bertinetto

Donne in attesa all'ospedale di Baghdad, a destra un iracheno discute con un marine

Scende il numero dei siti sospettati di nascondere armi chimiche

WASHINGTON *Scende il numero dei siti sospetti in Iraq. Le forze americane hanno ridotto la ricerca di armi di sterminio in Iraq a 36 impianti sospetti. L'obiettivo della decisione è di accelerare la scoperta di eventuali armi chimiche, biologiche o nucleari. Finora nessuna di queste armi è stata trovata. La notizia della diminuzione del numero dei siti da ispezionare è stata resa nota dal «New York Times», secondo cui i luoghi sono stati selezionati da un elenco di oltre 1.000 impianti, laboratori, installazioni militari e depositi. La caccia alle armi di distruzione di massa (Adm) è stata affidata a un gruppo di persone altamente specializzate: un reparto speciale dell'Esercito composto di diversi team di centinaia di agenti della Dia (agenzia d'intelligence della difesa), della Cia, l'Fbi e biologi. Gli uomini della 75/a Intelligence Exploitation Task Force hanno già visitato una decina dei 36 siti sospetti, senza trovarne tracce di Adm. Oltre a trovare le armi proibite la Task force ha il compito di raccogliere prove riguardo i crimini di Saddam Hussein.*

Da quanto scritto dal «New York Times» il Pentagono prevede che le ispezione dei siti sospetti dovrebbe durare più di un mese. Il generale Stanley McCrystal dello stato maggiore delle forze armate nella quotidiana conferenza stampa ha sostenuto: «La lista dei luoghi da visitare aumenterà, mano a mano che che otterremo nuove informazioni e che le truppe saranno disimpegnate da azioni di combattimento». Intanto ieri la Cnn ha rivelato che undici laboratori mobiliti per la produzione di agenti chimici sono stati trovati vicino a Karbala, pochi chilometri a sud di Baghdad. Intervistato dal network statunitense, il generale della Benjamin Freakly, della 101ma divisione aviotrasportata ha spiegato che i laboratori sarebbero molto moderni e che gli elementi chimici contenuti al loro interno avrebbero un valore di un milione di dollari.

Caporale Salinas, i dubbi del marine che si sente liberatore

Michael, origini messicane, sta con Bush ma ammette: ora corriamo il rischio di passare di conflitto in conflitto

DALL'INVIATO

NASSIRIYA La notte è fresca dopo una rara giornata di pioggia nel deserto. E il giovane caporale Michael Salinas ha voglia di parlare: «Ah, che bello fare il marine. Mi piace troppo. Mi sono arruolato cinque anni fa, penso che continuerò a lungo». Michael, 24 anni, pelle scura e palpebre lievemente allungate che denunciano le sue origini messicane, ha partecipato alla presa di Umm Qasr, il porto alla foce dello Shatt El Arab. Gli scappa di dire «la distruzione» di Umm Qasr. Si corregge subito: «Volevo dire la liberazione».

Ora il suo reparto opera a Nassiriya. Alcuni suoi commilitoni hanno liberato Jessica, la soldatessa che era stata catturata dagli iracheni e ricoverata, ferita, all'ospedale Saddam. Lui ha combattuto assieme alle unità incaricate di «ripulire» la città dai feddayin. Racconta con orgoglio l'avanzata strada per strada, casa per casa. «La gente ci era grata, ci aiutava, ci dava indicazioni utili a stanare i nemici. Una famiglia ci ha portato nella cantina. Prendete quelle armi, ci hanno detto, le hanno nascoste quelli del Baath. Ci hanno minacciato di rappresaglie se lo avessimo rivelato a qualcuno. Io - continua Michael - ho trovato tanta simpatia verso di noi. Vedevano che se un feddayin si rifugiava in un edificio noi evitavamo di spararagli contro per non uccidere civili innocenti. Lo hanno capito e ci erano grati».

Il caporale Salinas è persuaso di essere un liberatore. Di avere contribuito a rovesciare una dittatura orrenda. I massacri di civili innocenti, che lui non ha compiuto, ma altri si, non bastano a scuotere le sue convinzioni. Quando gli si fa osservare che certamente Saddam era un tiranno e la fine del suo regime in se stessa non sarà certo rimpianta, ma devono essere la Nazioni Unite e non un paese o un piccolo gruppo di paesi a decidere se e dove imporre sanzioni o eventualmente compiere interventi armati, lui resta un po' interdetto, perché è un ragazzo intelligente, fermo nelle sue convinzioni, rispettoso di quelle altrui.

Poi però si aggrappa all'ultimo presunto ritrovamento di armi chimiche per agganciarvi le sue idee, che sono quelle di Bush, ma senza la malafede, il fanatismo neoconservatore, l'integralismo occidentale, la confusione tra interesse nazionale e ideali universali.

Ascolta Michael, ti sembra giusto che un solo paese si erga a giudice del pianeta, e un giorno scelga di cancellare dalla faccia della terra questo regime piuttosto che non altri simili o peggiori? È giusto che si faccia oggi contro l'Iraq, che seppure in maniera insufficiente cooperava alle ispezioni dell'Onu sul suo territorio, quello che non si fece dodici anni fa quando aveva invaso il Kuwait? E se la logica è questa, non temi che dopo l'Iraq sia la volta della Siria, dell'Iran, o che altro ancora?

«Questo è vero - concede il giovane caporale facendosi serio -. Effettivamente c'è il rischio di passare di conflitto in conflitto, e che si accendano troppi focolai antiamericani. Lo so benissimo che questa guerra è altamente impopolare in larga parte del globo. Però...».

Però Michael pensa di essere nel giusto, è fiero del rispetto che l'opinione pubblica americana dimostra verso il corpo cui appartiene. E si diverte un mondo, sono parole sue, a fare il marine. Il suo turno di veglia è terminato. Il caporale Salinas salta sulla jeep Humvee parcheggiata nel cortile dell'edificio su cui sta vigilando. Un altro scende a terra e ne prende il posto. Michael già dorme sogni beati.

ga.b.

QUI AL-JAZIRA

«Hanno rubato i miei giochi» Le lacrime del piccolo Omar

«Hanno rubato tutti i miei giocattoli, non me ne hanno lasciato neanche uno. Ho avuto molta paura quando i ladroni sono entrati a casa». Il piccolo Ahmed, un bimbo di cinque anni, racconta davanti alle telecamere di Al Jazira la razzia compiuta dai ladri nella sua casa di Baghdad. Accanto a lui il fratellino più piccolo, Omar: piange soltanto, non riesce a parlare. È la presa in diretta delle vittime degli avvoltoi che infestano in questi giorni le strade di Baghdad. La madre, velata di nero, spiega che un gruppo di circa 10 persone armate sono entrate in casa di notte, hanno portato via tutti i mobili, la Tv, il cibo: non è rimasto niente.

La testimonianza è inserita nell'intervista fatta dal corrispondente al capo della polizia di Baghdad, Massud Abdel Hamid. «Non so chi sia il capo di questo gruppo di ladri - dichiara - Hanno fatto tutto sotto gli occhi degli americani, che hanno lasciato fare.

Sono entrati nei ministeri, nelle case, nelle moschee, nelle chiese. L'unico posto difeso è stato il ministero del petrolio,circondato dai carri armati e in cui un cartello annunciava il pericolo di morte per chi fosse entrato». Per il capo della polizia l'evento più brutto è stato l'assalto al museo di Baghdad, che ospitava i tesori della civiltà babilonese. «Gli americani sono entrati per primi (le immagini mostrano i militari nelle sale espositive, ndr) - spiega Abdel Hamid - Poi sono andati via ed hanno lasciato la strada libera per i ladri». Le immagini mostrano le statue rotte, le sale completamente devastate.

Reda Ali

Ankara: la guerra non deve estendersi

ANKARA «Questa guerra deve rimanere limitata all'Iraq e non deve estendersi a nessun altro Paese». Lo ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri turco Abdullah Gul, al termine di un incontro ad Ankara con il collega israeliano Silvan Shalom. Nella conferenza stampa congiunta, il capo della diplomazia turco ha affermato che «il Medio Oriente ha bisogno di stabilità, della quale possano godere tutti i Paesi, compreso Israele». Stabilità che verrebbe messa in crisi da un ulteriore aumento della tensione nella regione. «La Siria e l'Iran sono nostri vicini -ha ricordato Gul- la Turchia vuole sviluppare le sue relazioni con questi paesi». Durante l'incontro ad Ankara, il ministro degli esteri israeliano, aveva accusato la Siria di aver dato al gruppo Hezbollah libanese, durante la guerra in Iraq, missili destinati a essere lanciati su Israele e di avere ospitato dirigenti iracheni.

A Baghdad riapre il ristorante più caro

BAGHDAD Arriva dal ristorante più lussuoso di Baghdad uno dei primi segnali della volontà della capitale irachena di tornare a una vita normale. «Nabil», che tre settimane fa aveva messo un cartello «chiuso a tempo indeterminato», ha riaperto, anche se i prezzi, già proibitivi per gli iracheni normali, sono ulteriormente aumentati e per ora solo i giornalisti e i loro interpreti sembrano in grado di poterseli permettere. Per un pollo alle verdure bisogna poter spendere 8 dollari in una città dove lo stipendio medio di un impiegato è attorno ai venti dollari. «Abbiamo a disposizione solo un po' di gas e di elettricità», ha spiegato il titolare Nabil Hanna, che lamenta anche la mancanza di ingredienti come latte, burro e verdure e il fatto che alcune derrate siano andate a male nelle settimane di chiusura. Nel momento più duro dei saccheggi, il locale è stato difeso da due guardiani armati.

L'Europa frena gli Usa

«No ad un altro fronte di guerra»

Londra: Damasco non è nella lista dei paesi da colpire

Se la guerra tra Stati Uniti e «vecchia Europa» è stata appena archiviata non senza vittime, una nuova battaglia diplomatica rischia di riaprirsi tra le due sponde dell'Atlantico. Non meno, dal quel che appare al momento, impegnativa della prima: quella sulla Siria. Le minacce lanciate da Washington a Damasco, accusata di possedere armi chimiche e per questo motivo possibile «nuovo bersaglio» nella guerra preventiva di Bush, hanno fatto ieri irruzione, suscitando non poche preoccupazioni, a Lussemburgo, dove era in corso una riunione tra i ministri degli Esteri dei Quindici sul dopo-Saddam e sul futuro delle Nazioni Unite, «cadute» sotto le spinte bellicistiche degli anglo-americani. Ed è proprio sul ruolo dell'Onu nel dopoguerra iracheno che gli europei hanno dato il via ad un lavoro di ricucitura dopo le fratture con gli americani sulla legittimità del conflitto in Iraq.

Nonostante l'assenza del ministro degli Esteri britannico Jack Straw - il più direttamente interessato alla discussione visto lo sforzo di Londra di voler garantire all'Onu un posto in prima fila nella ricostruzione irachena- tutti i capi della diplomazia europea hanno ribadito a turno l'importanza dell'Onu. A cui deve essere affidato un ruolo «centrale e vitale», anche se non è stato specificato come.

Da Lussemburgo è emerso comunque la consapevolezza da parte di tutti che la ricostruzione della unità infranta sull' Iraq passa attraverso una vera concertazione, evitando divisioni e fratture come in passato. Alcuni paesi membri, come l'Italia, la Spagna, la Danimarca e il Portogallo, hanno anche anticipato l'intenzione di avviare interventi umanitari, con l'appoggio di reparti militari, per attenuare le sofferenze della popolazione irachena. «Dobbiamo essere uniti, le consultazioni fra europei sono essenziali», ha detto il francese Dominique de Villepin, fino a poche settimane fa impegnato in una linea di duro confronto con gli Usa sull'Iraq. Sul tavolo dei Quindici ci sono ora alcuni documenti di lavoro, presentati dall'Alto rappresentante della politica estera dell'Unione Javier Solana e dalla Commissione europea sul metodo da seguire per definire una linea comune sul dopo guerra. Ma il processo richiederà tempo: il prossimo appuntamento per ridiscuterne sarà ai primi di maggio, quando si terrà in Grecia la riunione informale dei capi della diplomazia Ue.

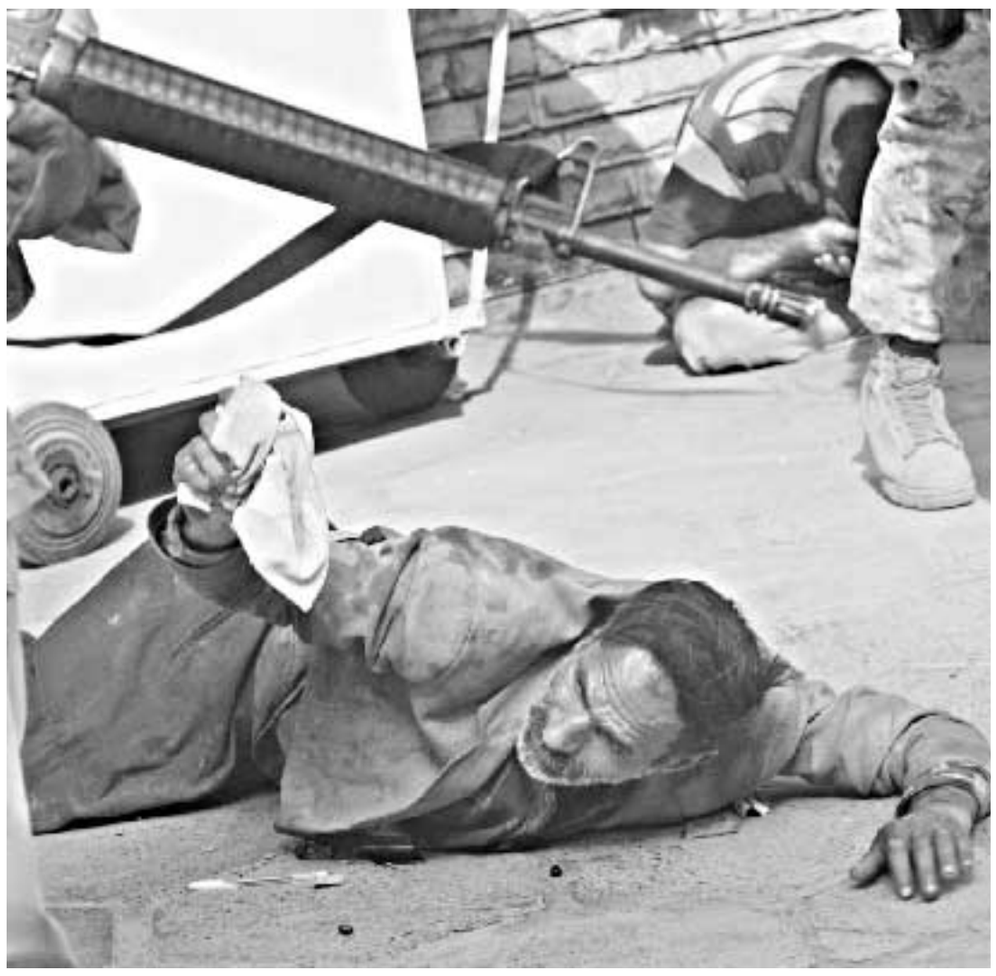
A monopolizzare l'incontro tra i capi della diplomazia Ue è stato comunque l'avvertimento, accompagnato dalla minaccia di sanzioni diplomatiche, di Bush e Rumsfled alle autorità siriane. L'ipotesi di un nuovo conflitto rischia infatti di riaprire vecchie ferite non ancora emarginate e di aggravare le divisioni che esistono tra gli Stati Uniti ed alcuni paesi europei.

In un suo «suggerimento» indirizzato agli Usa, Solana ha fatto sapere di essere «preoccupato» perché «la regione sta andando verso un processo davvero difficile. Penso che sarebbe meglio fare dichiarazioni costruttive per cercare di calmare la situazione». In difesa di Damasco sono scesi in campo anche Germania, Francia, Grecia e Gran Bretagna. Quest'ultima prima per bocca del suo ministro degli Esteri Straw - impegnato in un giro diplomatico per le capitali del Golfo - ha rassicurato che la Siria «non è nella lista». Poi da Londra lo stesso premier Blair ha ribadito a chiare lettere che «non ci sono progetti per l'invasione della Siria», aggiungendo che la settimana scorsa ha avuto un colloquio telefonico con il presidente siriano Bashar al-Assad, con cui si è impegnato ad impedire qualsiasi «tentativo di passare la frontiera» da parte di esponenti del regime di Saddam Hussein.

Germania e Francia -che hanno capeggiato il fronte del no alla guerra contro l'Iraq- hanno subito preso le distanze dall'apertura di un nuovo fronte. «Dovremmo concentrarci per vincere la pace in Iraq e non per entrare in un altro confronto», ha rilevato il tedesco Joschka Fischer, mentre il «moschettiero» de Villepin ha avvertito che «ci sono già abbastanza problemi, prima dobbiamo trovare le soluzioni». De Villepin ha poi parlato dei «sentimenti di inquietudine, di frustrazione, a volte anche di umiliazione» presenti nel mondo arabo. Sentimenti che un nuovo conflitto nell'area finirebbe per alimentare. Franco Frattini ha sottolineato invece che «la nostra volontà è di condurre la Siria in un quadro di collaborazione», perché «dia una mano in positivo» al processo di pace in Medio Oriente.

L'Europa dunque teme un aggravamento della situazione, non ci sta e frena sulle «mire belliciste» degli Usa in Siria. Dopo aver faticosamente ritrovato un certa compattezza sugli sviluppi da dare alla crisi irachena ed aver certificato che per i Quindici è essenziale ricucire, ora tutto potrebbe essere rimesso in gioco da una nuova battaglia diplomatica.

r.e.



Soldati americani arrestano due iracheni che rubavano in un negozio

Alfio Bernabei

Blair alla resa dei conti delle amministrative

Si voterà il primo maggio. Il premier potrebbe pagare il prezzo dell'attacco unilaterale

LONDRA È partita la campagna elettorale per le elezioni amministrative che daranno una prima indicazione sulla tenuta del partito laburista e del premier Tony Blair dopo la decisione di far guerra all'Iraq accanto agli Stati Uniti. Le elezioni si terranno il primo maggio che non viene celebrato come festa del lavoro. L'ex premier Margaret Thatcher sradicò l'idea di una simile festa e Blair non ha fatto molti sforzi per restaurarla. Sarà il più importante scrutinio dalle elezioni generali di due anni fa. I risultati influiranno anche sulla decisione di indire o meno il referendum sull'euro, di cui Blair è un sostenitore. Si capirà dal grado di fiducia che gli verrà conferito se è in grado o meno di trascinare l'elettorato euroscettico dalla sua parte. È uno di quei momenti in cui emerge in tutta la sua potenza il ruolo chiave che hanno acquistato i media del magnate Rupert Murdoch nel decidere le mosse politiche e forse anche il destino di Blair. In questa campagna elettorale per le amministrative non saranno i giornali di qualità come il Guardian, l'Independent o il Financial Times ad incidere sul voto in modo significativo, ma di sicuro una parte importante a favore di Blair la giocherà il Sun, il quotidiano scandalistico di Murdoch, primo nella cosidetta categoria «stampa da fogna», che è stato il più accesso sostenitore della posizione favorevole alla guerra e ammiratore della mano forte del premier.

I seggi in lizza in Inghilterra, Scozia e Galles saranno circa 11.600 in oltre 340 comuni che includono grandi città come Birmingham e una miriade di piccoli centri. Sui 308 comuni inglesi aperti al voto, al momento 98 sono controllati dai laburisti, 83 dai conservatori e 24 dai liberaldemocratici. I laburisti si aspettano brutte sorprese. Si parla di perdite tra i 200 e i 300 seggi e di dozzine di comuni che potrebbero passare agli altri due maggiori partiti, conservatori e liberaldemocratici. Anche se gli elettori saranno invitati a votare sulla basi di questioni locali, non ci sono dubbi che sui laburisti peserà la decisione di Blair di attaccare l'Iraq. Anche se da una decina di giorni a questa parte i sondaggi mostrano un generale spostamento, anche tra i laburisti, verso la posizione presa dal premier, con un miglioramento sul suo grado di popolarità, rimane il fatto che quasi un trenta per cento degli interpellati continua a dichiararsi contrario all'intervento militare. Bisognerà vedere l'impatto che ciò avrà sulle urne.

Già il partito laburista ha potuto constatare un fenomeno insolito, una specie di sciopero tra molti attivisti che in periodo elettorale si offrono di fare propaganda andando in giro a bussare di casa in casa. Hanno detto che fanno fatica a conciliare la loro posizione contraria alla guerra con il fatto che adesso dovrebbero aiutare il governo che l'ha voluta, contro il parere della maggioranza della gente. La disapprovazione verso Blair, almeno a giudicare dalle accuse che gli vengono lanciate durante alcune manifestazioni, è diventata l'elemento impoderabile che turba i vertici del Labour. Bisognerà vedere fino a che punto la rabbia verrà placata dalle promesse fatte nel manifesto elettorale: miglioramenti nella sanità, nella scuola e nei trasporti. Blair ha anche sottolineato le nuove misure prese sull'ordine pubblico, mirate a ridurre il dilagante vandalismo tra i giovani. Nella recente manovra economica il governo ha anche deciso di regalare un conto in banca con cinquecento sterline a tutti i nuovi nati.

A guadagnare più di tutti il primo maggio potrebbero essere i liberaldemocratici che alcuni elettori ormai ritengono più a sinistra del Labour e che propongono di ridurre le tasse comunali, aumentate del 13%. Inoltre il loro leader Charles Kennedy si è opposto alla crescente aggressività degli Stati Uniti e ai piani di «rovesciamento del regime». Sull'opposto versante si teme un incremento nel voto dei fascisti del British National Party che hanno trovato un numero senza precedenti di candidati, circa duecento.

i prigionieri liberati

Shoshana: temevo che ci avrebbero uccisi

WASHINGTON Li chiamano i magnifici sette. I prigionieri americani liberati in un carcere iracheno sono diventati il simbolo della vittoria. Il pubblico americano non ha mai visto l'agghiacciante video trasmesso da Al Jazira dopo la cattura di Shoshana Johnson, la cuoca nera di 30 anni caduta in un'imboscata con il suo reparto. Le televisioni lo avevano censurato, per riguardo alla famiglia in ansia. Ora, invece, l'immagine di Soshana è su tutte le prime pagine, in tutti i telegiornali. Soshana zoppicante, avvolta nel pigiama stracciato che aveva in cella, sostenuta da due marines nel viaggio verso il Kuwait e la libertà. Soshana esultante, impaziente di rivedere la figlia di tre anni che l'aspetta a El Paso, nel Texas.

«Quando - racconta la ragazza - i liberatori hanno fatto irruzione con le armi in pugno nella mia cella, non hanno capito subito chi ero. Uno di loro mi ha ordinato di sdraiarmi sul pavimento con gli iracheni che si erano arresi, ma un altro è intervenuto. Falla alzare, ha detto, è americana come noi». La versione dei sette, intervistati da due giornalisti americani a bordo del C 130 che li portava fuori dall'Iraq, è diversa da quella dei portavoce del comando. Secondo la ricostruzione ufficiale i carcerieri iracheni «hanno fatto la cosa giusta», hanno accompagnato i prigionieri incontro alle truppe americane che avanzavano. I sette liberati raccontano invece che i marines hanno appreso dove erano detenuti e sono andati a prenderli, con una azione di forza.

Soshana Johnson e altri quattro militari di una compagnia del genio si erano arresi il 23 marzo agli iracheni che avevano attaccato il reparto e ucciso una decina di loro compagni. Gli iracheni prendevano a calci i prigionieri. «Quando si sono accorti che ero una donna - ha raccontato Shoshana Johnson - sono diventati gentili con me». Da Nassiriya dove è avvenuta la cattura gli americani sono stati portati a Baghdad, dove sono stati raggiunti in carcere da David Williams e Ronald Young, i due piloti di un elicottero Apache abbattuto il 24 marzo. I due avevano cercato di allontanarsi nuotando sott'acqua in un canale, ma alla fine erano stati catturati da un gruppo di contadini, portati in giro come trofei su un furgone e consegnati ai soldati di Saddam Hussein. «Mi aspettavo - ricorda il soldato Joseph Hudson - che mi interrogassero come si vede nei film, puntandomi una luce negli occhi e gridando minacce. Invece mi sono trovato davanti a un ufficiale tranquillo, che fumava, beveva caffè, domandava perché avevamo invaso l'Iraq e ci accusava di uccidere donne e bambini. Le mie risposte erano sempre uguali: non so nulla di tutto questo, io ho soltanto eseguito gli ordini». Quando su Baghdad hanno cominciato a cadere centinaia di bombe, i prigionieri sono stati trasferiti in provincia. «Siamo stati in sette od otto posti - ha spiegato il pilota Young - in edifici pubblici e in case private. Ci rendevamo conto che il regime stava crollando intorno a noi. Nessuno ci voleva, eravamo scomodi da custodire». Soshana Johnson conferma: «Negli ultimi giorni, mi sono convinta che ci avrebbero uccisi, perché non sapevano cosa fare di noi». La storia, invece, ha avuto un lieto fine: l'arrivo dei nostri, come nei film western che piacciono al sergente Riley.

b.m.

Iran: nessuna ospitalità al regime di Baghdad

TEHERAN Mentre si fanno più dure le accuse anglo-americane alla Siria di avere protetto dirigenti iracheni, l'Iran ha ieri tenuto a sottolineare di non avere nulla a che fare con loro, affermando che essi saranno anzi «puniti» se oseranno entrare nella Repubblica islamica. «Se dirigenti iracheni cercheranno di entrare illegalmente, ha detto il portavoce del ministero degli esteri, Hamid Reza Asefi, noi li puniremo per tutti i crimini e l'aggressione compiuti contro il popolo iraniano». Un riferimento alla guerra di otto anni tra i due Paesi, scatenata nel 1980 dall'invasione irachena, costata almeno un milione di morti e durante la quale Baghdad ha fatto largo uso di armi chimiche. Anche Asefi, come aveva fatto ieri la Guida suprema iraniana, ayatollah Ali Khamenei, ha invitato oggi le varie fazioni sciite a Najaf a mettere fine alle violenze intestine degli ultimi giorni, per partecipare insieme alla costruzione del nuovo governo.

Riaprono le scuole nel nord dell'Iraq

Migliaia di bambini e ragazzi dell'Iraq settentrionale ieri sono tornati a scuola, per la prima volta dall'inizio della guerra. L'annuncio è stato fatto dall'Unicef. Hanno riaperto circa 4000 scuole elementari e qualche centinaio di medie.

Centinaia di migliaia di curdi iracheni erano fuggiti dalle loro case all'avvicinarsi del conflitto, ciò che aveva reso impossibile il funzionamento degli istituti scolastici. Il locale dipartimento curdo dell'Istruzione ha deciso la riapertura delle scuole, e ieri bambini e ragazzi sono ritornati in classe, nelle città e nelle comunità rurali.

«È un segno che la vita sta tornando alla normalità quando le famiglie mandano i loro bambini a scuola», ha detto il portavoce dell'Unicef Michael Bociurkiw. Secondo funzionari dell'Unicef nel nord Iraq tutti gli sfollati sono tornati nelle loro case.

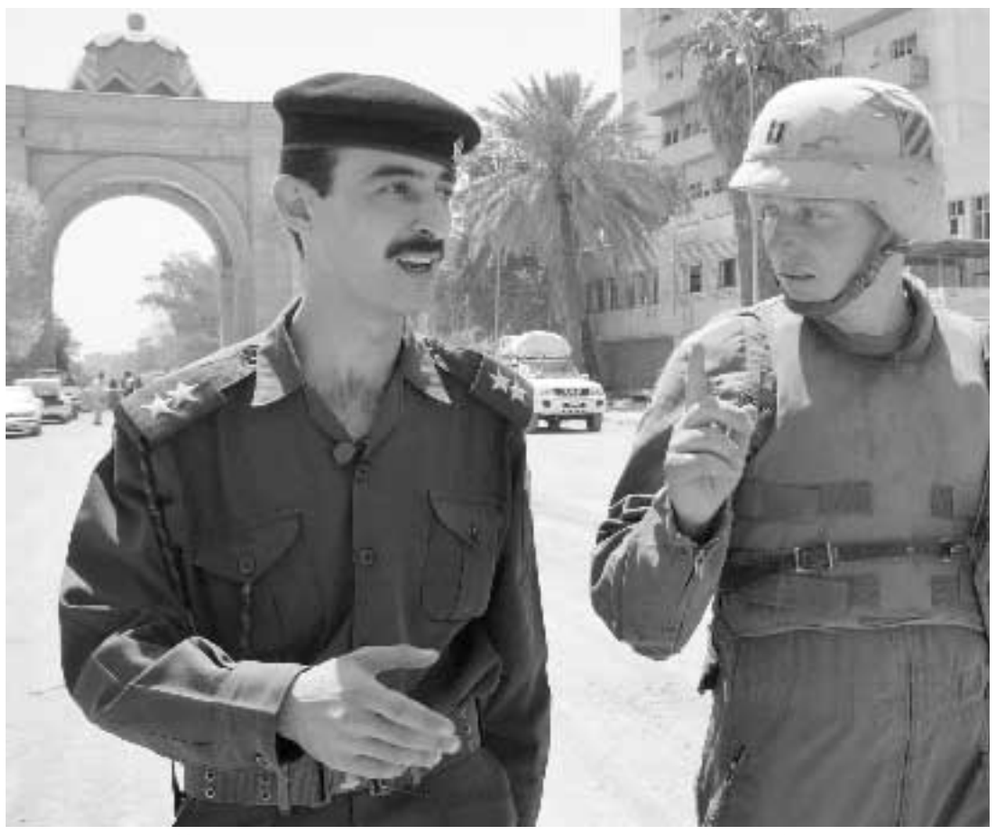
«Siria nella lista dei terroristi» Powell minaccia sanzioni

Damasco: vengano gli ispettori. Mosca agli Usa: moderazione

Umberto De Giovannangeli

«La Siria è uno Stato terrorista, che ospita dei terroristi. La Siria è davvero uno Stato canaglia e ciò è dimostrato dalla sua presenza nella lista dei Paesi che sostengono il terrorismo». Un imbarazzato Ari Fleischer, infaticabile portavoce del presidente George W.Bush, non ripete (né smentisce) nel briefing con i giornalisti accreditati alla Casa Bianca, ciò che un'autorevole agenzia di stampa mondiale gli aveva attribuito in una chiacchierata informale con alcuni reporter di prima mattina. Ma quell'esternazione «a microfoni spenti» è l'espressione più vera e inquietante dello stato dei rapporti tra Washington e Damasco. Riferendosi alla presenza di esponenti del regime di Saddam, Fleischer aveva pure detto: «Pensate che dovremmo far finta di non vedere?, pensate che dovremmo far finta di nulla?». A sostegno delle proprie affermazioni, il portavoce di Bush ha citato un rapporto della Cia trasmesso al Congresso e relativo allo scorso anno: «Gli Stati Uniti dicono da tempo, tramite i canali diplomatici, che gli Stati canaglia devono migliorare il loro comportamento, che non devono ospitare terroristi, che non devono produrre armi di distruzione di massa». Insomma, che non devono comportarsi come la Siria di Bashar el-Assad.

Il conto alla rovescia è iniziato. Non per una guerra «modello Iraq», ma per concrete pressioni economiche e diplomatiche su Damasco. Gli Usa stanno esaminando la possibilità di «misure economiche e diplomatiche» contro la Siria. Ad annunciarlo è il segretario di Stato Colin Powell, rispondendo a domande di giornalisti dopo un incontro con il ministro degli Esteri del Kuwait, sheikh Mohammad Al Sabah. Powell ha affermato che negli ultimi giorni molti dirigenti del regime di Saddam, compresi alcuni inclusi nella lista dei 52 più ricercati dagli Stati Uniti, hanno cercato di trovare rifugio in Siria, la cui frontiera con l'Iraq «ci viene detto essere chiusa», ma «è piuttosto porosa», cioè facile da attraversare clandestinamente. Il segretario di Stato ha sottolineato che la Siria deve «rivedere le sue azioni e il suo comportamento, non solo nei confronti del problema delle armi di sterminio di massa ma anche del sostegno al terrorismo». Spero, aggiunge Powell, «che la Siria comprenda i suoi obblighi nel nuovo ambiente che si è creato» dopo la Guerra del Golfo 2. E spiega: «Nella nuova situazione che si è sviluppata la Siria dovrebbe modificare le sue azioni e la sua condotta, sia per quanto riguarda le armi di sterminio, in particolare quelle chimiche, che nel dare rifugio ai dirigenti del regime di Saddam Hussein». Le sanzioni economiche bussano alle porte di Damasco. Avvisaglia di qualcosa di ancor più pesante per il regime baathista. Decisa a non diventare la prossima vittima sacrificale della coalizione anglo-americana intervenuta nel vino Iraq, la Siria si è detta disposta ad aprire le porte ad eventuali ispezioni per dimostrare che sul suo territorio non vi sono armi di distruzione di massa. «Per noi da questo punto di vista non ci sarebbero problemi», afferma la portavoce del ministero degli Esteri, Buthaina Shaaban quando le è stato chiesto se il suo governo sarebbe disposto ad accogliere una squadra di ispettori sul disarmo. «Credo che invece Israele i problemi li avrebbe ad accettare un'idea di questo genere - aggiunge - per quanto ci riguarda non vediamo l'ora che il Medio Oriente venga liberato dalle armi di distruzione di massa. E per quanto riguarda l'asserita protezione offerta ai fedelissimi di Saddam, la portavoce siriana taglia corto: «Non c'è stata nessuna cooperazione con Baghdad, noi abbiamo preso posizione contro la guerra perché ci sentiamo vicini al popolo iracheno, un popolo che per il conflitto ha sofferto molto». Negare ogni accusa. Senza toni apocalittici, mostrando totale disponibilità ad ogni controllo. È la linea di condotta adottata negli ultimi giorni dalle autorità di Damasco. «Lo ripeto - insiste Buthaina Shaaban - non abbiamo armi chimiche. Dove sono le prove degli Usa? il minimo che potrebbero fare è di esibire prove prima di formulare accuse di questo genere. La verità è che le sole armi chimiche, biologiche e nucleari che esistono in Medio Oriente le ha Israele, che è una minaccia per l'intera regione e che occupa i territori dei suoi vicini». A invitare Washington alla moderazione è Mosca. A chiedere l'esatto contrario è Gerusalemme. La guerra in Iraq non potrà dirsi conclusa fintanto che a Damasco il presidente Bashar el Assad continuerà a sostenere elementi destabilizzanti per la regione: ad affermarlo è il ministro degli Esteri israeliano, Silvan Shalom, ieri in visita ufficiale in Turchia. Ancora più esplicito è Shaul Mofaz che, in un'intervista al quotidiano «Maariv», intima ai siriani di rimuovere la minaccia degli Hezbollah dal Sud Libano e di provvedere a disarmarli. Il ministro della Difesa israeliano insiste affinché il presidente Assad provveda a chiudere gli uffici di Hamas e della Jihad islamica palestinesi a Damasco, da dove - denuncia Mofaz - partono istruzioni e finanziamenti per ulteriori attentati terroristici anti-israeliani.



Un soldato americano con un poliziotto iracheno, a destra una fila di profughi

Sulla lista dei ministri è scontro tra Arafat e Abu Mazen

La lista dei ministri è ancora nel cassetto. Come la lettera di dimissioni dall'incarico di premier. Alla stretta finale, si fa sempre più acceso il confronto tra Yasser Arafat e Mahmud Abbas (Abu Mazen) per la formazione del nuovo governo palestinese, dopo che l'anziano raìs ha respinto il primo elenco di ministri presentato da Abu Mazen, al quale rimangono solo nove giorni di tempo per insediare il suo esecutivo. Un esecutivo che dovrà ottenere l'approvazione di Al Fatah, il partito di maggioranza relativa guidato da Arafat, e poi la fiducia del Consiglio legislativo palestinese (Clp, Parlamento), prima che gli Stati Uniti e gli altri partner del Quartetto (Ue, Onu e Russia) possano, come preannunciato, lanciare la «road map», il loro piano di pace per una soluzione negoziale del conflitto israelo-palestinese. Per aggirare l'opposizione di Arafat alla nomina di Mohammed Dahlan alal guida del ministero-chiave degli Interni, Abu Mazen ha proposto di assumere personalmente la guida degli Interni, delegandone la gestione - in veste di ministro di Stato - all'ex capo della Sicurezza preventiva nella Striscia di Gaza, che nel giugno scorso si è dimesso in polemica con Arafat. Il presidente palestinese insiste però nella conferma come ministro degli Interni del suo fedelissimo Hani El Hassan, un rivale di lungo corso di Abu Mazen, e la riunione del Comitato centrale di Al Fatah - convocato a Ramallah per pronunciarsi sulla lista dei ministri messa a punto dal premier incaricato - è slittata l'altro ieri sera all'ultimo momento e la sua riconvocazione è appesa ad un filo. Il braccio di ferro non si limita solo al delicato incarico degli Interni, ma riguarda almeno altri sette ministeri, alla cui guida Abu Mazen intende nominare esponenti palestinesi noti per le loro posizioni di aperta critica ad Arafat, come Nasser Yussef, ex capo della Sicurezza generale, che dovrebbe diventare vice premier. Pressato da Arafat, il premier incaricaton può contare, stando ai risultati di un sondaggio del Centro di ricerche palestinesi, sul sostegno della stragrande maggioranza dei palestinesi (il 64%) che ripongono le loro speranze in Abu Mazen per una svolta che, dopo oltre 30 mesi d'Intifada, riapra la strada a una soluzione negoziale del conflitto con Israele. **u.d.g.**

Il commento

Israele, i falchi e il «nuovo» Sharon

Siegmund Ginzberg

Dalla conclusione della guerra nel Golfo del 1991 erano venuti fuori i negoziati segreti di Oslo, la stretta di mano a Washington tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat, il processo si pace israelo-palestinese brutalmente arrestatosi nel 2000. Quel che verrà fuori dalla fine della guerra all' Iraq ancora non lo sappiamo. Ma in un'intervista al quotidiano Haaretz il premier israeliano Ariel Sharon ha detto che la guerra la creato un opportunità di dialogo con i palestinesi che «non possiamo permetterci di perdere».

Un «nuovo Sharon», come sostengono, siamo tentati di dire sperano, molti commentatori? Era il primo commento a guerra conclusa. È andato molto oltre «lo speriamo che la caduta di Saddam Hussein sia servita da lezione ai palestinesi, che comprendano che il mondo è cambiato» del suo ministro della Difesa Sahul Mohfaz. Sharon ha detto: «abbiamo di fronte la possibilità che si apra una nuova epoca», che «lo shock generato da questa guerra in tutto il Medio oriente porta la prospettiva di grandi cambiamenti», che si presenta «l'opportunità di forgiare rapporti diversi tra Israele e gli Stati arabi, e tra Israele e i palestinesi», e che «questa opportunità non va trascurata». Ha espresso la convinzione che «c'è la possibilità di raggiungere un accordo più rapidamente di quel che la gente pensa» per la formazione di uno Stato palestinese a fianco di quello ebraico. Ha aggiunto: «Non penso che dobbiamo comandare su un altro popolo e gestire le loro vite»; se non altro perché «non penso che ne abbiamo la forza» e sarebbe «troppo oneroso», «solleverebbe problemi etici e gravi problemi economici». Il premier di destra parlava al principale giornale di sinistra in Israele, cui raramente rilascia interviste. Haaretz ha anche un'edizione in inglese. C'è stato anche chi l'ha visto come un messaggio indirizzato al pubblico americano ed europeo, prima ancora che all'audience interna.

> Dalla conclusione della guerra del 1991 erano venuti i negoziati di Oslo e la stretta di mano Rabin Arafat

Non era scontato. C'era chi aveva temuto che il falco Sharon approfittasse della guerra in Iraq per rioccupare Gaza, concludere una volta per tutte il suo lunghissimo duello con Arafat, saldare almeno una parte dei vecchi conti con le maniere forti. Ma evidentemente sa bene, a differenza degli ideologi dell'«imperialismo democratico» a Washington che i soldati di Tsahal non sarebbero accolte come «liberatori» se volessero portare la democrazia ai palestinesi con i tank, difficilmente troverebbero bambini sorridenti a fargli festa. Sa bene quanto è complicato occupare un altro paese, ci avevano provato in Libano e se n'erano dovuti andare prima che gli scoppiasse in mano. Era stato un acceso propugnatore della teoria per cui, dopo l'Iraq dovrebbe toccare all' Iran. Ma è anche un realista, sa bene che, per quanto sia andata bene, si impone una pausa nella «guerra infinita», nemmeno Bush potrà farne altre per qualche tempo. All' intervistatore che gli chiede se quel che è successo in Iraq dovrà succedere, in un modo o nell'altro, in Iran, Libia e Arabia Saudita, risponde: «Non penso che sia realistico ritenere che immediatamente dopo la conclusione di una campagna ne possa cominciare un'altra. Anche una superpotenza ha i suoi limiti. Quando si vince si è anche indeboliti in un certo grado». C'è chi ritiene che Gerusalemme sia tra chi in questo momento consiglia Washington ad andarci piano anche sulla Siria, più in sintonia con Tony Blair che con Donald Rumsfeld, Paul Wolfowitz o Richard Perle.

La via delle ripresa del negoziato non sarà facile. E non c'è alcuna certezza che non si areni come si era arenata Oslo. Sulla «road map», il percorso verso la creazione di uno Stato palestinese - di cui Usa, Europa, Russia e Onu rinviano da mesi la pubblicazione - permangono contrasti. Fonti del governo israeliano avevano preannunciato un centinaio di emendamenti. Si sarebbero ridotte a una quindicina di «riserve». Sharon, che ha inviato a Washington il suo braccio destro Dov Weisglass a discuterli, nell'intervista si sofferma in particolare su un punto, quello su cui si erano arenati i negoziati di Camp David mediati da Clinton: l'inaccettabilità del «diritto al ritorno» dei profughi (in 700.000 si erano spostati nel 1948, l'Onu censisce 3,5 milioni di palestinesi nei «campi», i palestinesi sostengono che sarebbero 5 milioni, molti più degli ebrei che vivono attualmente in Israele e Cisgiordania insieme). Ma il premier israeliano ha a che fare anche con un'ala destra che di road map non ne vuole sapere per nulla. «Road map, road kill», dicono i coloni in Cisgiordania. «Io accuso coloro che vogliono unirsi alla road map di assumersi rischi incalcolabili. La road map significa avere uno Stato palestinese a occidente del Giordano, che equivarrebbe alla totale rovina dello Stato di Israele», è stato il commento all'intervista di Sharon del leader della Nation union, l'ultrà Aryeh Eldad. È un partito che fa parte della coalizione di governo.

Bush ha fatto sapere che intende annunciare la road map non appena sarà confermato il nuovo governo palestinese capeggiato da Abu Mazen (Mahmud Abbas). Ma Arafat ha rifiutato la lista dei ministri da lui proposta. Si dice che sia contrario in particolare ad affidargli ad interim gli interni, cioè la sicurezza. L'altro giorno chi era fuori dalla riunione a Ramallah sostiene di averlo udito urlare. C'è chi sostiene che sarebbe ora che si mettesse da parte, e che, se Oslo è finita come è finita, è anche perché «negli anni '90 europei e arabi non hanno speso un briciolo di capitale politico per modificare la posizioni di Arafat». Sharon dice: «Abu Mazen comprende che è impossibile vincere Israele col terrorismo». Ma molti si chiedono quali carte possa avere Abu Mazen per convincere gli ultrà a farla finita con gli attentati suicidi, laddove non c'era riuscito nemmeno Arafat. Non è detto che abbia la maggioranza in Fatah, e nei territori è ormai Hamas che è maggioritaria su Fatah. Il problema, come l'ha messa Benny Morris, lo storico «revisionista da sinistra» della Ben Gurion University che aveva demolito i miti fondatori dello Stato di Israele, e che poi è però diventato assai più pessimista, in uno splendido saggio sull'ultimo numero di The New Republic, intitolato «Il rifiuto», potrebbe essere che ancora non è detto quale interpretazione della lotta del popolo palestinese stia prevalendo: una ribellione contro l'occupazione militare, in vista della costruzione di un proprio Stato, o quello di sostituire una Grande Palestina ad Israele, magari «dal fiume al mare».

> Dal premier un'apertura non scontata C'è chi temeva che approfittasse della guerra per rioccupare Gaza

Rumsfeld chiede più poteri al Congresso degli Stati Uniti

WASHINGTON Il ministro della Difesa Donald Rumsfeld ha chiesto nuovi superpoteri al Congresso. Sulla scia del successo della guerra in Iraq, Rumsfeld ha chiesto infatti l'autorizzazione del parlamento per effettuare la più ampia riforma da decenni nella gestione del personale: dalle promozioni e dalle nomine dei generali fino ad incarichi meno burocratici per i ranghi più bassi. Rumsfeld vuole avere il potere di prolungare le carriere dei generali oltre il limite di 62 anni attualmente previsto, allungando così la permanenza in servizio di numerosi generali a quattro stelle. Allo stesso tempo Rumsfeld vuole prolungare la durata degli incarichi a tutti i livelli. Attualmente la media è di due anni prima di mutare mansione. «La gente passa i primi sei mesi a presentarsi alle persone, i sei successivi a imparare il suo mestiere e gli ultimi sei mesi a lasciare il suo incarico - ha sostenuto il ministro della Difesa - non è un sistema molto razionale».

Gli Usa interrogano importante scienziato nucleare iracheno

WASHINGTON Il più importante scienziato nucleare iracheno è sotto interrogatorio negli Usa. Che intendono così scoprire se possa fornire informazioni utili sulla cosiddetta «pistola fumante», leggi armi di sterminio, nascoste, secondo gli Usa, in Iraq. Si tratta di Jaffar al Jaffar. Lo scienziato si è consegnato alcuni giorni fa alle autorità di un paese del Medio Oriente (non precisato) dove si era rifugiato ed è stato messo a disposizione degli inquirenti americani. «Sono catture molto importanti - ha detto un ufficiale del Pentagono - Possono fornirci rivelazioni di grande valore sui luoghi dove le sostanze proibite sono nascoste, come le hanno ottenute e dove sono nascosti gli altri scienziati che hanno partecipato ai programmi di ricerche». Jaffar è considerato il più importante scienziato nucleare iracheno e «probabilmente il miglior scienziato mai prodotto dall'Iraq», ha sottolineato l'ex-ispettore nucleare David Albright.

Nucleare, Pyongyang pronta al negoziato

Seul: la Corea del Nord rinuncia ai colloqui diretti con gli Usa e accetta un tavolo multilaterale

La Corea del Nord, che il presidente Bush ha inserito nella sua lista nera tra i paesi dell'asse del male, è pronta al dialogo. Caduta Baghdad, Pyongyang ha lanciato un segnale di apertura sulla controversa questione del nucleare. Sabato scorso Kim Jong-Il ha fatto filtrare la disponibilità a trattare con gli Stati Uniti rinunciando «a una forma particolare di dialogo». Fino a pochi giorni fa, la Corea del Nord chiedeva di trattare, ma faccia a faccia con l'amministrazione americana e solo dopo aver intascato un patto di non aggressione, condizione quest'ultima lasciata cadere in subordine ma mai abbandonata del tutto. Washington, al contrario, non ha mai aperto la porta a negoziati diretti.

Esulta Seul che per mesi ha vissuto un incubo, lavorando alacremente in favore di un negoziato multilaterale, allacciando contatti con tutte le capitali della regione e ritagliandosi un ruolo di primo piano. La Corea del sud traduce la disponibilità dello scomodo vicino di casa nel sagnale di via libera per l'apertura di una tavola a più voci, che potrà sbloccare la crisi. I giornali sudcoreani segnalano che ci vorrà tempo, che altre crisi sono dietro l'angolo. «Ma la priorità ora è muovere passi per far cominciare il dialogo».

Quanto abbia pesato la guerra in Iraq lo dice Ra Yong-il, consigliere per la sicurezza nazionale sudcoreano, l'uomo che in questi mesi ha intrecciato contatti, tramite Pechino, con i dirigenti nordcoreani. «Sembra che la Corea del Nord sia diventata più flessibile, anche nel modo di comunicare - ha detto Ra in un'intervista -. Credo che la guerra in Iraq abbia introdotto un importante precedente nel determinare il panorama geopolitico».

Argomenti ampiamente condivisi dal presidente Bush, che domenica scorsa ha accolto i segnali di Pyongyang con l'ottimismo che gli viene dai successi iracheni. «Stiamo facendo buoni progressi nella Corea del Nord», ha detto il presidente americano, tracciando una linea diretta tra i campi di battaglia in Iraq e il futuro, possibile, tavolo di negoziato con la Corea del Nord.

Resta comunque molto da fare. Ieri il ministro degli esteri sudcoreano Yoon Young-Kwan ha incontrato a Seul l'ambasciatore americano Thomas Hubbard per sottoporgli una «mappa» in prospettiva dei colloqui diplomatici. Nessun dettaglio, ma secondo l'agenzia di stampa Yonhap tra le idee suggerite dal governo sudcoreano ci sarebbe il congelamento del programma nucleare di Pyongyang bilanciato da aiuti nel settore energetico, di cui la Corea del Nord ha un bisogno quanto mai urgente. Se ne discuterà il mese prossimo a Washington, negli incontri già programmati tra Bush e il presidente sudcoreano Roh Moo-Hyun. Seul preme per un tavolo a sei, con le due Coree, Stati Uniti, Russia, Giappone e Cina.

Tokyo ha commentato positivamente quella che potrebbe essere una svolta nella crisi, riservandosi un posto al tavolo della trattativa. Reazioni meno entusiastiche da Mosca, che in un primo momento ieri, per bocca del viceministro degli esteri Aleksandr Losiukov, ha escluso la partecipazione della Russia a negoziati multilaterali, in assenza di una disponibilità reale da parte americana. Lo stesso Losiukov più tardi ha corretto il tiro, segnalando un «cambiamento di tono» a Washington, oltre che a Pyongyang, auspicando «ulteriori sviluppi».

La crisi è iniziata nell'ottobre scorso, quando gli Stati Uniti hanno denunciato l'esistenza di un programma nucleare segreto in Corea del Nord, sospendendo immediatamente le forniture di petrolio che gli Stati Uniti assicuravano in cambio del congelamento dello sviluppo del nucleare suscettibile di un utilizzo militare. Pyongyang non ha mai fatto ammissioni esplicite in proposito, chiedendo però l'avvio di negoziati diretti. E per ottenerli ha provato a tirare la corda, espellendo gli ispettori dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica, poi riaprendo gli impianti di Yongbyon e cominciando a spostare barre di uranio, giustificando la decisione con l'urgenza di produrre energia elettrica in assenza delle forniture americane. Il reattore riavviato è però un impianto sperimentale, il cui contributo al bilancio energetico del paese non potrebbe che essere minimo. La centrale può produrre invece le componenti necessarie per costruire fino a sei ordigni nucleari. Ultimo passo nel gioco di nervi l'uscita dal Trattato di non proliferazione. Ma Washinton, presa dai preparativi della guerra in Iraq, non ha mai davvero reagito.

ma.m.

Un ragazzo vende sigarette in una strada di Baghdad, a destra l'arresto di alcuni «sciacalli»

Il Papa nel suo viaggio in Mongolia farà tappa in Russia?

CITTÀ DEL VATICANO Un viaggio di Giovanni Paolo II in Mongolia a fine agosto con tappa a Kazan, città della repubblica del Tatarstan, a 800 chilometri da Mosca e non solo «scalo tecnico». Qui il pontefice avrebbe potuto incontrare il presidente Putin e consegnare ad un autorevole emissario del patriarca della Chiesa ortodossa di Russia, Alessio II, la sacra icona della Madonna di Kazan, veneratissima dalla Chiesa russa e conservata in Vaticano. Un gesto importante, deciso dal pontefice per coronare il sogno del papa slavo di una piena pacificazione tra Roma e patriarcato di Mosca e di una ricongiunzione tra chiesa d'Occidente e chiesa d'Oriente. È questo il progetto a cui stava lavorando la diplomazia vaticana e quella russa, stimolati da un miglioramento dei rapporti tra Santa Sede e patriarcato di Mosca almeno secondo un'emittente radiofonica polacca, rilanciata da alcune agenzie di stampa. E immediate sono piovute le imbarazzate smentite del governo russo («non risulta nulla del genere»), le dure prese di posizione del patriarcato di Mosca («una visita assolutamente improbabile che produrrebbe dure reazioni»), dei cattolici russi («è probabilmente una montatura»). Dal direttore della Sala Stampa vaticana, Joaquin Navarro Valls viene una sola conferma: «Il Papa ha intenzione di donare al popolo russo e al patriarcato di Mosca la Sacra Icona della Madonna di Kazan custodita in Vaticano». Poi Navarro aggiunge: «L'occasione appropriata e il modo di consegna saranno valutate al momento opportuno». Così la Santa Sede chiarisce che non si cercano forzature o scorciatoglie che finirebbero per rendere più profonda la distanza tra la Chiesa di Roma e Alessio II. La riconsegna dell'Icona della Madonna di Kazan deve essere un gesto di unità e non di divisione tra le chiese e perché sia così occorre il disco verde dell'autorità politica, ma anche del patriarcato ortodosso. La disponibilità di Putin pare esserci, quella del presidente della repubblica del Tatarstan, Mintimer Shaimiyev, anche. Ma la diplomazia vaticana punta ad avere anche quella della chiesa sorella di Russia. A questo lavorano il nuovo nunzio apostolico a Mosca, mons Antonio Menniti e il presidente del dicastero pontificio per l'unità tra i cristiani, cardinale Walter Kasper.

r.m.

Deluso da Chretien, Bush cancella visita in Canada

Il premier canadese ha rifiutato di partecipare all'intervento militare in Iraq. Ma il gelo fra i due ha radici più vecchie

Roberto Rezzo

NEW YORK Il viaggio di George W. Bush in Canada è rinviato a data da destinarsi, ha fatto sapere la Casa Bianca con un secco comunicato. Il 5 maggio il presidente sarà ancora occupato ad «aiutare il popolo iracheno a costruire una nazione unita, libera e in pace». La prima visita ufficiale a Ottawa era stata organizzata con mesi di anticipo e ora, dopo i contrasti subentrati per la guerra in Iraq, era considerata negli ambienti diplomatici un' occasione importante per riallacciare rapporti di buon vicinato. Il primo ministro Jean Chrétien ha risposto che spera di poter ricevere un'altra volta l'ospite americano, possibilmente prima di lasciare l'incarico nel febbraio del prossimo anno: «Sono stato io a invitarlo e l'invito rimane valido, sarà sempre il benvenuto». Ufficialmente si sta già lavorando per un appuntamento in autunno, ma nessuno a questo punto si aspetta di vedere Bush in Canada, almeno sino a quando non sarà cambiato l'attuale governo.

L'ambasciatore Usa, Paul Cellucci, lo scorso 5 di marzo aveva avvertito i canadesi che opponendosi all'intervento militare nel Golfo rischiavano di compromettere seriamente le relazioni con Washington e così è stato, nonostante Ottawa abbia poi offerto di contribuire con 100 milioni di dollari alla ricostruzione. La Casa Bianca sembra non aver dimenticato che durante lo scontro apertosi nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla crisi irachena, un portavoce di Chrétien aveva definito Bush «un ritardato mentale». Il portavoce ha dato le dimissioni, ma il ministro delle Risorse Naturali, Herb Dhaliwal, non ha mai smentito di giudicare il presidente Usa «uno statista fallito». Al suo posto è rimasta anche la deputata Carolyn Parrish, che aveva così commentato la dichiarazione di guerra di Bush contro l'Iraq: «Maledetti americani...Li odio questi bastardi».

Saddam Hussein è stato rovesciato, le truppe Usa controllano Baghdad, il segretario di Stato Colin Powell, ripete che è arrivato il momento di voltare pagina e ristabilire buone relazioni con gli alleati, in Europa come nel resto del mondo. La visita annullata sembra però confermare che all'interno dell'amministrazione Bush continuano a esserci profonde divisioni e che in qualsiasi decisione di politica estera Powell ha poca voce in capitolo. Non è passato inosservato che ad avvertire i canadesi del cambiamento di programma abbia provveduto l'ufficio di Condoleezza Rice, consigliere speciale per la sicurezza, notoriamente in pessimi rapporti con Powell, anziché il dipartimento di Stato, da cui dipende tutto il corpo diplomatico. La ricerca del consenso e la volontà di superare le divisioni non fanno parte dello stile di Rice, un'ex professoressa di Stanford innamorata dell' unilateralismo che teorizza concetti di questo genere: «La legittimazione delle scelte politiche deriva dal perseguimento degli interessi degli Stati Uniti e non dal consenso che raccolgono». Bush ha grandissima fiducia nel suo giudizio e non fa mistero di considerare alla stregua di nemici tutti quelli che non la pensano come lui. Sulla guerra del Golfo ha rotto la tanto sbandierata amicizia col presidente messicano, Vicente Fox, prima ospite abituale nel suo ranch in Texas, ha fatto eliminare tutti i nomi francesi dal menù della Casa Bianca e dell'Air Force One, l'aereo presidenziale, e ora sbatte la porta in faccia ai canadesi. A Ottawa l'unico a esprimere rammarico per la mancata visita è stato il movimento pacifista: voleva accoglierlo con una manifestazione di protesta.

esecuzioni a L'Avana

Lo strappo del Nobel Saramago: Cuba ha defraudato i miei sogni

MADRID «Cuba non ha vinto una battaglia eroica fucilando tre uomini, ma ha perso la mia fiducia, sconvolto la mia stima e defraudato i miei sogni». Lo dice Josè Saramago, premio Nobel della letteratura, da sempre vicino al partito comunista. In passato i fuoriusciti cubani lo hanno attaccato duramente per il suo appoggio alla rivoluzione dell'Avana e a Fidel Castro.

Ha voluto intitolare l'articolo che pubblica *El Pais* «Hasta aqui he llegado», fino a questo punto è arrivato. «Dissentire è un diritto scritto con inchiostro invisibile in ogni dichiarazione dei diritti umani». Lo scrittore ricorda che impossessarsi di un battello o di un aereo è crimine severamente condannato da ogni paese del mondo, ma che ovunque i terroristi «non vengono condannati a morte, specialmente se si tiene conto che non vi sono stati feriti e vittime».

Dall'Avana Blanca Reyes, moglie del giornalista dissidente Raùl Rivero, condannato a 20 anni di carcere assieme ad altri 74 amici che devono subire la stessa pena o pene minori, si è rivolta a Giovanni Paolo II e al presidente spagnolo Aznar: «Decine di liberi pensatori, attivisti dei diritti umani, giornalisti indipendenti e pacifici oppositori sono strappati alle loro famiglie. Le autorità hanno perquisito le nostre case senza trovare né armi, né droga, né progetti di attentati, niente. È gente che sta solo lavorando attorno all'idea di un cambiamento che favorisca l'apertura democratica a Cuba».

All'Avana Castro ha incontrato i 3mila intellettuali iscritti all'Uneac, sindacato di scrittori ed artisti. Ha parlato dei problemi aperti dalla guerra contro l'Iraq. «Stiamo assistendo al sinistro proposito di imporre una tirannia mondiale neofascista che garantisca alla superpotenza il controllo del mercato, materie prime, risorse energetiche fondamentali alla vita delle popolazioni del pianeta».

La televisione cubana ha ripetutamente trasmesso il discorso fatto all'università di Miami il 7 aprile dall'incaricato d'affari degli Stati Uniti all'Avana, James Cason, il funzionario che - stando alle condanne - si era riunito con dissidenti e giornalisti indipendenti: «Sto organizzando per conto del mio governo - ha detto all'università - una quinta colonna col proposito di sovvertire l'ordine interno dell'isola. Appoggiamo una transizione rapida e pacifica per migliorare la vita della gente».

Sempre la Tv cubana ha fatto ascoltare le parole pronunciate a Santo Domingo dall'ambasciatore Usa Hans Herkel: «Ciò che sta succedendo in Iraq è un segnale molto positivo, un buon esempio per Cuba. È solo l'inizio di una crociata liberatrice da estendersi a tutti i paesi del mondo, Cuba compresa».

Nell'incontro con gli intellettuali del sindacato statale Castro gli ha risposto: «Mi congratulo con le dichiarazioni del signor Herkel a proposito della crociata liberatrice cominciata dal suo governo, crociata che coinvolge Cuba. Non so come ringraziarlo».

Italiani nel mondo: 8.500 militari in missione

Sono più di 8.500 i militari italiani già impegnati in missioni all'estero. Quasi il massimo sopportabile dalle nostre forze armate. Eppure si pensa di inviarne 1500 in Iraq, magari dirottandoli da altre destinazioni, in particolare dall'ex Jugoslavia, nelle missioni Kfor e Sfor. Ecco un quadro delle missioni militari italiane in corso. **KFOR** (Kosovo): l'Italia ha 4.600 soldati nell'operazione «Joint Guardian» insieme a altre 37 nazioni. **SFOR** (Bosnia): 1.700 soldati italiani in «Joint Forge». **UNMIK** (Kosovo): nella missione delle Nazioni Unite con sede a Pristina, l'Italia ha un osservatore militare e 70 poliziotti, **ALLIED ARMONY** (Macedonia): 42 militari che verificano la distruzione delle armi dopo la guerra. **ALBANIA 2,** (Albania): 380 marinai del 28° gruppo navale cercano di arginare l'emigrazione clandestina; un reparto di volo addestra piloti a Valona; una delegazione di 28 esperti coopera con i militari albanesi per riorganizzare l'esercito.

Dall'ex Jugoslavia al Congo dall'Afghanistan a Kashmir

EUMM (Sarajevo): 19 ufficiali sono impegnati nell'osservazione del processo di pace. **EUPM** (Bosnia) - Ventidue carabinieri e 21 poliziotti lavorano alla European Union Police Mission, una forza internazionale di polizia europea. **ENDURING FREEDOM** (Afghanistan): Mille alpini dell'operazione Nibbio operano a Khost, nel Nord. **ISAF** (Afghanistan) - 400 soldati inviati dopo la risoluzione Onu del dicembre 2001. **UNMOGIP** (India-Pakistan) - 7 osservatori militari italiani in Kashmir. **MFO** (Sinai): 80 marinai in Sinai impegnati nel mantenimento della pace tra Egitto e Israele, sancita dal Trattato del 1979. **UNFIL** (Libano): 50 uomini e 4 elicotteri AB-205 di stanza a Naqoura. **UNTSO** (Medio Oriente): 8 ufficiali come osservatori, dal 1958. **UNMEEE** (Etiopia e Eritrea): 50 carabinieri e 3 osservatori. Cinque osservatori militari italiani partecipano alla missione Onu dopo l'intesa tra il Marocco e il Fronte Polisario. **MONUC** (Congo): Due ufficiali italiani vigilano sul cessate il fuoco previsto dagli accordi di Lusaka del 10 luglio 1999.

Militari in Iraq, il governo manda avanti Frattini

Il ministro degli Esteri chiede il voto delle Camere sulla spedizione. Senza Onu, senza Ue e senza Nato

Natalia Lombardo

ROMA Il governo vuole «un via libera politico» all'invio del contingente militare in Iraq per una missione umanitaria, anche «al di fuori di un contesto europeo o dell'Onu». Oggi il ministro degli Esteri, Franco Frattini, chiederà alle Camere un voto di principio per dare il via alla partenza di circa 400 carabinieri che avranno il compito di «proteggere gli aiuti umanitari perché arrivino a destinazione» e il personale civile, fra medici, ingegneri, esperti, forse anche archeologi. Il ministro annuncia un «piano articolato» del governo con un «ventaglio» di proposte studiate dal ministero della Difesa, anche se non dovrebbe entrare nei dettagli. Frattini giustifica l'azione isolata dell'Italia sul piano umanitario (in realtà c'è stata una richiesta precisa dagli Usa e da Londra): «Là c'è chi muore, bisogna intervenire», mentre la «discussione sul ruolo della Ue e dell'Onu non si esaurirà in pochi giorni».

Berlusconi ha fretta di affiancarsi agli alleati angloamericani, e spera in un comando italiano della forza multinazionale di polizia che gli Usa stanno mettendo in piedi. Per ora l'aiuto umanitario è l'unico modo per entrare in Iraq. Su questa posizione si è allineata la maggioranza, anche chi, come i ministri centristi, auspica la copertura dell'Onu o dell'Europa: «Sarebbe incomprensibile non agire solo per aspettare il bollo delle Nazioni Unite», dice Rocco Buttiglione, che precisa: invio solo nel dopoguerra. Sarebbe «imperdonabile se, finita la guerra, gli aiuti umanitari non potessero arrivare a destinazione per colpa di dispute bizantine sulla loro configurazione giuridica», spiega il ministro Carlo Giovanardi, che ieri ha chiesto la discussione in Parlamento ai capigruppo delle Camere. Questa mattina alle 10 Frattini sarà al Senato e alle 10,40 alla Camera. A Palazzo Madama l'opposizione, dice Willer Bordon, ha chiesto due ore di pausa per valutare la comunicazione del governo, e la seduta riprenderà alle 12,30 per votare alle 15,30. A Montecitorio, invece, tutto potrebbe avvenire in tarda mattinata, dato che la Devolution è stata approvata ieri sera. L'orientamento della maggioranza è simile a quello avuto sul voto per la guerra in Iraq: una mozione inesistente, solo una riga per dire «ascoltate le dichiarazioni del governo approviamo...». Anche l'opposizione aspetta di conoscere i termini della richiesta di Frattini: da Verdi, Pdci e Rifondazione è sicuro un no deciso a una missione al di fuori dell'Onu. Ds e Margherita l'accettano solo se inquadrata in un contesto almeno europeo.

Difficile però che questo accada nella notte. Ieri molte erano le attese, anche nel centrodestra, per una indicazione unitaria dal vertice dei ministri degli esteri in Lussemburgo. Il segnale non è arrivato (anche se c'è un riavvicinamento della Francia all'Italia, con la telefonata di Chirac a Berlusconi). Frattini si fa forte degli altri «quattro o cinque paesi», Spagna, Olanda e Portogallo, che hanno deciso l'invio di «aiuti analoghi». Se la ricostruzione richiede un dibattito, la «catastrofe umanitaria sfugge al controllo centralizzato». Strana teoria...

La «task force» umanitaria prevista dalla Difesa dovrebbe essere composta da circa 500 civili e 2000 militari, fra carabinieri, soldati, genieri, sminatori, forze speciali.

il retroscena

E Rumsfeld disse a Vento «Dovete intervenire...»

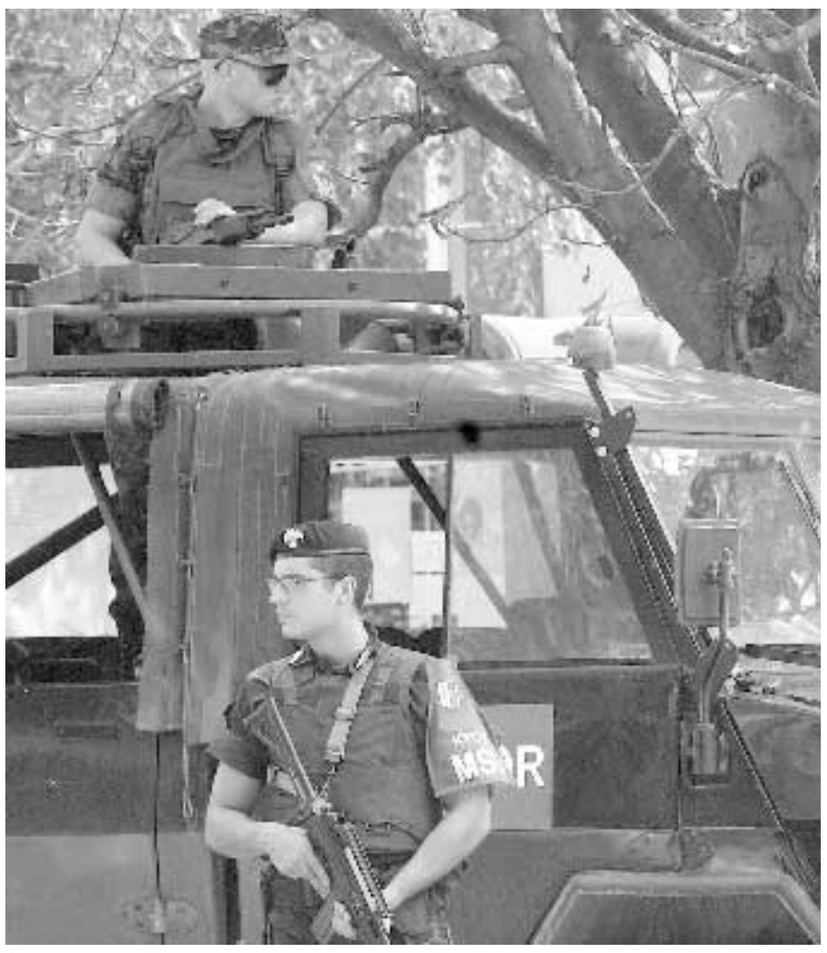
In Iraq «la casa brucia», e l'Italia deve accorrere subito a spegnere l'incendio. Chiamata dagli Stati Uniti. «Era già deciso tutto da giovedì scorso», rivela Gustavo Selva, presidente della commissione Esteri della Camera, di An: «Nei giorni scorsi il segretario alla Difesa americano, Donald Rumsfeld, ha convocato l'ambasciatore italiano a Washington, Sergio Vento, insieme ai diplomatici di altri paesi, e con loro ha fatto un piano di azione per il dopoguerra e le varie richieste di aiuto». Detto fatto. Con il sì del Parlamento la task force «può partire subito», assicura Selva, uomo di ferro di An: «Ci sono già due C130 pronti dalle basi italiane, del resto lì c'è già la Spagna e i tedeschi sono in Kuwait». Così l'Italia mette la sua bandiera sulle rive del Tigri, dimostra con i fatti il suo essere «willing», paese «volenteroso» che adempie alle richieste unilaterali angloamericane.

Con la frase «la casa brucia», diventata ormai uno slogan, il governo giustifica la fretta indiavolata nel chiedere un voto al Parlamento per l'invio del contingente italiano, ricattando l'opposizione. Gli iracheni muoiono di fame e di sete, sono al buio fra le rovine, l'Italia non può aspettare le «dispute bizantine» dell'Onu o dell'Europa, come ha detto ieri il ministro Giovanardi.

Berlusconi ha ribaltato i passaggi: invece di attendere una posizione comune europea per il «peacekeeping» (l'Onu è ormai considerata un'istituzione obsoleta), meglio portare al vertice Ue di Atene il sì del Parlamento, perché sia l'Italia a fare da traino all'Europa e gli altri paesi si adeguino al fervido spirito umanitario del Bel Paese. In pratica, come spiega Selva, «è un po'come se Berlusconi cominciasse subito il semestre di presidenza italiana alla Ue». Mettendosi anche a capo della «troika», fra l'ex presidenza danese e quella attuale, della Grecia.

Lo aveva detto Massimo D'Alema, «Berlusconi è stato inguattato nei venti giorni di guerra, ora uscirà indossando il berretto da marine...». È così, magari sostituendolo con la fiamma dell'Arma, quel pennacchio che nelle missioni all'estero si è conquistato la fama di protettore delle popolazioni, scaldato dall'umanità tutta italiana. Per dirla con Pierluigi Castagnetti, della Margherita, «Aznar sarà il numero tre nella ricostruzione? Berlusconi vuol essere il numero quattro...».

Alla Camera e al Senato oggi Frattini chiederà un via libera di principio, ma darà anche delle indicazioni sulle modalità: un modo per fare a meno di un altro passaggio parlamentare al momento del «cessate il fuoco», per altro difficile da stabilire. Ma tutto è già deciso, anche il futuro dell'Iraq: «Nel governo presieduto dall'americano Jay Garner ci sarà un italiano come rappresentante permanente», dice sicuro Selva. Chi sarà? «L'ambasciatore Antonio Armellini». **n.l.**



Carabinieri del «Tuscania» in un pattugliamento in Kosovo

la scheda

Corpi di tutto l'Esercito I 2500 pronti a partire

ROMA Dovrebbe essere un contingente militare molto articolato quello che il governo italiano propone al Parlamento di inviare in Iraq. Dovrebbero partecipare, oltre ai carabinieri, anche militari dell' Esercito (bersaglieri soprattutto), della Marina (con una nave da trasporto), dell' Aeronautica (con aerei G-222 e C-130) e corpi speciali.

NUMERI - Sembra definito il numero dei militari che partiranno, circa 2.500 (500 carabinieri e due migliaia di militari delle altre forze armate).

CARABINIERI - Il grosso del contingente dovrebbe essere costituito da 400-500 carabinieri della seconda divisione mobile, con sede a Livorno. Tra questi i militari del Reggimento paracadutisti Tuscania. Personale arriverà anche da altri reparti della stessa divisione, che potrebbero essere quelli con sede a Laives (Bolzano) e Gorizia.

BERSAGLIERI - Altre truppe di terra potrebbero essere poi costituite dai bersaglieri della brigata Garibaldi.

AERONAUTICA - Dovrebbe contribuire con aerei da trasporto C-130 e, forse, G-222 alla realizzazione di un ponte aereo umanitario e logistico per l'assistenza alla missione e alla popolazione civile, come è già avvenuto in precedenza in Bosnia, in Kosovo e in Afghanistan.

MARINA - Fornirebbe una nave da trasporto di supporto logistico e sanitario. Potrebbe essere il San Giusto o il San Marco.

CORPI SPECIALI - Dai Carabinieri dovrebbero arrivare i Gis, con il compito di garantire la sicurezza. È possibile l'impiego di corpi speciali anche dalle altre forze armate, come gli incursori subacquei della Marina del Comsubin con sede a La Spezia. E i paracadutisti dell'Esercito del Col Moschin e della Folgore.

SMINATORI E LOTTA NBC - Un ruolo fondamentale sarà svolto dagli sminatori del Genio, specialisti nell'attività di bonifica degli ordigni esplosivi (boe). Del contingente dovrebbero far parte anche gli specialisti delle trasmissioni del Reggimento 'Leonessà. Potrebbero essere impiegati anche gli esperti in contromisure Nbc (la minaccia nucleare, biologica e chimica) del reggimento 'Cremonà, con sede a Civitavecchia, già inviati anche in Afghanistan.

Missione di pace, Ciampi non mette veti

Via libera dal Quirinale, purché la guerra sia finita davvero e le forze impegnate in operazioni umanitarie

Vincenzo Vasile

ROMA A prima vista è una mezza retromarcia. Ciampi, che aveva tanto insistito sulla necessità di una cornice multilaterale per la missione di pace in Iraq, dopo una guerra che - aveva detto - non avrebbe dovuto neanche cominciare, non opporrà un suo veto alla missione che Frattini si appresta a illustrare oggi al Parlamento. Se essa si farà senza un mandato dell'Onu, o senza un via libera dell'Unione europea, oppure senza un mandato della Nato, esistono rischi politici gravi, che il presidente non si stanca di segnalare. Ma il giudice ultimo, secondo una tormentata lettura della Costituzione, fatta in queste ore per dar risposta alle pressioni dell'opposizione e di Francesco Cossiga, non è il Quirinale, bensì il Parlamento.

Ieri il presidente ha convocato Pera e Casini sul Colle proprio per dare il via libera alla procedura, che si basa su tre punti: 1) la Costituzione consente la missione di «peace keeping». 2) Esiste qualche precedente, come la missione in Albania, senza ombrello esterno. 3) Il Colle si chiama fuori da una disputa in cui non ritiene di poter giocare un ruolo: nel documento del Consiglio supremo di difesa che sancì la posizione italiana sulla guerra era stato già messo nero su bianco come spetti al governo e al Parlamento il compito di decidere sull'impiego operativo delle Forze armate, mentre il presidente della Repubblica si riservò un ruolo di verifica delle condizioni costituzionali per un intervento in guerra. In altre parole, il vincolo dell'articolo 11 della Costituzione che prescrive il ripudio della guerra funzionò come un «paletto» che il Colle potè fissare come invalicabile a un Berlusconi che i sondaggi d'opinione già sconsigliavano di gettarsi anima e corpo nell'avventura irachena.

Stavolta, come non mai, l'ultima parola spetta alle Camere, Ciampi ha spiegato ieri ai presidenti dei due rami delle assemblee elettive. E del resto, quel ruolo di garanzia costituzionale che al momento dello scoppio del conflitto, Ciampi aveva fortemente rivendicato per sè, adesso, secondo il Quirinale, non avrebbe più strumenti e norme a cui fare appello, perché è mutata la cornice. Insomma, si sta parlando di un intervento a guerra finita, e il vincolo dell'articolo 11 non si può più invocare. Ragionamento che si può leggere anche come un'ultima condizione posta al governo: fate, purché la guerra sia finita per davvero e purché le forze italiane vengano impegnate in effettive missioni di pace.

Cioè, secondo Ciampi l'emergenza umanitaria è un argomento forte a sostegno della missione, ma occorre che le nostre forze armate vengano usate per tutelare, per esempio, l'incolumità dei medici e dei volontari che prestano i soccorsi. E deve essere ancor più chiara la «catena di comando» dalla quale i nostri militari dipenderanno: Frattini ha promesso in proposito di dare chiarimenti più circostanziati in Parlamento.

È un compromesso. E non entusiasmerà chi si attendeva una presa di posizione più rigida del Colle. Agli atti rimane, tuttavia, l'auspicio politico, che Ciampi ha ribadito, perché si continui a far di tutto per assicurare alla missione l'egida di organismi internazionali che la guerra irachena ha calpestato: l'Unione europea, il Consiglio di Sicurezza, la stessa Nato. E, del resto, ci sarebbe l'attivismo diplomatico di Ciampi - stando a fonti parlamentari - dietro la telefonata tra Berlusconi e Chirac nella quale si sarebbe fissato a margine del vertice dei prossimi giorni ad Atene, un incontro distensivo tra i due presidenti. L'Italia - ha raccomandato Ciampi - non deve sposare nessun passo che si presti a essere interpretato come unilaterale, contro gli alleati europei. Ma è come camminare sulle uova di una politica estera che non c'è.

Dalla Somalia al Kosovo i militari italiani hanno avuto al vertice della catena di comando le Nazioni Unite. Quella odierna sarebbe un'inquietante prima volta

Italia, mai in corpi internazionali senza l'Onu

Federica Fantozzi

ROMA Libano, Mozambico, Kosovo, Albania, Eritrea, Bosnia Erzegovina. E ancora Marocco, Congo, Palestina, Egitto, confine tra India e Pakistan. Fino all'Afghanistan e compresa la sfortunata operazione in Somalia. In tutte le zone calde del pianeta l'Italia ha inviato uomini e mezzi per missioni multinazionali soprattutto di **peacekeeping**. Ma sempre sotto l'egida di un'organizzazione internazionale, delle Nazioni Unite o congiunta di Onu e Nato. Né mai in passato sono state inviate forze di pace a seguito di una guerra unilaterale non autorizzata da un'organizzazione internazionale o della quale non fosse ancora stata dichiarata la fine.

Dal 1950 il nostro Paese ha partecipato a 21 operazioni Onu di **peacekeeping**. Ha mandato una brigata di 2500 militari a Mogadiscio (Operazione Unosom) e un reggimento di mille in Mozambico (Operazione Onumoz). Ha guidato la forza multinazionale per gli aiuti umanitari in Albania (Operazione Alba) fornendo un contingente di 3.778 uomini. I generali italiani hanno comandato due operazioni: in Iraq/Kuwait (dicembre 1995-novembre 1997) e in Kashmir (dicembre 1994-marzo 1997).

L'anno scorso il nostro Paese era terzo per impegno numerico dopo Usa e Regno Unito. Oggi i nostri militari all'estero sono oltre 8500, suddivisi in due destinazioni principali: 7mila nella ex Jugoslavia (missioni Kfor e Sfor) e 1400 in Afghanistan (contingente Nibbio e missione Isaf). Da qui verrebbero spostati parte degli uomini se si concretizzerà la missione irachena. Questo il quadro della partecipazione italiana alle principali operazioni nel mondo.

Guerra del Golfo: il 17 gennaio 1991 il Parlamento ha votato una risoluzione della maggioranza (presidente del Consiglio era Giulio Andreotti) favorevole alla partecipazione di una missione italiana all'intervento internazionale autorizzato dall'Onu per indurre l'Iraq a ritirarsi dal Kuwait.

Somalia: il 10 dicembre 1992 la Camera ha approvato l'invio in Somalia di soldati italiani per partecipare alla missione umanitaria Ibis autorizzata dall'Onu sei giorni prima. A favore Dc, Psi, Pli, Psdi, Msi, Lega Nord e Union Valdotaine; contro Rete e Prc, mentre Pds e Verdi approvano la parte sull'esigenza di un soccorso umanitario. Il Senato approva con il voto dei partiti di governo, Lega Nord, e Msi Dn. Il Pds al Senato esprime lo stesso voto dato alla Camera. Presidente del Consiglio era Giuliano Amato.

Bosnia: il 15 dicembre 1995, la Camera ha approvato a maggioranza una risoluzione unitaria firmata da rappresentanti di tutti i gruppi, tranne Rc, favorevole alla partecipazione di un contingente militare italiano nella missione Nato in Bosnia per garantire l'applicazione degli accordi di pace di Dayton. Presidente del Consiglio era Lamberto Dini. La missione era autorizzata dall'Onu. Oggi sono 1700 i soldati italiani nell'operazione **Joint Forge**.

Albania: il 17 giugno 1997 la Camera ha autorizzato la partecipazione del contingente militare alla Forza multinazionale di protezione in Albania. Presidente del Consiglio era Romano Prodi. La missione avveniva con l'avallo dell'Onu.

Kosovo: il 13 aprile 1999 Camera e Senato hanno approvato la risoluzione della maggioranza. Premier era Massimo D'Alema. L'intervento avveniva in ambito Nato ma senza il consenso preventivo dell'Onu. Il sì del Palazzo di Vetro giunge solo in seguito, ma prima dell'arrivo delle nostre forze sul territorio. Oggi sono 4600 i soldati italiani nell'operazione **Joint Guardian**.

Afghanistan: il 9 ottobre 2001 Camera e Senato approdano ad un voto **bipartisan** sull'intervento militare. Maggioranza e Ulivo non votano però un documento comune: la soluzione è un'astensione incrociata per approvare i documenti di Polo e 'Ulivo. Oltre al Prc, votano contro anche Verdi e Pdci che presentano a loro volta una risoluzione. Presidente del Consiglio è Berlusconi. In quel momento l'intervento in Afghanistan non è ancora stato autorizzato dall' Onu e solo dopo un paio di mesi il Consiglio di Sicurezza darà luce verde. La missione Isaf ha compiti di **peacekeeping**, mentre gli alpini sono arrivati con la «coda» di **Enduring Freedom**.

Libano: uno squadrone di 45 uomini e quattro elicotteri partecipa all'Unifil, la missione Onu istituita per controllare il ritiro delle truppe israeliane dal Paese dei cedri.

Cossiga contro l'invio dei soldati senza il sì Onu

ROMA L'Italia non invii forze militari in Iraq se non ci sarà una richiesta del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. È quanto chiede il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga in una mozione presentata a Palazzo Madama alla vigilia del dibattito sulle comunicazioni del ministro degli Esteri Franco Frattini. Nel documento Cossiga sollecita l'impegno del governo «ad astenersi tassativamente al partecipare con unità dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, delle forze armate della Repubblica, ed in particolare dell'arma dei carabinieri, della guardia di finanza o della polizia di Stato a operazioni di peace-keeping o di paece-enforcing alle dipendenze delle autorità militari della piccola coalizione, fino a quando, naturalmente, il Consiglio di sicurezza non avrà, se del caso, adottato le misure necessarie alla restaurazione di un legittimo governo indipendente in Iraq e avrà richiesto l'intervento di unità delle forze armate degli Stati membri per compiti di polizia militare internazionale nel territorio dello Stato iracheno.

Romano: senza le Nazioni Unite diventiamo anche noi belligeranti

ROMA Contingente di pace italiano in Iraq? Sì, ma come? «Ho l'impressione che non sia così chiaro il contesto in cui verrebbero inviati i nostri reparti senza una decisione dell'Onu», dice il politologo Sergio Romano, ex ambasciatore d'Italia a Washington. «C'è anche un altro aspetto della questione su cui è intervenuto Francesco Cossiga: attenzione, dice l'ex presidente della Repubblica, questa è una fase in cui le responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico sono degli occupanti. In effetti, andare in una situazione come questa, in cui non si tratta semplicemente di assicurare dei servizi, ma di mantenere l'ordine pubblico, una situazione che presenta anche dei caratteri di conflittualità, dovrebbe suscitare ben più di qualche perplessità». «Quindi -ribadisce Romano- se c'è una decisione dell'Onu, questa legittima anche l'eventuale uso della forza. «Se si insiste tanto sul ruolo dell'Onu -conclude il politologo- bisognerebbe che i reparti partissero nell'ambito di una decisione Onu. Se questa, invece, non c'è, credo che Cossiga non abbia torto quando sostiene che, di fatto, in quel momento l'Italia diverrebbe belligerante».

Ulivo in stand by, deciderà dopo Frattini

Favorevoli alla missione di pace, ma non unilaterale. Prc: no in ogni caso

Simone Collini

ROMA L'accelerazione impressa dal governo sull'invio di truppe italiane in Iraq per scopi umanitari non convince l'Ulivo. Il centrosinistra non si oppone a un intervento in questo senso, ma pone una condizione ben precisa: la decisione sia presa non unilateralmente dal nostro Paese ma, se non in ambito Onu, almeno in quello dell'Unione europea. Per questo motivo, prima di pronunciarsi a favore o contro una missione italiana di peace-keeping, l'opposizione vuole conoscere nel dettaglio le modalità con cui il governo intende dare il via libera alle operazioni. L'Ulivo, insomma, solo dopo aver ascoltato la comunicazione alle Camere di Franco Frattini, deciderà come votare al termine del dibattito parlamentare fissato per oggi. Terminato l'intervento del ministro degli Esteri, i capigruppo della coalizione chiederanno una sospensione dei lavori di due ore per riunirsi e valutare le proposte del governo. Se Frattini dovesse ripetere in aula quanto ha sostenuto ieri a Lussemburgo, e cioè che «le discussioni sul ruolo dell'Onu e dell'Ue» continueranno nei prossimi giorni mentre «c'è gente che muore» e che per questo il governo ha «pensato a un intervento umanitario di emergenza assoluta con protezione dei militari», l'opposizione dovrebbe votare in modo compatto contro. Ds, Margherita, Verdi, Comunisti italiani, Sdi, Udeur, tutti nell'Ulivo criticano questa fretta in assenza di un pronunciamento delle Nazioni Unite e dell'Unione europea, condannano un'azione unilaterale e giudicano indispensabile quanto meno l'avallo dell'Ue. Specialmente in ragione del fatto, sottolineano gli esponenti dell'opposizione, che tra breve il nostro Paese assumerà la presidenza dell'Unione, e che quindi si deve dar vita a iniziative in grado di ricucire e non di acuire le lacerazioni in seno all'Europa. Diverso sarebbe (ma l'ipotesi, a ventiquattro ore dal voto, sembra assai remota) se l'esecutivo dovesse chiedere un impegno italiano nel quadro europeo. In questo caso l'Ulivo potrebbe astenersi sulla risoluzione della maggioranza, o su alcune parti di essa, e presentare comunque un documento in cui si chiede al governo di lavorare, a partire dal Consiglio europeo di Atene di domani, perché l'Ue si assuma in modo unitario un impegno nella fase post-bellica. Viste le dichiarazioni della vigilia, comunque, non è da escludere che nell'Ulivo si ripetano le divisioni a cui si è assistito con il voto sulla missione degli alpini in Afghanistan. Fortemente contrari all'invio di contingenti italiani in Iraq sono Comunisti italiani e Verdi, che si allineano alla posizione espressa anche da Rifondazione comunista, così sintetizzabile: prima di inviare altri soldati è necessario il ritiro delle truppe angloamericane altrimenti, dice il capogruppo del Prc Franco giordano, sarebbe un esplicito «sostegno alle truppe d'invasione». Anche per Marco Rizzo «l'Iraq non ha bisogno di altri fucili». Altrettanto esplicito il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, per il quale un invio militare ora significherebbe «un sostegno alla seconda fase dell'occupazione di quel Paese».

Diversa la posizione delle altre forze dell'Ulivo, che guardano con attenzione a quanto esce dalle riunioni internazionali. Per Massimo D'Alema, che chiede a Berlusconi «di non essere ancora un fattore di divisione dell'Europa», l'invio unilaterale da parte dell'Italia di forze armate in Iraq sarebbe «un'iniziativa incauta». Secondo il presidente Ds il nostro Paese, «proprio in quanto sta per assumere la presidenza della Ue, dovrebbe lavorare per un'iniziativa europea». Quindi, «se ad Atene l'Ue concorderà una propria presenza per ragioni umanitarie, in quest'ambito può essere accettata una presenza italiana». Una posizione portata dalla Quercia alla riunione dei capigruppo dell'Ulivo svolta ieri pomeriggio, e su cui si sono trovati pienamente d'accordo anche i parlamentari della Margherita, dello Sdi e dell'Udeur. Luciano Violante giudica «assolutamente prioritario» che l'intervento umanitario in Iraq si collochi nel quadro dell'Unione. L'Italia, spiega il presidente dei deputati Ds, deve assumersi la responsabilità di una «sutura» della ferita inflitta all'Europa con l'attacco angloamericano. Un intervento «unilaterale», aggiunge, sarebbe un'«ulteriore lacerazione». Anche il presidente dei senatori della Quercia Gavino Angius giudica negativamente «un atto unilaterale di primogenitura del governo italiano nella guerra in Iraq». E spiega: «Bisogna lavorare per restituire unità all'Europa in politica estera senza dimenticare che le Nazioni Unite sono nate con l'esplicito scopo di ricostruire i paesi devastati».

Alfonso Pecoraro Scanio, Antonio Di Pietro e Oliviero Diliberto

Giuseppe Aresu/Ap

Bloccarono le armi, multe a due disobbedienti

Sono pisani e dovranno pagare una somma che va dai cinque ai venti milioni di vecchie lire

Giuseppe Vittori

PISA Multe pesanti ai «disobbedienti» che all'inizio della guerra contro l'Iraq bloccarono stazioni e porti. Le prime sono state notificate a Dario Franti e Francesco Auletta, che tra Pisa e Livorno bloccarono il traffico delle auto sul ponte del canale Scolmatore per una delle manifestazioni pacifiste, avvenuta il 1 marzo scorso, contro il passaggio di materiale bellico Usa. Le multe ai due disobbedienti pisani vanno dai 5 ai 20 milioni di vecchie lire. Il provvedimento è stato notificato ieri dalla digos di Pisa a Dario Danti e Francesco Auletta,al termine di un'altra dimostrazione pacifista.

Nel corso della manifestazione di marzo, è stato spiegato, alcune decine di giovani invasero per circa trenta minuti la strada sul lungomare di Calambrone, bloccando il traffico sul ponte del canale Scolmatore, mostrando striscioni con la scritta «No alla Guerra» e scandendo slogan contro i militari Usa. Le notifiche sono state effettuate dopo un'altra dimostrazione pacifista di un gruppo di Disobbedienti lungo la statale Aurelia: i giovani hanno affisso, su un insegna pubblicitaria di un fast food McDonald's, un cartello con scritto, «War McDonald's - alimenta la guerra», e una bandiera della pace.

E multe pesanti anche a una decina di giovani vicentini. Le sanzioni vanno da duemilacinquecento a diecimila euro. Identica l'accusa: aver impedito la circolazione ferroviaria durante una delle iniziative dei disobbedienti volte a fermare i treni carichi di mezzi militari statunitensi in partenza per l'Iraq. Il 22 febbraio, i giovani avevano attuato un sit in nella stazione ferroviaria di Grisignano di Zocco (Vicenza), stendendosi sui binari. In quella occasione, i manifestanti erano stati identificati dalle forze dell'ordine.

All'inizio della guerra molte furono le manifestazioni organizzate da disobbedienti e Cgil, soprattutto nell'area tra Pisa e Livorno, dove c'è una delle più grosse basi militari americane, quella di Cam Darby. Blocchi, assemblee, azioni dimostrative. Che però non fermarono la partenza di materiale bellico destinato alla guerra all'Iraq. «Siamo rimasti spiazzati - spiegò in quella occasione Nicola Fratoianni, leader emergente dei Disobbedienti - ma sapevamo benissimo che c' erano oggettive difficoltà tecniche nell' azione al porto di Livorno. Una cosa è organizzare l' intralcio ad un treno che deve percorrere centinaia di chilometri attraverso l' Italia, ben diverso agire su una colonna militare che completa il suo percorso in poche decine di minuti».

Le azioni di disturbo ai carichi militari furono diffuse un po' in tutta Italia. Un treno che trasportava carri armati, venne bloccato anche a Battipaglia, in provincia di Salerno, da una cinquantina di Disobbedienti. Tra i manifestanti, che esposero striscioni contro la guerra, c'erano Francesco Caruso e don Vitaliano Della Sala, il prete no-global ora in partenza verso l'Iraq con un carico di aiuti umanitari. Il sacerdote si incatenò al cannone un di un tank.

Dopo l'azione di disobbedienza, Don Vitaliano e Caruso vennero identificati e denunciati pere manifestazione non autorizzata. Don Vitaliano e Francesco Caruso erano stati portati in questura subito dopo il passaggio del treno nella stazione di Ponte-Casalduni, senza che gli altri manifestanti si accorgessero di nulla. «E' incredibile, siamo stati fermati per aver sostato sul marciapiede dentro una stazione dove avremmo voluto manifestare contro la guerra - disse all'epoca il leader dei no global napoletani all'uscita della questura -. Tutto ciò non fa che aumentare la mobilitazione e il 19 marzo, a Bagnoli, (dove poi si tenne una delle manifestazioni no-war, ndr) saremo in migliaia a protestare contro la Nato». Contrariato anche don Vitaliano della Sala. «Come può l'Italia, che si definisce un paese cattolico, fiancheggiare la guerra contro i deboli? - dichiarò il prete no global rimasto incatenato per oltre cinque ore al cannone di uno dei carri armati trasportati dal treno - tutto ciò è assurdo».

Assolti, invece, i leader dei disobbedienti bolognesi. Il fatto. Il 10 giugno 2000, nei giorni precedenti alla riunione dei ministri Ocse a Bologna, vennero fermati a bordo di un furgone che nel cassone custodiva un rotolo di filo spinato e denunciati per il porto di oggetto atto ad offendere; sono stati assolti perché hanno dimostrato che quel filo spinato serviva per una messa in scena del Tpo, il Teatro polivalente occupato. I tre giovani, tra cui Gianmarco De Pieri, leader dei disobbedienti bolognesi, difesi dall'avvocato Gastone Dall'Asen, sono stati assolti dal giudice monocratico di Bologna Letizio Magliaro con la formula del «fatto non sussiste».

Risposta a un auspicio del Quirinale. I lavori della Convenzione dovrebbero terminare entro il 30 giugno, nel pieno del semestre italiano di presidenza Ue

Giscard a Ciampi: la Costituzione europea si firmerà a Roma

ROMA Torneranno a Roma - la capitale dove nel marzo 1957 furono firmati i primi Trattati che diedero la spinta d'avvio alla Comunità del Vecchio continente - i partner europei alla fine dei lavori della loro Convenzione, per illustrare i principi fondamentali su cui dovrebbe reggersi la nuova Europa. Il presidente dell'organismo cui è demandato il compito di scrivere la nuova Costituzione, il francese Valery Giscard D'Estaing, ha risposto positivamente a una richiesta in questo senso avanzata da Carlo Azeglio Ciampi. Il progetto di Costituzione dovrebbe essere illustrato da Giscard a Roma all'inizio del semestre italiano di presidenza.

È un vecchio cavallo di battaglia di Ciampi: il capo dello Stato con una solenne lettera s'era rivolto nel novembre scorso a tutti i colleghi dei Paesi Fondatori per auspicare una forte iniziativa comune, in nome della loro particolare responsabilità politica e morale. Non solo tornare, dunque, a Roma - e ieri Giscard con un suo messaggio s'è detto «estremamente lieto» di accettare la proposta che con un'altra lettera a fine marzo il presidente italiano gli ha personalmente rivolto - ma far compiere all'Unione il passo decisivo verso la trasformazione in un soggetto politico, con una scelta di tempi che consenta di fissarne i caratteri costitutivi prima delle elezioni europee e dell'allargamento ai paesi dell'Est. I punti principali devono essere fissati prima del loro ingresso, sennò l'effettivo avvio dell'unità politica verrebbe rinviato alle calende greche. Ha scritto Ciampi: «La Convenzione, la Conferenza intergovernativa, la Costituzione europea, l'allargamento, le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo sono strettamente intrecciati. Un fallimento in ognuno di questi campi si ripercuoterebbe sull'altro: ne risentirebbe l'Europa. È quindi essenziale che questa sequenza si svolga nel rispetto dei tempi e dei modi previsti». Soprattutto in vista dell'allargamento. Che postula «istituzioni autorevoli e obiettivi realistici». Se non s'accompagnasse alla «riforma delle istituzioni presenterebbe pericolose incognite». E anche su questo, Giscard concorda: la Convenzione dovrebbe concludere i lavori il 30 giugno, ha assicurato nella risposta resa nota ieri mattina.

Naturalmente, dell'iniziativa originaria di Ciampi - adottata quando non era ancora esplosa la crisi irachena - dopo la guerra è rimasto solo l'osso. La divisione tra l'asse anglo-spagnolo e quello franco-tedesco rischia di mandare a carte quarantotto un processo che Ciampi considera una vera missione. Risponde Giscard: «Condivido con lei la speranza che la crisi irachena per quanto drammatica abbia un effetto di catarsi e incoraggi i responsabili degli Stati membri dell'Unione a fare ulteriori passi sulla via del progetto europeo». Passerà, dunque - così Giscard scrive al nostro presidente - «il testimone all'Italia». Ma è da rilevare che accanto a Ciampi in quell'evento apparirà un Berlusconi, che con la sua condotta sull'Iraq ha scavato un solco con Francia e Germania mettendo a grave rischio tutta l'operazione. In nome degli interessi europei il presidente della Repubblica ha speso il suo prestigio per cavar le castagne dal fuoco a un governo senza politica estera. E così offre un regalo - inaspettato, quanto immeritato - al premier meno europeista che la storia d'Italia ricordi. Ciampi non smentisce il suo stile pragmatico: «Sta a noi impedire - ha scritto a Giscard - che le evidenti difficoltà all'azione unitaria dell'Europa ritardino la conclusione della Convenzione ed evitare che gli effetti della crisi irachena diventino laceranti per gli europei».

v. va.

GUERRA E TV

Un dopo-Saddam tra polli e postriboli

C'era Luigi Bacialli, direttore del Gazzettino, ai «Fatti Vostri». Leggeva e commentava i titoli del suo giornale, sotto l'occhio vigile di Paola Saluzzi. A un certo punto ha divagato sui vizi del regime iracheno abbattuto: in una delle cucine del palazzo del figlio peggiore di Saddam erano stivati nel freezer duemila polli. Il figlio di Saddam – ha detto Bacialli – era goloso di pollame, se ne ingozzava senza ritegno, il che dimostra il grado di perversione della famiglia del dittatore. Non è stata valutata la scoperta sotto il profilo statistico del pollo su ogni tavola: il perfido erede di Saddam aveva fatto sballare qualsiasi aspettativa di benessere. Saddam stesso, poi, ha provato quanto fosse corrotta la sua vita intima: aveva una garçonnière con specchio e affreschi in linea con i postriboli italiani ante Merlin.

Quando non ammazzava il tempo nella casetta, regalava agli ospiti di riguardo un kalashnikov placcato d'oro, ad imitazione di califfi e sceicchi del passato, che distribuivano scimitarre cesellate. Perché questi aspetti sibaritici prevalgono sugli aspetti assai più seri dei guasti di quella dittatura? Probabilmente perché il disastro della «liberazione» dell'Iraq sta seminando il dubbio nelle masse assiepate fra il Tigri e l'Eufrate: si stava meglio quando si stava peggio. Il museo distrutto, la biblioteca nazionale in fumo, eventi irreparabili, sono stati presentati dai più sensibili personaggi dell'amministrazione Bush come effetti di una gioiosa «libertà disordinata» e di «saccheggi come sapore di libertà», il che pone questi eventi nell'immaginario collettivo molto al di sotto del kalashnikov d'oro e delle lenzuola spiegazzate. Tra qualche mese nessun americano ricorderà più il contrattempo di non aver trovato armi di distruzione di massa, ma tutti ricorderanno il ritrovamento delle batterie di polli di Husai.

Paolo Ojetti

I SEI PROGETTI

I progetti che saranno finanziati con la campagna organizzata da Unità e Ds

Aiuto ai bambini di Bassora
Assistenza agli sfollati a Kerbala e Baghdad
Gestione di un campo per rifugiati iracheni in Iran
Accesso all'acqua potabile a Bassora e Baghdad
Aiuto agli orfani curdi-iracheni nel nord dell'Iraq
Acquisto e invio di medicinali

Iraq per la vita

LA CAMPAGNA DI AIUTI DI UNITÀ E DS

l'Unità e i Ds hanno deciso di promuovere una sottoscrizione nazionale per finanziare, attraverso le Organizzazioni non governative raccolte attorno al "Tavolo per l'Iraq", sei diversi progetti di aiuto alla popolazione irachena

Ecco dove inviare i contributi:

Conto corrente intestato a:
Democratici di Sinistra per la popolazione Iraq N° 263293
ABI: 03127 - CAB: 05006
UNIPOL BANCA Ag. 163 Largo Arenula, 32 - 00186 Roma

Per messaggi e comunicazioni ***iraqperlavita@unita.it***

«Corsie vuote, negli ospedali hanno rubato i letti»

Saccheggi e carestia: una volontaria racconta la drammatica situazione nelle strutture sanitarie di Baghdad

Maura Gualco

Una famiglia in fuga da Baghdad

Quando il sole tramonta, solo la luna con i suoi riflessi sul Tigri, rimangono ad illuminare una città tanto bella quanto martoriata.
La mancanza di elettricità paralizza Baghdad e soltanto chi ha qualche piccolo generatore riesce a mala pena ad andare avanti. Non certo i negozianti che hanno chiuso i battenti già da tempo. E che non riapriranno fino a che non verrà ripristinata l'energia elettrica.

La luce. La città delle Mille e una Notte è spenta. Ferita. E non soltanto la notte, dunque. «Tutte le strutture, gli uffici, i negozi, molti ospedali, i mercati sono chiusi. Tutto chiuso - racconta Simona Torretta, volontaria del "Ponte per..." a Baghdad già prima degli attacchi anglo-americani - È praticamente una città spenta. Andiamo avanti con dei piccoli generatori ma nei quartieri poveri non esistono e quindi non si può lavorare. Ecco perché i negozi sono chiusi. Qui all'hotel Al Fanar l'elettricità c'è solo al primo piano e io in questo momento giro per la stanza con la torcia».

L'acqua. Se la luce è un miraggio l'acqua ricomincia a circolare sotto l'asfalto della capitale irachena. «Ne arriva pochissima - racconta Simona Torretta - e quando arriva è ovviamente fredda. Il problema è che non arriva ovunque. Manca ancora in alcune strutture ospedaliere. Quelle funzionanti». Non tutte sono state, infatti, riaperte.

Gli ospedali. La vecchia struttura del Al Wiya Hospital, nel quartiere Al Mansour, è stata chiusa e fino a ieri il personale ha utilizzato un edificio accanto adibito come pronto soccorso. Mentre il Maternity Hospital, nello stesso quartiere riaprirà le sue corsie a giorni. «In questi due ospedali che dipendono dalla Mezza Luna Rossa - dice la volontaria italiana - ho visto medici difendere il materiale con i fucili al collo. I saccheggi erano e sono all'ordine del giorno. Così, insieme alla Mezza Luna Rossa abbiamo chiesto urgentemente, ai medici che sono al seguito delle truppe anglo-americane, di proteggere questa zona e di aiutarci a ripristinare gli ospedali. Loro hanno detto che lo faranno anche se stanno creando molti problemi con il blocco delle autoambulanze». Fermate ai posti di blocco, le autoambulanze che trasportano feriti vengono, infatti, rimandate indietro. «Impedendo il passaggio con carri armati o filo spinato - racconta Simona Torretta - non permettono nemmeno di avvicinarsi per parlare. E l'altro giorno hanno raggiunto il massimo impedendo ad un'autoambulanza che portava un ferito grave, di entrare nell'ospedale di Adan. È stata una scena raccapricciante».
Il Surgical Hospital, intanto, ha riaperto ieri mattina e già sta dando cure a quattordici pazienti. E mentre l'Al Kindi, totalmente sprovvisto di forniture, sta in corso di ripristino, il Saddam Pediatric Hospital non porta più il nome dell'ex capo di governo ed è diventato un ospedale generale. Le strutture sanitarie private e quelle gestite dalle suore offrono condizioni migliori: piccoli potabilizzatori di acqua e generatori consentono di lavorare. «Questa mattina (ndr. ieri)- racconta la volontaria del "Ponte per..." - sono stata nell'ospedale Al Yarmook, una struttura pubblica che ha una capacità originaria di 400 letti ma 112 non sono più utilizzabili poiché i letti sono stati rubati. Qui manca ancora acqua ed elettricità, così è ancora quasi vuoto. Ma i pochi medici che sono tornati a lavorare, hanno allestito due stanze per far fronte all'emergenza, una sorta di Pronto Soccorso». In quasi tutti i nosocomi pubblici della città, continuano a mancare analgesici, antibiotici e anestetici.

Cibo. A Baghdad manca il pane ed è grande la difficoltà di reperire cibo. Negozi chiusi, suq deserti e fiume non pescabile. «Oggi (ndr. ieri) ho iniziato a vedere per le strade qualche bancarella di frutta e verdura - racconta la volontaria - e finalmente ho potuto comprare qualche arancia». Intanto i saccheggi proseguono senza sosta e ieri mattina sono stati presi di mira i magazzini delle scorte alimentari governative. «Erano persone non armate - dice Simona Torretta - hanno parcheggiato le loro macchine tanto da bloccare tutta la strada e hanno caricato sulle autovetture sacchi di farina e di riso». Prima dell'attacco anglo-americano, il governo iracheno aveva fornito cibo per resistere quattro mesi ed evitare carestie. Cosicché le abitazioni rimaste ancora in piedi contengono riso, farina, olio e zucchero a sufficienza. A chi, invece, le truppe alleate ha regalato macerie in cambio della casa, non è rimasta che la scelta di partire. «Molti sono andati verso il nord - dice Simona Torretta - chi poteva, al contrario, è andato a casa dei parenti nei villaggi intorno a Baghdad. Molti altri si sono diretti verso il governatorato di Dhiala, dove avevamo predisposto un campo che ora viene gestito dalla Mezza Luna Rossa. In città, dunque, non ci sono molti senzatetto».

La sicurezza. Le truppe controllano solo una parte della città, presidiano alcuni luoghi e organizzano posti di blocco. Ma non svolgono nessuna funzione di polizia o protezione. «E assistono impassibili - aggiunge la volontaria italiana - ai saccheggi». Che regolarmente vengono seguiti dalle fiamme. Dopo la razzia, infatti, i saccheggiatori appiccano il fuoco dentro al luogo derubato, dando così origine a colonne di fumo che sovrastano e inquinano tutta la città.

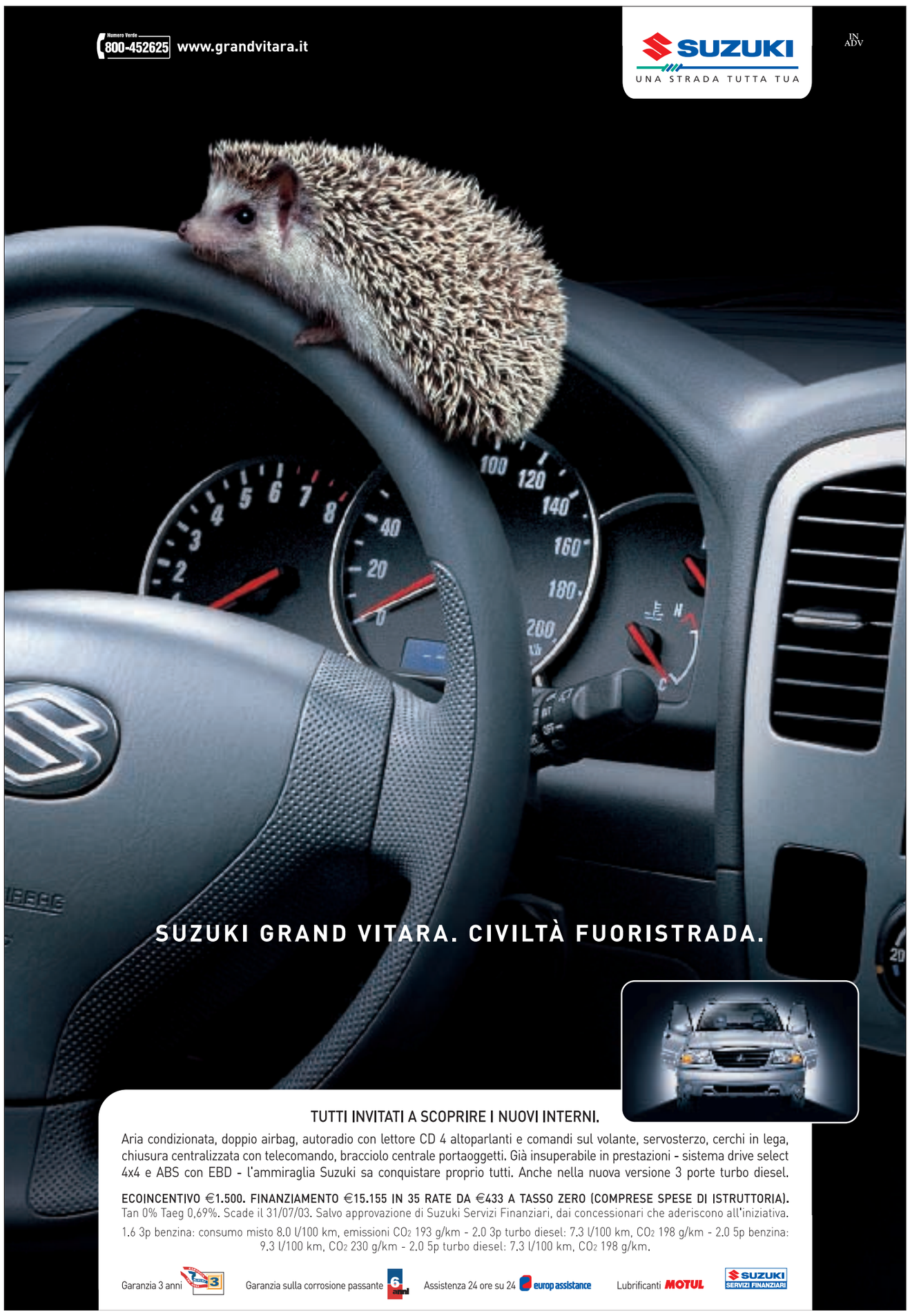
Il clima. Con il fumo si diffonde anche la tristezza raccontano gli operatori umanitari. Molte sono le cause dell'amarezza. Prima tra tutte l'occupazione militare. «Gli iracheni hanno sempre detto - racconta Torretta - "non amiamo Saddam ma nemmeno Bush" e non vivono questa guerra come una liberazione. Molti si sentono umiliati della mancanza di rispetto per le loro vite, per le scelte, per i loro sentimenti e per l'identità culturale del popolo a cui appartengono. Sono molto preoccupati e dicono "aspettiamo e vediamo cosa succede". Sono consapevoli che c'è bisogno di un governo ma non ne vogliono uno deciso dagli americani. Vorrebbero che la scelta fosse presa dalle Nazioni Unite. Allo stesso tempo sono intristiti dai continui saccheggi e non riconoscono gli autori come i propri fratelli: come iracheni. L'occupazione militare - conclude la donna - è un vero assedio a Baghdad che sta diffondendo paura tra la gente». E ieri sera, un camion militare girava lentamente tra le strade della città. Con un megafono in lingua araba, venivano dati alla popolazione gli ordini di comportamento da tenere davanti ai soldati: 1) Non avvicinatevi ai militari; 2)Fermarsi sempre a una certa distanza; 3)In prossimità dei posti di blocco, non dovete avere nulla tra le mani.

> Mancano ancora acqua ed elettricità. Ho visto i medici operare con i fucili al collo per difendere gli apparecchi

> In quasi tutti i nosocomi della città, continuano a mancare analgesici, antibiotici e anestetici

La Nunziatura Troppi rischi per i convogli

ROMA *A Baghdad «molta gente è praticamente chiusa dentro casa in attesa che migliori la situazione dal punto di vista della sicurezza». Lo ha dichiarato il Nunzio apostolico in Iraq, mons. Fernandio Filoni, confermando alla Caritas «i saccheggi e il caos per le strade della città e la distruzione sistematica di tutte le strutture e infrastrutture del governo iracheno». Nel dare notizia dei contatti con il Rappresentante della Santa Sede, la Caritas Italiana ha reso noto che «la mancanza di sicurezza impedisce al momento all'Ufficio di Collegamento Caritas Iraq in Amman l'invio dei convogli di aiuti umanitari in Iraq, pur essendo già stati allestiti i container». Infatti, afferma una nota, «i rischi di saccheggio o di incendio ai camion è altissimo». «Da Amman, Caritas Iraq sta monitorando la situazione ora dopo ora». Secondo quanto si è appreso, intanto, il centro Caritas a Dohuk (Nord Iraq) sta cercando di fare il punto sul numero degli sfollati dell'area, mentre «Dutch Consortium» (di cui fa parte anche la Caritas) continua le sue attività a sostegno delle famiglie sfollate. I responsabili di «Dutch Consortium», insieme al Vescovo caldeo, della Diocesi di Duhok/Zakho, monsignor Petrus, hanno visitato l'area intorno Alqosh, circa 12 km da Mosul (45 km da Duhok). Circa 2.000 famiglie di sfollati (più di 10.000 persone) si trovano nel sotto distretto di Alqosh: 100 famiglie sono sistemate nella chiesa di Alqosh e 1.900 famiglie sono ospitate presso altre famiglie. «Il bisogno più urgente di queste famiglie - sottolinea ancora la nota della Caritas - è il cibo. In collaborazione con il Vescovo caldeo di Alqosh, si sta organizzando un piano per la distribuzione degli aiuti a queste famiglie. È stato acquistato cibo dal mercato locale (grano, riso, olio e zucchero), la distribuzione verrà fatta dalla Caritas insieme ai volontari della chiesa di Alqosh». Secondo Caritas Siria, infine, «non dovrebbero più arrivare rifugiati iracheni in Siria. Tutte le famiglie attualmente a Damasco e dintorni intendono aspettare qualche settimana prima di rientrare in Iraq, specialmente le famiglie cristiane che temono i futuri assetti politici dell'Iraq».*



Luana Benini

> Il leader della Lega incassa la sua riforma e mette già ipoteche sul testo La Loggia di riforma del titolo V della Costituzione

> Dopo minacce e ricatti l'effetto sperato: gli alleati compatti al loro posto per votare un testo che non condividono
> Ora va al Senato

Roma ladrona regala a Bossi la devolution

Alla Camera passa col voto della destra, Ulivo e Prc escono dall'aula. Violante: pasticcio colossale

ROMA Bossi l'ha avuta vinta. Ha incassato la devolution ed ha già messo pesanti ipoteche sul fantomatico testo La Loggia di riforma complessiva del Titolo V della Costituzione. Che dovrebbe inglobare la devolution annacquandola e rendendola meno indigesta ai suoi partner di coalizione. Ma che ancora non è stato diffuso. Fuori dal consiglio dei ministri nessuno ha avuto la grazia di prenderne visione.

Con i voti di Fi, An, Lega e Udc (272), l'astensione del Pri e del Nuovo Psi e di singoli parlamentari della maggioranza (7), il voto voto contrario dell'Udeur (3 no) e con l'Ulivo e Prc fuori dall'aula (non hanno partecipato al voto) ieri sera la devolution ha passato il secondo giro di boa. Ha concluso cioé la prima delle due letture previste per le riforme costituzionali. Ora andrà al Senato. Per essere accantonata e surclassata dal ddl La Loggia, secondo Fi,An,Udc. Ma Bossi ha già sfoderato le unghie dichiarando guerra preventiva. Ha assicura che la devolution «non scomparirà», affogata dentro il testo La Loggia. Ma che «andrà avanti». Che non sarà messa su «un binario morto» (espressione usata da Buttiglione). Anzi, questa storia del binario morto Bossi non l'ha proprio mandata giù. Poco prima del voto, addentando un uovo sodo alla bouvette, molto rilassato dopo aver sparato a destra e a sinistra per tutto il giorno, ha spiegato ancora una volta che cosa accadrà secondo lui. Buttiglione dice che la devolution sarà messa su un binario morto? «Ma è lui su un binario morto. È un gran chiacchierone, fa la parte del grande stratega ma è come un rubinetto con la guarnizione rotta. Certo che la devolution va avanti verso la terza lettura: fa parte dell'accordo elettorale». Quanto alla legge La Loggia, «è solo una bozza, vediamo cosa ne pensano i presidenti delle regioni, poi dovrà tornare in consiglio dei ministri, la partita è solo all'inizio, andrà giocata giorno per giorno». Dentro quella legge (che per ammissione dello stesso presidente della Camera Casini ancora non è stampata) ci sono cose che Bossi vede come il fumo negli occhi e sulle quali promette battaglia, con buona pace dell'accordo granitico tanto sbandierato da Berlusconi: Roma capitale, il rispetto dell'interesse nazionale...Ieri Bossi ha rispolverato tutto l'armamentario propagandistico della Lega, compreso il vecchio slogan di Roma ladrona: «Se dentro la legge ci metti Roma capitale, prendiamo i soldi, sembra di tornare a Roma ladrona. Così non passa di certo».

Ieri si è tolto parecchie soddisfazioni il capo della Lega. Le sue minacce della vigilia («Se non si vota la devolution salta il governo») hanno sortito l'effetto: gran pienone sui banchi del centro destra, nonostante fosse lunedì e ci fosse lo sciopero dei trasporti. Tutti al loro posto a votare disciplinati un provvedimento che non condividono e che è stato oggetto di furibonde liti e bracci di ferro: l'Udc, An, i forzisti. E sui banchi del governo uno schieramento imponente. Bossi e Maroni seduti al centro. Di lato, Fini, Pisanu, Marzano. Davanti, uno stuolo di sottosegretari: da Baccini a Urso, a Micciché, Armosino. Ilari, Bossi e Maroni. Fini e Pisanu immersi nella lettura, la mano sulla fronte. A Bossi, Fini non ha praticamente rivolto la parola. Mentre Bossi faceva la spola con il Transatlantico perorando convinto la causa delle vicecapitali («Anche l'Europa ha due capitali, Bruxelles e Strarburgo, l'Olanda ha Amsterdam e l'Aja...Al più si può scrivere Roma capitale federale e poi altre città che hanno gli stessi finanziamenti...») l'ordine di scuderia nel centro destra sembrava quello di far finta di niente, buttare acqua sul fuoco. Roma ladrona? «Non c'è alcun problema - spiegava La Loggia - È comprensibile che Bossi tenti di rassicurare i suoi elettori. Ora si approva la devolution che poi proseguirà il percorso dentro la riforma del Titolo V. Ci vorrà almeno un anno e mezzo per approvarla». Anche in aula, bocche cucite. Salvo Fiori(«Non voterò questo provvedimento»)e Buontempo, An, («Mi asterrò. E mi auguro che il consiglio dei ministri dedichi tre minuti ogni tanto ad educare Bossi al senso di unità nazionale e alla storia di Roma»). Fra i Forzisti, solo Egidio Sterpa che oltre a La Malfa, Pri, ha presentato emendamenti (regolarmente bocciati) alla devolution, ha dichiarato che si sarebbe astenuto. Astenuto anche Bobo Craxi.

L'opposizione ha fatto la sua battaglia fin dal mattino, presente in massa. Ha chiesto una inversione dell'ordine del giorno per cercare di rallentare l'iter del provvedimento (che è stata bocciata per 45 voti). Soprattutto ha denunciato l'assurdità di chiamare il Parlamento a votare su un provvedimento che per ammissione dello stesso presidente del Consiglio sarà messo da parte e rimpiazzato da un altro provvedimento che lo contiene e che ancora non si conosce. Anche il presidente della Camera Casini si è tirato dietro critiche per «essersi prestato alla sceneggiata che ha ridotto la Camera a fabbrica di patacche elettorali per il popolo di Pontida» (Franco Monaco, Margherita). «La sceneggiata del dibattito a Montecitorio è una vergogna per le istituzioni. È una umiliazione del Parlamento» ha affermato Rutelli, definendo Bossi «il nuovo Ghino di Tacco che pretendere di riscuotere i propri interessi incurante del danno alle istituzioni». «Un pasticcio colossale», secondo Violante. L'Ulivo ha anche reagito in modo compatto alle esternazioni su «Roma-ladrona» e sull'idea «bislacca» delle vice capitali.

Intervenendo a una manifestazione elettorale a sostegno della presidenza Gasbarra alla Provincia, Massimo D'Alema ha attaccato: «Sono interdetto per la debolezza di Berlusconi: il modo in cui Bossi lo ricatta e lo sospinge a fare le cose più indegne è una manifestazione di debolezza, di mancanza di spina dorsale». Dicono che Berlusconi, a chi lo ha avvicinato ieri avrebbe manifestato la sua stizza: un po' troppo aggressivo quel Bossi. Ma la partita nella Cdl, come spiega proprio Bossi, è appena cominciata. La Carta costituzionale è ormai oggetto di scambi. A guidare il gioco sempre la logica della Lega che difficilmente abbasserà i suoi prezzi.

> L'opposizione denuncia l'assurdità: il Parlamento vota un provvedimento che sarà messo da parte

> D'Alema: Bossi spinge Berlusconi alle cose più indegne, è un segno di debolezza e di mancanza di spina dorsale

Umberto Bossi durante il dibattito alla Camera

I sindaci in rivolta bipartisan: è un caos

ROMA Bossi continua ad insultare la capitale. Con una delle definizioni a lui più care: «Roma ladrona». Ed il sindaco Veltroni proprio non ci sta. «Ora basta - ha detto Veltroni - di fesserie offensive ne abbiamo sopportate molte in questi ultimi giorni. Il presidente del Consiglio ha il dovere di smentire il ministro delle riforme istituzionali». Bossi è andato giù duro contro la capitale ed è tornato sulla proposta delle vice-capitali nel giorno della discussione alla Camera sulle sue 12 righe di devolution. Facendo scatenare una rivolta bipartisan nelle periferie. Infatti il presidente uscente della provincia di Roma, Silvano Moffa (An), toccato da vicino dagli attacchi della Lega, ha criticato il «tono da partita di calcio» usato da Bossi, che ridurrebbe tutto ad un match Roma-Milano. Forte anche la reazione del candidato della sinistra alla provincia di Roma, Enrico Gasbarra: «La misura è colma. Bossi non è un signore qualsiasi, ma un ministro della Repubblica che continua imperterrito ad umiliare i romani e la capitale, quindi la Costituzione del Paese. È ora di passare dalle parole ai fatti: il presidente del Consiglio dimissioni il suo ministro».

Da Napoli Rosa Russo Iervolino si dichiara «fedele al Risorgimento. Ritengo quindi inimmaginabile - ha detto il sindaco - pensare di modificare quello per cui tante persone hanno lottato». E sempre dalla Campania arriva il giudizio articolato di Antonio Bassolino, che ha denunciato l'esistenza di «spinte particolaristiche a rischio di creare un federalismo preterintenzionale». «In questo momento - ha detto il presidente della regione - il rischio vero non è quello di secessioni o spaccature del Paese ma di una grande confusione e di un vero e proprio caos istituzionale». Mentre per Sergio Chiamparino sono «chiacchiere da bar» quelle sulle vice-capitali «perché noi non ci sentiamo vice di nessuno», precisa il sindaco di Torino.

Giovanna Melandri, deputata diessina, attacca Umberto Bossi per le sue dichiarazioni, ma anche il governo che non reagisce di fronte a tali affermazioni: «Bossi ha ritirato fuori uno dei suoi cavalli di battaglia come Roma ladrona - dice Melandri - che offende Roma ed i romani. Ma molto più grave appare il silenzio dei 40 vice-ladroni. Colpisce, infatti, la timidezza e l'imbarazzo con cui i rappresentanti del governo e i parlamentari del Polo eletti a Roma reagiscono alle volgarità con cui Bossi ammanta le sue idee secessioniste». Ma c'è un altro problema di fondamentale rilevo: comuni, province e regioni non sono stati ancora convocati a discutere della riforma. «Le buone riforme - afferma il sindaco di Firenze e presidente dell'Anci Leonardo Domenici - quelle costruite sul solido e attuate nell'interesse generale, reggono alla prova del tempo. La piena attuazione del titolo V - continua - passa attraverso il confronto leale con gli enti locali». E anche Lorenzo Ria, presidente dell'Upi sostiene che «il federalismo fiscale e l'insediamento della commissione bicamerale saranno il banco di prova su cui sarà verificata la volontà del governo di attuare, da qui a breve, una piena riforma del titolo V della Costituzione».

c.pe.

Bossi ora li innalza con dedica al rango di «eroi». Ma è un'operazione di facciata per raccattare consensi nel Veneto, una regione che non ha mai capito

Serenissimi, gli eretici riabilitati per un pugno di voti

Carlo Brambilla

MILANO *Umberto Bossi 5 anni, 11 mesi e 4 giorni dopo: «La devolution sarà dedicata ai Serenissimi». Cioè ai «patrioti» padani che occuparono il campanile di San Marco nella notte fra il 9 e il 10 maggio del 1997. Pur definendo i componenti di quel commando dei «sempliciotti» il ministro per le riforme li ha per sempre innalzati (dal palco comiziale di Verona) al rango degli «eroi» e dei «patrioti», perseguitati per «reati d'opinione» dalle «facce di merda» di sinistra. Oplà, la frittata è girata, il mondo rovesciato e pure la storia della Lega revisionata. Un ribaltone dei principi nascosto dietro la cortina fumogena delle parolacce urlate e degli insulti sguaiati. Vale infatti la pena di ricordare che quasi sei anni fa, quando le immagini della serenissima minisecessione, sedate da un blitz delle teste di cuoio dei Carabinieri, fecero il giro del mondo, Bossi tuonò subito contro la provocazione dei «servizi», arrivando addirittura a minacciare sfracelli: «Se usano il terrorismo contro di noi sono pronto a scatenare la rivoluzione». Bossi puntò l'indice sul Viminale: «È il ministro degli Interni Giorgio Napolitano che manovra i provocatori». Gli risposero il ministro diessino chiamato in causa («il capo della Lega delira») e il leader di An Fini che emise una sentenza durissima: «Sei tu il vero mandante morale di quell'atto terroristico anti-italiano».*

Bossi ora cerca di raccattare e rimettere insieme i cocci rotti sei anni fa. Quella dedica della devolution ai «serenissimi», quella promessa di revoca dello Stato dalla posizione di parte civile nel nuovo processo di Padova (operazione tutta da verificare), quel gridare scomposto alla forza propulsiva degli atti eroici dei venetisti, la dicono lunga sulle difficoltà della Lega nell'est italico. Bossi ha fame di voti. Rivorrebbe indietro tutto quanto è scappato di mano, in una regione che lui forse non ha mai capito. Una regione che certamente continua a non affidarsi alle cure del leader lumbard. Ma Bossi ha fame di voti. E per qualche manciata di consenso ora è disposto a tutto, anche a proporre in positivo posizioni che sei anni fa erano bestemmie ed eresie. Basterebbe ricordare la fine che fece il presidente della Liga veneta, Franco Rocchetta, prima fagocitato nell'avventura ideologica delle «tre Repubbliche» elaborate dal professor Miglio e poi scaraventato fuori dalla Lega Nord per «eccesso di autonomismo venetista».

No, il varesino Bossi e il Veneto non si sono mai capiti. E siccome il Veneto conservatore osò prestare le proprie attenzioni alla destra di Fini, Bossi si scatenò contro la concorrenza «fascista» e «italiota». Il capo leghista a metà degli Anni Novanta aveva compiuto la sua opera: la distruzione dell'autonomismo veneto in nome della Padania, il paradiso da conquistare attraverso la secessione del Nord. Una scelta che prima assorbì l'ex rautiano Fabrizio Comencini e poi lo stritolò. Dunque i conti non erano chiusi. A riaprirli ci pensarono appunto i «serenissimi patrioti» che col loro colpo di mano in piazza San Marco (preceduto dai famosi messaggi pirata televisivi) riaprirono anche la partita interna alla Lega. Come detto Bossi reagì scompostamente, a nervi scoperti. Così sentendosi brutalmente scavalcato sul fronte indipendentista costrinse il segretario leghista veneto, Fabrizio Comencini, a prendere le distanze dai «provocatori manovrati dai servizi». Ma sarà proprio Comecini a pagare il prezzo più alto di quelle contraddizioni, esattamente un anno dopo, quando il consiglio regionale veneto approvò una risoluzione con la quale si invocò il diritto del popolo veneto a pronunciarsi per la propria indipendenza tramite referendum. Bossi non ci vide più e sconfessò il gruppo leghista veneto. Comencini di lì a poco verrà stritolato e buttato fuori dalla Lega. L'accusa: lavora per sè e non per la Padania. In altre parole si era sganciato prendendo contatti «segreti» e allora «proibitissimi» con An e Forza Italia venete, molto lontane dalle posizioni «romane» di Fini e Berlusconi. Insomma si era ormai consumata la rottura interna nel Carroccio fra la componente venetista e quella pan-padanista. Semplificando: fra Bossi e il Veneto. Anche se successivamente il capo leghista cercò di porre rimedio a quel cataclisma offrendo assistenza, più morale che politica, al gruppo dei serenissimi in carcere.

Ma ora Bossi ha bisogno di raccattare consensi fra le mille sigle dell'autonomismo e dell'indipendentismo veneto. Ed eccolo lì, il ministro della Repubblica italiana, nel Veneto focosamente impegnato a titillare quei sentimenti separatisti, già condannati come eretici. A ognuno la sua storia e la sua revisione: per un pugno di voti.

cultura di governo

Il ministro e il capo partito

Bruno Miserendino

«Bossi ha parlato come capo partito, non come ministro. Aveva la necessità di mandare un messaggio ai suoi elettori». Il ministro Enrico La Loggia commenta le minacce di crisi del collega di governo se non dovesse passare la devolution. Corriere della Sera di ieri.

Finita o quasi la guerra e restaurata la democrazia occidentale in Irak (la dimostrazione più evidente è che sta per arrivare sul posto Oriana Fallaci) le avventure del ministro Bossi tornano a occupare sui giornali lo spazio che meritano. Si ha così conferma di un fenomeno fisico-scientifico su cui da tempo s'interroga l'opinione pubblica: Bossi è uno ma in realtà sono due. Esiste il Bossi ministro della repubblica, ed esiste il Bossi capo di partito.

Finora la gente, non vedendo alcuna differenza nelle dichiarazioni del Bossi ministro e quelle del Bossi capo di partito, ha confuso le due persone, pensando erroneamente che fosse una, ma il governo, per bocca del ministro La Loggia, ha finalmente dato una spiegazione scientifica dello strano fenomeno. Si tratta di un banale caso di sdoppiamento della personalità, che ha ispirato indimenticabili film, e già noto da tempo agli studiosi del ramo: ossia Bossi è fisicamente una persona sola, ma a volte diventa un altro.

Ad esempio: Bossi avverte gli alleati che se salta qualcosa sulla devolution, salta tutto? E ancora: annuncia di dedicare la devolution a quelli che hanno assaltato il campanile di San Marco? In questi casi, spiega il collega di governo La Loggia, «Bossi parla come capo partito, non come ministro». C'è una ragione in questo comportamento: «Bossi aveva la necessità di mandare un messaggio agli elettori».

Stando così le cose, è ovvio che il fenomeno va compreso e non demonizzato: quando Bossi vota in consiglio dei ministri, va a cena ad Arcore, va in bicicletta con Tremonti, vota e fa votare la Cirami, è a tutti gli effetti il Bossi ministro che ha giurato dal presidente Ciampi.

Quando minaccia la maggioranza di mandare tutto a carte quarantotto se non si fa come dice lui, quando inveisce, insulta, (Roma ladrona), quando se la prende con l'Europa (Forcolandia), col presidente della Repubblica, coi colleghi di governo ex dc (ladri), coi giudici, quando difende Milosevic, i Serenissimi, i razzisti, il sindaco Gentilini, e via continuando in una lista infinita di cose e azioni che nel mondo civile vengono considerate raccapriccianti, allora vuol dire che si tratta dell'altro Bossi, «quello che parla come capo partito».

Per Bossi capo partito, secondo le parole dei suoi colleghi di governo, s'intende il comiziante che arringa le folle e che eccita gli animi padani sparandole grosse. È il Bossi folcloristico, come ha spiegato il premier ai colleghi esteri spaventati e inesperti del problema fisico-politico dello sdoppiamento, e quello che non conta nulla politicamente.

È probabilmente per una sorta di terapia consigliata dallo stesso premier (che a sua volta non distingue bene il ruolo di statista da quello di capo fazione), che i colleghi di governo, con diverse sfumature di fastidio, non prendono di petto Bossi. Lo tengono buono con una tecnica infallibile: fanno tutto quello che vuole lui, anche le cose più assurde.

Ad esempio lui dedica la devolution ai Serenissimi? Parlerà pure, come dice La Loggia, in qualità di capo partito e non di ministro, però il governo, per non irritarlo troppo, ha fatto revocare la costituzione di parte civile dello Stato nel processo in cui sono coinvolti i sei patrioti padani che assaltarono il campanile di San Marco. La devolution è un'assurdità di cui non è convinto nessuno nemmeno nella maggioranza? La devolution viene votata per non irritarlo, e viene votata anche da chi pensa, sempre gli inguaribili ex dc, che la devolution finirà nel nulla.

Insomma l'unico problema è il costo: far contento Bossi costa fatica, tempo, soldi. A proposito: visto che Bossi è un ministro part-time (perchè la maggior parte del tempo è un capo partito), come si calcola il suo stipendio?

UNICEF per i bambini dell'Iraq

B-Side, Roma

UNICEF/HQ03-0006/Shehzad Noorani

Aiutaci a difenderli

In Iraq guerra, fame e malattie minacciano la vita di milioni di bambini. Sostieni l'azione dell'UNICEF per portare loro alimenti, acqua, vaccini e medicine. **La tua donazione può salvare una vita.**

C/C postale n. 745.000
intestato a UNICEF
causale "Bambini dell'Iraq"

C/C bancario n. 505010
presso Banca Etica
(ABI 5018 – CAB 12100)

carta di credito
telefonando al
e on line **www.unicef.it**

Numero Verde **800-745000**

Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus Via V.E.Orlando, 83 - 00185 Roma

Per ogni bambino
salute, scuola,
uguaglianza, protezione

unicef

Maurizio Costanzo, Giuliano Ferrara, Enrico Mentana raccontano come Silvio Berlusconi entrò in politica. Con il loro «no»

Letta confessa: sì, c'era il conflitto d'interessi...

Processo Dell'Utri, la rivelazione del sottosegretario: «Per questo ero contrario alla scesa in campo»

Segue dalla prima

Nessuno si aspettava che lo dicesse nel modo in cui lo ha detto. Con grande onestà intellettuale, con stile. Cosa ha detto? Ha detto che in Italia c'è il conflitto d'interessi. Proprio così. E ha rivendicato il merito di averlo detto in tempi non sospetti. Quando – ma questo lo aggiungiamo noi- la catastrofe poteva ancora essere evitata.

Ora non vogliamo né anticiparvi la conclusione, né strumentalizzare il suo pensiero. Dovete dunque avere pazienza. Sarebbe un gran peccato ridurre a un tazebao elettoralistico il significato di una intera deposizione tutta da raccontare.

Processo per mafia a Marcello Dell'Utri, questa volta a Roma, per ascoltare la seconda tranche di consiglieri del Principe, dopo quella milanese che aveva visto sfilare da Galliani a Feltri, da Confalonieri a Liguori. L'espressione «consiglieri del Principe» a molti non piacerà, ma ci permette di unificare testimoni non a caso concentrati dal Tribunale nelle medesime udienze.

E ieri mattina, l'Aula A della corte d'assise a Piazzale Clodio, sembrava il dietro le quinte del *Costanzo Show*. Mancavano i bignè e i tramezzini al salmone, ma l'atmosfera alquanto plumbea tipica di tutte le udienze del genere, non si respirava per niente. C'era, per l'appunto, Costanzo. Ma c'erano anche Giuliano Ferrara e Enrico Mentana, ma c'erano anche Marco Pannella e Alfredo Biondi, quest'ultimi chiamati per il loro proverbiale garantismo. Tutti convocati dal battaglione dei difensori dell'imputato, che curiosamente, però, ieri ha marcato visita. Ma torniamo subito alla deposizione del sottosegretario alla presidenza del consiglio Letta.

Quando si cominciò a parlare in ambienti Fininvest della discesa in politica di Berlusconi? Per quali ragioni? Quali i favorevoli? Quali i contrari?

Sono domande – ovviamente – che possono solo essere rivolte alle persone giuste. Gente che conta e che ha contato. Gente che sapeva e gente che sa. Per ruolo passato o presente, per rango, per amicizia, comunque per vicinanza al «club di Arcore». L'accusa sostiene infatti che esisterebbe una parte nascosta che riguarderebbe la discesa in campo del cavaliere, un nocciolo duro che avrebbe visto addirittura Cosa Nostra, tramite il suo console onorario a Arcore, l'imputato Dell'Utri, appunto, farsi in quattro perché quel progetto andasse in porto. Quindi i finanziamenti sospetti dietro l'ascesa di questo irresistibilissimo Arturo Ui che risponde, nel caso Italia, al nome di Silvio Berlusconi. Sospetti beceri? Fanfaluche terzinternazionaliste? Si vedrà.

Ma è proprio per portare acqua al mulino dell'imputato che si è voluta la sfilata degli «eccellenti Fininvest». Letta non si è tirato indietro. E ha ricostruito: «La prima discussione con Berlusconi, la facemmo in Sardegna, insieme a Fedele Confalonieri e alle nostre rispettive mogli. E io e Confalonieri esprimemmo parere contrario alla sua idea». «Berlusconi era preoccupato per le conseguenze del referendum del 18 aprile 1993 che aveva portato al maggioritario e si lamentava che il fronte della sinistra fosse unito, mentre il fronte moderato era debole... Urbani gli aveva sottoposto un sondaggio le cui proiezioni dicevano che la sinistra, con il 35- 38 per cento dei voti, avrebbe avuto 486 seggi»; «fui io a farlo incontrare con Martinazzoli, che gli disse che la politica non si faceva col pallottoliere, a farlo incontrare con Segni, a portarlo da Cossiga... Ma furono tutti contrari a un fronte moderato unico e allora lui disse: "se non lo fate voi lo farò io..."».

Gianni Letta

Più in generale, Letta colloca la comunicazione della discesa in campo ai suoi più stretti collaboratori al pranzo di Natale 1993. Il che è esatto a volere prestare fede solo all'esistenza di una cronologia "pubblica" dell'intera faccenda, punto sul quale torneremo. Letta ha finito la sua deposizione. Soddisfatti gli avvocati di Dell'Utri, nulla da obbiettare dal pubblico ministero Antonio Ingroia. Leonardo Guarnotta, il presidente del Tribunale, lo ferma e dice: «onorevole Letta vuole spiegare a questo Tribunale perché era contrario alla discesa in campo dell'onorevole Berlusconi?».

Ora la parola passa allo spiritello della verità: «ritenevo che non fosse opportuno – scandisce Letta - che un gruppo così importante televisivamente, così importante nel mondo dell'editoria, nel mondo dei giornali... scendesse anche in politica...». Guarnotta lo guarda un attimo e dice: «conflitto d'interessi?». E Letta: «in sintesi, conflitto d'interessi... certo... quello che poi si sarebbe visto...». E fa un cenno con la mano come a dire: «insomma, la storia di oggi, di ieri, di questi anni...». Badate bene: Letta non aggiunge che il conflitto di interessi è un'invenzione di comunisti e toghe rosse... Non ne dà una lettura «politica» per sminuirne l'oggettività devastante. Non lo considera un banale incidente di percorso nell'irresistibile ascesa del cavaliere. Anzi. Collocando le sue perplessità in una notte in cui tutti i gatti erano ancora grigi, sembra quasi rivendicare la primogenitura di una definizione «conflitto d'interessi» che solo tempo dopo sarebbe entrata nel politichese italiano.

Guarnotta considera la risposta esaustiva e Letta può uscire finalmente dall'aula in un clima davvero surreale.

Torniamo adesso alla questione delle date. A questo proposito, le testimonianze chiave sono due: quella di Costanzo e quella di Mentana. Costanzo ricorda d'averne sentito parlare per la prima volta fra giugno e luglio 1992: «ricordo che era presente Ferrara, a quell'incontro. E Giuliano sudava, sudava». Mentana, invece, a domanda di Ingroia parla addirittura dell'intero 1993. E quasi a voler dare una mano all'intero Tribunale si riferisce al libro di Federico Orlando *«Il sabato andavamo ad Arcore»* (sottotitolo: «La vera storia, documenti e ragioni, del divorzio fra Berlusconi e Montanelli»; Larus editore), libro che i difensori – per l'irriverente e documentata storia di quel divorzio – considerano come un dito nell'occhio. Ma il punto è un altro: per Mentana quella cronologia, che spazia per tutto il 1993, è la ricostruzione più esatta. È questo, forse, a non piacere.

Curiosità da segnalare: anche Ferrara, Costanzo e Mentana hanno ribadito di essere stati contrari alla discesa in campo. Costanzo ha ricordato il regalino di ottanta chili di tritolo che la mafia gli voleva fare. E le sue trasmissioni che gli crearono non poche «antipatie» fra le famiglie. Ferrara ha rivendicato il suo garantismo in fatti di mafia. Mentana ha trattato l'argomento con aplomb professionale.

Che altro ancora? Nessuno di loro fu mai censurato da Berlusconi e meno che mai da Dell'Utri. Hanno scritto quello che volevano. Sono andati in video come volevano. Conoscono Dell'Utri da anni. Non è un mistero e non è una vergogna. Figuratevi che numeri, su argomenti del genere, ha fatto il Marco nazionale.

L'udienza, per la parte dei testimoni più importanti, finisce qui. Ma si impone una riflessione: chiunque ricorda di avere espresso il suo parere negativo all'idea di Berlusconi. Solo Dell'Utri, almeno sinora, diede la sua spinta propulsiva. Lo faccio notare cordialmente a un avvocato. Il quale mi offre una risposta che mi spiazza: «E Dell'Utri – dice - guarda caso è l'unico sotto processo». Già. La risposta è suggestiva. Che può significare? Può significare che Dell'Utri è vittima di una persecuzione giudiziaria. Ma può anche significare che a rendere così decisivo il suo parere, tanto da influenzare l'attuale presidente del Consiglio, fu proprio quello che si nascondeva dietro quel suo parere.

Cosa?

Saverio Lodato

Sme-Imi, la strategia della lumaca

Paralisi nei processi per l'ostruzionismo degli imputati. La Destra però vuole l'immunità per salvare Previti

Susanna Ripamonti

MILANO L'udienza di ieri del processo Sme è saltata. Con ogni probabilità salterà anche quella di domani. Imputati e difensori hanno già annunciato che diserteranno pure quella supplettiva che la presidente Luisa Ponti ha fissato per il 18 aprile: loro non ci saranno. Idem sul fronte del processo Imi-Lodo Mondadori: oggi, in camera di consiglio, la quinta Corte d'Appello stabilirà se accogliere o respingere la richiesta di ricusazione dei suoi giudici presentata da Cesare Previti. Ma riusciranno a farlo? Gli imputati Rovelli e l'ex giudice Vittorio Metta hanno chiesto che i loro legali siano ammessi alla discussione e i tempi di notifica e convocazione potrebbero far slittare anche questa udienza. Con effetto a cascata quindi, andrà in fumo anche l'udienza di domani del processo Imi-Lodo, in cui in teoria i giudici dovrebbero ritirarsi in camera di consiglio per la sentenza.

Insomma, è del tutto evidente che è partito un nuovo braccio di ferro che non riguarda più solo Previti, ma anche tutti gli altri imputati, per tirare in lungo e bloccare nuovamente i processi. Con quale obiettivo?

Alla Camera è ripartita la corsa contro il tempo per ripristinare qualcosa che assomigli all'immunità parlamentare cancellata nel '93, in piena Tangentopoli. All'epoca il comune senso del pudore impose al Parlamento di fare almeno questo atto per consentire le indagini sugli intrecci tra politica e affari. Adesso però la trasparenza non è più di moda e si tenta di far passare un provvedimento che congeli temporaneamente i processi a carico di Previti e di Berlusconi. Il diessino Francesco Bonito spiega che probabilmente si tenterà di ripescare l'emendamento proposto dal forzista Nitto Palma: sospensione dei processi per tutti i parlamentari. «Potrebbe essere una scorciatoia per reintrodurre una sostanziale immunità parlamentare senza fare una legge costituzionale, ma io mi opporrò comunque, perchè anche la semplice sospensione dei processi andrebbe a incidere sull'articolo 68 della Costituzione e questa modifica richiede una maggioranza qualificata».

L'opposizione si prepara a fare nuove barricate, come ai tempi della Cirami, ma anche all'interno della Cdl c'è maretta sull'ipotesi di un nuovo provvedimento salva-Previti, per giunta alla vigilia delle elezioni: Fini e Follini frenano. Schiacciano fino in fondo l'acceleratore invece i pentiti come Carlo Taormina: un tempo sosteneva pubblicamente che Previti era indifendibile, adesso è arrivato a proporre un decreto legge per renderlo «improcessabile». Gaetano Pecorella, che oltre a presiedere la commissione giustizia è anche legale di Silvio Berlusconi suggerisce un'immunità dissimulata: «Se l'attuazione dell'articolo 68 prevede che possa esere negata l'autorizzazione a procedere per l'arresto e le perquisizioni, perchè non dovrebbe essere congelato il processo per il quale quegli atti che sono stati negati?». Lui si limita a suggerire e dice che non presenterà personalmente questa proposta, ma c'è chi può farlo al suo posto.

> Il giudice Luisa Ponti: da ben tre anni dura il processo Sme Dobbiamo garantirne la ragionevole durata

Dunque non è fine a se stesso il nuovo ostruzionismo processuale in corso a Milano, capeggiato da Previti, ma messo in atto da tutta la squadra dei coimputati e degli avvocati (le ultime udienze del processo Sme erano saltate per gli impedimenti dei legali di Berlusconi.

Tra l'altro a maggio inizierà la campagna elettorale: avremo una raffica di impedimenti degli imputati parlamentari e dei loro onorevoli avvocati, tutti impegnati in pubbliche iniziative e comizi. Già ieri la presidente della prima sezione, Luisa Ponti, ha tentato invano di dare un giro di vite: «dovevamo cominciare i 507 (le ultime richieste di prova, ndr) un mese fa e invece siamo ancora qui». E ha zittito il difensore di Previti che obiettava che non ci sono udienze fissate fino a luglio, e dunque non è un problema farne saltare qualcuna. «No, questo discorso non lo si può fare. Sono 3 anni che questo procedimento è pendente. E il Tribunale ha anche l'onere e l'obbligo di garantire il buon andamento del processo e la sua ragionevole durata, che mi pare sia un principio non del Tribunale, ma costituzionale».

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

La fine della guerra guerreggiata aiuta Lilli Gruber. Ora ha il tempo di andare al fondo delle cose. Ieri era nel quartiere di Baghdad, a Saddam City (che ha cambiato nome), la zona più povera della città. Le distruzioni sono immense, l'anarchia di qualche giorno fa sta rifluendo. Lilli Gruber ha intervistato l'Imam del quartiere, una specie di superparroco. Ormai il potere è loro, sono gli unici ai quali la gente obbedisce, vogliono che i soldati americani se ne vadano al più presto e immaginano un "governo islamico" per l'Irak, una copia del modello iraniano. Lilli conclude: "L'America è avvisata". Vede nero Giulio Borrelli: "Dopo le tensioni fra Usa e Siria, il mondo è col fiato sospeso". Lungo capitolo a cura di Pionati sui soldati italiani da mandare in Irak. L'ultima parola viene lasciata al solito Schifani, che non si pone problemi: si parte. Se il capitolo soldati è lungo, lunghissimo, quello sulla devolution e su Bossi che insiste con "Roma ladrona", è breve. Bossi è stato zittito anche dalla sua maggioranza, ma il Tg1 non ci fa sentire "Roma ladrona", anzi ci assicura che "la maggioranza è compatta". Pura invenzione.

Tg2

"Ecco un'altra guerra dimenticata, stupri, violenze, saccheggi", Maria Concetta Mattei presenta così la copertina sulla guerra cecena. Mah, dimenticata così così e – sotto seimila punti di vista – non paragonabile a quella irachena. Certo, non si manifesta molto per i ceceni, nemmeno Berlusconi, comunque, manifesterebbe. Come la prenderebbe l'amico Putin? La vera copertina era un'altra: il viaggio di Venditti verso Baghdad con il corpo di un collega argentino, morto lungo la strada: "Gli iracheni si litigavano il trasporto della salma per 300 dollari".

Tg3

Uno dei titoli di testa del Tg3 fotografa bene la situazione: "La guerra è (quasi) finita". E che lo sia, si avverte subito dal calo di adrenalina degli inviati sui vari fronti. Sì, Giovanna Botteri ripete che a Baghdad continuano i disordini e manca tutto. Ma i bei giorni (si fa per dire, da un punto di vista strettamente giornalistico) si stanno esaurendo. Né valgono a risollevare l'interesse, le domande retoriche che pone Raffaele Fichera: dov'è Saddam? dove sono le divisioni scelte che dovevano difendere Tikrit? Quel che conta è ormai fuori dall'Irak, è a Washington, dove l'amministrazione Bush minaccia la Siria: avete armi di distruzione di massa, aiutate il terrorismo internazionale, date asilo agli uomini di Saddam. Un copione in parte già visto, che ha portato all'invasione dell'Irak. Flavio Fusi parla di "furioso fuoco di sbarramento". Sullo sfondo appare Bush. Si è tinto i capelli, un color biondiccio rosa, leggermente più chiaro delle sfumature di Berlusconi. Eh sì, la guerra è (quasi) finita.

segue dalla prima

Prigionieri del patto di Arcore

È andata in scena ieri alla Camera il voto sulla devoluzione-zombie, che cammina pur essendo già dichiarato morto dallo stesso Consiglio dei ministri. Si prepara il bis oggi, in entrambi i rami del Parlamento, quando il ministro degli Esteri Franco Frattini chiederà l'autorizzazione all'impegno di militari italiani in un intervento di emergenza umanitaria in Iraq, a prescindere - alla stregua del canovaccio del mitico Totò - dall'Onu, dalla Nato e dall'Unione europea. Un politico responsabile si preoccuperebbe di rendere credibile la proposta di riforma del titolo V della Costituzione, anziché allestire la soap opera sulla devolution, rinviando sempre alla puntata successiva la prova della verità. Un presidente del Consiglio consapevole del suo ruolo si adopererebbe per dare autorevolezza al prossimo semestre di presidenza italiana dell'Europa, anziché affannarsi nella farsa del salto sul carro del vincitore. A meno che...

Soltanto tre giorni fa il presidente del Consiglio ironizzava sulla Costituzione italiana, liquidando principi, vincoli e regole come espressione della «cultura sovietica» che avrebbe condizionato i padri fondatori della Repubblica. E già un suo fedelissimo, Marcello Pacini, ha provveduto a depositare alla Camera un testo emendativo dell'articolo 41 volto al «riconoscimento» e alla «tutela» dell'impresa «come soggetto centrale della vita economica del paese». Un modo, cioè, per rendere «inalienabile» la personale condizione di monopolista della tv privata del premier, interdendo ogni soluzione del conflitto d'interessi (ancora appesa per aria: Berlusconi non ha lo stesso assillo di Bossi sulla devoluzione) indirizzata verso la cessione o il blind trust, sulla scia degli orientamenti etici delle maggiori democrazie occidentali. Se questa è la concezione maggioritaria che si vuole applicare alla riforma della Costituzione, si capisce perché si faccia terra bruciata non solo delle residue possibilità di recuperare in politica estera una responsabilità condivisa tra maggioranza e opposizione, ma dello stesso spirito bipartisan che ha ispirato i tentativi di portare la lunga transizione italiana al compimento della democrazia dell'alternanza.

Le forzature sono così scoperte che neppure lo straripante margine di cento e passa voti di maggioranza bastano alla bisogna, tanto nei voti segreti quanto in quelli palesi. Tant'è, si recita a soggetto persino sulle parti che i copioni preparati in casa del premier assegnano ai comprimari. I siparietti fuori programma si moltiplicano. Roma capitale, per il forzista Enrico La Loggia? No, «Roma ladrona», per Umberto Bossi che, da ministro delle Riforme, torna a cavalcare la parola d'ordine più secessionista. Rocco Buttiglione rassicura che la Lega avrebbe avuto dall'Udc la prova d'amore della devoluzione sol perché «la legge finirà su un binario morto»? Il leader leghista si dichiara offeso «dal grande stratega che parla come un rubinetto con la guarnizione rotta».

Punto e capo. Alla missione militar-umanitaria in Iraq. Qui Buttiglione, perorando un intervento «solo a guerra finita» e «sotto una guida dell'Onu», finisce diritto in una di quelle «dispute bizantine» che il suo amico di partito Carlo Giovanardi imputa all'opposizione. Non anche al presidente della Repubblica? La novità della giornata politica, infatti, è data dallo scambio di lettere tra Carlo Azeglio Ciampi e il presidente della Convenzione europea Giscard d'Estaing. L'iniziativa, in tutta evidenza tesa a ricucire e a rilanciare l'unità europea nel semestre di presidenza italiana, supplisce all'indifferenza di Berlusconi. Mentre l'opposizione si prepara a farne il perno della mozione sul dopo guerra in Iraq. Come sancisce la Costituzione che, proprio perché si frappone a ogni unilateralismo, militare e politico, a Berlusconi piace sempre meno.

Pasquale Cascella

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

Saddamòni

I satelliti-spia angloamericani hanno segnalato, proprio in Italia, la presenza di un autocrate miliardario che denota caratteristiche e segni particolari del tutto simili a quelli di Saddam. Apparentemente sopra la sessantina, laureato in legge, due mogli e cinque figli, ossessionato dalle rughe e dai capelli bianchi (rigorosamente tinti di nero), il nostro uomo controlla il suo paese con pieni poteri, nella totale assenza di opposizioni. Capo del governo, padrone del Parlamento, alleato di gran parte dei sindacati, proprietario di quotidiani e radio, ma soprattutto controllore di tutte le reti televisive, è molto attaccato alle sue famiglie. Infatti compie periodicamente giuramenti rituali sui figli, ai quali ha intestato le sue televisioni, che utilizza per comunicare con i sudditi attraverso videocassette pre-registrate, per esiliare i rari oppositori rimasti e per alimentare nel Paese il culto della propria personalità. I suoi portavoce e i suoi ministri della propaganda si affacciano ogni sera ai teleschermi per diffondere bugie, esaltare le virtù del Capo, smentire ogni difficoltà e negare ogni insuccesso. I suoi uomini in Parlamento propongono e approvano leggi a suo favore, anche se lui - aduso alla doppiezza e alla menzogna - riesce a convincere i sudditi che ogni provvedimento è ad esclusivo beneficio della collettività.

Alla vigilia di ogni elezione, regolarmente viziata dal monopolio dell'informazione, distribuisce opuscoli patinati con la storia (ritoccata anche quella) della sua vita, delle sue eroiche gesta e della sua numerosa famiglia. Guardingo e sospettoso, vede nemici e complotti in ogni dove, anche quando qualcuno tenta di fargli rispettare le regole che lui stesso ha stabilito. La sua indole spregiudicata lo ha condotto a fraternizzare con alcuni fra i peggiori soggetti mai visti nel Paese: trafficanti di droga, corpulenti satrapi con tesori in Svizzera e ville in Tunisia, golpisti incappucciati con tendenze vagamente esoteriche. Senza contare i sospetti rapporti con alcune tribù residenti nel Sud del Paese. La sua biografia e le sue abitudini ne fanno l'antitesi dell'uomo religioso, ma lui non esita ad evocare investiture divine per accaparrarsi il consenso dei credenti, al punto di autoproclamarsi «unto del Signore». Le sue fortune, di dubbia e misteriosa origine, sono smisurate e fanno di lui l'uomo più ricco del Paese, nonché uno dei più ricchi del pianeta. Leggendarie le sue dimore principesche, sparse su tutto il territorio nazionale, insieme ai panfili e alle città-satellite. Favolosi i suoi conti all'estero, nascosti tra la Svizzera e il Liechtenstein, le isole del Canale e le Bahamas, grazie ad una ragnatela di società in affari anche con sceicchi arabi. Amante dei fiori e dei gioielli d'oro, si appiglia con giacche doppiopetto di foggia curiosa e vistosa, pur non disdegnando le mises casual per apparire più giovane e sportivo. Perciò gestisce con piglio autoritario anche una squadra di calcio, e pretende di scegliere perfino l'allenatore della Nazionale, minacciando di arresto i giocatori in caso di sconfitta: proprio come faceva Uday il figlio di Saddam. Ogni tanto ostenta doti taumaturgiche: risveglio di bambini dal coma, battaglie campali contro i mali incurabili a mani nude. Disinvolto in politica interna, lo è ancor di più in quella estera, dove è riuscito ad allearsi con chicchessia, con particolare predilezione per gli ex comunisti sovietici (Putin) e dittatori arabi (Gheddafi). Soltanto le nazioni unite lo lasciano beatamente indifferente.Ad accrescere i sospetti degli Alleati, c'era la presenza di strane fiale, ideali per agenti chimici e batteriologici, al suo seguito, che hanno fatto mpazzire i sensori satellitari. Donald Rumsfield aveva ormai ordinato l'attacco: «Spianatemi anche l'Italia!». Ma proprio in extremis - notizia dell'ultima ora - i cacciabombardieri già in volo sono rientrati alla base. Uno 007 alleato ha infatti ispezionato uno dei misteriosi contenitori, scoprendo all'interno un set completo per il trucco. Non era antrace, era fard. Non era uranio, era cerone.

A Hong Kong 40 nuovi casi e 7 morti in un giorno, la Cina riconosce: situazione grave. L'epidemia ora colpisce i giovani

Polmonite killer, morte sospetta a Napoli

L'uomo, 56 anni, era rientrato dalla Thailandia (che non è paese a rischio) ad Amalfi

Claudio Pappaianni

Napoli Grave insufficienza respiratoria e un viaggio in Asia una settimana fa. Due soli elementi e nessuna conferma, ma tanto basta per far scoppiare la fobia da Sars a Napoli. È successo tutto ieri, nella tarda serata. Un uomo, classe '47, di Amalfi è ricoverato in preda ad una forte crisi respiratoria al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Castiglione di Ravello in Costiera. Non c'è tempo da perdere, viene trasferito in elicottero all'Ospedale Cardarelli di Napoli da dove viene trasferito in ambulanza al vicino Cotugno, specializzato in malattie infettive. Appena il tempo di ricoverarlo in rianimazione, la situazione del paziente è grave, si collega il respiratore, si tiene sotto monitoraggio il battito cardiaco: l'uomo muore. Secondo una prima diagnosi dei medici di Castiglione l'uomo sarebbe stato colpito da una polmonite virale contratta molto probabilmente durante la sua permanenza nei Paesi asiatici.

«Stiamo cercando di capire di cosa e perché è morto - dicono, molto più cautamente al Cotugno - Occorre fare una ricostruzione anamnesica dettagliata, conoscere i sintomi e cosa abbia manifestato».

«Al momento – aggiunge un medico di guardia - sappiamo solo quel che hanno verificato i medici di Ravello e cioè una gravissima insufficienza respiratoria aggiunta alla circostanza del viaggio in Estremo Oriente. L'ipotesi della polmomite atipica è stata dedotta da questi elementi. Ora sono in corso i nostri esami, e nelle prossime ore potremo saperne qualcosa in più». In realtà sarà ora l'esame autoptico a fare chiarezza. L'unica cosa certa, è che la vittima era tornato sì da un viaggio in Oriente, ma da Bangkok, in Thailandia, un paese non compreso nella zona a rischio. La conferma arriva dal primario della prima divisione dell'ospedale per malattie infettive Cotugno, Francesco Faella: «La circostanza che il paziente sia stato in Thailandia non è elemento di grande preoccupazione – dice - perché non si tratta di un paese tra quelli ad alto rischio: potremmo dire che si trova in una situazione simile all'Italia, in Thailandia si sono verificati otto casi, in Italia tre». È lui ad eliminare anche i dubbi su una voce che era circolata, e cioè che la vittima fosse arrivato già privo di vita a Napoli: «Il paziente - ha spiegato il medico - è arrivato in condizioni gravissime, ed è deceduto nell'immediato. Sul piano clinico non c'è nessuna possibilità di verificare se si tratti di un caso di Sars oppure no. Un diagnosi certa si potrà avere solo in seguito a una eventuale autopsia».

Dal canto suo il sindaco Iervolino ci tiene ad assicurare che non ci sono pericoli per la città, né per la Costiera: «Un insufficienza respiratoria può avere mille cause, non è il caso di creare allarmismo in ogni caso sono state allertate la Asl, l'assessorato regionale ed il ministero competente».

Le fa eco l'assessore regionale alla Sanità, Rosalba Tufano: «Bisogna essere tranquilli - ha detto - e non lasciarsi sopraffare da paure immotivate. Tutte le Asl campane hanno recepito il protocollo internazionale sia per la cura dei pazienti sospetti, sia per proteggere quanti siano stati in contatto con il paziente».

«Al momento - ha proseguito - sappiamo che l'uomo deceduto era stato in Thailandia dove, come nel nostro Paese, sono stati registrati solo casi sospetti ma non casi accertati».

Al Cotugno, comunque, è stato applicato il protocollo previsto dall'Organizzazione mondiale della Sanità ma non è scattato alcun piano di isolamento. Resta, invece, isolata nella «camera a pressione negativa» del reparto A, malattie infettive, dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino l'insegnante di inglese di 30 anni ricoverata per sospetta Sars. Le sue condizioni, ieri, erano stabili, la febbre è scesa al di sotto dei 38 gradi. Tuttavia «resta un caso sospetto – secondo il primario del reparto, Pietro Caramello - per questo la teniamo sotto osservazione per 48 ore e controlliamo l'andamento della febbre». Fra due-tre giorni, se non si verificherà un peggioramento, l'insegnante potrebbe anche tornare a casa.

Continuano a salire, invece, anche se a ritmi più lenti, i casi di polmonite atipica nel resto del mondo. 74 nuovi casi in Cina, 40 a Hong Kong dove sette persone sono morte in un giorno. «La situazione è grave», riconosce la Cina che ha a lungo sottovalutato il pericolo. Sono 3.169 i casi e 144 i morti registrati dal primo novembre 2002 ad oggi secondo quanto riportato nell'ultimo bollettino diffuso ieri dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Rispetto all'ultimo aggiornamento di venerdì scorso sono stati registrati 213 nuovi casi. Mentre le persone ricoverate in tutto il mondo sono 1.499. In Italia, l'Oms riporta tre casi di Sars, nessuna vittima e due persone ricoverate. Fino a due giorni fa, naturalmente.

L'ingresso dell' ospedale per le malattie infettive "Cotugno" di Napoli — Ciro Fusco/Ansa

I medici del Cotugno: accertamenti in corso necessaria autopsia per conoscere il virus seguiti i protocolli dell'Oms

Iervolino: non c'è motivo d'allarme l'eventuale rischio riguarda solo le persone a stretto contatto

Hong Kong

Sars, un sito internet per avere informazioni

ROMA «www.droid.cuhk.edu.hk» è il primo sito Internet al mondo che fornisce informazioni sulla Sars (Severe Acute Respiratory Syndrome).

A promuoverlo è il «Prince of Wales Hospital» di Hong Kong.

Ne dà notizia l'agenzia vaticana Fides, secondo la quale nei giorni scorsi il sito è stato visitato da 71.300 persone, soprattutto medici.

Il «Prince of Wales Hospital» è l'ospedale di Hong Kong che ha accolto la maggior parte dei malati di Sars nell'ex colonia.

L'amministrazione dell'ospedale ha deciso di aprire un sito web sulla Sars in versione inglese e cinese data la mancanza di conoscenze scientifiche per combattere la polmonite atipica e le conseguenti difficoltà di cura. Il responsabile del sito, il dott. Huang Jiade del «Prince of Wales Hospital» di Hong Kong, ha spiegato a Fides che l'idea è nata per rispondere ai tantissimi medici che chiedono informazioni.

L'operazione è stata condotta in collaborazione con la «Chinese University of Hong Kong» con lo scopo di offrire ai medici e al personale sanitario, che in tutto il mondo lavora per combattere l'epidemia, tutte le informazioni relative alla Sars, permettendo di avere una adeguata conoscenza tecnica sugli sviluppi della ricerca.

Sul sito sono disponibili le radiografie compiute sui malati non solo al «Prince of Wales Hospital», ma anche in ospedali a Singapore e negli Stati Uniti. Attualmente il Centro del Controllo della Malatia negli Stati Uniti e il sito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) hanno messo un link al sito www.droid.cuhk.edu.hk. In tal modo medici e scienziati del mondo possono ottenere in tempo reale e studiare tutte le informazioni disponibili.

Sanità in piazza: «Ministro Sirchia dimettiti»

Oggi manifestazione a Roma di medici, infermieri, pensionati contro le scelte del governo e in difesa del servizio pubblico

Francesco Fasiolo

ROMA Medici, operatori sanitari, pensionati: tutti insieme contro il ministro Sirchia. Una catena umana lunga dieci chilometri unirà oggi le strade di Roma, da piazza del Popolo a piazzale Ostiense. Cinque minuti di protesta, a partire da mezzogiorno, per quella che si annuncia come la più importante manifestazione unitaria del mondo della sanità da almeno un decennio. Era infatti dai tempi del ministro De Lorenzo che tante diverse sigle sindacali del settore non scendevano in piazza fianco a fianco. I partecipanti arriveranno da tutta Italia con 250 pullman per chiedere le dimissioni del ministro della Salute e manifestare contro la devolution che smantella il sistema sanitario nazionale. Che tiri una brutta aria gli operatori della sanità pubblica lo hanno capito da tempo. «Mancano i soldi» spiega Serafino Zucchelli, segretario nazionale del sindacato Anaao Assomed. «Il sottofinanziamento è una realtà di cui ci accorgiamo ogni giorno in tutte le regioni. Anche in quelle come l'Emilia Romagna non possiamo più sostituire il personale che va via. E in regioni come Lombardia e Lazio stanno calando i posti letto delle strutture pubbliche. Non si è mai sentito che un padrone tolga il lavoro alla propria azienda per darlo invece ai concorrenti, ma il governo, con la finanziaria e le ultime ripartizioni di fondi, si sta comportando proprio così con il settore pubblico».

La polemica tra le tante organizzazioni di categoria e ministro della Salute rimane alta anche dopo il ritiro del decreto antitruffa. Il testo, emanato a fine febbraio, voleva stabilire una serie di sanzioni contro i medici pubblici rei di diagnosi sbagliate o ricoveri immotivati, ma si risolveva, secondo i sindacati, in un documento inutile e criminalizzante nei confronti degli operatori del servizio pubblico. Proprio a causa delle forti critiche Sirchia aveva ritirato il decreto. Ma in un'intervista dello scorso venerdi al quotidiano La Stampa il ministro ha accusato i sindacati di coprire le "mele marce" per poi annunciare di voler riproporre i contenuti del decreto in un disegno di legge. «In Italia esistono il codice penale e quello civile, si possono fare maggiori controlli per salvaguardare l'etica della professione, non capiamo le ragioni di un decreto del governo» spiega Laimer Armuzzi, segretario generale della Funzione Pubblica Cgil «E a proposito di etica: Sirchia è il ministro che vuole tornare alla non esclusività del rapporto di lavoro per i medici. Diventeremmo un caso unico in Europa, in cui un dirigente potrebbe scegliere di lavorare per la concorrenza. Quella del decreto antitruffa sembra davvero una foglia di fico».

Nel mirino dei manifestanti c'è anche la devolution, che comporta quella che la Cgil definisce una "controriforma sanitaria". «Il governo» denuncia ancora Armuzzi «vuole permettere ad ogni regione di scegliere un sistema sanitario diverso. Ad esempio mentre una regione sceglierà il modello assicurativo, un'altra sceglierà quello pubblico, e un'altra quello misto». Si rischia così, dicono i sindacati, di creare ventuno servizi sanitari diversi, ognuno con le sue regole. Una situazione che si potrebbe tradurre in un sistema di privilegi a danno delle regioni più povere e con meno possibilità.

Tra i promotori dell'iniziativa ci sono anche i pensionati. «Manifestiamo» spiega Michele Mangano, segretario nazionale Spi Cgil «perché il nuovo fondo sanitario nazionale predisposto da Tremonti e avallato da Sirchia è decurtato di migliaia di miliardi di vecchie lire».

I partecipanti al lungo girotondo si prenderanno per mano lungo piazza della Repubblica, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e lambiranno il ministero della Salute sul Lungotevere Ripa.

Campania, un'Agenzia per contrastare la guida senza casco

La Regione Campania si dota, prima in Italia, di una Agenzia regionale per la sicurezza stradale e avvia una campagna di educazione all'uso del casco e delle cinture di sicurezza che ha Vincenzo Salemme per testimonial. La neonata Agenzia sarà presieduta da Marino Di Luca, ordinario di pianificazione del trasporto urbano presso l'ateneo «Federico II». L'obiettivo è quello di far diminuire in maniera considerevole il numero degli incidenti nella regione attraverso campagne di comunicazione, corsi formativi per i docenti affinchè nelle scuole ci siano iniziative di sensibilizzazione, costituire una rete per la sicurezza stradale e intervenire nelle situazioni di rischio. La Campania in media ogni anno ha trecento morti per incidenti stradali e undicimila feriti gravi di cui mille invalidi in maniera permanente. Tra le attività dell'Agenzia c'è anche quella di attivare proposte legislative a livello regionale e nazionale. Il presidente della Regione, Antonio Bassolino, ha già inoltrato al ministro per le infrastrutture Pietro Lunardi una lettera in cui propone: l'istituzione di un patentino a punti anche per i motorini; abbassamento ulteriore dei limiti di velocità urbani; sequestro del motociclo, ma senza affidamento ai genitori, per chi guida privo di casco. Le iniziative dell'Agenzia vedranno portagonista anche la polizia stradale; la Regione finanzierà sugli assi viari a rischio una campagna di controllo in aggiunta a quelle effettuate dalla polstrada.

A Capalbio nasce un comitato per contrastare il tracciato proposto dal ministro, definito peggiore di quello precedente. Una manifestazione nelle prossime settimane

Autostrada della Maremma, proteste contro il nuovo progetto di Lunardi

Maria Zegarelli

ROMA Si annunciano nuove battaglie per l'autostrada Grosseto-Civitavecchia che dovrebbe attraversare la Maremma. Adesso c'è l'ipotesi di un nuovo tracciato, sfornato dall'ufficio tecnico del ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi. Dopo una sfiancante battaglia con la Regione e gli enti locali, che il ministro deve dare ormai per persa, è stato studiato un nuovo percorso, arrivato già negli uffici del presidente della Toscana Claudio Martini.

Non più il tracciato interno, un susseguirsi di viadotti e gallerie, ma neanche quello costiero. Si potrebbe ragionare, sembra dire Lunardi, su un'autostrada a metà tra le due ipotesi. Il tentativo è quello di sbloccare una situazione di stallo, ma i problemi non sembrano risolti.

È nato, infatti, il «Comitato per la difesa di Capalbio» che, non appena venuto a conoscenza della «terza via», si è già messo in moto: questo progetto, sostiene, è peggiore di quello finora sponsorizzato dal governo. Così agricoltori, proprietari di ville e abitazioni, hanno annunciato una giornata di protesta.

Ancora una volta, come è già avvenuto due mesi fa, scenderanno in strada i trattori. Il giorno sarà deciso nell'assemblea di martedì prossimo, quando il comitato ristretto avrà contattato anche il sindaco e il presidente della Regione. Hanno lanciato un allarme anche alle associazioni ambientaliste, che hanno bocciato da tempo il progetto del ministro, perché c'è il rischio di «uno scempio ambientale».

Dice il Comitato: «Capalbio è sito di valore turistico ed economico in cui la natura, ancora in gran parte incontaminata, si congiunge con l'opera dell'uomo. Ciò dà luogo a un paesaggio caratterizzato da bellezze archeologiche e monumentali, affiancate da una capacità di accoglienza di livello internazionale». Perchè mandare all'aria tutto con questa nuova idea di autostrada? «È assurdo è profondamente sbagliato pensare che un'autostrada possa attraversarne il territorio». Per questo chiedono al sindaco di rispettare la delibera comunale, approvata nel 2002, «contraria al passaggio dell'autostrada nel territorio di Capalbio» e lo impegnano «a discuterne l'argomento con la cittadinanza».

Il nuovo progetto, quello che dovrebbe «conciliare» le diverse posizioni, prevede uno svincolo a Pescia Fiorentina, in località La Mandria, da dove proseguirebbe verso Capalbio, bucando la collina di Garavicchio, uscendo in superficie e insinuandosi di nuovo in galleria, proprio sotto la collina su cui troneggia la Rocca, per uscire verso la Marsiliana. Sono circa 180 le proprietà, per lo più agricole, interessate da questo tracciato: la distanza dall'autostrada varia da zero a mille metri. su questa zona la Regione ha puntato molto, tanto da inserirla in un progetto e in finanziamenti, destinati alla rivalutazione del territorio incentivando anche l'agriturismo e le coltivazioni. In alcuni casi, nei punti interessati dai viadotti, molte abitazioni rischiano di veder svettare sui tetti l'autostrada, in altri di sentirsela «ai fianchi».

Tra Lunardi (che anche sull'autostrada Civitavecchia- Grosseto sembra tornare sui suoi passi e non essere più così intransigente) e Claudio Martini, che ha detto no all'autostrada ma interpreta come un'«apertura» questa nuova proposta del ministro, ci sono le associazioni ambientaliste - convinte della necessità del raddoppio dell'Aurelia - e i comitati di cittadini che si muovono in difesa del territorio. Anna Donati, dei Verdi, tra l'altro, ricorda che i soldi «per fare quest'opera che vuole Lunardi non ci sono».

Infine, in questa zona ci sono anche le ville di molte personalità di ogni credo politico che almeno su un punto sono d'accordo: non vogliono che un'autostrada arrivi a distruggere la quiete e la bellezza di un angolo di paradiso che ospita anche le loro abitazioni.

L'immagine del latitante ricostruita con la testimonianza di Giuffrè e consegnata soltanto alle squadre speciali che gli danno la caccia

Nuovo fotofit di Provenzano: tarchiato e in salute

Marzio Tristano

PALERMO L'altezza corrispondeva, la corporatura anche, ma l'elemento determinante è stato il volto, una 'fotografia' di quello ricostruito al computer, e ancora segretissimo, di Bernardo Provenzano. Ecco perchè una squadra di agenti scelti della 'catturandi' di Palermo, compiendo un errore tanto clamoroso, quanto comprensibile, ha condotto in questura la scorsa settimana il custode di uno stabile della zona residenziale, scambiato per due ore, e poi rilasciato con tante scuse, per il capo dei capi di Cosa Nostra, latitante da 40 anni.

Una somiglianza strabiliante dietro un infortunio che ha portato a galla, invece, una notizia attesa almeno da 40 anni: Provenzano non è più un fantasma senza volto. Aspettando di catturare il suo corpo, la polizia è riuscita ad impadronirsi dei suoi aggiornatissimi tratti somatici, rielaborati al computer grazie alle meticolose indicazioni del pentito Nino Giuffrè, suo braccio destro per anni, l'ultimo dei collaboratori di giustizia ad averlo incontrato in un casolare della campagna palermitana una fredda mattina di gennaio del 2002. Giuffrè è stato arrestato nell'aprile successivo, si è pentito in giugno, ha descritto le fattezze del suo ex capo in settembre, a distanza di circa otto mesi dall'ultimo incontro.

Visto da vicino, si scopre così che il capo di Cosa Nostra ha capelli castano chiari, quasi rossicci, gote rosse, è poco stempiato, tarchiato, senza cicatrici visibili, come avevano invece raccontato altri collaboratori, e alto un metro e sessanta circa. Ma il pentito è stato preciso anche nell'indicazione di una serie di dati personali di Provenzano: non ha apparenti malattie, smentendo, dunque, le voci su una sofferenza alla prostata e su un periodico ricorso alla dialisi che il boss sarebbe stato costretto a subire e che ha indotto i magistrati della procura a disporre un blitz, qualche anno fa, in numerosi ospedali e cliniche private di Palermo e della provincia. A 70 anni, compiuti due mesi fa, Provenzano guida ancora la macchina, naturalmente con una patente intestata ad un prestanome, si sposta da solo per le strade della provincia e non ha segni evidenti di identificazione.

Il processo ad Antonino Giuffré — Giuseppe Aresu/Ap

Tutte notizie che hanno arricchito il nutrito dossier che polizia e carabinieri riempiono pazientemente da oltre 40 anni, da quando Provenzano si allontanò il 9 maggio del 1963 dalla caserma dei carabinieri di Corleone, dov'era stato convocato per accertamenti: fu quella l'ultima volta in cui lo Stato, tre uomini in divisa dell'Arma, videro il suo volto. L'ultima segnaletica risale al 17 settembre del 1958: fu fotografato nella caserma di Corleone dopo avere rubato sette quintali di formaggio insieme ad altri complici. In carcere rimase pochi giorni, poi, il 2 ottobre, gli arrivò a casa una diffida della Questura di Palermo per le sue 'frequentazioni pericolose'. Il 9 maggio 1963 viene convocato nella caserma dei carabinieri di Corleone per accertamenti, ma esce tranquillamente, senza alcuna imputazione. Di lui si perdono definitivamente le tracce il 18 settembre di quello stesso anno, quando i carabinieri lo denunciano per la strage in cui morirono Francesco Streva, Biagio Pomilla e Antonio Piraino. Il boss diventa uccel di bosco e lo resterà per i successivi 40 anni, sfuggendo, a volte in modo anche misterioso, ai blitz di polizia e carabinieri più volte sul punto di catturarlo.

L'identikit di Provenzano è stato tracciato da Giuffrè in diversi interrogatori, compiuti dai magistrati della Procura di Palermo e, personalmente, anche dal procuratore Pietro Grasso.

Il fotofit, tuttora segretissimo, è stato affidato dalla Procura al servizio centrale operativo della polizia, che l'ha 'girato' alla squadra mobile di Palermo ed al Ros dei carabinieri: il vero volto di Provenzano, in sostanza, è conosciuto soltanto dai gruppi speciali dei due corpi che da anni danno la caccia alla primula rossa di Corleone.

Realizzato nei laboratori della polizia, a Roma, il fotofit sarebbe stato costruito, oltre che sulla base della descrizione aggiornata di Giuffrè, anche tenendo conto delle descrizioni di altri collaboratori che hanno incontrato il boss in passato, da Giovanni Brusca ad Angelo Siino.

Le loro dettagliate descrizioni sono state 'invecchiate' al computer e tutti i dati messi a confronto con le notizie offerte da Nino Giuffre'. Ne è venuto fuori il volto di un contadino della provincia siciliana, molto diverso, sostiene chi lo ha visto, dalle immagini di 40 anni fa, e dagli identikit del boss diffusi in questi anni. Secondo indiscrezioni, inoltre, terminata la sua realizzazione, il fotofit sarebbe stato mostrato anche al dichiarante Pino Lipari, ex geometra dell'Anas, prestanome del boss che ha offerto recentemente la propria collaborazione alla Procura ritenuto dalla stessa non attendibile: anche Lipari, che in questo modo tenta forse di riaccreditarsi, ha riconosciuto senza esitazioni il suo antico capo per conto del quale ha truccato gli appalti miliardari di mezza Sicilia.

Inchiesta sulla fabbrica di vernici

Le aziende chimiche campane si fermano per i funerali degli operai morti a Caivano

Raffaele Sardo

CAIVANO (NA) La fabbrica è chiusa per lutto. Alla PPG (Pittsburgh Plain Glass) non si lavora il giorno dopo il tragico incidente che ha visto morire quattro lavoratori e un altro scamparla per poco. I compagni di lavoro di Francesco De Simone, Francesco Antonio Muto, e Vincenzo Di Costanzo, che hanno perso la vita insieme al tecnico della Air Liquid, Giovanni Maione, non hanno voglia nemmeno di parlare. In molti sono vicini a quel silos scoppiato come un palloncino. Un serbatoio pieno di 20mila litri di azoto, dove la sostanza viene conservata in pressione a 50 gradi sotto zero e che ancora non si sa perchè mai sia deflagrato. «Un esplosione di azoto è un evento molto raro» afferma uno dei pompieri del distaccamento di Agragola che è ritornato sul luogo della tragedia per completare gli accertamenti. L'ispezione viene condotta con i poliziotti del commissariato di Afragola, titolari anch'essi dell' indagine. I risultati degli accertamenti verranno trasmessi poi al sostituto procuratore di Napoli Luigi Gay e alla squadra giudiziaria dei vigili del fuoco del capoluogo. Ieri, intanto, si sono incontrate anche le organizzazioni sindacali aziendali e la FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici) con la direzione aziendale. Un incontro urgente per un primo esame della situazione e soprattutto per esprimere solidarietà concreta alle famiglie dei lavoratori morti. Sulle cause dell'incidente anche la FULC non si pronuncia ma ritiene doveroso rimettersi ai risultati delle indagini che la magistratura sta compiendo e ribadisce la centralità della sicurezza nei luoghi di lavoro rispetto alla quale non va abbassata la guardia da parte delle imprese e del governo. «Con l'azienda abbiamo concordato di dare assistenza economica in tutte le forme possibili alle famiglie dei compagni scomparsi – afferma Giovanni Nughes segretario regionale della FILCEA CGIL - per quanto riguarda la FULC, abbiamo invitato i lavoratori chimici di Napoli e provincia a devolvere un'ora di salario a favore delle famiglie delle vittime. Abbiamo anche deciso la fermata di 15 minuti, in concomitanza dello svolgimento dei funerali delle vittime, in tutti gli stabilimenti chimici di Napoli e Provincia, e in tutti i siti PPG e Air Liquid».

Sui tragici eventi di Caivano Legambiente Campania denuncia la mancata applicazione della "Direttiva Seveso" sugli impianti chimici a rischio, che stabilisce regione per regione quali sono le aziende a rischio e le misure di prevenzione e sicurezza da applicare. «In Campania - ricorda Legambiente - su 73 impianti considerati a rischio incidente rilevante, il 45% riguarda depositi di gas liquefatti, il 19% depositi di oli minerali, il 12% di stabilimenti chimici o petrolchimico e il 6% riguarda impianti di produzione o depositi di esplosivi. Solo nella città di Napoli- denuncia ancora Legambiente - sono ben 10 gli stabilimenti classificati con l'art.8, ossia più rischio incidente, localizzati in quartieri popolari. In base ai parametri della "Direttiva Severo", in mancanza di applicazione delle norme, in caso di incidente grave sarebbero oltre 150mila le persone a rischio intossicazione e ferimento». Ma anche i dati dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità su 15 aree ad elevato rischio di crisi ambientale, non lasciano spazio a dubbi. Le aziende chimiche, petrolifere, minerarie e siderurgiche hanno provocato e continuano a provocare danni enormi ai lavoratori che entrano in contatto con sostanze inquinanti e ai cittadini residenti in quelle aree per le emissioni in atmosfera dovute a quelle produzioni. Scendendo più nei particolari, tra le popolazioni residenti nelle aree a rischio, è stata rilevata una mortalità generale nel quinquennio 1990 – 1994 superiore alla media regionale nella misura di almeno 4.167 decessi rispetto all'atteso (2.639 maschi e 1.527 femmine), pari al 2,64% dei 157. 787 totali. In definitiva il valore corrisponde a oltre 800 morti in eccesso l'anno, con un trend che non accenna a diminuire.

La colonna di fumo dell'incendio alla fabbrica di vernici di Civitanova Marche — Chiodi/Ansa

Ermete Realacci

«Sugli impianti a rischio si è abbassata la guardia»

CAIVANO (NA)Domenica scorsa c'è stata un'altra tragedia. Quattro morti sul lavoro a Caivano. Un incidente che si poteva prevenire?

«È difficile esprimere una opinione su aspetti meramente tecnici, ma che si stia abbassando la guardia rispetto alla sicurezza sul lavoro, mi pare una cosa molto evidente. Vari segnali fanno capire che si va sempre più nella direzione di trasgredire le regole. Il caso più eclatante, tra quelli che si conoscono, è avvenuto all'Enichem di Priolo. Lì si è scoperto che da tempo l'azienda sversava in mare rifiuti nocivi fuori dalle normative vigenti. E lo facevano i dirigenti nella piena consapevolezza delle loro azioni. Per ora non sono emersi elementi di arricchimento personali, ma i dirigenti mettevano in atto una "filosofia aziendale". Questa filosofia prevede che si "tiri il collo" agli impianti fino a quando è possibile, senza tenere conto della salute dei lavoratori e dei cittadini, anziché agire tempestivamente per rinnovarli e metterli in sicurezza. Questo rende gli impianti molto più pericolosi».

Ma la politica del governo sulla sicurezza non va affatto nella direzione che lei auspica. Anzi, avanza l'idea che le piccole e medie imprese vadano esentate dall'osservanza di alcune norme sulla sicurezza degli impianti.

Me ne rendo conto. Il governo sta smantellando il sistema sanzionatorio e vuole arrivare ad una progressiva depenalizzazione contro gli imprenditori inadempienti. Il governo lo ha già fatto in alcuni casi, chiedendo un "bonus" sia su impianti chimici come l'Enichem di Priolo e il Petrolchimico di Marghera, sia su impianti termoelettrici, vedi il caso di Porto Tolle, Porto Torres e alcuni altri. Cosa hanno fatto? Hanno chiesto una deroga su questi impianti per poterli utilizzare ancora. Ma senza alcun investimento sia nella sicurezza, che nella tecnologia. Che poi ti dà la medesima garanzia, perché se investi in tecnologia investi anche in sicurezza. Ma la conseguenza di questo comportamento è che gli impianti vengono sfruttati fino a quando si reggono in piedi. Solo che non sono nè sicuri, né tecnologicamente avanzati. Finito il business, tutti a casa. Con i drammi sociali che conosciamo e con i costi di questa politica scellerata, che ricadranno nuovamente sull'intera collettività.»

Il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, ha dichiarato che bisogna spostare gli impianti pericolosi fuori dalle città. Può essere una soluzione?

«Sono assolutamente d'accordo. Si doveva già adottare da tempo questa soluzione. Ma il rischio principale non si potrà mai spostare da nessuna parte se non si procede all'ammodernamento degli impianti. Ripeto, se non si investe su questi impianti e non si aggiornano le regole, si mette a repentaglio la vita delle persone. Ovviamente bisognerà stabilire che questi stabilimenti dovranno essere spostati in aree industriali e non in aree agricole. Vi sono molte aree industriali disponibili che possono ospitare quelle che oggi sono aziende a rischio. Non vorrei, alla fine, che questo provvedimento nascondesse altre operazioni per la distruzione del territorio».

r.s.

COSENZA

Impiccato l'assassino della giornalista

Corrado Bafaro, il rappresentante di commercio accusato dell'assassinio di Maria Rosaria Sessa e il cui cadavere è stato trovato ieri in un villino a Fiumefreddo Bruzio, potrebbe essersi ucciso la stessa sera dell'omicidio della giornalista di Metrosat. È quanto è stato riferito dai magistrati e dagli investigatori. Il procuratore della Repubblica, Luciano D'Emmanuele e il sostituto procuratore Alessandra Cuppone si sono detti convinti che il cadavere trovato sia quello di Bafaro, anche perchè corporatura, altezza e taglio di capelli, hanno aggiunto, corrispondono a quelli del rappresentante di prodotti odontoiatrici.
Per essere certi dell'identità, comunque, sarà effettuato sul cadavere l'esame del Dna.

IMMIGRAZIONE

Mozione Ds per rimpatri pasquali

I parlamentari ds Livia Turco e Luciano Guerzoni hanno presentato alla Camera e al Senato una mozione parlamentare per impegnare il governo a garantire il rientro in Italia, ai lavoratori stranieri in attesa di regolarizzazione, almeno in occasione delle festività pasquali. Dato il protrarsi dei tempi per la regolarizzazione di tali lavoratori a causa del numero delle domande e delle lungaggini, probabilmente non valutati quando si adottò la normativa vigente - affermano i parlamentari ds - il divieto di rimpatrio temporaneo per brevi periodi, diventa intollerabile. Ciò, infatti, oltre a risultare lesivo della libertà di circolazione, è particolarmente odioso sotto il profilo umano poichè non rispetta esigenze elementari della persona derivanti da legami famigliari e da doveri civili e sociali che restano allocati nel paese di provenienza. Da qui la richiesta al governo sui rimpatri brevi.

CHIETI, DISCRIMINAZIONI

Niente alloggi per studenti stranieri

Solo topaie o prezzi esorbitanti come risposta alle disperate richieste di un alloggio dignitoso da parte dei sempre più numerosi studenti universitari provenienti dal Camerun, dall'Angola, dall'Eritrea, dalla Palestina e da Israele che arrivano in Italia e cercano di proseguire i loro studi. Tutti sono spesso spesso, sono costretti a rivolgersi all'Ufficio immigrazione del sindacato Cgil o a chiedere aiuto ad associazioni cattoliche.

Anas, nuovo arresto: ottantenne in carcere

MILANO Un nuovo arresto nell' ambito dell' inchiesta Anas svolta dalla Procura di Milano. Ieri i carabinieri del Noe hanno notificato un ordine di custodia cautelare per riciclaggio, firmato dal gip Antonio Corte, a Nicola Urbani, pensionato, classe 1922 e residente in Svizzera. L'ultraottantenne, che ora si trova agli arresti domiciliari in Italia, è accusato di aver portato dal 2000 al 2002 il denaro frutto dell'attività corruttiva di alcuni funzionari e dirigenti Anas dall'Italia in banche svizzere.
La somma contestata dagli inquirenti è di circa 750 mila euro: una parte di questi soldi sarebbe stata consegnata a Urbani da Dario De Cesare, capo area Nuovo Esercizio del compartimento Anas di Milano, ancora in carcere.
Ad incastrare Urbani, oltre agli interrogatori di alcuni funzionari e dirigenti, ci sarebbe anche una conversazione telefonica intercettata in cui De Cesare parlando con un interlocutore aveva detto: «porti i soldi a Nicola».
L'ultraottantenne, interrogato oggi dal gip, avrebbe fornito spiegazioni respingendo le accuse. Il suo nome compariva nell'ordinanza notificata sabato scorso a Maurizio Maurizi, ex capo compartimento dell'Anas di Milano arrestato nel carcere di Monza.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it
oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Ad un anno dalla scomparsa di

CECCHINO LEONE

moglie e figlia lo ricordano ai compagni e a tutti coloro che gli anno voluto bene

Minervino Murge, 15 aprile 2003

14 aprile 2000 — 14 aprile 2003

ANNA SPAGGIARI DAVOLI

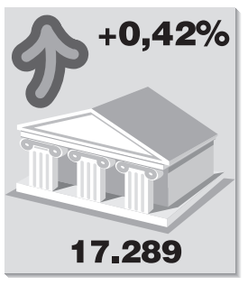
Le tue parole, il tuo entusiasmo, la tua passione e il tuo coraggio ci accompagnano sempre.
Marina, Andrea, Simona e Giorgio.

Roma, 14 aprile 2003

Noi della famiglia Della Mea ringraziamo chi ci è stato vicino quando è morto

LUCIANO

mibtel



petrolio

euro/dollaro

DA OGGI ATTIVA LA BANCA DATI SULL'RC AUTO

MILANO Prende il via oggi la banca dati sull'Rc auto dell'Isvap che garantirà alle compagnie, ai magistrati e alle forze dell'ordine di avere tutte le informazioni sugli incidenti stradali: quasi 5 milioni all'anno. I dati sui sinistri saranno infatti raccolti e organizzati all'Authority assicurativa che li metterà a disposizione come strumento contro le truffe e le frodi sulle quattro ruote.

L'effetto sarà evidente per tutti gli automobilisti: da una maggiore possibilità di controllo potrebbe derivare infatti la diminuzione del costo delle polizze, cresciuto in questi anni, secondo l'Ania, soprattutto proprio a causa delle truffe ai danni delle compagnie.

La banca dati sarà consultabile da oggi per via telematica. Imprese, giudici, polizia e carabinieri potranno richiedere all'Isvap una password con la quale potersi collegare per via informatica. Le autorizzazioni, assicura l'Autorità, saranno pronte entro 30 giorni dalla richiesta. I cittadini potranno invece accedere alla banca dati ai sensi della legge sulla privacy, potranno cioè verificare la correttezza dei propri dati personali rivolgendosi direttamente all'Isvap.

Le imprese assicurative sono obbligate a trasmettere all'Isvap i dati riguardanti tutti i sinistri avvenuti nel corso dell'anno. Le informazioni che ogni mese confluiscono nella «cassaforte» Isvap riguardano sia i danni alle cose che alle persone, le fasi dell'incidente, le parti coinvolte, i soggetti che a vario titolo intervengono nella trattazione, il ricorso al pronto soccorso, l'intervento delle forze dell' ordine, l'accertamento, la quantificazione e il pagamento del sinistro.

La cartolina della Pace
in regalo oggi con l'Unità

economia e lavoro

La cartolina della Pace
in regalo oggi con l'Unità

Gelata sull'ottimismo di Tremonti

Fondo Monetario: le stime del Pil non saranno aumentate. Cade la produzione industriale

Marco Ventimiglia

MILANO Un conto sono le parole, un altro i fatti. L'economia non fa eccezione, e così se il governo non lesina sugli annunci di un'imminente ripresa economica, i dati e le previsioni statistiche continuano ad indicare tutt'altra realtà. Ieri è stata la volta delle ultime elaborazioni diffuse dal Fondo monetario internazionale, e del dato relativo alla produzione industriale nel mese di febbraio comunicato dall'Istat. Entrambi tutt'altro che rassicuranti.

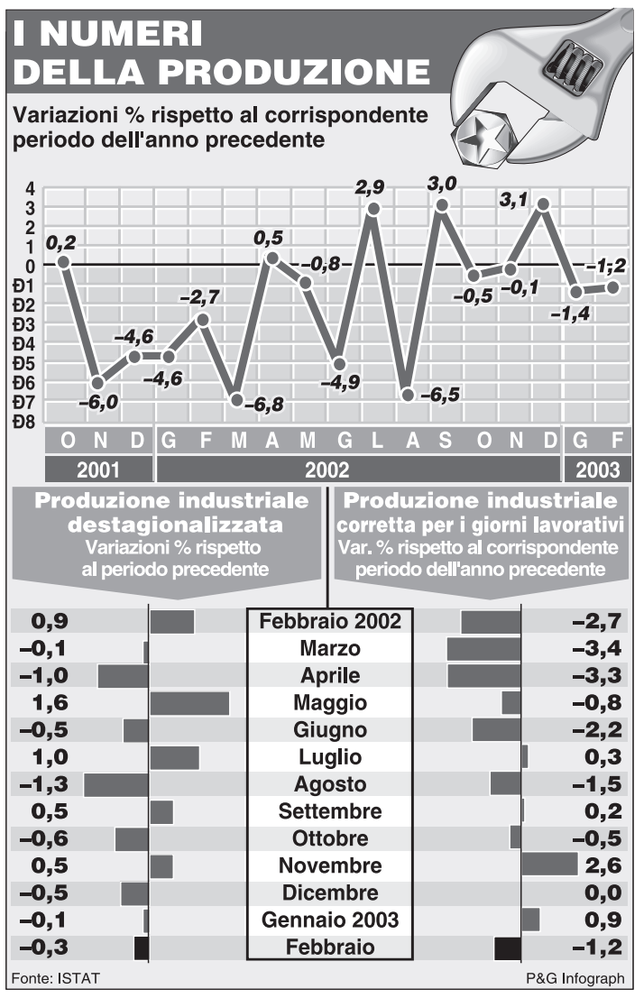
Il Fmi non rivedrà al rialzo la stima sulla crescita italiana nel 2003, nonostante l'esito rapido della guerra in Iraq. Lo ha dichiarato Tom Krueger, capo della divisione italia del fondo. Krueger ha poi sottolineato che per ridurre il deficit servono azioni permanenti, puntando quindi il dito contro le misure temporanee inserite nella legge finanziaria, «che porteranno peraltro a una riduzione del deficit poco oltre l'1%». Sul fronte dell'inflazione, secondo il responsabile del Fmi è preoccupante l'alto differenziale dei prezzi tra l'Italia e gli altri paesi dell'Unione europea. Va ricordato che proprio mercoledì scorso, il Fondo aveva rivisto drasticamente al ribasso la stima sulla crescita italiana dal 2,3% all'1,1% per il 2003.

«Gli indicatori economici nazionali si sono dimostrati più deludenti del previsto - ha spiegato Krueger - e l'economia italiana ha risentito anche della debolezza della crescita europea, in parte legata alla guerra in Iraq». E poiché le ultime proiezioni economiche già incorporavano lo scenario di un conflitto breve, «Non vediamo nessun motivo, per ora, di alzare quelle stime sull'Italia. Ci sono certo le potenzialità per una crescita più alta, ma al tempo stesso anche i rischi di un'accelerazione inferiore del prodotto interno lordo. Non c'è ancora un chiaro orientamento».

Le previsioni del Fmi scommettono per il nostro Paese su un rapporto deficit-pil che quest'anno si attesterà al 2,4% per poi ridursi al 2,3% nel 2004. E quest'ultima stima è ben distante da quella contenuta nei grandi orientamenti di politica economica della commissione Ue. «La differenza - sottolinea Krueger - risiede nelle assunzioni tecniche. Bruxelles tiene conto di tutte le misure temporanee nella finanziaria 2003. Noi ipotizziamo, per ragioni tecniche, che il condono fiscale venga sostituito con misure permanenti. È soltanto un'assunzione tecnica, ma se così non fosse le nostre previsioni sarebbero molto vicine a quelle formulate dall' esecutivo Ue».

Il ministro dell'economia Giulio Tremonti — Giuseppe Giglia/Ansa

Notizie negative, come detto, anche dall'Istat. Inizio d'anno negativo per la produzione industriale: a febbraio l'indice ha segnato una diminuzione dell'1,2% rispetto allo stesso mese del 2002 (a parità di giorni lavorati) e dello 0,3% nei confronti di gennaio 2003 (dato destagionalizzato). Nei primi due mesi dell'anno la produzione è scesa dell'1,2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.



A pesare sul risultato negativo della produzione industriale è soprattutto l'automobile: il settore dei mezzi di trasporto scende, infatti, del 12,2% a febbraio e del 9,4% nei primi due mesi dell'anno. Sempre a febbraio, dopo i mezzi di trasporto, le flessioni più significative riguardano le altre industrie manifatturiere (-10,1%), il tessile e abbigliamento (-7,9%), gli apparecchi elettrici e di precisione (-7,3%), pelli e calzature (-2,9%) e la produzione di metallo e prodotti in metallo (-2,9%). In rialzo, invece, l'energia elettrica, gas e acqua (+10,0%), il legno e prodotti in legno (+3,9%), la lavorazione dei minerali non metalliferi (+2,8%) e le raffinerie di petrolio (+2,5%).

«Purtroppo l'intonazione della produzione industriale rimane negativa - ha dichiarato il responsabile economico dei Ds, Pierluigi Bersani -. Al secondo anno di recessione i dati di febbraio contraddicono i leggeri segnali di movimento registrati nell'autunno scorso. In sostanza siamo tornati alla produzione destagionalizzata del settembre 2002».

I prezzi salgono, i consumi no

Istat: inflazione al 2,7%. Ma per il ministro Marzano è tutto sotto controllo

Bianca Di Giovanni

ROMA I prezzi non calano. L'Istat conferma le previsioni di inizio mese: a marzo l'inflazione è aumentata del 2,7% rispetto allo stesso mese del 2002. Rispetto a febbraio l'aumento è dello 0,3%. I numeri si fanno più pesanti se si sceglie l'indice armonizzato dei prezzi Ue, che prevede un metodo di calcolo diverso su dati forniti sempre dall'Istat. Secondo quest'ultimo indice la variazione congiunturale (cioè rispetto a febbraio) è pari all'1,3%. La differenza tra le variazioni congiunturali degli indici nazionali e dell'indice armonizzato è dovuta all'effetto della fine dei saldi invernali che influenza il secondo indice. Nel confronto con il corrispondente mese dell'anno precedente l'indice armonizzato registra una variazione di +2,9 per cento, anche in questo caso più elevata del 2,7% dell'indice per l'intera collettività.

I consumatori gridano al «miracolo-Istat» (o Tremonti?), visto che l'Iva mostra un'impennata (sottolineata dall'ultima comunicazione del Tesoro). C'è qualcuno che racconta bugie agli italiani - argomentano le quattro sigle riunite nell'Intesa - o è Luigi Biggeri (presidente Istat), o è il ministro dell'Economia. Com'è possibile, infatti, non collegare l'aumento del gettito Iva con i rincari? Ma a compiere il vero miracolo stavolta è il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano, che in una tripla dichiarazione si auto-smentisce nel giro di pochi minuti. Prima affermazione. «L'inflazione è sotto controllo, il risultato è positivo tenuto conto che l'Italia è più dipendente degli altri Paesi europei dall'andamento del prezzo del greggio». Seconda affermazione: «Il petrolio è aumentato in modo meno preoccupante di quello che si pensava qualche tempo fa e le aspettative generali sono migliorate». Allora sul greggio è andata meglio del solito: perché gli italiani pagano di più? Il terzo passo segna la disfatta: secondo il ministro lo sconto fiscale sui carburanti non è necessario, «visto l'andamento dei prezzi del petrolio». Insomma, il greggio non preoccupa il governo, ma si mette di traverso sull'indice dei prezzi. Sarà.

Analizzando il comunicato dell'Istat si rileva che gli aumenti congiunturali (rispetto a febbraio) più elevati si sono verificati per i capitoli abitazione, acqua, elettricità e combustibili e alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+0,5 per cento per entrambi), trasporti (+0,4 per cento), prodotti alimentari e bevande analcoliche e abbigliamento e calzature (+0,3 per cento per entrambi). Nessuna variazione per i settori Comunicazioni e Ricreazione, spettacoli e cultura; l'unica variazione negativa ha riguardato il capitolo Istruzione (-0,1 per cento). Su base annua le voci che sono rincarate di più sono quelle dei servizi (+4,1 per cento), Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+4,0 per cento), abitazione, acqua, elettricità e combustibili e trasporti (+3,7 per cento per entrambi). Sarebbero diminuiti invece i capitoli riguardanti la sanità(-0,7 per cento) e comunicazioni (-0,4 per cento).

Tra le diverse città, gli aumenti tendenziali più elevati si registrano a Napoli (+3,5%), Venezia (+2,9 per cento) e Torino, Aosta, Bari e Palermo (+2,8 per cento per tutte e quattro le città). Quelli più moderati hanno riguardato Firenze e Reggio Calabria (+1,9 % per entrambe) e Potenza (+2,0 per cento).

I Ds confermano l'opposizione ai provvedimenti del governo. Quattro disegni di legge concordati con la Cgil. Cofferati aveva sollecitato domenica un impegno forte

La sinistra farà l'ostruzionismo contro l'attacco all'articolo 18

ROMA Contro la delega 848bis che contiene le modifiche all'articolo 18 e un abbozzo di riforma degli ammortizzatori sociali, i Ds faranno ostruzionismo. A chiedere una «ferma opposizione» era stato domenica scorsa dal Mugello Sergio Cofferati e aveva già avuto una risposta in questo senso dal segretario dei Ds Piero Fassino. Ieri sono stati i senatori Piero di Siena e Giovanni Battafarano e il responsabile Lavoro dei Ds Cesare Damiano ad affermare che il filibustering ci sarà in questa occasione come c'era già stato per la prima delega, la 848 sulla riforma del mercato di lavoro, diventata poi la legge 30.

«I Ds e l'Ulivo hanno svolto un'azione di duro contrasto nei confronti della delega sul mercato del lavoro», sottolineano Damiano e Battafarano ricordando che proprio per l'opposizione incontrata ci sono voluti 14 mesi perché la maggioranza l'approvasse. L'impegno è di fare altrettanto con la seconda delega, ferma in Senato, anche se -fanno notare- «la battaglia parlamentare di opposizione, per essere efficace, deve collegarsi con una iniziativa sociale capace di esprimere il massimo di unità negli obiettivi sindacali». I due esponenti della Quercia mettono poi in evidenza la parte propositiva che porta la firma dei Ds e dell'Ulivo racchiusa in tre disegni di legge «profondamente innovativi e alternativi alle leggi delega del governo: la Carta dei diritti, i diritti di sicurezza sociale, la riforma del processo del lavoro». Domani infine al Senato verrà presentata una quarta proposta che va ad incidere proprio sulla materia oggetto del referendum sull'articolo 18. «Le modalità di presentazione dei 4 disegni di legge - fanno presente il capogruppo Ds in commissione Lavoro del Senato e il responsabile Lavoro del partito - sono state concordate con i dirigenti della Cgil». Insomma l'ultimo anno e mezzo non è passato improduttivo ma ha visto «una seria e diffusa elaborazione e iniziativa sulle tematiche del lavoro che configura una elaborazione programmatica dell'Ulivo su questi temi».

Foto di Mike Palazzotto

Anche Piero Di Siena, della presidenza del gruppo Ds ed esponente del "Correntone", ricorda al co-presidente di Aprile e presidente della Fondazione Di Vittorio che «una forte azione di contrasto già c'è», e nel farlo rilancia invitando Cofferati ad esprimersi per il "sì" al referendum del 15 giugno per l'estensione dell'articolo 18 anche nelle aziende sotto sotto i 16 dipendenti. È da qui, «da un netto orientamento per il sì al referendum» che per Di Siena può venire «il vero colpo all'azione del governo». Un invito rivolto non soltanto all'ex segretario della Cgil ma «a tutte quelle forze, o alla maggioranza di esse che si sono battute per la difesa dell'articolo 18 nel corso delle lotte dell'ultimo anno. Ogni ulteriore indugio - conclude il senatore diessino - appare privo di qualsiasi giustificazione».

Convinto invece che il referendum sia «uno strumento inutile» e che «non risolverà il problema dei diritti» è Marco Rizzo, capogruppo dei Comunisti italiani. Per Rizzo la strada è quella «di passare ai fatti e di chiedere la calendarizzazione delle proposte di legge sui diritti dei lavoratori». Avviare quindi il percorso parlamentare delle proposte di legge a partire da quelli sulle piccole e medie imprese i cui lavoratori non sono tutelati dall'articolo 18, è per Rizzo «anche un modo per rispondere alle sollecitazioni che giungono dal dibattito del Mugello».

fe.m.

COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO
PROVINCIA DI SALERNO

CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'"EX TABACCHIFICIO CENTOLA"

Il Comune di Pontecagnano Faiano bandisce un concorso internazionale di progettazione in unica fase, per architetti e ingegneri dell'Unione Europea, per la riqualificazione del complesso dell'ex tabacchificio Centola.
Responsabile del procedimento arch. Giovanni Landi. Settore 8° Urbanistica ed Attività Produttive. Tel. +39 89 386311, fax +39 89 849935.
Sito web: *www.comune.pontecagnanofaiano.sa.it.*
Email: concorsocentola@comune.pontecagnanofaiano.sa.it.
Iscrizioni **entro il 30 giugno 2003**.
Consegna elaborati **entro il 24 luglio 2003**.
Primo Premio di 25.000 Euro; secondo € 8.000; terzo € 4.000.
Il Responsabile del Settore 8° arch. Giovanni Landi

Epifani: «Dove c'è la Fiom c'è la Cgil». La garanzia del voto ai lavoratori non condivisa da Fim e Uilm

Meccanici, sindacati ancora divisi

Giampiero Rossi

MILANO Restano divisi i sindacati dei metalmeccanici: Fiom da una parte, Fim e Ulm dall'altra. Distanti anche dopo l'incontro di ieri sera. E la stretta finale verso il rinnovo del contratto si presenta carica di molte le incognite.

Il conto alla rovescia per la fase di "moratoria", cioè il periodo in cui i sindacati si impegnano a non scioperare per arrivare all'intesa con Federmeccanica concede ancora 12 giorni. Il prossimo incontro tra sindacati e imprenditori avverrà dopodomani, ma su questa riunione continuano a pesare le richieste avanzate agli industriali (inquadramento e salario) che ancora non soddisfano Fiom, Fim e Uilm, e anche le distanti posizioni di Fim e Uil da un lato e della Fiom dall'altro. I primi infatti difendono una piattaforma con 92 euro di richiesta di aumento che, a loro parere, recupera il differenziale d'inflazione tra quella programmata e quella reale, laddove la Fiom invece insiste sui 135 euro per ottenere lo stesso recupero inflattivo. La sintesi appare difficile, ed è anche l'ultima occasione per arrivare uniti al confronto con Federmeccanica. L'offerta ufficiale degli imprenditori è di 67 euro, ma in sostanza sarebbero spinti fino a 85.

Quella di ieri è stata una giornata molto intensa, che si è conclusa con il nulla di fatto dell'incontro tra le tre sigle sindacali di categoria. «Non abbiamo registrato disponibilità alla nostra proposta di percorso democratico con il referendum su qualsiasi ipotesi di accordo - commenta in una nota la segreteria generale della Fiom - e nello stesso tempo, sul piano del merito, le altre organizzazioni sindacali ci hanno proposto semplicemente di aderire alla loro impostazione». Insomma, nessuna apertura. Men che meno sulla proposta della Fiom di indire una consultazione tra i lavoratori sulle due diverse piattaforme contrattuali. «La democrazia referendaria è uno sistema che va usato a difesa delle scelte dei lavoratori e non come propaganda», aveva d'altra parte già detto nel pomeriggio ieri il segretario della Uilm Antonio Regazzi. E il suo omologo della Fim-Cils Antonio Caprioli ha fine riunione ha commentato: «Per noi la priorità resta fare il contratto».

Anche tra gli industriali, però, è in corso uno scontro interno: tra i "falchi" che vedono i rischi di un contratto economicamente troppo oneroso, visto anche il difficile momento del settore, e chi deve (soprattutto le piccole e medie aziende) mantenere unito il suo team e spera di arrivare a una intesa in tempi più rapidi possibili, anche per evitare la conflittualità in azienda.

Ieri pomeriggio si è riunito anche il Comitato centrale della Fiom, al quale ha partecipato anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. Che si è concluso all'insegna dell'unanimità: «Dove c'è la Fiom c'è la Cgil», ha detto il leader del sindacato, che ha sottolineato l'appoggio alla linea adottata dai rappresentanti dei metalmeccanici ma ha anche insistito con l'invito invitato a compiere tutte le verifiche possibili per evitare che si arrivi a un nuovo accordo separato. E sul punto della democrazia e della rappresentanza sindacale anche Epifani ha sottolineato che se ci fosse una cosa da chiedere per il prossimo programma dell'Ulivo sarebbe quello di lavorare ad una legge sulla rappresentanza sindacale. Il Comitato centrale si è riconvocato per il 28 aprile, all'indomani della scadenza della moratoria, per valutare le mosse successive.

Una manifestazione della Fiom Cgil Gabriella Mercadini

«Crisi Alitalia, intervenga il governo»

I sindacati chiedono un confronto a Palazzo Chigi. Nuova protesta di 4 ore

Bianca Di Giovanni

ROMA Nel lunedì nero del trasporto aereo, nel giorno che registra l'ennesima puntata del totonomine al vertice Alitalia, le otto sigle sindacali del settore alzano il tiro e si appellano al governo. I sindacati annunciano di aver già attivato le procedure per un altro sciopero generale di 4 ore (da collocarsi forse tra il 10 e il 15 maggio) per denunciare le inadempienze dell'azienda rispetto al protocollo d'intesa siglato un anno fa a Palazzo Chigi. Cosa manca? Semplice: il rilancio della compagnia di bandiera. «Cosa farà Alitalia dopo il 2003, quando sarà concluso il contingency plan (piano d'emergenza)?», si chiede il segretario nazionale Filt Roberto Scotti. La risposta non c'è nelle carte che il management ha presentato ai rappresentanti dei lavoratori. Intanto l'azienda aanuncia ancora lacrime e sangue, con blocco del turn-over e degli investimenti, lo smaltimento immediato di ferie e riposi, lo stop agli straordinari. Ma i sindacati stavolta dicono no: o si affronta il piano strategico dell'azienda, o sarà scontro duro.

La rottura si potrebbe evitare se si aprisse un tavolo a Palazzo Chigi. Per questo gli otto segretari hanno inviato una lettera al sottosegretario alla Presidenza del consiglio Gianni Letta e ai sei ministri Tremonti, Buttiglione, Matteoli, Lunardi, Marzano, Maroni. La piattaforma stilata dalle organizzazioni sindacali chiede tra l'altro l'estensione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori del settore: non solo cassa integrazione, ma anche formule innovativce come quella adottata ad esempio con i bancari (un fondo da destinare ai lavoratori nei momenti di crisi). «Quello del trasporto aereo è un settore che attraversa fasi cicliche di crisi - continua Scotti - e non può essere sempre la parte lavoro a pagarne le conseguenze». Per i sindacati è importante anche stabilire un contratto di settore, una disciplina unica di riferimento per tutti i vettori. Riforma dell'aviazione civile e un piano nazionale degli aeroporti, aiuti alle compagnie, sono alcuni degli altri punti della piattaforma che i sindacati stanno elaborando per aprire un confronto a tutto campo in vista dell' avvio di un tavolo istituzionale. «Il governo - aggiunge Andrea Tarroni (Anpac) - ci dica che cosa vuol fare riguardo all'assetto del trasporto aereo in questa fase». Sulla riforma dell'aviazione civile esistono oggi solo una serie di disegni di legge fermi da troppo tempo in Parlamento. I sindacati chiedono la costituzione di un'Authority aeroportuale che abbia funzione di coordinamento. Insomma, si chiede che la gestione non sia affidata alle singole società di gestione degli scali.

Il capitolo più ponderoso della vertenza trasporto aereo riguarda comunque la compagnia di bandiera. Secondo i sindacalisti la grave crisi del vettore non è conseguenza né della guerra, né dell'11 settembre, ma di mancate scelte strategiche. I numeri sono pesanti. «La compagnia ha ridotto di oltre il 18%, come media ponderata, le proprie attività, mentre altri vettori come Lufthansa l'hanno incrementata - spiega il segretario Filt - dal '99 ad oggi, l'incidenza del costo del lavoro è passata dal 20-21% rispetto al fatturato al 24%. Ma questo aumento si spiega con il fatto che il fatturato si è ridotto. Il problema, infatti, è quello di mancati ricavi».

Insomma, sembra proprio che la «cura Mengozzi» non abbia funzionato. Ma i sindacati si guardano bene dall'entrare nel risiko delle nuove nomine ai vertici. Tanto più dopo lo scivolone di Pietro Lunardi, che prima aveva indicato Giuseppe Bonomi (in quota Lega) come futuro presidente, e poi ha ritirato quella «candidatura». Segno che la partita è ancora tutta aperta. Detto in altri termini: la lottizzazione dell'Alitalia è più difficile di quanto sembrava all'inizio. Ieri è sceso in campo il numero uno del Carroccio, Umberto Bossi, a sponsorizzare l'ex presidente Sea. È un «bravo manager, uno che ha le capacità per ricoprire il ruolo», ha dichiarato il ministro delle Riforme. Non si è sbilanciato oltre. Evidentemente il duello con An, partito molto forte nella compagnia di bandiera, non è finito qui. È probabile che alla fine il partito di Fini si accontenti di far entrare Marco Zanichelli in consiglio d'amministrazione.

Passeggeri all'aeroporto di Fiumicino in attesa di partire

sciopero

Lunedì nero negli aeroporti Cancellati centinaia di voli

Un lunedì nero per il trasporto aereo, con centinaia di voli soppressi e migliaia di passeggeri rimasti a terra. Quattro gli scioperi, concentrati in un'unica giornata, che dalle prime ore del mattino hanno paralizzato il traffico nei cieli e messo letteralmente in ginocchio i principali aeroporti italiani: a incrociare le braccia, infatti, sono stati i piloti e gli assistenti di volo, gli uomini radar, i dipendenti delle società aeroportuali e quelli dell'Enav. Solo l'Alitalia a livello nazionale ha cancellato ben 320 voli, di cui 170 nazionali, 140 internazionali e 10 intercontinentali. Per i sindacati l'adesione è stata altissima: 100% per piloti, tecnici e assistenti di volo e oltre l'80% dei lavoratori aeroportuali.

Dopo una lunghissima trattativa si chiude il rinnovo. Aumento medio di 115 euro, «una tantum» di 2.150 euro

Ferrovieri, nuovo contratto al traguardo

Felicia Masocco

ROMA Il contratto dei ferrovieri è in dirittura d'arrivo, la firma è prevista per oggi anche se la cautela è d'obbligo come sempre mei finali di partita. E questa è stata lunghissima, il vecchio contratto è infatti scaduto alla fine del '99, le piattaforme dei sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti Sma e Ugl portano la firma dell'estate 2000, il negoziato, iniziato nell'autunno successivo, è andato avanti con estrema lentezza. Solo nel febbraio scorso la svolta in un vertice che ha visto in campo a fianco delle organizzazioni dei trasporti anche le confederazioni oltre che i vertici di Confindustria e quelli delle Ferrovie. È iniziata così una no-stop di due mesi -tenuta lontanissima dalla ribalta della cronaca- che dovrebbe concludersi oggi anche se nella serata di ieri fonti sindacali invitavano alla prudenza sui tempi se non altro perché sebbene si stesse lavorando agli ultimi aggiustamenti, sono centinaia le pagine del nuovo contratto e vanno riviste una per una. Il documento è stato infatti scritto ex novo: è il primo contratto di settore per l'area ferro e non ha precedenti, è una tappa che segna una profonda differenza tra il prima e il dopo in vista dell'apertura del mercato ferroviario.

La svolta che ha portato all'accordo è datata un paio di settimane fa, anche in quel caso è stato un vertice ai massimi livelli a sbloccare una situazione ferma sulla parte economica. Le cifre dell'intesa che riguarda 100mila lavoratori dovrebbero essere queste: il contratto di settore, ovvero quello relativo a tutti i lavoratori del comparto, dovrebbe prevedere un aumento medio di 85 euro mensili erogati in due tranche: la prima di 50 euro il primo settembre di quest'anno; la seconda di 35 euro il primo luglio dell'anno prossimo. L'intero contratto avrebbe decorrenza da quest'anno, ma anche sulle date la conferma avverrà solo a intesa siglata. C'è poi il contratto di confluenza (una sorta di integrativo) che riguarda le sole Ferrovie: i loro dipendenti avranno in aggiunta un aumento di 30 euro. Complessivamente la busta paga dei ferrovieri diventa più pesante di 115 euro, più di quanto sono riusciti a strappare i colleghi del pubblico impiego, accordo questo che aveva fatto gridare allo scandalo Confindustria che invece, salvo clamorosi colpi di scena, apporrà la sua firma sotto numeri più pesanti. Conclude il quadro l'una-tantum dovuta per il pregresso: si tratta complessivamente di 2150 euro di cui 1600 euro a copertura gennaio 2000 - dicembre 2002 e altri 550 euro per il 2003. Un altro elemento importante riguarda l'orario di lavoro settimanale che aumenta da 36 ore a 37-38, non comunque per i ferrovieri che restano a 36.

L'accordo sugli affitti peggiorato dall'esecutivo

MILANO *Contro il caro-affitti occorre rilanciare l'offerta di alloggi in locazione. È la proposta di Sunia, Sicet e Uniat secondo cui è necessario rafforzare la contrattazione collettiva come strumento di regolamentazione del mercato delle locazioni e «di difesa della parte più debole dei contraenti». A tale fine annunciano che si batteranno sia sui tavoli di contrattazione locale, sia nei confronti del governo e del Parlamento. A distanza di otto mesi dall'accordo siglato tra tutte le organizzaizoni sindacali degli inquilini e il coordinamento della proprietà immobiliare sulla Gazzetta ufficiale, secondo i sindacati, è stato pubblicato un testo «ampiamente rimaneggiato dal governo e peggiorato». Sunia, Sicet e Uniat ribadiscono quindi il loro giudizio negativo «sia sul metodo arrogante seguito dal governo che sul testo». In particolare le organizzaizoni fanno riferimento alla parte relativa al contratti per gli usi transitori che «rischia di affossare il canale agevolato per lasciare il posto ad una completa liberalizzazione, economica e normativa, del mercato dell'affitto».*

PULIZIE

Si fermano i 30mila addetti alle scuole

Sciopero nazionale oggi dei 30mila addetti alle pulizie nelle scuole per «richiamare l'attenzione sugli impegni non mantenuti dal ministero dell'Istruzione. Filcams, Fisascat e Uiltucs all'approssimarsi della scadenza degli appalti (a giungo) hanno chiesto al ministro un incontro urgente poichè sono mancate «risposte agli impegni assunti con l'accordo del 27 novembre».

POSTE

Le obbligazioni «Centro aprile 2003»

Fino al 29 aprile, in tutti gli uffici postali, è possibile sottoscrivere le obbligazioni «Centro aprile 2003». Le principali caratteristiche dell'obbligazione sono: restituzione garantita, a scadenza, del capitale investito; rendimento legato all'andamento dell'indice azionario «Dow Jones Euro Stoxx 50»; possibilità di conseguire un rendimento anche nel caso di un calo dei «Dow Jones Euro Stoxx 50»; lotto minimo pari a 1.000 euro; durata pari a 3 anni.

LOTTO

In calo la raccolta a gennaio e febbraio

La raccolta del Lotto nei primi due mesi del 2003 ha registrato una flessione di 578 milioni rispetto all'anno precedente, attestandosi a 1,072 miliardi. Il bilancio 2002 di Lottomatica si chiude con ricavi totali consolidati pari a 877,6 milioni di euro e un utile netto consolidato di 8,5 milioni.

GRUNDIG

Portati i libri in tribunale

Il produttore di apparecchi elettronici tedesco Grundig ha portato ieri i libri in tribunale, un settimana dopo la rinuncia al piano d'acquisto delle divisioni tv e autoradio da parte del gruppo turco Beko. Ora Grundig, che nel 2002 ha registrato una perdita di 75 milioni di euro, è alla ricerca di un nuovo investitore pronto a ripianare le sue difficoltà finanziarie.

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI onlus

L'unità dell'Europa

Rapporto 2003 sull'integrazione europea

a cura di Giuseppe Vacca

L'Euro, l'Allargamento, la Convenzione: tre snodi decisivi dell'integrazione europea, sfidata dalla crisi della "globalizzazione asimmetrica" e dall'unilateralismo di Bush. A questi temi è dedicato *L'Unità dell'Europa*, primo rapporto annuale dell'Istituto Gramsci, diretto da Giuseppe Vacca, sulla unificazione del vecchio continente.

in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

Ieri fermi gli impianti Enichem

MILANO *Giornata di sciopero ieri dei lavoratori dell'Enichem dopo l'esito negativo degli incontri tra sindacato, Eni e Polimeri Europa. Alla base della decisione della Fulc vi è la conferma della vendita di Elastomeri e un piano industriale di Polimeri Europa che conferma il completo disinteresse verso la chimica. I sindacati invece si oppongono «alla disgregazione del sistema produttivo e societario attraverso la vendita frazionata come gli elastomeri e la chiusura di impianti non concordati». A Ravenna i giornalieri hanno scioperato 8 ore con presidio alle 7 davanti alla portineria e corteo per le vie della città fino alla piazza centrale. A Ferrara i giornalieri si sono astenuti dal lavoro le ultime 4 ore e i turnisti dalle 10 alle 18.*
A Siracusa si è tenuta la manifestazione del comparto chimico nell'ambito dello sciopero dell'Enichem. «Lo stabilimento di clorosoda -ha sottolineato Carmelo Diliberto, segretario della Cgil siciliana - deve restare aperto e perchè ciò avvenga è necessaria la sua riconversione a cellule a membrana». In 500, tra lavoratori della chimica, amministratori locali e consiglieri regionali dell'opposizione di centrosinistra, si sono dati appuntamento a Cagliari in viale Trento dove ha sede l'Assessorato all'Industria. Per Cgil, Cisl e Uil sono circa 7.000 i posti di lavoro a rischio (diretti e nell'indotto) per il temuto smantellamento, da parte dell'Eni, dei poli industriali di Assemini (Ca), Sarroch (Ca), Ottana (Nu) e Portotorres (Ss).

Marco Tronchetti Provera — Giuseppe Aresu/Ap

Tronchetti Provera difende la politica dei prezzi del gruppo. Tim: nessuno scambio di azioni in Europa

«Golden share» leggera per Telecom

Massimo Burzio

TORINO Il presidente di Telecom, Marco Tronchetti Provera, vedrebbe positivamente una revisione del meccanismo della «golden share» e cioè di quella azione con cui lo Stato può bloccare le iniziative straordinarie di una società di interesse nazionale qual è, appunto, la Telecom. E, anzi, Tronchetti Provera annuncia che sarebbe stata la stessa Telecom a chiedere la revisione del sistema della «golden share», prima della fusione con l'Olivetti.

A margine della presentazione a Torino del progetto "I.d.e.a. Granda" - destinato alla produzione, su brevetto Pirelli, di combustibile derivato dai rifiuti solidi urbani - il presidente della Telecom, ieri, ha detto: «Vedremo cosa decideranno i ministri competenti ma saremmo contenti. Abbiamo fatto noi la domanda cambiando lo statuto e abbiamo chiesto di rivedere la golden share».

Commentando, invece, il canone per l'affitto delle linee Adsl, che alcuni concorrenti di Telecom considererebbero ancora troppo elevato per una buona crescita delle utenze, Tronchetti Provera ha affermato che «la tariffa è tra le più basse tra i grandi paesi europei e quindi è in linea con le aspettative di allargamento del mercato». Il presidente di Telecom ha anche ribadito quanto sostenuto, durante il convegno di Confindustria e cioè che il mercato strarebbe approvando il progetto di fusione con Olivetti e la «qualità dell'operazione» che saranno esaminate oggi dal consiglio di amministrazione.

Ieri intanto si è svolta l'assemblea degli azionisti della Tim che ha approvato, presente il 59,68% del capitale, a larghissima maggioranza - 99,9% - il bilancio del 2002 che prevede ricavi complessivi per 9.022 milioni di euro (8.915 milioni di euro al netto degli effetti relativi all'incorporazione di Blu Spa) con una crescita del 6,7% rispetto al consuntivo 2001.

Il bilancio consolidato, approvato, del Gruppo Tim è invece stato di 10.867 milioni di euro (+6,0%) e il risultato operativo paria a 3.358 milioni di euro (+7,1%). Agli azionisti, da 25 aprile ma con distacco della cedola il 22 aprile, andranno 0,0477 euro per le azioni ordinarie e 0,0597 euro per le risparmio. Con la distribuzione della seconda tranche dei dividendi, in linea con l'esercizio precedente, agli azionisti vanno complessivamente, per il 2002, 0,2342 euro per ogni azione ordinaria e euro 0,2462 per ogni azione di risparmio. L'assemblea ha anche approvato l'aumento dei componenti del consiglio di amministrazione dai precedenti 13 a 15 e ha nominato consiglieri Giuseppe Lucchini e Lorenzo Caprio.

L'amministratore delegato della Tim, Marco de Benedetti ha poi escluso scambi azionari con la tedesca T.Mobile e la spagnola Telefonica Moviles, affermando che quella siglata con le due compagnie «è un'alleanza puramente commerciale e non sono previste scambi di capitale, anzi - ha chiarito l'amministratore delegato diTim - posso dire che sono esclusi».

Con T. Mobile e Telefonica Mobiles, infatti, gli accordi servirebbero soltanto, come ha spiegato De Benedetti , ad un'offerta congiunta per i servizi per voce, dati e Internet.

De Benedetti ha poi indicato il Sudamerica come un'area dove «è possibile una crescita importantè, anche se la «gestione resterà prudenziale, considerata l'instabilità di quelle economie». L'amministratore delegato di Tim ha ricordato come in Brasile, in un mese e mezzo, sono stati firmati contratti con 300 mila clienti.

Mediobanca, tocca a Galateri

Maranghi lascia e non vuole ringraziamenti. Promossi Nagel e Pagliaro

Roberto Rossi

MILANO Come sottolineato dal numero uno di Telecom, Marco Tronchetti Provera, ieri per Mediobanca si è «aperta un'era nuova». In maniera ufficiale, infatti, il consiglio di amministrazione ha nominato Gabriele Galateri di Genola presidente della banca d'affari più importante d'Italia, voltando decisamente pagina rispetto alla gestione precedente di Vincenzo Maranghi. Un abbandono amaro quest'ultimo. Nel comunicato finale il delfino di Enrico Cuccia non ha voluto che si inserisse neanche una riga di ringraziamento.

Tutto secondo copione, quindi. Un copione scritto nel corso degli ultimi mesi soprattutto per volere dei due soci bancari dell'istituto milanese: UniCredit e Capitalia. Galateri, l'ottavo presidente della banca a partire dalla sua fondazione nel 1946, sarà affiancato da Alberto Nagel alla carica di direttore generale e da Renato Pagliaro in qualità di condirettore generale. Ai tre il consiglio ha dato mandato di predisporre una revisione dello statuto sociale da sottoporre a una assemblea straordinaria da convocare forse i primi di ottobre. Nuovo anche il comitato esecutivo. Oltre a Galateri di Genola sono entrati il finanziere bretone Vincent Bollorè e Carlo Buora in sostituzione di Francesco Cingano, Vincenzo Maranghi e Antoine Bernheim, il presidente di Generali, che ha fatto un passo indietro ma che resta nel consiglio di amministrazione.

Bernheim, Bollorè, Jean Azema e forse Tarak Ben Ammar, il finanziere arabo vicino a Silvio Berlusconi, saranno i quattro rappresentanti per conto della cordata di soci internazionali entrati nel patto di sindacato con il 10%. «Jean Azema (numero uno della società assicurativa francese Groupama) - ha detto lo stesso Bollorè - sarà senz'altro proposto al consiglio. Non sappiamo ancora chi sarà il quarto membro ma è possibile che sia Ben Ammar».

Ma Bollorè ha parlato anche della composizione del 10% sindacato dai soci esteri in Mediobanca, che per il 5% fa capo allo stesso finanziere bretone e per il 3% a Groupama, mentre ancora non si sa a chi faccia capo il restante 2%. «La quota del 2% non è stata ancora attribuita. Lo diremo nelle prossime settimane. Sicuramente ci sarà Serge Dassault» (presidente dell'omonimo gruppo aeronautico francese).

Che cosa si aspettano i soci dal nuovo amministratore del salotto buono della finanza italiana? Sicuramente di condurre la società in maniera meno battagliera rispetto a Maranghi, il quale più volte si era posto in contrasto con i maggiori soci bancari. Molti si aspettano anche un ingresso della banca nel caso Fiat. Galateri è un uomo di Torino e a piazza Affari si fa pressante l'ipotesi che Mediobanca possa rilevare dagli istituti finanziatori del Lingotto il prestito obbligazionario convertibile di 3 miliardi di euro, riducendo l'indebitamento di Torino. Non a caso ieri a fronte di una Borsa poca mossa, Fiat ha viaggiato in forte rialzo (+5,16%), spinta anche da un nuovo clima di ottimismo.

Ma la nomina di Galateri e la fine della vicenda Mediobanca avrà dei riflessi anche sulle Generali (il cui 13,88% è posseduto dall'istituto milanese). Nel corso di una conference call con gli analisti a Londra (che hanno apprezzato il nuovo corso di Trieste), l'amministratore delegato del gruppo assicurativo, Giovanni Perissinotto, ha detto che sarà quasi certamente convocata l'assemblea generale straordinaria per estendere il mandato degli attuali vertici del gruppo assicurativo (da uno a tre anni) e rendere più stabile la governance del Leone. «Guardando avanti sono contento che ci sia stata una soluzione allo scompiglio in Mediobanca e sono in grado di annunciare che raggiungeremo gli obiettivi che ci siamo dati a gennaio di indire un'assemblea generale per cambiare lo statuto della società».

I PRESIDENTI DI MEDIOBANCA

nome	periodo
Eugenio Rosasco	1946-1958
Adolfo Tino	1958-1977
Innocenzo Monti	1978-1979
Fausto Calabria	1979-1985
Antonio Monti	1985-1987
Antonio Maccanico	1987-1988
Francesco Cingano	1988-2003

L'ottavo presidente a Piazzetta Cuccia

MILANO *Gabriele Galateri di Genola è l'ottavo presidente di Mediobanca. Prima di lui hanno ricoperto l'incarico al vertice di Piazzetta Cuccia, Eugenio Rosasco, presidente dal 1946 al 1958, Adolfo Tino, alla presidenza per quasi vent'anni dal 1958 al 1977, Innocenzo Monti (1978-1979), Fausto Calabria (1979-1985), Antonio Monti (1985-1987), Antonio Maccanico (1987-1988). Francesco Cingano, di cui il consiglio di amministrazione ha preso atto delle dimissioni, è stato presidente per quasi cinque anni, a partire dal 1988.*

Gabriele Galateri, presidente di Mediobanca — Alberto Ramella/Ap

> Anche Bollorè nel comitato esecutivo Il prossimo passo la proposta di modifica dello statuto

> All'assemblea degli azionisti delle Generali sarà discussa l'estensione del mandato dei vertici

L'analisi di Spaventa (Consob)

Crisi e scandali in Borsa causati dalla degenerazione della vita finanziaria

Marco Tedeschi

MILANO Grandi aziende fallite, altre finite nel mezzo di scandali e inchieste giudiziarie. Borse in ostaggio di amministratori malavitosi e di controlli inadeguati. Tutto per caso? Niente affatto. I recenti crack finanziari non sono stati incidenti di percorso ma manifestazioni di un processo che si era degenerato nel tempo. Questa è la valutazione del presidente della Consob, Luigi Spaventa, in un'intervista alla rivista Aiaf, dell' associazione degli analisti finanziari.

La strada per prevenire distorsioni e scandali, sostiene Spaventa, è quella della regolamentazione. «Occorre meditare se e come intervenire - argomenta -, pur con la necessaria misura, in prevenzione piuttosto che affannarsi a cercare di riparare i danni quando è troppo tardi».

Luigi Spaventa — Luca Bruno/Ap

Spaventa afferma che tra le cause che hanno minato la credibilità del sistema finanziario mondiale è da annoverarsi «un ambiente che ha propiziato una distorsione della struttura degli incentivi necessari per un efficace funzionamento del sistema di controlli e contrappesi su cui poggia il governo societario».

Ma il numero uno della Consob mette sotto accusa anche «l'inattesa inadeguatezza, almeno su alcuni fronti, dell'assetto di regolazione pubblica». Spaventa ricorda l'«incessante e ingiustificato aumento dei corsi azionari degli anni novanta», momento in cui «nessuno sollevava obiezioni a politiche di sovra-investimento, di fusioni, di acquisizioni da parte dei Ceo di molte società, soprattutto di quelle in odore di new economy».

Il presidente della Consob sottolinea negativamente anche la «contabilità aggressiva, o addirittura creativa». E se gli amministratori erano disincentivati ad operare bene dalle «grasse stock option», i revisori erano distratti invece dalle «ricche consulenze, i cui ricavi superavano di gran lunga quelli ottenibili con il mero auditing». Parole pesanti anche per le banche di investimento:«il grosso dei profitti non proveniva dall'erogazione del credito con l'assunzione di un rischio ma dalle lucrose commissioni ottenute con il collocamento di azioni e, ancor più, con la provvista di complicate architetture finanziarie impiegate per gonfiare i ricavi e nascondere i costi».

Sul fronte della regolamentazione, «servono gli strumenti che incoraggiano la voce dell' investitore» e «ancora di più quelli che garantiscono l'informazione e la trasparenza».

Per prevenire le distorsioni è necessario regolamentare ai diversi livelli e «l'intervento pubblico può essere contenuto se, e solo se, la regolazione privata è incisiva ed efficace». Spaventa rileva che è necessario per i soggetti interessati comprendere che «l'arraffamento di guadagni nel brevissimo periodo è sovente incompatibile con lo sviluppo del mercato e quindi con i loro profitti in un orizzonte più esteso». «Resta il dubbio - conclude - che quando, presto o tardi, tornerà a soffiare impetuoso un vento di rialzo, le virtù acquisite saranno dimenticate e si ricadrà nei vizi precedenti». Occorre dunque prevenire «piuttosto che affannarsi a cercare di riparare i danni quando è troppo tardi».

Ci sarebbero contrasti con l'amministratore Scaglia. «Un'uscita gioiosa e festosa»

e.Biscom, Micheli si dimette

MILANO «È una scelta gioiosa e festosa, come gioiosa e festosa è stata questa avventura degli ultimi tre anni». Francesco Micheli se ne va da e.Biscom, la società che offre servizi di telefonia e Internet veloce su fibra ottica. Lo ha annunciato ieri, nel corso dell'assemblea degli azionisti, anche se la scelta era nell'aria da tempo.

Sulle parole di Micheli bisogna fare, però, qualche considerazione. Che la scelta sia stata festosa e gioiosa è vero in parte. «Gioiosa» di sicuro. Solo se si tiene in considerazione quello che il finanziere ha guadagnato dall'affare e.Biscom. Non appena finito il vincolo sulle azioni della società quotata al Nuovo Mercato, Micheli ha iniziato a cedere quote. Dall'iniziale 11,84% è sceso al di sotto del 5%. Con varie operazioni. Nell'aprile del 2002 ha incassato 31 milioni, nell'agosto dello stesso anno il guadagno è stato di 38 milioni. Nell'autunno 2002 un'altra cessione (che lo ha portato all'attuale 4,980%) che gli ha permesso di intascare 9 milioni circa. Fatti due calcoli la sua plusvalenza totale dovrebbe essere stata di circa 121 milioni di euro. Non male. Con questa cifra definire l'uscita «gioiosa» sembra anche riduttivo.

Sull'altro termine usato da Micheli ci sarebbe invece da discutere un po' di più. Perché proprio «festosa» la sua uscita non è stata di certo. Voci interne riportano dissapori fra i vari azionisti per l'atteggiamento del finanziere, in particolatre tra Micheli eScaglia.. Ma Micheli ha le spalle larghe per sopportare tutto questo. Le sue dimissioni coinvolgono anche la vice presidenza di Fastweb. «Una scelta molto personale - ha spiegato lo stesso Micheli a margine dell'assemblea -. Ho colto questa occasione per fare un passo in avanti, anche perché da un punto di vista dell'azionariato ho un figlio, Carlo, che continuerà ad occupare una posizione strategica nella società» (la vice presidenza, mentre Silvio Scaglia dovrebbe venir nominato presidente e Emanuele Angelidis amministratore delegato).

Francesco Micheli ha comunque sottolineato di voler «mantenere un rapporto di vicinanza doppia» con e.Biscom, da un lato in quanto azionista, e dall'altro dando il suo apporto professionale. Sia Micheli che Scaglia hanno detto di voler rimanere «stabili» nel controllo di maggioranza della società.

Nessun dettaglio, invece, circa le nuove sfide in cui il finanziere milanese intende lanciarsi, Lui ha ricordato che è «in ballo una grossa operazione europea». «Continuerò a fare quello che ho fatto finora . Se capiterà l'occasione di qualche nuova start up bene, altrimenti continuerò a fare quanto fatto in questi anni». Oltre ad approvare il bilancio 2002, l'assemblea di e.Biscom ha deliberato tra l'altro l'emissione del prestito obbligazionario convertibile da 240 milioni di euro.

Assemblea degli azionisti per il bilancio e il consiglio. Arriva Guido Roberto Vitale

Rcs Media, oggi Tatò se ne va

MILANO La decisione era stata già presa. Oggi la convalida. Franco Tatò si dimette dalla presidenza del gruppo editoriale Rcs Media.

A soli sei mesi dal suo arrivo Tatò esce ufficialmente. Contrasti con l'amministratore delegato Maurizio Romiti. Al suo posto, neanche un mese fa, gli azionisti del patto di sindacato hanno designato il banchiere d'affari Guido Roberto Vitale. Quest'ultimo, presidente della Vitale & partners, è stato molto vicino al ministero dell'Economia attorno alla crisi Fiat.

Tatò ha ufficialmente motivato la sua scelta spiegando che i «grossi impegni della presidenza di Hdp per i prossimi tre anni non si sarebbero conciliati con la mia attività professionale». Fonti finanziarie hanno preso a riferire fin da metà dicembre di dissidi crescenti al vertice della holding, soprattutto tra Tatò e la famiglia Romiti (oltre a Maurizio si deve anche menzionare il più famoso padre Cesare presidente di Rcs). La rottura definitiva si sarebbe consumata durante la riunione del patto del 18 marzo.

Allora il presidente Luigi Lucchini tentò di smorzare i toni gettando acqua sul fuoco. «La solita routine», disse Lucchini, ma nel pomeriggio i soci decisero di non rinnovare il mandato a Tatò.

Nell'assemblea di oggi, oltre alla certificazione delle dimissione diTatò, l'assemblea sarà chiamata anche a rispondere alla proposta di innalzamento del numero massimo dei componenti del Consiglio dagli attuali 15 a 21 «così da agevolare l'ingresso di membri indipendenti in sede di rinnovo dell'intero consiglio» hanno fatto sapere in una nota il gruppo di via Rizzoli. Tra i vari candidati si fanno circolare i nomi del legale Alessandro Pedersoli e dell'economista Gian Giacomo Nardozzi, consigliere di Banca Intesa.

I CAMBI		
1 euro	1,0737 dollari	+0,000
1 euro	129,6800 yen	+0,550
1 euro	0,6827 sterline	-0,002
1 euro	1,4966 fra. svi.	-0,001
1 euro	7,4261 cor. danese	-0,000
1 euro	31,5680 cor. ceca	+0,076
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,8760 cor. norvegese	-0,024
1 euro	9,1275 cor. svedese	-0,011
1 euro	1,7826 dol. australiano	+0,006
1 euro	1,5657 dol. canadese	+0,004
1 euro	1,9705 dol. neozelandese	-0,001
1 euro	245,5200 fior. ungherese	+1,060
1 euro	0,5866 lira cipriota	+0,000
1 euro	232,3652 tallero sloveno	+0,109
1 euro	4,2522 zloty pol.	+0,005

BOT		
Bot a 3 mesi	99,80	2,08
Bot a 12 mesi	97,64	2,12
Bot a 12 mesi	97,84	2,12

Borsa

Anche in piazza Affari, come in tutti i mercati, la settimana si apre in recupero, soprattutto nel finale dietro al buon andamento di Wall Street. Ma per la Borsa italiana il rialzo è molto più contenuto rispetto a quello messo a segno dalle altre piazze. Il Mibtel chiude con un progresso dello 0,42%. A tre giorni dalle scadenze di giovedì, prima del lungo ponte pasquale con 4 giorni di chiusura del mercato, le sistemazioni tecniche sono prioritarie per gli operatori e influenzano l'andamento delle contrattazioni. Il future con scadenza giugno passa di mano a 23.445 punti. Forti richieste sui titoli Fiat, con scambi elevati, dopo le parole rassicuranti di Umberto Agnelli sul futuro del gruppo.

Le imprese italiane si sono impegnate solo in operazioni di dimensioni medio-piccole

In calo le acquisizioni all'estero

MILANO Tiene il mercato italiano delle fusioni e acquisizioni. In base al rapporto Kpmg nei primi tre mesi del 2002 il numero delle operazioni concluse è rimasto sostanzialmente stabile, pari a 95 operazioni contro le 98 dello stesso periodo del 2002 (nel primo trimestre del 2001 erano state 147). Si registra invece un incremento del valore che raggiunge i 22 miliardi di euro, senza contare le operazioni Olivetti-Telecom e Pirellina-Pirelli spa.

A spingere il mercato domestico sono state soprattutto le ristrutturazioni di grandi gruppi e le operazioni di private equity, realizzate da investitori istituzionali in capitale di rischio, rivolte alle piccole e medie imprese, soprattutto nel settore meccanico e manifatturiero.

La top ten delle operazioni vede primeggiare l'offerta pubblica d'acquisto di Newco28 su Autostrade per un importo complessivo di 6,45 miliardi. Al secondo posto l'opa di Eni su Italgas pari a 1,46 miliardi, mentre al terzo si colloca la cessione di Toro da parte di Fiat al gruppo De Agostini per 2,4 miliardi. A fare la parte del leone del mercato italiano delle fusioni e acquisizioni sono tuttavia i settori bancario e finanziario, con 25 operazioni, pari al 26% di quelle realizzate nel trimestre.

Piazza Affari Daniel Dal Zennaro/Ansa

Per quanto riguarda le operazioni cross border, si è mantenuto sostanzialmente stabile il numero degli investimenti esteri in Italia, pari a circa il 20% del mercato, mentre continua il calo degli investimenti italiani all'estero, caratterizzato da operazioni medio-piccole. Tra queste si segnala l'acquisizione di Rcs Media group della spagnola Unidesa e della francese Catherine Nemo e l'acquisizione da parte di Enel della società bulgara Nek.

Grazie anche a Valentino, risultati positivi nel primo trimestre

Marzotto, fatturato in crescita del 3,4%
Annunciati nuovi tagli all'occupazione

MILANO Nei primi tre mesi del 2003 il gruppo Marzotto, grazie anche al consolidamento di Valentino, ha realizzato un fatturato consolidato di 544 milioni (+3,4% sullo stesso periodo 2002). Per il 2003 il gruppo stima una lieve crescita dei ricavi e un miglioramento del margine operativo e una generazione positiva di cassa nonostante le condizioni di elevata instabilità mondiale.

Alla presentazione dei dati 2002 e dei primi risultati 2003 alla comunità finanziaria, l'amministratore delegato Antonio Favrin ha annunciato per quest'anno ulteriori cessioni, in particolare nel settore immobiliare, per circa 20 milioni euro dopo quelle del 2002 (immobili e centrali idroelettriche). Favrin ha anche preannunciato tagli dell'organico che riguarderanno «qualche centinaio di persone quest'anno» nel tessile dopo le circa 578 unità del 2002 (260 nello stabilimento di Manerbio e da 300 a 350 in quelli di Vadagno e Mosilana).

Valentino da parte sua conferma l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2004. È quanto ha ribadito l'amministratore delegato della Valentino, Michele Norsa, nel corso della presentazione dei risultati di bilancio alla comunità finanziaria La maison ha registrato nel 2002, un utile netto negativo per 44,2 milioni di euro, mentre il risultato operativo negativo è peggiorato da 2,7 a 12,6 milioni di euro a causa «dell'interruzione straordinaria di alcuni rapporti di licenza (4,5 milioni) e all'applicazione di più rigorosi principi di contabilità (3,5 milioni). «Da quando, come gruppo Marzotto, abbiamo acquisito Valentino sette mesi fa - ha spiegato Norsa - il risultato operativo è stato però positivo per 1 milione di euro».

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	1828	0,94	0,94	0,21	-21,11	17	0,90	1,34	-	49,10
ACEA	7083	3,66	3,64	1,45	-14,11	508	3,23	4,58	0,1800	779,03
ACEGAS	8448	4,36	4,38	2,74	-4,42	19	3,97	4,89	0,3400	155,22
ACQ MARCIA	489	0,25	0,25	-2,89	-4,58	20	0,24	0,29	0,0207	97,53
ACQ NICOLAY	4279	2,21	2,21	-2,21	-7,88	1	2,21	2,55	0,0800	29,66
ACQ POTABILI	35488	18,33	18,50	0,27	-1,22	0	17,39	20,42	0,1100	149,42
ACSM	3383	1,75	1,76	2,62	29,31	70	1,30	1,75	0,0500	64,99
ACTELIOS	11538	5,96	6,01	3,46	-1,76	17	5,62	6,18	-	101,30
ADF	20040	10,35	10,27	-1,02	8,73	7	8,96	11,21	0,2400	93,51
AEDES	5911	3,05	3,05	-0,33	-7,54	5	2,88	3,41	0,1400	284,00
AEDES RNC	5853	3,02	3,01	-0,99	7,08	1	2,60	3,17	0,1500	12,70
AEM	2511	1,30	1,30	0,62	-	745	1,11	1,40	0,0420	2334,66
AEM TORINO	1878	0,97	0,97	2,23	-9,80	508	0,91	1,11	0,0340	335,81
AIR DOLOMITI	28659	14,80	14,80	-0,13	-8,48	151	14,49	16,17	-	123,22
ALERION	838	0,43	0,44	3,20	13,95	2166	0,38	0,43	0,0258	173,09
ALITALIA	409	0,21	0,21	0,10	-14,14	3942	0,20	0,27	0,0413	818,38
ALLEANZA	14913	7,70	7,69	-0,26	3,41	5125	6,59	8,29	0,1600	6518,53
AMGA	1465	0,76	0,76	0,68	-5,77	175	0,72	0,84	0,0150	263,35
AMPLIFON	29484	15,23	15,23	2,14	-7,91	11	13,80	17,41	0,0500	298,77
ARQUATI	1076	0,56	0,55	3,14	-19,46	15	0,48	0,70	0,0100	13,64
ASM BRESCIA	3203	1,65	1,65	-0,42	-3,67	173	1,65	1,75	-	1216,63
ASTALDI	3617	1,87	1,87	1,52	1,19	239	1,56	1,93	-	183,86
AUTO TO MI	18695	9,65	9,65	-0,52	8,41	85	8,91	9,79	0,3600	849,64
AUTOGRILL	15146	7,82	7,82	-0,80	1,94	374	7,06	8,32	0,0413	1989,92
AUTOSTRADE	22356	11,55	11,53	-0,21	21,93	3044	9,31	11,63	0,2300	13795,05
B										
B ANTONVENETA	30580	15,79	15,80	-0,42	28,64	337	12,28	16,82	0,6000	3734,40
B BILBAO	16633	8,59	8,81	1,26	-16,84	0	7,03	10,33	0,0780	27452,37
B CARIGE	4442	2,29	2,31	0,87	11,96	167	2,05	2,36	0,0723	2018,50
B CARIGE R	5276	2,73	2,74	1,48	23,30	1	2,17	2,75	0,0823	383,25
B CHIAVARI	12340	6,37	6,40	-1,30	-7,94	1	6,10	7,04	0,2000	446,11
B DESIO-BR	6332	3,27	3,24	-0,74	35,24	85	2,37	3,71	0,0680	382,59
B DESIO-BR R	4649	2,40	2,36	-	19,69	10	2,01	2,61	0,0820	31,70
B FIDEURAM	8460	4,37	4,42	2,91	-6,41	14975	3,38	5,01	0,2300	4282,89
B INTESA	4289	2,21	2,23	1,55	4,04	20558	1,83	2,28	0,0450	13103,29
B INTESA R	3038	1,57	1,57	0,51	3,56	1042	1,32	1,61	0,0800	1463,08
B LOMBAR W04	46	0,02	0,02	1,72	-8,88	76	0,02	0,03	-	-
B LOMBARDA	18261	9,43	9,37	-2,71	0,69	81	8,81	9,60	0,3300	2977,65
B PROFILO	2755	1,42	1,42	-0,70	6,99	136	1,13	1,46	0,1130	172,57
B SANTANDER	12956	6,69	6,66	-1,33	1,44	0	5,12	6,98	0,0751	31905,38
B SARDEGNA R	16431	8,49	8,46	0,74	17,42	18	6,75	8,53	0,6200	56,01
BASICNET	1224	0,63	0,63	1,28	-10,50	17	0,56	0,72	0,0930	18,58
BASTOGI	216	0,11	0,11	-0,36	11,08	676	0,09	0,11	-	75,23
BAYER	30446	15,72	15,95	3,44	-25,58	114	10,17	22,14	0,9000	-
BAYERISCHE	5118	2,64	2,62	-1,32	-10,65	84	2,20	3,04	0,0800	237,87
BEGHELLI	762	0,39	0,39	0,98	-14,73	39	0,35	0,48	0,0258	78,72
BENETTON	13571	7,01	7,01	0,19	-20,11	227	5,92	8,98	0,4100	1272,55
BENI STABILI	820	0,42	0,42	-0,98	-2,22	2217	0,37	0,44	0,0470	720,39
BIESSE	3960	2,04	2,06	0,74	-14,47	7	1,96	2,39	0,0900	56,02
BIM	8127	4,20	4,17	-1,49	-11,38	5	3,97	4,74	0,1290	524,17
BIM 04 W	229	0,12	0,12	-14,07	-10,57	147	0,10	0,14	-	-
BIPIELLE INV	7799	4,03	3,96	-1,00	41,14	4	2,69	4,03	0,0300	2389,68
BNL	2670	1,38	1,38	1,47	24,57	18937	1,06	1,38	0,0801	2969,41
BNL RNC	2569	1,33	1,35	3,22	21,63	101	1,03	1,34	0,0415	30,78
BOERO	25133	12,98	12,98	-	4,68	0	11,39	13,00	0,2500	56,34
BON FERRARESI	21367	11,04	11,05	-0,26	0,61	9	10,70	11,24	0,1800	62,07
BREMBO	9898	5,11	5,09	0,06	17,17	388	4,26	5,54	0,1100	356,48
BRIOSCHI	458	0,24	0,24	1,12	7,21	163	0,22	0,25	0,0025	113,96
BRIOSCHI W	52	0,03	0,03	1,96	5,14	120	0,02	0,03	-	-
BULGARI	8099	4,18	4,19	0,62	-8,23	867	3,56	4,75	0,0620	1238,15
BURANI F.G.	12876	6,65	6,64	0,42	-10,69	13	6,49	7,47	0,0550	186,20
BUZZI UNIC R	10740	5,55	5,51	0,18	-8,31	0	4,50	6,31	0,2540	70,58
BUZZI UNICEM	11469	5,92	5,95	1,47	-12,63	179	4,79	7,08	0,2300	776,38
C										
C LATTE TO	4142	2,14	2,14	-0,14	-6,02	2	2,03	2,30	0,0300	21,39
CALTAG EDIT	10165	5,25	5,24	-0,13	-8,22	23	4,50	5,95	0,2500	656,25
CALTAGIRON R	9075	4,69	4,79	-	10,28	0	4,01	4,90	0,0700	4,27
CALTAGIRONE	9002	4,65	4,67	-0,26	14,45	2	4,05	4,65	0,0500	503,44
CAMFIN	4918	2,54	2,57	2,43	-9,45	64	2,22	3,62	0,0520	247,41
CAMPARI	59792	30,88	30,91	1,18	3,31	26	27,43	31,22	0,8800	896,76
CAPITALIA	2711	1,40	1,41	2,03	7,03	11106	0,97	1,43	0,0500	3089,55
CARRARO	2581	1,33	1,32	-1,05	-4,03	34	1,28	1,49	0,1540	55,99
CATTOLICA AS	50846	26,26	26,24	0,15	9,28	16	22,15	26,39	1,0000	1131,36
CEMBRE	3683	1,90	1,90	-0,10	4,45	11	1,82	1,97	0,1000	32,33
CEMENTIR	4208	2,17	2,17	1,12	-10,28	182	1,88	2,49	0,0600	345,77
CENTENAR ZIN	1785	0,92	0,92	-	-19,48	0	0,81	1,19	0,0361	13,14
CIR	1812	0,94	0,94	-0,64	0,99	1591	0,77	0,94	0,0413	720,91
CIRIO FIN	383	0,20	0,20	-1,00	-5,71	29	0,16	0,30	0,0129	73,36
CLASS EDITORI	2711	1,40	1,39	-2,19	-15,66	141	1,27	1,71	0,0440	129,13
COFIDE	750	0,39	0,39	1,42	1,23	557	0,34	0,40	0,0155	278,41
CR ARTIGIANO	6246	3,23	3,26	0,52	-11,76	23	3,15	3,66	0,1229	364,27
CR BERGAMASCO	30306	15,65	15,70	1,17	10,45	1	13,89	15,70	0,6500	966,15
CR FIRENZE	2192	1,13	1,12	-0,97	-3,90	522	1,10	1,21	0,0520	1229,62
CR VALTELLINESE	15980	8,25	8,23	-0,25	-7,65	21	8,24	8,94	0,3615	424,35
CREDEM	9890	5,11	5,15	1,16	-3,48	387	4,25	5,44	0,2000	1396,06
CREMONINI	2145	1,11	1,12	0,18	-15,87	200	0,99	1,36	0,0230	157,14
CRESPI	1286	0,66	0,66	-2,96	-2,87	16	0,56	0,73	0,0671	39,84
CSP	2380	1,23	1,23	1,65	-19,25	0	0,94	1,60	0,0500	30,11
CUCIRINI	1566	0,81	0,81	-4,82	-11,58	2	0,75	0,92	0,0516	9,71
D										
DALMINE	307	0,16	0,16	-0,06	13,78	419	0,14	0,17	0,0023	183,33
DANIELI	4014	2,07	2,10	-0,10	18,73	1	1,67	2,26	0,0300	84,74
DANIELI RNC	2440	1,26	1,26	0,72	0,24	4	1,21	1,40	0,0516	50,93
DANIELI W03	11	0,01	0,01	20,00	-59,86	1338	0,00	0,01	-	-
DE FERRARI	12857	6,64	6,64	0,15	-0,32	0	6,31	7,05	0,1070	148,58
DE FERRARI R	5530	2,86	2,76	-5,67	6,17	10	2,69	3,09	0,1120	43,02
DE'LONGHI	6465	3,34	3,48	6,75	-22,76	2937	3,00	4,73	0,0330	499,18
DUCATI	2674	1,38	1,39	0,95	-23,24	427	1,11	1,80	-	218,89
E										
EDISON	1586	0,82	0,82	-0,17	-11,42	589	0,78	1,02	-	1625,09
EDISON R	1576	0,81	0,82	4,47	-18,49	30	0,74	1,01	-	90,03
EMAK	5290	2,73	2,75	2,92	16,21	45	2,35	2,73	0,1300	75,55
ENEL	10336	5,34	5,38	1,18	6,00	25089	5,02	5,47	0,3600	32364,70
ENERTAD	7929	4,09	4,10	-	2,97	30	3,88	4,19	0,0207	205,13
ENI	25663	13,25	13,29	-0,40	-14,89	22439	12,10	15,59	0,7500	53040,14
EPLANET W03	82	0,04	0,05	33,24	-64,93	619	0,03	0,12	-	-
EPLANET W04	279	0,14	0,16	35,65	-25,47	1009	0,11	0,20	-	-
ERG	7222	3,73	3,72	0,03	1,30	76	3,14	3,73	0,2000	603,45
ERICSSON	31776	16,41	16,65	-0,48	-17,94	2	14,48	20,14	0,2400	422,42
ESPRESSO	6579	3,40	3,42	1,97	6,35	1450	2,71	3,46	0,0850	1463,38
F										
FIAT	11900	6,15	6,20	5,16	-25,85	10047	5,56	9,44	0,3100	2662,57
FIAT PRIV	6947	3,59	3,67	6,23	-22,00	173	3,25	5,61	0,3100	370,61
FIAT RNC	6872	3,55	3,59	4,89	-20,18	246	3,28	5,51	0,4650	283,61
FIAT W07	461	0,24	0,24	1,92	-20,67	264	0,19	0,35	-	-
FIERA MILANO	13566	7,01	6,99	-0,17	-5,58	11	6,75	7,54	-	231,20
FIL POLLONE	1514	0,78	0,78	0,38	14,37	2	0,66	0,81	0,0500	8,33
FIN.PART	585	0,30	0,30	4,90	-54,69	2516	0,29	0,67	0,0168	101,01
FIN.PART W05	65	0,03	0,04	20,33	-47,34	2376	0,03	0,06	-	-
FINARTE ASTE	3179	1,64	1,64	2,88	13,55	20	1,33	2,06	0,0362	82,23
FINECOGROUP	755	0,39	0,40	5,73	-15,67	24237	0,32	0,50	0,0671	1366,84
FINMECCANICA	952	0,49	0,49	-0,40	-9,12	26856	0,43	0,58	0,0100	4143,25

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
FOND-SAI	23129	11,95	12,01	1,16	13,04	491	8,88	11,95	0,4000	1537,68
FOND-SAI R	12266	6,34	6,39	2,09	33,99	68	4,67	6,34	0,4414	264,72
FSA W08	4254	2,20	2,19	3,54	5,73	136	1,56	2,20	-	-
G										
GABETTI	3398	1,75	1,75	-0,57	-1,07	2	1,70	1,88	0,0500	56,16
GANDALF W04	285	0,15	0,15	-2,30	-39,39	52	0,12	0,27	-	-
GARBOLI	1472	0,76	0,76	-	-1,94	0	0,74	0,81	0,1033	20,52
GEFRAN	7373	3,81	3,81	0,05	0,93	12	3,59	3,86	0,2000	54,84
GEMINA	1450	0,75	0,75	-0,29	-7,86	61	0,65	0,83	0,0100	272,88
GEMINA RNC	1741	0,90	0,90	5,76	-14,38	3	0,78	1,05	0,0500	3,38
GENERALI	36363	18,78	18,75	-0,92	-5,20	7644	17,71	24,21	0,2800	23957,72
GEWISS	6380	3,29	3,28	0,98	-9,23	26	2,91	3,83	0,0500	395,40
GIACOMELLI	880	0,45	0,46	2,34	-24,56	132	0,45	0,69	-	24,88
GIM	1489	0,77	0,77	0,52	-17,31	0	0,67	0,93	0,0310	114,31
GIM RNC	2033	1,05	1,05	-0,10	3,96	3	0,96	1,06	0,0724	14,34
GIUGIARO	8694	4,49	4,49	0,18	18,75	47	3,26	4,49	0,1376	224,50
GRANDI NAVI VEL	2850	1,47	1,49	4,33	-5,94	26	1,33	1,71	0,0700	95,68
GRANDI VIAGGI	1267	0,65	0,66	6,19	19,83	214	0,51	0,65	0,0129	29,45
GRANITIFIANDRE	13546	7,00	7,02	1,77	-6,81	30	6,22	7,51	0,0900	257,89
GRUPPO COIN	5096	2,63	2,61	-0,53	-56,85	149	2,45	6,10	-	173,21
H										
HDP	3998	2,06	2,05	-1,35	-1,15	491	1,71	2,19	0,0400	1509,95
HDP RNC	2316	1,20	1,20	-0,83	-8,49	7	1,07	1,33	0,0600	35,10
I										
IFI PRIV	14086	7,28	7,40	6,45	-25,03	75	6,37	11,18	0,6300	224,62
IFIL	4657	2,40	2,50	8,91	-30,75	1802	1,96	3,83	0,1800	619,66
IFIL RNC	3842	1,98	2,05	7,94	-20,39	1201	1,61	2,74	0,2007	365,22
IM LOMB W03	25	0,01	0,02	53,06	170,83	16061	0,00	0,01	-	-
IM LOMBARDA	198	0,10	0,10	1,18	-0,10	264	0,08	0,12	-	61,48
IMA	18402	9,50	9,50	0,07	-20,80	24	9,50	12,00	0,3600	343,09
IMMSI	1349	0,70	0,70	0,16	-3,57	177	0,66	0,81	-	153,23
IMPREGIL W03	113	0,06	0,05	-5,42	95,00	1497	0,02	0,06	-	-
IMPREGILO	754	0,39	0,37	-6,24	8,02	5978	0,22	0,39	0,0100	281,28
IMPREGILO R	1319	0,68	0,67	1,07	61,99	272	0,40	0,68	0,0400	11,00
INTEK	1062	0,55	0,55	1,53	19,08	121	0,46	0,55	0,0155	90,75
INTEK RNC	938	0,48	0,49	-0,38	19,98	45	0,40	0,48	0,0206	17,77
INTERBANCA	43334	22,38	22,26	2,02	10,41	6	20,27	22,38	1,7500	1137,15
INTERPUMP	7385	3,81	3,79	1,23	-5,20	216	3,27	4,12	0,1000	315,96
IPI	8307	4,29	4,29	-	13,31	28	3,79	4,51	0,1800	174,96
IRCE	4488	2,32	2,32	-0,81	-3,42	4	2,08	2,40	0,0700	65,20
IT HOLDING	3700	1,91	1,90	-0,05	-20,14	15	1,85	2,39	0,0258	469,87
ITALCEMENT R	10431	5,39	5,38	-0,15	2,36	199	4,95	5,39	0,2700	567,96
ITALCEMENTI	17548	9,06	9,05	0,65	-5,73	263	8,24	9,72	0,2400	1605,22
ITALMOBIL	65485	33,82	33,90	0,92	-1,05	6	30,50	34,58	0,9400	750,21
ITALMOBIL R	39810	20,56	20,59	0,64	-1,49	21	18,44	21,14	1,0180	336,02
J										
JOLLY HOTELS	7437	3,84	3,80	-1,55	-18,40	44	3,69	4,72	0,1033	76,24
JOLLY RNC	8802	4,55	4,55	-	-54,08	0	4,55	9,90	0,1000	0,69
JUVENTUS FC	4180	2,16	2,14	-1,61	35,36	114	1,22	2,43	0,0120	261,09
L										
LA DORIA	3141	1,62	1,63	-1,03	-10,88	2	1,60	1,82	0,0279	50,28
LA GAIANA	2072	1,07	1,07	-	9,18	3	0,98	1,08	0,0400	19,21
LAVORWASH	3373	1,74	1,83	6,40	-15,89	2	1,53	2,18	0,3500	23,23
LAZIO	853	0,44	0,44	-2,03	-35,02	132	0,40	0,80	-	69,19
LINIFICIO	2033	1,05	1,05	3,96	-12,35	0	0,90	1,20	0,0200	12,47
LINIFICIO R	1733	0,90	0,90	-	-0,56	0	0,77	0,92	0,0500	5,61
LOCAT	1581	0,82	0,81	-1,06	15,07	956	0,70	0,82	0,0325	442,27
LOTTOMATICA	35476	18,32	18,23	1,34	13,90	411	15,07	18,32	-	1622,48
LUXOTTICA	19647	10,15	10,12	0,92	-22,19	241	9,33	13,33	0,1700	4609,44
M										
MAFFEI	2498	1,29	1,29	-	3,20	0	1,23	1,32	0,0430	38,70
MANULI RUBBER	2924	1,51	1,52	1,33	21,19	13	1,22	1,53	0,0260	126,28
MARCOLIN	2010	1,04	1,03	-1,71	-12,18	47	1,04	1,23	0,0250	47,10
MARZOTTO	10710	5,53	5,53	-0,31	5,23	40	4,79	5,61	0,3200	366,93
MARZOTTO RIS	11134	5,75	5,75	-	7,28	0	5,04	5,77	0,3400	19,29
MARZOTTO RNC	10431	5,39	5,42	0,69	5,24	12	4,80	5,41	0,3800	13,43
MEDIASET	14754	7,62	7,61	0,57	2,38	4222	6,19	7,77	0,2100	9000,95
MEDIOBANCA	14218	7,34	7,36	0,01	-8,20	3839	7,24	9,24	0,1500	5716,89
MEDIOLANUM	9027	4,66	4,70	2,89	-8,34	10493	3,51	5,39	0,1000	3381,68
MELIORBANCA	8622	4,45	4,54	1,61	-5,90	38	4,45	4,83	0,2300	329,49
MERLONI	20083	10,37	10,42	1,34	3,29	83	9,15	10,97	0,2200	1119,76
MERLONI RNC	13689	7,07	7,08	2,34	4,71	14	6,22	7,07	0,2380	17,70
META	3607	1,86	1,86	0,59	-	57	1,81	1,89	-	246,40

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	32235	16,65	16,60	-0,23	-8,56	3	14,23	19,26	0,4000	69,42
AISOFTWARE	6339	3,27	3,26	1,97	-5,87	52	2,87	4,47	-	22,36
ALGOL	9463	4,89	4,91	4,53	3,96	3	4,30	5,20	-	17,11
ART'E'	48910	25,26	25,12	-1,80	-6,38	2	22,79	29,53	0,4000	90,43
BB BIOTECH	78438	40,51	41,24	2,28	4,68	6	31,86	40,51	-	1126,18
CAD IT	21436	11,07	11,01	-8,44	17,26	203	7,52	12,43	3,0000	99,42
CAIRO COMMUNICAT	38919	20,10	20,25	0,65	0,63	9	18,30	20,70	0,8000	155,78
CARDNET GROUP	5176	2,67	2,62	-0,61	-22,43	68	2,21	3,73	-	13,82
CDB WEB TECH	3447	1,78	1,78	1,54	-12,49	67	1,57	2,12	-	179,42
CDC	10214	5,28	5,32	-0,80	-14,37	3	4,95	6,44	-	64,68
CHL	1252	0,65	0,65	2,60	-27,97	446	0,60	1,00	-	16,57
CTO	4599	2,38	2,43	9,55	-18,69	124	2,10	3,22	0,2453	23,75
DADA	8915	4,60	4,61	0,15	-10,71	24	4,05	6,07	-	72,15
DATA SERVICE	68486	35,37	34,86	-2,00	-11,20	15	35,18	44,85	0,5200	177,51
DATALOGIC	18063	9,33	9,30	-1,42	1,79	3	8,78	9,62	0,0500	111,05
DATAMAT	6616	3,42	3,39	1,92	-14,02	12	3,17	4,35	-	91,76
DIGITAL BROS	5592	2,89	2,92	2,14	-11,11	18	2,44	3,58	-	37,26
DMAIL GROUP	4570	2,36	2,36	0,72	-27,96	27	2,26	3,52	0,0200	15,22
E.BISCOM	51815	26,76	26,75	0,49	-4,67	175	21,94	31,81	-	1296,52
EL.EN.	31292	16,16	15,93	-3,06	27,19	10	12,37	16,40	0,2000	74,34
ENGINEERING	30529	15,77	15,84	2,17	0,06	1	13,33	16,37	0,2510	197,09
EPLANET	926	0,48	0,49	13,77	-17,90	3859	0,40	0,62	-	63,60
ESPRINET	24864	12,84	12,83	2,62	9,27	21	11,37	12,84	0,5000	61,39
EUPHON	10626	5,49	5,49	0,18	-16,48	6	4,43	7,10	0,6000	26,12
FIDIA	12789	6,61	6,66	-0,89	-9,16	0	6,49	7,50	0,1400	31,04
FINMATICA	19508	10,07	10,13	0,19	4,24	14	7,95	10,32	0,0258	466,81
GANDALF	3787	1,96	1,97	-1,25	-11,57	51	1,76	2,61	-	11,56
I.NET	87577	45,23	45,37	1,48	-9,18	2	40,52	51,41	-	185,44
INFERENTIA	9720	5,02	5,04	0,40	-27,18	1	4,74	7,00	-	46,82
IT WAY	5900	3,05	3,08	1,72	2,63	1	2,75	3,89	0,1300	13,46
MONDO TV	55590	28,71	28,69	-0,83	16,61	3	23,92	29,07	0,3000	109,67
NOVUSPHARMA	31976	16,51	16,51	0,33	-16,82	18	13,00	20,12	-	108,43
NTS-NETWORK	23179	11,97	12,05	-0,02	-0,80	5	9,88	14,05	-	172,52
OPENGATE GROUP	7573	3,91	3,92	6,44	-33,02	367	3,21	6,74	0,2066	34,88
POLIGRAF S F	40391	20,86	20,90	0,43	-13,94	0	18,40	25,29	0,3615	18,77
PRIMA INDUSTRIE	15124	7,81	7,80	1,34	32,03	15	5,92	8,66	-	35,93
REPLY	17159	8,86	8,84	0,91	-19,11	13	8,72	11,68	-	72,33
TAS	37711	19,48	19,48	1,31	2,42	3	13,98	19,48	1,0000	34,26
TC SISTEMA	13839	7,15	7,19	-1,43	-9,77	3	6,77	9,24	-	30,88
TECNODIFFUSIONE	7747	4,00	3,97	3,85	-9,34	207	3,25	5,02	-	32,91
TISCALI	8006	4,13	4,17	0,60	-7,76	1450	3,51	5,01	-	1500,00
TXT	32752	16,91	17,03	2,00	-5,70	1	13,93	19,18	-	42,29
VICURON PHARMA	20966	10,83	10,81	0,09	-	58	9,45	11,67	-	516,26
VITAMINIC	7482	3,86	3,89	2,91	-12,91	83	3,36	7,14	-	26,87

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
MIL ASS W05	96	0,05	0,05	-2,40	-23,41	293	0,04	0,07	-	-
MILANO ASS	3396	1,75	1,73	-2,26	-11,01	1597	1,49	2,01	0,2100	608,46
MILANO ASS R	3561	1,84	1,82	-0,44	-6,70	28	1,65	2,04	0,2300	56,53
MIRATO	9091	4,70	4,70	1,05	-8,66	25	4,54	5,16	0,1800	80,75
MITTEL	6202	3,20	3,20	-	-4,96	0	3,05	3,46	0,1000	124,92
MONDADORI	11906	6,15	6,12	0,26	1,99	294	5,26	6,26	0,6200	1594,30
MONDADORI R	12024	6,21	6,21	-	-30,22	0	6,04	8,90	0,6252	0,94
MONRIF	995	0,51	0,52	-0,46	1,18	10	0,40	0,53	0,0258	77,11
MONTE PASCHI	4664	2,41	2,42	0,83	2,12	5469	1,97	2,47	0,1033	6282,17
MONTEFIBRE	930	0,48	0,48	-1,78	-12,12	89	0,46	0,60	0,0300	62,47
MONTEFIBRE R	1202	0,62	0,63	0,81	18,84	22	0,52	0,63	0,0500	16,14
N										
NAV MONTANARI	2382	1,23	1,24	2,06	-0,32	232	1,14	1,28	0,0500	151,12
NECCHI	231	0,12	0,12	-3,38	60,05	761	0,07	0,17	0,0516	27,23
NECCHI W05	107	0,06	0,05	-9,70	38,75	285	0,02	0,12	-	-
NEGRI BOSSI	4521	2,34	2,35	1,08	-12,71	2	2,29	2,69	0,0400	51,37
O										
OLCESE	351	0,18	0,18	2,98	-45,25	36	0,18	0,33	0,0775	16,54
OLI EXTEC04W	117	0,06	0,06	-0,66	-24,03	484	0,05	0,09	-	-
OLIDATA	2370	1,22	1,28	12,70	-22,24	78	0,98	1,62	0,0909	41,62
OLIVETTI	1965	1,01	1,02	2,08	0,89	81902	0,86	1,07	0,0350	8978,22
P										
P BG-C VA	33405	17,25	17,17	-0,95	1,06	390	15,87	17,38	1,0000	2344,03
P BG-C VA W4	319	0,16	0,16	0,55	-37,11	261	0,13	0,27	-	-
P COM IN	16470	8,51	8,49	-0,59	9,35	267	7,54	8,52	0,6197	1118,83
P COM IN W	57	0,03	0,03	-	-29,13	564	0,01	0,04	-	-
P CREMONA	34797	17,97	17,83	-0,37	8,74	234	16,14	18,02	0,1700	603,57
P ETR-LAZIO	33075	17,08	17,13	1,46	47,53	186	11,22	17,08	0,3700	438,83
P INTRA	24463	12,63	12,65	-0,39	-1,20	40	12,63	14,07	0,4000	383,30
P LODI	16470	8,51	8,53	-0,07	-1,45	289	7,95	8,79	0,1800	1278,17
P MILANO	7242	3,74	3,75	0,48	5,35	2804	3,21	3,86	0,2272	1437,24
P SPOLETO	11250	5,81	5,82	-6,13	-5,53	0	5,51	6,30	0,3200	104,48
P VER-NOV	22238	11,48	11,46	0,01	6,73	1038	9,33	11,48	-	4250,54
PAGNOSSIN	2269	1,17	1,17	1,48	-15,07	55	1,04	1,43	0,0250	23,44
PARMALAT	4128	2,13	2,12	-0,28	-5,54	11406	1,32	2,45	0,0200	1716,47
PERLIER	308	0,16	0,16	5,26	-1,18	22	0,15	0,18	0,0050	7,71
PERMASTEELISA	30647	15,83	15,83	1,25	6,10	37	13,88	16,09	0,2000	436,85
PININFARIN R	38609	19,94	19,94	2,41	1,99	0	15,85	19,94	0,3814	-
PININFARINA	38408	19,84	19,75	-0,40	15,07	3	16,41	20,00	0,3400	183,50
PIRELLI	1557	0,80	0,80	1,02	-10,69	5438	0,72	0,96	0,0800	1542,98
PIRELLI R	1675	0,86	0,86	-1,02	-3,33	67	0,81	0,94	0,0904	76,12
PIRELLI REAL	37850	19,55	19,51	-0,06	8,17	33	17,97	19,82	-	793,75
PIRELLI&CO	2407	1,24	1,24	0,08	-8,40	315	1,14	1,38	0,0800	768,57
PIRELLI&CO R	2223	1,15	1,15	0,09	-9,18	1773	1,01	1,29	0,0904	39,51
POL EDITORIALE	1797	0,93	0,93	-0,35	-17,27	21	0,80	1,13	0,0413	122,52
PREMAFIN	1291	0,67	0,69	4,90	-15,43	191	0,56	0,84	0,1033	207,34
PREMAFIN W03	96	0,05	0,05	6,41	19,71	1225	0,01	0,08	-	-
PREMUDA	2176	1,12	1,12	0,36	3,98	51	1,00	1,18	0,0800	69,73
R										
R DEMEDICI	1053	0,54	0,54	-1,07	-23,75	105	0,51	0,76	0,0165	75,06
R DEMEDICI R	1046	0,54	0,54	-1,82	-41,30	1	0,54	0,97	0,0275	0,32
RAS	24320	12,56	12,58	0,37	6,03	2107	10,04	12,74	0,3700	8421,45
RAS RNC	24366	12,58	13,17	2,07	-9,97	2	10,83	14,01	0,4100	16,86
RATTI	774	0,40	0,40	0,75	-25,25	20	0,39	0,54	0,0516	12,48
RECORDATI	26451	13,66	13,74	0,53	-9,09	89	11,04	15,29	0,2500	683,81
RICCHETTI	666	0,34	0,34	-1,18	-5,93	243	0,31	0,37	0,0100	73,69
RICH GINORI	1341	0,69	0,69	-0,34	-22,94	40	0,67	0,91	0,0530	62,91
RISANAMENTO	2583	1,33	1,35	1,89	-4,37	39	1,12	1,41	0,0504	365,97
ROLAND EUROPE	1743	0,90	0,91	2,04	8,75	27	0,80	0,96	0,0780	19,80
RONCADIN	493	0,25	0,25	1,49	17,44	286	0,21	0,27	0,0413	33,17
RONCADIN W07	254	0,13	0,13	2,17	92,79	85	0,07	0,13	-	-
S										
SABAF	27396	14,15	14,15	-0,23	-5,66	3	13,63	15,00	0,3400	160,36
SADI	3100	1,60	1,60	0,31	-14,34	2	1,56	2,06	0,1500	16,49
SAECO	6425	3,32	3,34	2,42	-4,55	206	2,86	3,55	0,0300	663,60
SAES GETT R	10123	5,23	5,28	-	-5,39	1	4,67	5,85	0,2650	50,32
SAES GETTERS	16338	8,44	8,35	1,21	2,14	3	7,14	8,44	0,2500	117,08
SAIAG	7358	3,80	3,80	-	8,14	16	2,97	3,80	0,0650	66,15
SAIAG RNC	4928	2,54	2,54	-0,04	23,24	6	1,88	2,55	0,0754	24,79
SAIPEM	12175	6,29	6,27	-0,19	-2,71	1769	5,24	6,54	0,1270	2769,76
SAIPEM RIS	13128	6,78	6,78	6,60	-1,17	0	5,80	6,90	0,1570	1,45
SAV DEL BENE	4841	2,50	2,50	-	19,16	307	1,94	2,50	0,0800	91,77
SCHIAPPARELLI	177	0,09	0,09	-4,03	-0,65	391	0,08	0,09	0,0155	19,65
SEAT PG	1117	0,58	0,58	0,64	-13,57	25336	0,56	0,69	0,1048	6452,68
SEAT PG RNC	925	0,48	0,48	0,70	-9,03	142	0,46	0,53	0,0013	89,64
SIAS	10622	5,49	5,49	0,27	19,65	74	4,54	5,50	-	699,47
SIRTI	1818	0,94	0,93	-1,71	-3,11	254	0,80	1,07	0,5000	206,60
SMI METAL R	778	0,40	0,40	0,02	-9,00	51	0,34	0,45	0,0232	22,98
SMI METALLI	566	0,29	0,29	0,79	-30,16	467	0,28	0,42	0,0180	188,50
SMURFIT SISA	2854	1,47	1,48	-	7,04	21	1,29	1,50	0,0100	90,80
SNAI	2509	1,30	1,30	0,54	-23,85	49	1,21	1,74	0,0387	71,21
SNAM GAS	6258	3,23	3,22	-0,31	-2,65	7685	3,10	3,40	0,0936	6318,56
SNIA	3191	1,65	1,63	-2,40	-9,90	170	1,46	1,95	0,0650	858,10
SOCOTHERM	6758	3,49	3,49	-	0,37	2	3,07	3,50	-	131,22
SOGEFI	4264	2,20	2,21	0,32	6,74	88	1,98	2,21	0,1240	239,92
SOL	5160	2,67	2,65	-1,56	10,31	36	2,42	2,84	0,0543	241,72
SOPAF	495	0,26	0,26	-0,39	-19,22	103	0,23	0,33	0,0620	29,88
SOPAF RNC	516	0,27	0,27	0,75	-10,02	19	0,24	0,30	0,0723	10,84
SPAOLO IMI	13294	6,87	6,90	0,94	5,03	7330	5,81	7,04	0,5700	9947,68
STAYER	78	0,04	0,04	-	-55,57	815	0,04	0,15	0,0258	0,86
STEFANEL	2157	1,11	1,10	-1,17	-7,32	8	1,01	1,22	0,0600	60,21
STEFANEL RNC	4453	2,30	2,30	-	-	0	2,30	2,30	0,0600	0,23
STMICROEL	32920	17,00	17,01	-0,95	-12,57	16971	15,57	21,18	0,0450	15298,35
T										
TARGETTI	5451	2,82	2,82	0,54	-9,25	8	2,76	3,19	0,0800	49,83
TECNODIF W04	412	0,21	0,22	10,33	3,10	214	0,12	0,22	-	-
TELECOM IT	14057	7,26	7,26	1,37	-1,02	37980	5,31	7,53	0,1357	38208,72
TELECOM IT R	8094	4,18	4,17	0,87	-13,74	7032	3,35	4,90	0,1357	8582,05
TENARIS	3998	2,06	2,07	0,68	12,47	21	1,78	2,13	-	2396,85
TERME ACQ R	433	0,22	0,23	2,46	-3,82	429	0,21	0,24	0,0100	12,16
TERME ACQUI	514	0,27	0,27	5,58	-7,72	446	0,22	0,29	0,0060	21,65
TIM	8072	4,17	4,16	-0,48	-5,23	61959	3,66	4,69	0,1865	35161,37
TIM RNC	7571	3,91	3,90	-0,20	-3,34	303	3,60	4,19	0,1865	516,39
TOD'S	47961	24,77	24,68	-1,08	-20,58	38	23,15	32,05	0,3500	749,29
TREVI FINANZ	1267	0,65	0,66	3,74	-10,12	397	0,59	0,75	0,0150	41,88
U										
UNICREDIT	7435	3,84	3,85	0,57	-0,88	45564	3,14	3,91	0,1410	24093,83
UNICREDIT R	7056	3,64	3,63	-1,47	4,08	29	3,14	3,68	0,1560	79,10
UNIPOL	7704	3,98	3,98	0,25	-0,38	64	3,93	4,01	0,0950	1286,02
UNIPOL P	3472	1,79	1,79	0,22	6,79	461	1,64	1,80	0,1002	330,72
UNIPOL P W05	171	0,09	0,09	1,37	-4,86	240	0,08	0,10	-	-
UNIPOL W05	284	0,15	0,15	-	-0,74	0	0,14	0,15	-	-
V										
V VENTAGLIO	4556	2,35	2,30	-2,00	15,17	17	2,03	2,49	0,0700	76,47
VEMER SIBER	1360	0,70	0,72	0,73	-15,56	34	0,62	0,99	0,0516	45,73
VIANINI INDUS	5280	2,73	2,80	0,58	6,94	2	2,51	2,83	0,0300	82,10
VIANINI LAVORI	9100	4,70	4,70	-1,90	0,21	6	4,53	4,76	0,1000	205,85
VITTORIA ASS	7956	4,11	4,17	1,80	11,54	8	3,42	4,21	0,1100	123,27
VOLKSWAGEN	63239	32,66	32,98	2,90	-10,37	49	28,97	39,07	1,3000	-
Z										
ZIGNAGO	24920	12,87	12,80	-0,65	10,90	69	10,49	13,03	0,5500	321,75
ZUCCHI	7120	3,68	3,61	0,28	-4,47	3	3,11	3,85	0,2500	89,63
ZUCCHI RNC	7735	4,00	4,08	-1,21	2,44	1	3,49	4,13	0,2800	13,69

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	107,780	108,150
BTP AG 02/17	106,000	106,400
BTP AG 93/03	102,100	102,130
BTP AG 94/04	107,190	107,350
BTP AP 94/04	105,620	105,720
BTP AP 95/05	114,570	114,730
BTP AP 99/04	100,800	100,880
BTP DC 00/05	105,980	106,240
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	102,100	102,170
BTP FB 01/12	105,780	106,170
BTP FB 02/13	103,410	103,770
BTP FB 02/33	110,950	111,460
BTP FB 03/06	99,640	99,790
BTP FB 96/06	117,420	117,720
BTP FB 97/07	112,440	112,810

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 99/04	100,640	100,690
BTP GE 03/08	100,200	100,500
BTP GE 94/04	104,210	104,280
BTP GE 95/05	111,100	111,300
BTP GN 00/03	100,390	100,400
BTP GN 93/03	100,810	100,830
BTP LG 00/05	104,300	104,510
BTP LG 01/04	102,410	102,520
BTP LG 02/05	102,700	102,900
BTP LG 96/06	117,230	117,580
BTP LG 97/07	113,260	113,680
BTP LG 98/03	0,000	100,500
BTP LG 99/04	101,870	101,980
BTP MG 02/05	103,560	103,810
BTP MG 98/03	100,080	100,080
BTP MG 98/08	106,720	107,080
BTP MG 98/09	104,000	104,450
BTP MG 99/31	114,520	115,020

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/04	101,850	101,940
BTP MZ 01/06	105,090	105,300
BTP MZ 01/07	104,470	104,820
BTP MZ 02/05	102,490	102,650
BTP NV 01/11	93,150	93,120
BTP NV 93/23	153,660	154,230
BTP NV 96/06	115,280	115,630
BTP NV 96/26	132,250	132,460
BTP NV 97/07	110,700	111,100
BTP NV 97/27	121,640	122,020
BTP NV 98/29	103,310	103,730
BTP NV 99/09	102,340	102,720
BTP NV 99/10	109,610	110,000
BTP OT 00/03	101,370	101,410
BTP OT 01/04	102,110	102,240
BTP OT 02/07	106,570	106,960
BTP OT 93/03	102,950	102,990
BTP OT 98/03	0,000	100,730

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 02/05	101,610	101,830
BTP ST 95/05	117,480	0,000
CCT AG 00/07	100,990	100,990
CCT AG 02/09	101,090	101,100
CCT AP 01/08	100,990	101,010
CCT AP 02/09	101,010	101,040
CCT DC 93/03	0,000	101,960
CCT DC 99/06	100,920	100,920
CCT FB 03/10	101,100	101,110
CCT GE 96/06	102,230	102,750
CCT GE 97/04	100,270	100,270
CCT GE 97/07	102,040	101,980
CCT GE2 96/06	101,870	101,870
CCT LG 00/07	101,220	101,010
CCT LG 01/08	100,900	100,900
CCT LG 02/09	101,070	101,100
CCT LG 96/03	100,160	100,190
CCT LG 98/05	100,920	100,900

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG E2/09	100,900	100,900
CCT MG 96/03	100,030	100,040
CCT MG 97/04	100,360	100,370
CCT MG 98/05	100,800	100,810
CCT MZ 97/04	100,310	100,330
CCT MZ 99/06	100,820	100,840
CCT NV 96/03	100,130	100,160
CCT OT 02/09	101,030	101,040
CCT OT 98/05	100,840	100,860
CCT ST 01/08	100,950	100,990
CCT ST 96/03	100,180	100,200
CCT ST 97/04	100,420	100,430
CTZ DC 02/03	98,340	98,378
CTZ DC 03/04	95,720	95,871
CTZ GN 01/03	99,595	99,594
CTZ GN 02/04	97,115	97,211
CTZ MZ 02/04	97,745	97,818
CTZ ST 01/03	99,030	99,030

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B SELLA TV AP06	100,150	100,150
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,700	100,660
BCA INTESA 98/05 SUB	100,000	99,930
BEI /06 STICKY FL	100,020	100,020
BEI 96/03 ZC	99,200	99,280
BEI 96/16 ZC	52,510	52,990
BEI 97/04 4,75%	109,610	109,710
BEI 97/04 IND	100,120	100,000
BEI 98/13 FIXED REVERSE FL	105,500	105,510
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	101,000	100,000
BIRS 97/04 IND	100,120	100,160
BNL /04 NIKKEI FLOORED	101,320	101,500
BNL/03 DOP CEN 3	98,200	98,280
BNL/04 DOP CEN 3	97,090	97,220
BNL/04 NIK BAR C	99,100	99,100
BNL/05 DOP CEN 5	93,600	92,610
BNL/05 FAR EAST	104,600	104,800
BNL/06 BIS OICR	91,120	91,300
BNL/06 DOP CEN 5	94,480	94,540
BNL/06 HIM W IND	90,190	90,200
BNL/07 ACT IND	92,950	89,310
BNL/07 ACT INDII	92,300	92,400
BNL/07 VAL PURO	95,850	96,080
CAPITALIA /09 SUB	102,350	102,300
CAPITALIA 08 261 ZC	80,440	80,020

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,980	99,980
CENTROB /04 IND	106,910	106,360
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,080	100,300
CENTROB /13 RFC	100,100	100,150
CENTROB /14 RF	93,500	93,990
CENTROB /15 RFC	100,150	100,150
CENTROB /18 RFC	83,600	83,250
CENTROB /19 SDEB	77,410	77,250
CENTROB 97/04 IND	100,170	100,100
COMIT /09	102,990	102,410
COMIT 96/06 IND	100,100	99,980
COMIT 97/04 6,75%	103,500	103,600
COMIT 98/08 SUB TV	98,970	98,900
CREDEM/07 DOPCEN	92,100	92,850
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	82,850	82,510
EFIBANCA /04 F BASK II	95,000	95,000
EFIBANCA /13 III CALL	101,900	100,350
ENTE FS 94/04 8,9%	104,810	104,800
FIAT STEP UP/11	89,090	88,500
FINECO/16 REV FL	92,400	92,370
IMI 96/03 ZC	99,260	0,000
IMI 96/06 2 7,1%	111,900	111,800
IMI 97/07 ZC I	85,690	85,590
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	100,200	100,400
INTBCI 01/04 DC	96,660	96,600

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
INTBCI 02/07 MIX	100,200	100,110
INTERB /04 373 IND	100,250	100,680
INTERB /13 351 CAL	95,950	96,800
INTERB /21 359 CR	76,000	76,260
IRFIS 97/04 52 5,70%	102,580	102,550
ITALEASE /03 TV	100,020	100,020
MED CENT /18 REV FL	100,370	100,750
MED CENT/05 DJEU	101,000	100,960
MED LOM /05 18	100,900	101,000
MED LOM /14 F C 71	101,220	101,500
MED LOM /18 RF C 75	82,300	82,360
MED LOM /19 37	83,990	83,100
MEDIO CEN 08 IND NIKKEI 225	83,900	84,000
MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	100,600	100,850
MEDIO/06 TRI OPZ	93,140	93,140
MEDIO/07 V PURO	93,970	94,100
MEDIOB /04 NIK CALL	96,100	96,050
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,270	100,100
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	99,900	99,900
MEDIOB /06 IND	95,300	95,060
MEDIOB /07 BASKET	97,550	96,260
MEDIOB 94/04	100,250	100,140
MEDIOB 96/06 ZC	89,360	89,500
MEDIOB 96/11 ZC	67,090	67,080
MEDIOB 97/04 IND	100,160	100,050

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOB 97/07 IND	100,710	100,800
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	110,350	110,310
MEDIOB 98/08 TT	99,700	99,670
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	100,000	100,000
MEDIOCR C/13 TF	101,700	101,200
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	100,490	100,250
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	96,800	96,250
P LODI/04 IND DC	95,160	95,230
P LODI/07 MIX2	99,710	99,900
PAN EURO BONDS /06	31,000	0,000
PARMALAT /07 2	91,970	91,150
POP BG CV /06 TV	99,030	100,500
POP BG CV/12 TV	101,100	103,490
POP LODI/06 IND	90,540	90,690
R COLOMBIA/05	107,260	107,490
SPAOLO /05 CONC	93,000	92,650
SPAOLO /05 I BON 11	95,320	95,320
SPAOLO /13 ST DOWN	89,500	90,000
SPAOLO /16 FIX R VIII	100,250	100,250
SPAOLO 95/10 66 IND	98,000	97,500
SPAOLO 97/07 114 ZC	87,210	88,170
SPAOLO/08 S L 25	105,500	105,800
SPAOLO/08 S L 30	104,300	104,700
UNICR/10 IND	90,800	90,500
UNICR/10 S-U	105,080	105,050

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,248	6,215	12098	-29,584
ALBOINO RE	5,419	5,386	10493	-31,802
APULIA AZ.ITALIA	9,147	9,098	17711	-20,935
ARCA AZITALIA	16,404	16,317	31763	-20,175
ARTIG. AZIONIITALIA	4,217	4,197	8165	-13,408
AUREO AZIONI ITALIA	15,198	15,124	29427	-22,280
AZIMUT CRESCITA ITA.	18,549	18,412	35916	-21,395
BIM AZ.SMALL CAP IT	5,000	5,000	9681	0,000
BIM AZION.ITALIA	5,849	5,812	11325	-19,168
BIPIELLE F.ITALIA	19,094	18,990	36971	-18,921
BIPIELLE F.SMALL CAP	9,582	9,553	18553	-22,732
BIPIEMME ITALIA	12,155	12,106	23535	-21,626
BN AZIONI ITALIA	10,078	10,028	19514	-19,735
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,017	3,987	7778	-18,733
BPB TIZIANO	12,944	12,856	25063	-20,354
BPVI AZ. ITALIA	3,653	3,634	7073	-19,960
C.S. AZ. ITALIA	9,594	9,541	18577	-23,486
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	16,075	16,008	31126	-19,616
CA-AM MIDA MID CAP	3,565	3,556	6903	-20,795
CAPITALG. ITALIA	14,104	14,034	27309	-20,567
CENTRALE ITALIA	11,525	11,460	22316	-20,937
CISALPINO INDICE	10,471	10,412	20275	-26,944
DUCATO GEO ITALIA	10,735	10,680	20786	-21,550
DWS AZ. ITALIA	9,517	9,476	18427	-19,836
DWS CRESCITA AZION.	11,921	11,879	23082	-19,750
DWS ITAL EQUITYRISK	14,073	14,006	27249	-19,486
EFFE AZ. ITALIA	5,191	5,161	10051	-20,639
EPTA AZIONI ITALIA	9,739	9,699	18857	-22,305
EPTA MID CAP ITALIA	3,227	3,216	6248	-23,675
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,151	9,080	17719	-20,134
EUROM. AZ. ITALIANE	18,029	17,916	34909	-20,447
F&F GESTIONE ITALIA	17,041	16,970	32996	-20,982
F&F LAGEST ITALIA	3,201	3,191	6198	-20,293
F&F SELECT ITALIA	10,164	10,122	19680	-20,853
FONDERSEL ITALIA	15,546	15,455	30101	-18,118
FONDERSEL P.M.I.	10,754	10,707	20823	-21,942
G.P. CAPITAL	39,843	39,608	77147	-19,369
G.P. ITALY	14,639	14,555	28345	-19,803
GESTIELLE ITALIA	11,356	11,306	21988	-24,449
GESTIFONDI AZ.IT.	11,487	11,417	22242	-20,290
GESTNORD AZ.ITALIA	8,665	8,619	16778	-20,780
GRIFOGLOBAL	9,192	9,109	17798	-23,717
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,031	4,007	7805	-20,019
IMI ITALY	16,274	16,187	31511	-21,430
ING AZIONARIO	18,214	18,118	35267	-19,620
INVESTIRE AZION.	15,660	15,587	30322	-20,853
ITALY STOCK MAN.	10,656	10,604	20633	-21,537
LEONARDO AZ. ITALIA	6,906	6,866	13372	-20,263
LEONARDO SMALL CAPS	6,583	6,563	12746	-22,543
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,074	4,063	7888	-18,520
NEXTRA AZ.ITALIA	9,761	9,707	18900	-21,830
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	14,069	13,987	27241	-20,960
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,727	3,719	7216	-15,982
NEXTRA ITALIA INDEX	3,236	3,222	6266	-24,286
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,574	7,531	14665	-19,459
OPTIMA AZIONARIO	4,640	4,613	8984	-19,191
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,293	4,281	8312	-23,407
PADANO INDICE ITALIA	9,275	9,221	17959	-20,015
RAS CAPITAL	17,551	17,449	33983	-20,712
RAS PIAZZA AFFARI	7,289	7,247	14113	-20,391
RISPARMIO IT.CRESC.	13,225	13,137	25607	-18,399
ROMAGEST AZ.ITALIA	23,409	23,283	45326	-22,890
ROMAGEST SC ITALY	3,173	3,164	6144	-25,147
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,181	3,165	6159	-23,238
SAI ITALIA	15,508	15,424	30028	-17,694
SANPAOLO AZIONI ITA.	22,050	21,944	42695	-22,772
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,524	3,508	6823	-24,051
UNICREDIT-AZ.CRES-A	11,242	11,153	21768	-19,238
UNICREDIT-AZ.CRES-B	11,148	11,060	21586	-19,856
UNICREDIT-AZ.IT-A	13,826	13,742	26771	-19,447
UNICREDIT-AZ.IT-B	13,738	13,655	26600	-19,960
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,308	5,289	10278	0,000
ZENIT AZIONARIO	8,357	8,305	16181	-26,609
ZETA AZIONARIO	15,439	15,354	29894	-20,442

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	6,824	6,785	13213	-28,266
ALTO AZIONARIO	13,199	13,101	25557	-15,042
AUREO E.M.U.	7,954	7,891	15401	-30,858
BIPIELLE F.EURO	7,918	7,853	15331	-30,176
BIPIELLE F.MEDITERAN	10,597	10,517	20519	-25,183
BPB PRUM.AZ.EURO	3,295	3,270	6380	-33,001
BSI AZIONARIO EURO	3,455	3,425	6690	-32,334
CA-AM MIDA AZ.EURO	3,855	3,825	7464	-26,262
CAPGES FF EUR SECT.	3,404	3,381	6591	0,000
CISALPINO AZIONARIO	9,415	9,354	18230	-32,687
CISALPINO EURO VALUE	3,791	3,757	7340	-31,828
DWS AZ. EURO	3,254	3,231	6301	-27,023
EPSILON QEQUITY	3,071	3,046	5946	-28,180
EUROM. EURO EQUITY	2,721	2,700	5269	-30,409
G.P. EURO INNOVATION	1,970	1,959	3814	-27,838
KAIROS PARTNERS S.C.	5,599	5,573	10841	8,402
LEONARDO EURO	3,948	3,922	7644	-22,785
NEXTRA AZ.EURO DIN.	8,845	8,764	17126	-33,220
NEXTRA EUROPA INDEX	2,915	2,888	5644	-31,956
SANPAOLO EURO	11,429	11,340	22130	-32,460
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,414	6,361	12419	-30,297
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,358	6,305	12311	-30,755
VEGAGEST AZ.AREA EUR	5,461	5,449	10574	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,527	3,496	6829	-32,793

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,715	4,687	9130	-29,679
ANIMA EUROPA	2,951	2,934	5714	-29,536
ARCA AZEUROPA	7,369	7,320	14268	-30,098
ARTIG. EUROAZIONI	2,666	2,649	5162	-29,414
ASTESE EUROAZIONI	3,940	3,906	7629	-30,719
AZIMUT EUROPA	10,796	10,706	20904	-25,856
BIM AZIONARIO EUROPA	5,000	5,000	9681	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,490	3,481	6758	-15,598
BIPIELLE H.EUROPA	5,009	4,973	9699	-28,738
BIPIEMME EUROPA	9,833	9,772	19039	-27,265
BIPIEMME IN.EUROPA	3,856	3,844	7466	-24,317
BN AZIONI EUROPA	6,036	5,998	11687	-27,893
BPVI AZ. EUROPA	3,110	3,087	6022	-27,909
CAPITALG. EUROPA	5,172	5,128	10014	-28,006
CENTRALE EUROPA	14,308	14,220	27704	-31,527
CONSULTINVEST AZIONE	6,743	6,691	13056	-28,901
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,625	4,597	8955	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,593	4,562	8893	0,000
DUCATO GEO EUROPA	6,641	6,604	12859	-28,897
DUCATO GEO EUROPA V.	4,734	4,700	9166	-18,561
DUCATO GEO SM.CAPS	10,707	10,667	20732	-25,645
EFFE AZ. EUROPA	2,301	2,283	4455	-30,378
EPSILON QVALUE	3,583	3,543	6938	-30,816
EPTA SELEZ. EUROPA	3,932	3,908	7613	-28,522
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,104	4,069	7946	-29,822
EUROM. EUROPE E.F.	11,613	11,528	22486	-30,452
EUROPA 2000	12,330	12,250	23874	-29,425
F&F LAGEST AZ.EUROPA	16,897	16,778	32717	-27,337
F&F POTENZ. EUROPA	4,787	4,756	9269	-28,466
F&F SELECT EUROPA	14,018	13,919	27143	-27,107
F&F TOP 50 EUROPA	2,538	2,515	4914	-35,452
FONDERSEL EUROPA	9,578	9,508	18546	-28,761
FS BEST OF EUR.	3,613	3,622	6996	-29,639
G.P. EUROPA	3,064	3,038	5933	-27,341
G.P. EUROPA VAL.	17,540	17,370	33962	-25,772
GEO EUROPEAN EQUITY	2,900	2,900	5615	-28,553
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,121	3,121	6043	-30,241
GESTIELLE EUROPA	9,290	9,240	17988	-27,855
GESTNORD AZ.EUROPA	6,885	6,840	13331	-27,966
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,083	3,064	5970	-41,565
GRIFOEUROPE STOCK	4,398	4,363	8516	-15,908
IIS TRADING AZ.EUR.	3,293	3,268	6376	-34,895
IMI EUROPE	13,438	13,343	26020	-29,673
ING EUROPA	13,281	13,167	25716	-30,734
ING SELEZIONE EUROPA	9,393	9,317	18187	-28,199
INVESTIRE EUROPA	8,669	8,608	16786	-30,547
INVESTITORI EUROPA	3,541	3,513	6856	-29,250
LAURIN EUROSTOCK	2,648	2,627	5127	-30,516
MC EU-AZ EUROPA	2,937	2,937	5687	-24,846
MC GES. FDF EUR.	4,390	4,395	8500	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	3,951	3,926	7650	-20,980
NEXTRA AZ.EUROPA	4,511	4,480	8735	-31,692
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	13,391	13,286	25929	-32,190
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,264	2,249	4384	-31,101
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	8,416	8,352	16296	-31,061
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	2,758	2,730	5340	-32,368
NEXTRA AZ.EUROTOP	2,856	2,835	5530	-32,386
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,296	4,264	8318	-32,906
OPEN FUND AZ EUROPA	2,763	2,778	5350	-29,890
OPTIMA EUROPA	2,368	2,349	4585	-31,042
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,525	6,492	12634	-27,596
RAS EUROPE FUND	11,285	11,194	21851	-30,188
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,087	5,103	9850	0,000
ROMAGEST AZ.EUROPA	9,035	8,967	17494	-31,919
SAI EUROPA	8,030	7,979	15548	-27,290
SANPAOLO EUROPE	6,131	6,094	11871	-30,887
UNICREDIT-AZ.EU-A	12,083	12,005	23396	-28,239
UNICREDIT-AZ.EU-B	11,978	11,901	23193	-28,710
VEGAGEST A.EUROPA	3,497	3,479	6771	-28,074
ZETA EUROSTOCK	3,442	3,417	6665	-30,478
ZETA MEDIUM CAP	3,874	3,858	7501	-24,424

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,370	4,363	8461	-33,626
AMERICA 2000	9,535	9,527	18462	-30,604
ANIMA AMERICA	3,759	3,764	7278	-18,282
ARCA AZAMERICA	15,154	15,132	29342	-31,843
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,012	3,004	5832	-31,154
AUREO AMERICHE	2,893	2,888	5602	-28,918
AZIMUT AMERICA	8,945	8,927	17320	-28,673
BIM AZIONARIO USA	5,000	5,000	9681	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	6,527	6,515	12638	-32,759
BIPIEMME AMERICHE	7,836	7,822	15173	-29,677
BN AZIONI AMERICA	6,166	6,153	11939	-28,385
BPB PRUM.AZ..USA	3,194	3,185	6184	-34,723
CAPITALG. AMERICA	7,453	7,436	14431	-33,979
CRISTOFORO COLOMBO	12,916	12,896	25009	-26,713
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,501	4,495	8715	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,577	4,568	8862	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	11,716	11,664	22685	-11,803
DUCATO GEO AM.VAL.	5,116	5,102	9906	-11,716
DUCATO GEO AMERICA	4,373	4,365	8467	-33,591
EFFE AZ. AMERICA	2,385	2,382	4618	-29,604
EPTA SELEZ. AMERICA	3,879	3,871	7511	-29,008
EUROCONS.AZ.AM.	4,470	4,464	8655	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	14,003	13,936	27114	-31,569
F&F L.AZIONI AMERICA	3,560	3,558	6893	-29,630
F&F SELECT AMERICA	9,814	9,798	19003	-30,243
FONDERSEL AMERICA	10,393	10,376	20124	-31,884
FS BEST.OF.AM.	3,352	3,330	6490	-33,293
G.P. AMERICA VAL.	15,187	15,172	29406	-37,160
G.P. USA GROWTH	2,411	2,411	4668	-32,728
GEO US EQUITY	2,531	2,531	4901	-30,771
GESTIELLE AMERICA	11,269	11,253	21820	-32,028
GESTNORD AZ.AM.	11,925	11,905	23090	-32,512
IIS TRADING AZ.AMER.	3,138	3,132	6076	-33,361
IMIWEST	15,630	15,594	30264	-30,269
ING AMERICA	12,993	12,972	25158	-33,739
INVESTIRE AMERICA	14,610	14,577	28289	-29,634
INVESTITORI AMERICA	3,442	3,437	6665	-29,481
KAIROS US FUND	4,758	4,747	9213	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,502	4,482	8717	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,507	3,495	6790	-29,860
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,346	5,338	10351	-33,869
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	16,112	16,095	31197	-33,011
NEXTRA AZ.PMI AM.	13,775	13,717	26672	-35,422
OPEN FUND AZ AMERICA	2,696	2,678	5220	-31,083
OPTIMA AMERICHE	3,915	3,906	7580	-29,063
PUTNAM US SMC VAL	4,519	4,510	8750	-28,440
PUTNAM US SMC VAL$	4,851	4,873	0	-28,437
PUTNAM USA EQ-$	5,980	6,010	0	-21,845
PUTNAM USA EQUITY	5,571	5,562	10787	-21,843
PUTNAM USA OP.-$	5,347	5,365	0	-24,842
PUTNAM USA OPPORT.	4,981	4,965	9645	-24,837
PUTNAM USA V.$ USA	3,993	4,011	0	-23,894
PUTNAM USA V.EURO	3,720	3,712	7203	-23,879
RAS AMERICA FUND	12,888	12,862	24955	-30,066
RAS MULTIP.MULTAM.	5,019	4,974	9718	0,000
ROMAGEST AZ.NORDA.	9,844	9,834	19061	-29,891
SAI AMERICA	11,022	11,038	21342	-24,779
SANPAOLO AMERICA	8,031	8,014	15550	-31,458
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,099	7,096	13746	-30,822
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,013	7,010	13579	-31,500
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,439	3,435	6659	-29,730
ZENIT S&P 100 INDEX	3,587	3,579	6945	-29,583

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	3,616	3,648	7002	-30,112
ANIMA ASIA	3,732	3,730	7226	-20,256
ARCA AZFAR EAST	4,174	4,221	8082	-28,195
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,479	2,496	4800	-28,144
AUREO PACIFICO	2,566	2,589	4968	-30,422
AZIMUT PACIFICO	4,688	4,756	9077	-27,329
BIPIELLE H.ORIENTE	2,765	2,749	5354	-26,677
BIPIEMME PACIFICO	3,136	3,155	6072	-31,543
BN AZIONI ASIA	5,237	5,290	10140	-28,161
BPB PRUM.AZ.PACIF.	3,700	3,711	7164	0,000
CAPITALG. PACIFICO	2,488	2,509	4817	-28,914
DUCATO GEO ASIA	3,462	3,445	6703	-23,169
DUCATO GEO GIAPPONE	2,450	2,487	4744	-30,830
EFFE AZ. PACIFICO	2,411	2,429	4668	-25,701
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,036	5,062	9751	-27,435
EUROM. JAPAN EQUITY	2,237	2,277	4331	-35,271
EUROM. TIGER	6,938	6,882	13434	-31,088
F&F SELECT PACIFICO	5,169	5,198	10009	-28,138
F&F TOP 50 ORIENTE	2,618	2,632	5069	-29,887
FERDINANDO MAGELLANO	4,001	4,052	7747	-28,026
FONDERSEL ORIENTE	3,176	3,201	6150	-31,772
FS BEST OF JAP.	3,713	3,735	7189	-30,232
G.P. JAPAN	2,041	2,078	3952	-33,841
G.P. PACIFICO	9,856	9,943	19084	-31,355
GEO JAPANESE EQUITY	2,085	2,085	4037	-32,018
GESTIELLE GIAPPONE	3,625	3,667	7019	-30,154
GESTIELLE PACIFICO	7,061	7,030	13672	-20,169
GESTNORD AZ.PAC.	4,771	4,807	9238	-30,084
IIS TRADING AZ.GIAP.	3,456	3,508	6692	-30,012
IMI EAST	4,421	4,465	8560	-29,512
ING ASIA	3,363	3,386	6512	-29,185
INVESTIRE PACIFICO	4,364	4,406	8450	-28,022
INVESTITORI FAR EAST	3,400	3,442	6583	-30,753
MC GEST. FDF ASIA	4,156	4,166	8047	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	2,688	2,717	5205	-32,052
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	4,835	4,791	9362	-28,917
NEXTRA AZ.GIAPPONE	2,757	2,805	5338	-31,672
NEXTRA AZ.PACIFICO	3,721	3,764	7205	-30,874
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,372	2,383	4593	-30,521
OPTIMA FAR EAST	2,275	2,299	4405	-33,498
ORIENTE 2000	5,460	5,514	10572	-28,998
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,049	4,092	0	-19,040
PUTNAM PACIFIC EQUIT	3,772	3,787	7304	-19,038
RAS FAR EAST FUND	3,795	3,843	7348	-31,461
RAS MULTIP.MULTIPAC.	4,851	4,865	9393	0,000
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,378	3,415	6541	-31,633
SAI PACIFICO	2,677	2,685	5183	-21,055
SANPAOLO PACIFIC	3,703	3,734	7170	-29,947
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,477	3,527	6732	-32,550
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,442	3,491	6665	-33,281
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,372	3,354	6529	-27,515
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,015	6,977	13583	-27,732
VEGAGEST AZ.ASIA	3,814	3,838	7385	-28,750

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	3,687	3,731	7139	-29,245
DWS FRANCOFORTE	7,121	7,053	13788	-39,032
DWS LONDRA	4,479	4,469	8673	-20,387
DWS NEW YORK	7,507	7,529	14536	-16,607
DWS PARIGI	9,774	9,696	18925	-28,442
DWS TOKYO	3,825	3,873	7406	-25,900
F&F SELECT GERMANIA	6,680	6,596	12934	-37,147
GESTIELLE EAST EUROP	5,532	5,470	10711	-15,127
ZETA SWISS	17,829	17,645	34522	-26,879

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,234	4,184	8198	-15,472
ARCA AZPAESI EMERG.	3,876	3,845	7505	-27,442
AUREO MERC.EMERG.	3,161	3,134	6121	-27,383
AZIMUT EMERGING	3,294	3,267	6378	-28,282
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,171	4,124	8076	-34,613
BIPIELLE H.PAESI EM	6,796	6,733	13159	-34,350
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,570	3,530	6912	0,000
CAPITALG. EQ EM	9,968	9,868	19301	-27,145
DUCATO GEO AM.LAT.	5,148	5,105	9968	-7,791
DUCATO GEO EUR.EST	4,068	4,047	7877	-20,639
DUCATO GEO PAESI EM.	2,619	2,598	5071	-30,197
DWS AZ. EMERGENTI	2,930	2,907	5673	-28,291
EPTA MERCATI EMERG.	5,267	5,222	10198	-25,333
EUROM. EM.M.E.F.	3,905	3,877	7561	-28,401
F&F SELECT NUOVIMERC	3,879	3,865	7511	-27,899
G.P. EMERGING MKT	4,569	4,529	8847	-34,021
GESTIELLE EM. MARKET	5,693	5,653	11023	-27,059
GESTNORD AZ.P. EM.	4,113	4,072	7964	-28,963
IIS TRADING AZ.EMER.	4,547	4,503	8804	-31,262
ING EMERGING MARK.EQ	4,066	4,028	7873	-30,614
INVESTIRE PAESI EME.	3,882	3,839	7517	-26,000
LEONARDO EM MKTS	2,989	2,964	5788	-30,504
MC GEST. FDF P. EMER	4,476	4,500	8667	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	5,816	5,748	11261	-34,519
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,580	5,549	10804	-22,338
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,536	3,503	6847	-31,763
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,670	3,662	0	-26,529
PUTNAM EMERG. MARK.	3,419	3,389	6620	-26,520
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,106	4,061	7950	-27,685
SAI PAESI EMERGENTI	2,808	2,782	5437	-27,385
SANPAOLO ECON. EMER.	4,220	4,188	8171	-29,372
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,111	5,024	9896	-32,322
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,169	5,101	10009	-31,418
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,351	4,306	8425	-24,930
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,318	4,273	8361	-25,151
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,947	5,880	11515	-19,981
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,901	5,839	11426	-20,170

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,722	4,704	9143	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,598	3,584	6967	-33,468
ANIMA FONDO TRADING	9,345	9,328	18094	-21,199
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,486	5,475	10622	-29,139
ARCA 27	9,823	9,811	19020	-30,677
ARCA 5STELLE E	2,867	2,882	5551	-30,073
ARCA MULTFIFONDO F	3,524	3,551	6823	-30,190
AUREO BLUE CHIPS	3,358	3,343	6502	-26,617
AUREO GLOBAL	7,708	7,679	14925	-28,097
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,718	4,694	9135	0,000
AZIMUT BORSE INT.	9,617	9,581	18621	-26,238
BANCOPOSTA AZ.INTER.	2,749	2,737	5323	-33,292
BDS ARCOB.CRESCITA	4,990	4,988	9662	0,000
BIM AZION.GLOBALE	2,952	2,938	5716	-28,850
BIPIELLE H.GLOBALE	14,126	14,098	27352	-28,904
BIPIEMME COMPARTO 90	3,345	3,328	6477	-29,489
BIPIEMME GLOBALE	16,289	16,259	31540	-28,321
BIPIEMME TREND	2,674	2,672	5178	-26,336
BN AZIONI INTERN.	8,711	8,695	16867	-27,098
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,382	2,396	4612	-31,453
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,071	3,074	5946	-32,162
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,477	3,470	6732	-28,691
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,335	3,319	6457	0,000
BPB RUBENS	6,238	6,233	12078	-30,441
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,028	3,022	5863	-29,020
BSI AZIONARIO INTER.	3,915	3,902	7580	-28,453
C.S. AZ. INTERNAZ.	5,944	5,932	11509	-31,044
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,525	2,518	4889	-29,606
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,609	3,600	6988	0,000
CARIGE AZ	4,907	4,903	9501	-32,559
CENTRALE G8 BLUE C.	7,193	7,191	13928	-33,361
CENTRALE GLOBAL	10,887	10,884	21080	-32,391
CONSULTINVEST GLOBAL	3,014	3,001	5836	-27,478
DUCATO GEO GL.CR.	4,732	4,723	9162	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,543	2,539	4924	-21,366
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,370	2,361	4589	-30,559
DUCATO GEO GL.VAL.	2,719	2,714	5265	-31,666
DUCATO GEO GLOBALE	17,051	17,027	33015	-30,655
DUCATO GEO TENDENZA	2,399	2,396	4645	-31,319
DUCATO GLOBAL EQUITY	2,940	2,947	5693	-31,276
DUCATO MEGATRENDS	2,984	2,985	5778	-32,073
DWS PANIERE BORSE	4,596	4,589	8899	-28,422
EFFE AZ. GLOBALE	2,516	2,507	4872	-30,631
EFFE AZ. TOP 100	2,456	2,448	4755	-29,587
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,250	3,263	6293	-27,195
EPTA CARIGE EQUITY	2,320	2,316	4492	-30,559
EPTA EXECUTIVE RED	3,221	3,241	6237	-30,023
EPTAINTERNATIONAL	8,938	8,922	17306	-30,632
EUROCONSULT AZ.INT.	4,572	4,561	8853	-33,284
EUROM. BLUE CHIPS	9,924	9,911	19216	-30,963
EUROM. GROWTH E.F.	5,886	5,880	11397	-32,079
F&F GESTIONE INTERN.	10,917	10,898	21138	-28,229
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,405	9,391	18211	-28,068
F&F TOP 50	4,465	4,455	8645	-25,546
FIDEURAM AZIONE	10,220	10,200	19789	-29,932
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,140	3,161	6080	-26,959
G.P. GLOBAL	10,827	10,800	20964	-29,831
G.P. WORLD TOP 50	2,670	2,662	5170	-31,025
GAM IT.EQ.SEL.FD	4,727	4,738	9153	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,155	3,175	6109	-28,861
GESTIELLE INTERNAZ.	9,010	8,999	17446	-30,596
GESTIFONDI AZ. INT.	8,449	8,437	16360	-30,762
GESTNORD AZ.INT.	2,343	2,339	4537	-28,370
GRIFOGLOBAL INTERN.	5,958	5,976	11536	-20,187
ING INDICE GLOBALE	9,857	9,819	19086	-32,053
ING WSF GLOBALE	2,904	2,892	5623	-32,746
ING WSF TEMATICO	3,053	3,044	5911	-31,316
INTERN. STOCK MAN.	9,532	9,509	18457	-32,574
INVESTIRE INT.	7,635	7,612	14783	-30,267
LEONARDO EQUITY	2,520	2,515	4879	-28,388
MC GEST. FDF MEGA. W	4,612	4,594	8930	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,447	4,456	8611	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,301	3,297	6392	-22,855
MGRECIAAZ.	4,409	4,407	8537	-32,769
ML MSERIES EQUITIES	3,361	3,362	6508	-32,265
MULTIFONDO C. D10/90	3,610	3,621	6990	-29,450
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,680	3,665	7125	-26,400
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	2,969	2,963	5749	-31,145
NEXTRA AZ.ARIETE	8,666	8,662	16780	-32,889
NEXTRA AZ.IN. DIN	16,165	16,151	31300	-33,053
NEXTRA AZ.INTER.	11,965	11,951	23167	-33,092
NEXTRA AZ.INTER. LTE	4,701	4,698	9102	-33,214
NEXTRA AZ.PMI INT.	9,129	9,094	17676	-32,101
NEXTRA BLUE CHIPS I	15,535	15,524	30080	-32,917
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,450	3,445	6680	-33,035
OPEN FUND AZ INT.	2,572	2,565	4980	-30,673
OPTIMA INTERNAZION.	4,009	4,001	7763	-30,556
PADANO EQUITY INTER.	3,195	3,193	6186	-32,651
PARITALIA O.AZ.INT.C	60,059	59,991	116290	-33,659
PARITALIA O.AZ.INT.L	59,066	59,000	114368	-34,756
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,495	4,513	0	-34,930
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,933	4,942	0	-24,011
PUTNAM GL.SMC CORE	4,187	4,177	8107	-34,933
PUTNAM GL.SMC GROW	4,595	4,574	8897	-24,011
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,577	3,591	0	-27,361
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,332	3,323	6452	-27,359
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,484	6,515	0	-22,537
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,040	6,030	11695	-22,534
RAS BLUE CHIPS	3,051	3,043	5908	-28,764
RAS GLOBAL FUND	10,234	10,197	19816	-29,668
RAS MULTIPARTNER90	3,009	2,995	5826	-31,861
RAS RESEARCH	2,627	2,615	5087	-33,138
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,494	10,481	20319	-27,291
RISPARMIO IT.BORSEI.	12,854	12,846	24889	-30,095
ROMAGEST AZ.INTERN.	6,866	6,850	13294	-30,946
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,630	2,620	5092	-31,670
SAI GLOBALE	8,580	8,566	16613	-29,775
SANPAOLO INTERNAT.	9,793	9,775	18962	-30,064
SANPAOLO STRAT.90	5,029	5,041	9738	0,000
SG VENT.STR.AGGRESS.	3,810	3,804	7377	-26,305
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,434	4,420	8585	-31,521
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	10,586	10,560	20497	-31,566
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	10,463	10,438	20259	-32,225
ZENIT ET. & RICERCA	4,620	4,602	8946	0,000
ZETA GROWTH	2,404	2,400	4655	-28,516
ZETA STOCK	10,585	10,565	20495	-28,402

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,502	3,497	6781	-30,252
AUREO FINANZA	3,418	3,399	6618	-27,584
AUREO MATERIE PRIME	3,627	3,611	7023	-30,048
AUREO PHARMA	3,663	3,654	7093	-25,940
AUREO TECNOLOGIA	1,611	1,611	3119	-28,779
AZIMUT CONSUMERS	4,292	4,281	8310	-21,764
AZIMUT ENERGY	4,182	4,180	8097	-16,460
AZIMUT GENERATION	4,387	4,370	8494	-29,093
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,573	2,570	4982	-27,048
AZIMUT REAL ESTATE	4,531	4,539	8773	-14,283
BIPIEMME BENESSERE	3,948	3,940	7644	-24,018
BIPIEMME FINANZA	3,387	3,370	6558	-27,270
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,075	6,079	11763	-32,604
BIPIEMME RIS. BASE	4,039	4,026	7821	-23,763
BIPIEMME TEMPO L.	3,480	3,488	6738	0,000
BN COMMODITIES	8,174	8,132	15827	-25,966
BN ENERGY & UTILIT.	7,919	7,895	15333	-25,073
BN FASHION	9,093	9,054	17607	-20,875
BN FOOD	9,342	9,280	18089	-21,184
BN PROPERTY STOCKS	7,371	7,365	14272	-24,570
CAPITALG. C. GOODS	10,855	10,843	21018	-28,810
CAPITALG. H. TECH	1,523	1,522	2949	-31,642
DUCATO HIGH TECH	2,451	2,447	4746	-34,165
DUCATO SET CONS.ALFA	4,732	4,735	9162	-14,321
DUCATO SET CONS.BETA	0,816	0,808	1580	-47,286
DUCATO SET ENERGIA	4,826	4,817	9344	-20,820
DUCATO SET FARM.	4,645	4,611	8994	0,000
DUCATO SET FINANZA	3,043	3,026	5892	-29,933
DUCATO SET IMMOB.	5,461	5,452	10574	-26,962
DUCATO SET INDUSTR	2,547	2,541	4932	-33,202
DUCATO SET MAT.P.	7,993	7,963	15477	-15,507
DUCATO SET SERV.	4,874	4,831	9437	0,000
DUCATO SET TECN.	1,241	1,238	2403	-35,330
DUCATO SET TELECOM.	4,601	4,577	8909	-16,799
EFFE AZ. B. SECTOR	2,273	2,269	4401	-31,577
EPTA FINANCE FUND	3,480	3,442	6738	-31,737
EPTA H. CARE FUND	3,406	3,407	6595	-24,277
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,608	1,607	3114	-33,360
EPTA UTILITIES FUND	2,857	2,839	5532	-30,384
EUROCONS.TECNOL.	3,292	3,285	6374	0,000
EUROM. GREEN E.F.	8,645	8,631	16739	-24,910
EUROM. HI-TECH E.F.	9,397	9,407	18195	-33,444
EUROM. R. ESTATE EQ.	3,808	3,806	7373	-26,415
F&F SELECT FASHION	3,839	3,824	7433	-24,025
F&F SELECT HIGH TECH	1,379	1,370	2670	-27,306
F&F SELECT N FINANZA	3,461	3,441	6701	-27,895
FS INFO TECNOLOG.	2,947	2,935	5706	-38,334
G.P. FIN. EUROPA	3,030	2,999	5867	-30,392
G.P. HEALTH EUROPA	3,244	3,221	6281	-25,698
G.P. TMT EUROPA	2,449	2,426	4742	-27,480
G.P. UTIL. EUROPA	3,829	3,810	7414	-19,525
GESTIELLE HIGH TECH	1,565	1,565	3030	-33,432
GESTIELLE PHARMATECH	2,660	2,660	5150	-30,421
GESTIELLE W.CONSUMER	3,845	3,839	7445	-28,875
GESTIELLE WORLD COMM	5,175	5,171	10020	-23,559
GESTIELLE WORLD FIN	3,365	3,351	6516	-29,499
GESTIELLE WORLD NET	1,235	1,231	2391	-29,709
GESTIELLE WORLD UTI	3,489	3,481	6756	-27,054
GESTNORD AZ .TMP L.	3,147	3,160	6093	-32,525
GESTNORD AZ.AMB.	5,092	5,090	9859	-30,579
GESTNORD AZ.BANCHE	8,253	8,212	15980	-23,935
GESTNORD AZ.BIOT.	2,818	2,833	5456	-36,517
GESTNORD AZ.ED.	3,817	3,798	7391	-26,284
GESTNORD AZ.EN.	3,945	3,928	7639	-24,483
GESTNORD AZ.FARM.	3,593	3,591	6957	-25,177
GESTNORD AZ.TECN.	0,919	0,921	1779	-38,569
GESTNORD AZ.TEL.	3,347	3,340	6481	-24,684
IIS TRADING AZ.H.TEC	2,931	2,933	5675	-33,416
ING COM TECH	0,867	0,865	1679	-33,204
ING GLOBAL BRAND NAM	3,874	3,855	7501	-27,207
ING I.T. FUND	3,844	3,836	7443	-40,236
ING INTERNET	2,100	2,094	4066	-26,082
ING QUALITA' VITA	4,279	4,271	8285	-28,096
ING REAL ESTATE FUND	4,169	4,163	8072	-21,161
KAIROS PAR.H-T FUND	1,931	1,924	3739	-24,095
MC HW-AZ SET.BENINV	2,852	2,852	5522	-24,410
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,820	1,818	3524	-20,210
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,538	5,532	10723	-32,190
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,174	5,159	10018	-32,037
NEXTRA AZ.FINANZA	4,917	4,891	9521	-32,291
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,005	4,994	9691	-22,952
NEXTRA AZ.INDUST.	4,133	4,129	8003	-32,378
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,083	6,093	11778	-25,407
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	2,900	2,907	5615	-40,598
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,779	6,762	13126	-18,147
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,814	3,795	7385	-35,866
NEXTRA AZ.WEB	1,409	1,407	2728	-32,096
OPTIMA TECNOLOGIA	2,445	2,446	4734	-37,194
RAS ADVANCED SERVIC.	2,081	2,075	4029	-28,290
RAS CONSUMER GOODS	5,212	5,195	10092	-29,500
RAS ENERGY	5,006	4,989	9693	-25,935
RAS FINANCIAL SERV	3,880	3,856	7513	-28,426
RAS HIGH TECH	1,760	1,760	3408	-36,000
RAS INDIVID. CARE	6,072	6,051	11757	-25,770
RAS LUXURY	2,864	2,868	5545	-34,701
RAS MULTIMEDIA	3,868	3,869	7489	-33,344
SANPAOLO FINANCE	19,158	19,047	37095	-30,205
SANPAOLO HIGH TECH	3,530	3,531	6835	-35,253
SANPAOLO INDUSTRIAL	8,540	8,541	16536	-32,000
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,117	14,105	27334	-27,070
UNICREDIT-PH-A	10,520	10,499	20370	-30,076
UNICREDIT-PH-B	10,410	10,390	20157	-30,627
UNICREDIT-RISN-A	4,262	4,234	8252	-22,084
UNICREDIT-RISN-B	4,156	4,129	8047	-23,799
UNICREDIT-SERV-A	10,364	10,312	20068	-29,687
UNICREDIT-SERV-B	10,231	10,180	19810	-30,439
ZENIT INTERNETFUND	1,421	1,419	2751	-28,377

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,230	3,235	6254	-31,188
AUREO FF AGGRESSIVO	2,832	2,852	5484	-28,611
AUREO MULTIAZIONI	6,131	6,109	11871	-29,137
BIPIELLE H.CRESTITA	3,157	3,157	6113	-36,299
BIPIELLE H.VALORE	3,309	3,298	6407	-34,617
BIPIELLE PROFILO 5	3,342	3,335	6471	-33,293
BN NEW LISTING	5,616	5,594	10874	-17,678
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,534	2,543	4907	-28,659
CAPITALG. SMALL CAP	4,543	4,527	8796	-24,447
DUCATO COMMODITY	3,378	3,380	6541	-28,869
DUCATO ETICO GL.	2,922	2,910	5658	-32,267
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,069	1,063	2070	-46,091
DUCATO SMALL CAPS	3,077	3,068	5958	-33,742
EUROM. RISK FUND	24,627	24,488	47685	-21,987
G.P. SPECIAL	7,267	7,269	14071	-27,206
GESTIELLE ETICO AZ.	4,507	4,501	8727	0,000
IIS AZIONI GROWTH	3,714	3,707	7191	-28,231
IIS AZIONI PMI	4,074	4,061	7888	-31,170
IIS AZIONI VALUE	3,554	3,546	6882	-30,245
ING INIZIATIVA	15,054	14,953	29149	-23,823
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,373	3,384	6531	-30,696
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,512	1,513	2928	-34,031
PUTNAM INTER.OPP.	4,015	4,012	7774	-20,589
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,310	4,335	0	-20,586
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,405	5,396	10466	-32,080

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	12,829	12,782	24840	-9,039
ARCA 5STELLE B	4,262	4,266	8252	-11,429
ARCA 5STELLE C	3,845	3,852	7445	-16,720
ARCA BB	26,011	26,001	50364	-12,190
ARCA MULTFIFONDO D	4,031	4,050	7805	-19,299
ARTIG. MIX	3,942	3,937	7633	-15,805
AUREO BILANCIATO	20,393	20,346	39486	-13,184
AZIMUT BIL.	17,378	17,317	33649	-8,218
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,717	5,710	11070	-12,744
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,040	5,040	9759	0,000
BIM BILANCIATO	16,489	16,459	31927	-13,357
BIPIELLE PROFILO 3	10,329	10,333	20000	-14,749
BIPIEMME COMPARTO 50	4,061	4,058	7863	-17,105
BIPIEMME INTERNAZ.	10,250	10,251	19847	-17,251
BN BILANCIATO	6,775	6,768	13118	-16,368
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,801	3,797	7360	-12,821
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,240	3,235	6274	-19,662
BNL SKIPPER 3	4,083	4,081	7906	-14,759
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,128	4,117	7993	0,000
CAPITALG. BILANC.	15,825	15,787	30641	-19,641
CISALPINO BILANCIATO	15,225	15,173	29480	-15,608
DUCATO CAPITAL PLUS	3,844	3,851	7443	-17,190
DUCATO EQUITY 50	3,862	3,868	7478	-16,928
DUCATO MIX 50	4,081	4,078	7902	-16,883
DWS FINANZA P.25	4,209	4,212	8150	-12,275
EFFE LIN. DINAMICA	3,842	3,847	7439	-17,447
EPSILON LONG RUN	4,027	4,015	7797	-12,816
EPTA EXECUTIVE BLUE	3,964	3,987	7675	-17,929
EPTACAPITAL	12,067	12,039	23365	-12,067
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,032	5,034	9743	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,880	4,880	9449	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,025	5,019	9730	-16,528
EUROM. CAPITALFIT	24,656	24,599	47741	-14,794
F&F EURORISPARMIO	18,056	17,994	34961	-12,080
F&F LAGEST PORT. 2	4,414	4,409	8547	-17,833
F&F PROFESSIONALE	45,196	45,151	87512	-15,641
FIDEURAM PERFORMANCE	10,198	10,189	19746	-17,591
FONDERSEL	38,033	37,959	73642	-11,023
FONDERSEL TREND	7,846	7,828	15192	-16,867
FONDO CENTRALE	15,589	15,578	30185	-17,991
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,030	4,043	7803	-14,943
G.P. REND	21,368	21,333	41374	-12,329
GEN.ALL.SERV.COM.C	3,940	3,952	7629	-16,116
GEO GLOB BAL.1	4,982	4,982	9646	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,151	10,144	19655	-13,372
GESTNORD BIL.EURO	11,518	11,479	22302	-13,858
GESTNORD BIL.INT.	10,868	10,858	21043	-14,242
GRIFOCAPITAL	14,750	14,807	28560	-10,470
IMI CAPITAL	25,625	25,580	49617	-13,662
ING PORTFOLIO	26,926	26,854	52136	-12,628
ING WSF MODERATO	3,769	3,764	7298	-18,631
INVESTIRE BIL.	11,799	11,795	22846	-13,957
MC GEST. FDF BILAN.	4,865	4,867	9420	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,155	4,158	8045	-17,706
NAGRACAPITAL	16,018	16,008	31015	-14,820
NEXTAM P.BILANCIATO	4,681	4,663	9064	-6,380
NEXTRA BIL. INTER.	7,791	7,786	15085	-17,911
NEXTRA BILANCIATO	26,401	26,369	51119	-9,511
NEXTRA LIBRA BILAN.	28,266	28,239	54731	-9,062
NEXTRA PORTFSMERALDO	3,923	3,923	7596	-13,761
OPEN FUND BIL.INT.	3,762	3,749	7284	-17,608
OPEN FUND GESTNORD	3,728	3,723	7218	-16,393
PARITALIA O. ADAGIOC	79,019	79,077	153002	-18,475
PARITALIA O.ADAGIO L	78,120	78,179	151261	-19,403
PUTNAM GL BAL	4,314	4,309	8353	-12,084
PUTNAM GL BAL-$	4,631	4,656	0	-12,081
RAS BILANCIATO	21,122	21,070	40898	-14,796
RAS MULTI FUND	10,165	10,154	19682	-15,206
RAS MULTIPARTNER50	4,004	3,989	7753	-15,384
ROMAGEST PROF.ATT.	4,513	4,508	8738	-16,270
SAI BILANCIATO	3,290	3,284	6370	-17,811
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,082	5,082	9840	-10,037
SANPAOLO SOLUZIONE 5	20,696	20,682	40073	-14,330
SANPAOLO STRAT.50	5,018	5,018	9716	0,000
SG VENT.STR.BILANC.	4,284	4,278	8295	-15,868
UNICREDIT-BI.EU-A	17,837	17,808	34537	-16,828
UNICREDIT-BI.EU-B	17,716	17,688	34303	-17,226
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,167	12,153	23559	-18,778
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,071	12,057	23373	-19,198
VITAMIN LONG TERM	5,000	5,000	9681	0,000
ZETA BILANCIATO	14,696	14,696	28455	-16,618
ZETA GROWTH & INCOME	3,422	3,405	6626	-19,044

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,320	3,332	6428	-23,783
ARCA MULTFIFONDO E	3,778	3,799	7315	-24,379
AUREO FF DINAMICO	3,076	3,095	5956	-23,119
BDS ARCOB.ENERGIA	5,035	5,027	9749	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	3,718	3,694	7199	-23,165
BIPIEMME VALORE	3,663	3,655	7093	-22,558
BN INIZIATIVA SUD	10,540	10,513	20408	-10,579
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,822	2,817	5464	-26,260
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,726	3,710	7215	0,000
DUCATO EQUITY 70	3,490	3,498	6758	-22,855
DUCATO MIX 75	3,692	3,688	7149	-23,275
DWS FINANZA P.35	3,089	3,085	5981	-25,745
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,556	3,580	6885	-24,275
F&F LAGEST PORT. 3	4,143	4,138	8022	-25,135
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,494	3,512	6765	-22,251
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,462	3,480	6703	-23,609
IMINDUSTRIA	10,198	10,177	19746	-20,601
ING WSF AGGRESSIVO	3,365	3,361	6516	-25,520
MULTIFONDO C. C30/70	3,850	3,856	7455	-24,316
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,315	3,320	6419	-22,201
PARITALIA O.ALLEG.L	65,397	65,420	126626	-29,975
PARITALIA O.ALLEGROC	66,869	66,891	129476	-28,398
RAS MULTIPARTNER70	3,495	3,479	6767	-23,639
ROMAGEST PROF.DINA.	3,588	3,583	6947	-27,147
SANPAOLO SOLUZIONE 6	16,117	16,082	31207	-21,898
SANPAOLO SOLUZIONE 7	5,980	5,963	11579	-28,885
SANPAOLO STRAT.70	4,997	5,002	9676	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	5,000	5,000	9681	0,000

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,726	4,729	9151	-5,875
ARCA MULTFIFONDO B	4,595	4,603	8897	-7,841
ARCA MULTFIFONDO C	4,281	4,294	8289	-14,328
ARCA TE	13,768	13,779	26659	-7,875
AUREO FF PONDERATO	4,417	4,422	8553	-6,320
AZIMUT PROTEZIONE	6,318	6,320	12233	-3,261
BDS ARCOB.OPPORTUN.	4,998	4,993	9677	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,908	4,899	9503	-1,445
BIPIELLE PROFILO 2	7,076	7,084	13701	-6,587
BIPIEMME COMPARTO 30	4,415	4,406	8549	-11,005
BIPIEMME MIX	4,619	4,615	8944	-7,006
BIPIEMME VISCONTEO	26,383	26,396	51085	-5,812
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,429	4,426	8576	-5,363
BNL SKIPPER 1	5,012	5,020	9705	-0,968
BNL SKIPPER 2	4,468	4,467	8651	-9,536
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,634	4,630	8973	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,623	4,618	8951	0,000
BPC STRADIVARI	4,505	4,502	8723	-8,897
DUCATO EQUITY 30	4,220	4,224	8171	-10,782
DUCATO MIX 25	4,683	4,682	9068	-9,907
DWS FINANZA P.15	4,945	4,949	9575	-4,793
EFFE LIN. PRUDENTE	4,515	4,513	8742	-5,266
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,376	4,397	8473	-10,401
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,062	5,071	9801	0,556
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,258	4,262	8245	-8,351
F&F LAGEST PORT. 1	5,244	5,245	10154	-9,788
FS HIGH YIELD	5,000	5,000	9681	0,000
FS PRUDENT	0,000	0,000	0	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,773	4,776	9242	-3,925
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,691	4,694	9083	-4,576
GESTIELLE BIL. 40	11,028	11,033	21353	-7,576
GESTIELLE ET.BIL.30	4,868	4,879	9426	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,335	4,336	8394	-13,317
PARITALIA O.PIANO C	91,289	91,224	176760	-7,569
PARITALIA O.PIANO L	90,498	90,436	175229	-8,370
RAS MULTIPARTNER20	4,878	4,863	9445	-1,949
ROMAGEST PROF.MODER.	10,021	10,017	19403	-5,631
ROMAGEST VALORE PR85	4,538	4,536	8787	-10,013
ROMAGEST VALORE PR90	4,901	4,899	9490	-3,977
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,935	5,934	11492	-0,752
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,103	6,105	11817	-3,111
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,795	4,798	9284	-4,501
VITAMIN MEDIUM TERM	5,000	5,000	9681	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,259	5,278	10183	6,028
ALLEANZA OBBL.	5,432	5,438	10518	6,034
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,144	7,155	13833	5,337
ANIMA FONDIMPIEGO	15,608	15,607	30221	6,111
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,845	6,852	13254	2,255
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,598	5,606	10839	-1,582
AZIMUT SOLIDITY	6,874	6,884	13310	1,611
BIM GLOBAL CONV.	4,857	4,845	9404	-4,238
BIPIELLE F.80/20	8,377	8,392	16220	-1,086
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,703	9,710	18788	2,514
BIPIEMME PLUS	5,088	5,091	9852	-0,973
BIPIEMME SFORZESCO	7,931	7,937	15357	0,303
BN OBB. DINAMICO	11,393	11,384	22060	-4,268
BNL PER TELETHON	4,874	4,874	9437	-3,941
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,998	5,000	9677	0,000
BPB TIEPOLO	7,197	7,205	13935	2,085
BPC MONTEVERDI	5,013	5,015	9707	-2,830
CISALPINO IMPIEGO	5,715	5,724	11066	4,117
CR TRIESTE OBBL.	5,097	5,100	9869	1,210
DWS RENDIMENTO	5,140	5,146	9952	0,725
EPSILON LIMITED RISK	5,126	5,127	9925	-1,004
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,238	5,247	10142	2,165
ETICA VAL.RESP.OB.M.	4,973	4,984	9629	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,027	6,023	11670	-1,744
G.P. CASH	5,499	5,509	10648	2,804
GESTIELLE OBB. 20	7,691	7,701	14892	0,878
GESTIELLE OBB. MISTO	9,524	9,536	18441	2,995
GRIFOBOND	6,519	6,535	12623	-0,321
GRIFOREND	7,263	7,283	14063	-0,509
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,802	18,813	36406	-1,940
LEONARDO 80/20	5,182	5,185	10034	1,548
M.G.OBBLIG.DIN.	4,176	4,175	8086	0,000
NAGRAREND	8,438	8,443	16338	-0,389
NEXTAM P.OBBL.MI	5,095	5,098	9865	1,900
NEXTRA BONDCONV.INT	4,170	4,159	8074	-7,292
NEXTRA EQUILIBRIO	6,894	6,893	13349	-8,275
NEXTRA RENDITA	6,044	6,044	11703	-2,314
NEXTRA RISPARMIO	4,605	4,602	8917	-6,326
NEXTRA SR EQUITY 10	5,013	5,008	9707	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,028	5,024	9736	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,447	5,457	10547	0,055
PADANO EQUILIBRIO	5,010	5,008	9701	-8,526
RAS LONG TERM BOND F	5,618	5,626	10878	1,683
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,352	5,355	10363	-0,760
ROMAGEST VALORE PR95	5,161	5,161	9993	0,038
TEODORICO MISTO INT.	5,006	5,019	9693	-1,417
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,493	7,495	14508	0,267
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,469	7,471	14462	0,053
VEGAGEST CR C.M.BEST	4,989	4,990	9660	0,000
VITAMIN SHORT TERM	5,000	5,000	9681	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,934	6,936	13426	3,292

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,027	5,027	9734	0,000
ALTO MONETARIO	6,247	6,248	12096	3,307
ARCA BT	7,738	7,738	14983	2,666
ARCA MM	12,535	12,549	24271	5,221
ARTIG. BREVE TERMINE	5,482	5,488	10615	3,707
ASTESE MONETARIO	5,416	5,420	10487	3,945
AUREO MONETARIO	5,672	5,676	10983	3,476
BANCOPOSTA MONETARIO	5,307	5,310	10276	3,733
BIM OBBLIG.BT	5,607	5,609	10857	3,431
BIPIELLE F.MONETARIO	12,716	12,724	24622	3,914
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,393	8,396	16251	4,066
BIPIEMME MONETARIO	10,464	10,465	20261	3,093
BIPIEMME TESORERIA	5,943	5,944	11507	3,177
BN EURO MONETARIO	10,854	10,861	21016	3,717
BN REDDITO	6,165	6,167	11937	2,699
BPB PRUM.EURO B.T.	5,250	5,255	10165	4,874
BPVI BREVE TERMINE	5,465	5,471	10582	4,954
C.S. MON. ITALIA	6,901	6,901	13362	2,571
CAPITALG. BOND BT	9,069	9,074	17560	3,068
CARIGE MON.	10,052	10,058	19463	3,735
CENTRALE CASH EURO	7,824	7,829	15149	3,794
CISALPINO CASH	7,899	7,904	15295	3,444
CR CENTO VALORE	6,074	6,078	11761	4,905
DUCATO FIX EURO BT	5,499	5,502	10648	4,563
DUCATO FIX EURO TV	5,368	5,370	10394	2,501
DWS FAMIGLIA	6,544	6,545	12671	2,234
DWS MONETARIO	8,493	8,497	16445	2,845
EFFE OB. EURO BT	5,508	5,511	10665	3,767
EPSILON LOW COSTCASH	5,436	5,437	10526	2,857
EPTA CARIGE CASH	5,564	5,567	10773	3,747
EPTA TV	6,145	6,145	11898	2,229
ETICA VAL.RESP.MON.	5,001	5,004	9683	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,649	7,652	14811	3,350
EUROM. CONTOVIVO	10,827	10,832	20964	3,084
EUROM. LIQUIDITA'	6,399	6,400	12390	3,242
EUROM. RENDIFIT	7,381	7,386	14292	4,060
F&F LAGEST MONETARIO	7,294	7,297	14123	3,080
F&F MONETA	6,320	6,322	12237	3,420
F&F RISERVA EURO	7,395	7,398	14319	3,138
FIDEURAM SECURITY	8,642	8,643	16733	2,356
FONDERSEL REDDITO	12,359	12,368	23930	4,613
G.P. MONETARIO EURO	14,484	14,491	28045	3,761
GEO EUROPA ST BOND 1	5,778	5,778	11188	5,534
GEO EUROPA ST BOND 2	5,786	5,786	11203	5,276
GEO EUROPA ST BOND 3	5,770	5,770	11172	5,234
GEO EUROPA ST BOND 4	5,737	5,737	11108	4,804
GEO EUROPA ST BOND 5	5,817	5,817	11263	6,149
GEO EUROPA ST BOND 6	5,789	5,789	11209	5,446
GESTIELLE BT EURO	6,572	6,579	12725	3,544
GESTIFONDI MONET.	8,819	8,822	17076	2,857
GRIFOCASH	5,977	5,978	11573	5,104
IMI 2000	15,300	15,302	29625	2,313
ING EUROBOND	7,882	7,888	15262	3,574
INVESTIRE EURO BT	6,366	6,373	12326	4,121
LAURIN MONEY	6,074	6,078	11761	3,528
LEONARDO MONETARIO	5,028	5,031	9736	0,000
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,573	5,574	10791	2,557
MGRECMON.	8,459	8,464	16379	3,664
NEXTRA BREVE T.	6,716	6,720	13004	3,689
NEXTRA CORP. BREVET.	6,967	6,972	13490	3,954
NEXTRA EURO BT	11,906	11,916	23053	4,640
NEXTRA EURO MON.	13,507	13,515	26153	3,700
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,191	6,191	11987	2,550
NORDFONDO OB.EURO BT	7,812	7,817	15126	2,371
OPTIMA REDDITO	5,746	5,752	11126	3,141
PADANO MONETARIO	6,363	6,366	12320	3,598
PASSADORE MONETARIO	6,155	6,158	11918	3,602
PERSEO RENDITA	6,172	6,176	11951	3,940
RAS CASH	6,068	6,071	11749	3,197
RAS MONETARIO	13,799	13,806	26719	3,316
RISPARMIO IT.CORR.	11,946	11,951	23131	3,258
ROMAGEST MONETARIO	11,640	11,645	22538	2,808
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,528	5,530	10704	2,750
SAI EUROMONETARIO	14,850	14,849	28754	5,897
SANPAOLO OB. EURO BT	6,762	6,772	13093	5,146
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,709	8,720	16863	4,625
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,322	5,330	10305	5,100
SICILFONDO MONETARIO	8,213	8,217	15903	3,594
TEODORICO MONETARIO	6,386	6,389	12365	3,668
UNICREDIT-MON-A	11,429	11,439	22130	4,146
UNICREDIT-MON-B	11,392	11,402	22058	3,913
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,044	5,045	9767	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,001	5,004	9683	0,000
ZENIT MONETARIO	6,540	6,541	12663	3,073
ZETA MONETARIO	7,382	7,385	14294	3,057

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA OBBL. EURO	5,695	5,698	11027	6,428
APULIA OBB.EURO MT	6,662	6,677	12899	5,947
ARCA RR	7,354	7,374	14239	8,530
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,801	5,816	11232	6,891
ASTESE OBBLIGAZION.	5,358	5,370	10375	7,347
AZIMUT FIXED RATE	8,528	8,552	16513	7,881
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,589	5,604	10822	8,566
BIM OBBLIG.EURO	5,514	5,530	10677	8,202
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,770	5,792	11172	8,642
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,419	13,455	25983	7,463
BIPIEMME EUROPE BND	5,923	5,937	11469	7,106
BIPIEMME RISPARMIO	7,484	7,494	14491	5,646
BN OBB. EUROPA	6,404	6,421	12400	6,044
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,389	5,402	10435	7,586
BPVI OBBL. EURO	5,596	5,607	10835	7,264
BSI OBBLIG. EURO	5,293	5,301	10249	5,165
C.S. OBBL. ITALIA	7,480	7,496	14483	7,533
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,641	15,678	30285	7,898
CAPITALG. BOND EUR	9,020	9,040	17465	6,720
CARIGE OBBL	9,080	9,093	17581	5,189
CENTRALE REDDITO	18,129	18,156	35103	5,333
CISALPINO CEDOLA	5,472	5,489	10595	8,411
CONSULTINVEST REDDIT	6,661	6,662	12897	4,013
DUCATO FIX EURO MT	6,306	6,320	12210	7,135
DWS EURO RISK	11,227	11,236	21739	5,151
DWS OBBL. EURO	5,903	5,906	11430	3,816
DWS OBBL. ITALIA	11,814	11,822	22875	3,969
EFFE OB. ML TERMINE	6,415	6,430	12421	7,130
EPSILON Q INCOME	5,848	5,863	11323	8,901
EPTA CARIGE BOND	5,689	5,699	11015	5,606
EPTA LT	7,349	7,376	14230	9,621
EPTA MT	6,795	6,817	13157	8,425
EPTABOND	18,854	18,886	36506	5,589
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,084	5,094	9844	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,876	6,887	13314	6,522
EUROM. REDDITO	13,015	13,031	25201	6,089
F&F CORPOR.EUROBOND	6,258	6,268	12117	6,139
F&F EUROREDDITO	11,356	11,359	21988	4,288
F&F LAGEST OBBL.	15,877	15,889	30742	3,656
FONDERSEL EURO	6,552	6,566	12686	8,190
G.P. BOND EURO	8,239	8,261	15953	7,981
GESTIELLE ETICO OBB.	5,106	5,121	9887	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,383	6,406	12359	8,869
GESTIELLE MT EURO	12,314	12,343	23843	7,078
HSBC CLUB A BOND EUR	5,367	5,382	10392	8,162
HSBC CLUB B BOND EUR	5,354	5,357	10367	6,802
IMIREND	8,656	8,668	16760	5,601
ING REDDITO	16,138	16,182	31248	7,529
INVESTIRE EURO BOND	5,750	5,765	11134	6,976
ITALMONEY	6,807	6,819	13180	5,038
ITALY B. MANAGEMENT	7,750	7,769	15006	6,120
LEONARDO OBBL.	5,957	5,973	11534	7,760
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,815	5,845	11259	7,268
MC OM-OBB MED.TERM.	5,895	5,908	11414	6,851
NEXTRA BONDALA	8,763	8,775	16968	5,400
NEXTRA BONDEURO	6,239	6,257	12080	8,109
NEXTRA LONG BOND E	7,484	7,511	14491	8,275
NEXTRA REDDITO FISSO	5,930	5,948	11482	8,132
NORDFONDO OB.EURO MT	14,430	14,462	27940	6,384
OPEN F.OBB.EURO	5,196	5,194	10061	4,779
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,817	5,829	11263	7,186
PADANO OBBLIGAZ.	8,360	8,372	16187	5,157
RAS OBBLIGAZ.	26,345	26,420	51011	7,807
ROMAG EUROBB MT	5,361	5,369	10380	5,948
ROMAGEST EURO BOND	7,792	7,810	15087	5,013
SAI EUROBBLIG.	10,784	10,792	20881	7,218
SANPAOLO OB. EURO D.	11,205	11,236	21696	8,701
SANPAOLO OB. EURO LT	6,597	6,623	12774	10,762
SANPAOLO OB. EURO MT	6,728	6,744	13027	7,441
TEODORICO OB. EURO	5,547	5,555	10740	4,838
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,791	6,806	13149	7,350
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,767	6,783	13103	7,089
VEGAGEST OBB.EURO LT	4,955	4,971	9594	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,360	5,371	10378	8,151
ZETA OBBLIGAZION.	15,488	15,494	29989	7,525
ZETA REDDITO	6,662	6,666	12899	5,394

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,854	16,900	32634	7,043
AZIMUT REDDITO EURO	13,286	13,310	25725	6,101
BIPIELLE F.CEDOLA	6,355	6,367	12305	6,945
CAPITALG. B.EUROPA	8,757	8,771	16956	4,924
CISALPINO REDDITO	13,095	13,132	25355	7,937
DWS OBBL. EUROPA	12,309	12,318	23834	3,996
EPTA EUROPA	6,103	6,117	11817	5,697
EUROM. EUROPE BOND	5,730	5,736	11095	6,604
EUROMONEY	6,947	6,956	13451	4,038
F&F BOND EUROPA	8,429	8,435	16321	5,428
NEXTRA BONDA.EUROPA	7,284	7,302	14104	8,071
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,305	6,303	12208	0,414
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,262	7,273	14061	5,002
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,833	5,831	11294	2,046
UNICREDIT-OB.EU-A	5,856	5,867	11339	7,726
UNICREDIT-OB.EU-B	5,836	5,847	11300	7,457

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,507	8,474	16472	-7,643
ARTIG. AREADOLLARO	5,322	5,301	10305	-9,025
AUREO DOLLARO	5,785	5,764	11201	-7,351
AZIMUT REDDITO USA	5,938	5,916	11498	-8,137
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,635	7,605	14783	-8,431
BIPIEMME US BOND	4,890	4,882	9468	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,672	4,652	9046	0,000
CAPITALG. BOND-$	6,984	6,956	13523	-10,185
COLUMBUS INT. BOND	8,277	8,235	16027	-14,836
COLUMBUS INT. BOND-$	8,901	8,912	0	-15,095
DUCATO FIX DOLLARO	7,252	7,227	14042	-9,609
DWS DOLLARI	7,129	7,097	13804	-11,998
EFFE OB. DOLLARO	5,587	5,558	10818	-8,694
EUROM. NORTH AM.BOND	8,805	8,775	17049	-8,576
F&F RIS.DOLLARI $	7,688	7,700	0	-10,857
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,162	7,127	13868	-10,864
FONDERSEL DOLLARO	8,675	8,637	16797	-9,795
G.P. BOND DOLLARI	6,362	6,334	12319	-11,724
GEO USA ST BOND 2	6,046	6,046	11707	6,989
GESTIELLE BOND-$	8,228	8,208	15932	-5,965
GESTIELLE CASH DLR	5,838	5,817	11304	-13,651
HSBC CLUB A BOND USD	4,973	4,980	9629	1,531
HSBC CLUB B BOND USD	5,121	5,113	9916	2,748
INVESTIRE N.AM.BOND	5,905	5,882	11434	-8,789
NEXTRA AMERICABOND	8,068	8,032	15622	-8,887
NEXTRA AMERICABOND-$	8,676	8,692	0	-9,160
NEXTRA BONDDOLLARO	8,432	8,393	16327	-8,872
NEXTRA BONDDOLLARO-$	9,068	9,083	0	-9,143
NEXTRA CASHDOLLARO	13,291	13,224	25735	-13,142
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,293	14,311	0	-13,403
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,640	13,578	26411	-10,392
PUTNAM USA BOND	6,675	6,655	12925	-2,183
PUTNAM USA BOND-$	7,166	7,191	0	-2,177
RAS US BOND FUND	6,081	6,059	11774	-9,562
SANPAOLO BONDS DOL.	6,946	6,918	13449	-8,291
UNICREDIT-OB.AM-A	6,152	6,098	11858	-7,169
UNICREDIT-OB.AM-B	6,115	6,089	11840	-7,236

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,567	4,566	8843	-5,562
CAPITALG. BOND YEN	5,211	5,209	10090	-7,310
DUCATO FIX YEN	4,574	4,582	8856	-12,476
DWS YEN	4,550	4,549	8810	-6,474
EUROM. YEN BOND	8,449	8,444	16360	-8,886
INVESTIRE PACIFIC B.	4,665	4,674	9033	-6,344
SANPAOLO BONDS YEN	5,844	5,856	11316	-7,968

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	8,673	8,658	16793	10,133
AUREO ALTO REND.	6,094	6,067	11800	-2,464
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,820	6,793	13205	0,161
CAPITALG. BOND EM	6,819	6,776	13203	-7,350
DUCATO FIX EMERG.	9,143	9,131	17703	-1,603
DWS OBBL. EMERG.	5,084	5,061	9844	-6,509
EFFE OB. PAESI EMERG	5,222	5,213	10111	0,597
EPTA HIGH YIELD	5,919	5,883	11461	-8,671
F&F EMERG. MKT. BOND	7,417	7,387	14361	-5,684
GESTIELLE E.MKTS BND	7,226	7,184	13991	-7,013
ING EMERGING MARKETS	15,040	14,947	29122	-5,170
INVESTIRE EMERG.BOND	15,505	15,441	30022	-0,640
MC GES. FDF H.Y.	5,261	5,252	10187	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,783	8,742	17006	1,950
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,433	7,420	14392	11,006
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,156	6,132	11920	-6,896
OPTIMA OBB EM MARKET	5,589	5,559	10822	4,859
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,214	7,170	13968	-1,810
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,175	7,135	13893	-2,074
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,112	5,108	9898	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,464	6,469	12516	6,684
ALTO INTERN. OBBL.	5,589	5,582	10822	-3,052
ARCA BOND	11,093	11,097	21479	-0,813
ARCA MULTFIFONDO A	5,065	5,064	9807	1,788
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,314	5,316	10289	-3,679
AUREO BOND	7,144	7,143	13833	-0,984
AUREO FF PRUDENTE	5,167	5,169	10005	0,486
AZIMUT REND. INT.	8,297	8,305	16065	0,850
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,534	5,534	10715	-0,895
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,120	10,131	19595	-1,210
BIPIEMME PIANETA	7,916	7,922	15328	1,552
BN OBBL. INTERN.	8,305	8,306	16081	-2,785
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,944	4,947	9573	0,000
BPB REMBRANDT	7,539	7,541	14598	-0,828
BPVI OBBL. INTERN.	5,194	5,196	10057	-0,211
BSI OBBLIG. INTER.	4,936	4,915	9557	-4,655
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,477	7,476	14477	-0,624
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,200	11,189	21686	-1,642
CAPITALG. GLOBAL B	8,155	8,154	15790	-2,997
CENTRALE MONEY	13,141	13,142	25445	-0,785
CONSULTINVEST H YIE.	4,756	4,751	9209	1,515
DUCATO FIX GLOBALE	7,706	7,780	14921	-3,239
DUCATO GLOBAL BOND	4,866	4,867	9422	-0,976
DWS B RISK	9,665	9,651	18714	-0,473
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,063	11,045	21421	-0,700
EFFE OB. GLOBALE	5,369	5,372	10396	-0,518
EPTA 92	10,886	10,890	21078	-2,933
EUROCONSULT OBB.INT.	6,627	6,625	12832	-1,413
EUROM. INTER. BOND	8,757	8,754	16956	-0,770
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,329	11,323	21936	2,284
F&F REDDITO INTERNAZ	7,430	7,425	14386	0,650
FONDERSEL INTERN.	12,311	12,304	23837	-2,664
G.P. BOND	13,029	13,025	25228	-1,779
GAM IT.BND.SEL.FD	5,058	5,055	9794	0,000
GESTIELLE BOND	9,420	9,431	18240	-1,268
GESTIELLE BT OCSE	6,426	6,424	12442	-3,091
GESTIELLE OBB. INTER	5,604	5,606	10851	-0,901
GESTIFONDI OBBL. INT	7,970	7,970	15432	-0,561
IMI BOND	13,772	13,782	26666	-1,600
ING BOND	14,240	14,237	27572	-1,989
INTERMONEY	7,162	7,164	13868	-2,609
INTERN. BOND MANAG.	7,127	7,128	13800	0,295
INVESTIRE GLOB.BOND	8,101	8,100	15686	-6,249
LAURIN BOND	5,421	5,423	10497	-0,312
LEONARDO BOND	5,259	5,264	10183	1,780
ML MSERIES BND	5,111	5,105	9896	4,498
NEXTRA BONDESTERO	6,742	6,743	13054	-0,736
NEXTRA BONDGLOBALI	6,810	6,811	13186	-0,974
NEXTRA BONDINTER.	7,980	7,981	15451	-0,721
NEXTRA BONDTOPRATING	7,625	7,627	14764	-0,754
NORDFONDO OBB.INT.	11,768	11,760	22786	-2,177
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,864	5,872	11354	6,773
PADANO BOND	8,405	8,407	16274	-0,732
PUTNAM GLOBAL BOND	7,812	7,811	15126	1,626
PUTNAM GLOBAL BOND-$	8,386	8,440	0	1,623
RAS BOND FUND	14,273	14,275	27636	-2,719
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,111	13,110	25386	0,129
ROMAGEST SEL.BOND	5,239	5,239	10144	0,248
SAI OBBLIG. INTERN.	7,871	7,870	15240	-1,600
SANPAOLO BONDS	6,785	6,789	13138	-1,950
SOFID SIM BOND	6,574	6,574	12729	-1,038
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,827	10,822	20964	-0,760
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,797	10,791	20906	-0,972
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,960	4,958	9604	-0,040
ZENIT BOND	6,646	6,646	12868	-0,120
ZETA BOND	13,753	13,727	26630	-2,447
ZETA INCOME	5,279	5,273	10222	-1,456

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,027	15,044	29096	4,036
ANIMA CONVERTIBILE	4,883	4,879	9455	7,012
ARCA BOND CORPORATE	5,743	5,755	11120	8,707
AUREO CORP.EUROPA	5,015	5,024	9710	0,000
AUREO GESTIOBB	8,994	9,001	17415	0,457
AZIMUT FLOATING RATE	6,791	6,791	13149	1,951
AZIMUT TREND TASSI	7,725	7,737	14958	5,691
BIPIELLE H.COR.BOND	4,269	4,277	8266	-0,859
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,873	5,882	11372	6,317
BIPIEMME PREMIUM	5,516	5,528	10680	4,906
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,502	10,523	20335	5,346
BN VALUTA FORTE-CHF	11,782	11,741	0	-6,404
BNL BUSS.FDF G H Y	4,544	4,541	8798	-11,595
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,433	5,426	10520	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,413	5,422	10481	0,000
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,710	5,722	11056	7,431
CAPITALG. BOND CORP.	5,896	5,906	11416	7,965
DUCATO FIX ALTO POT.	5,200	5,193	10069	4,838
DUCATO FIX CONV.	7,324	7,322	14181	-5,921
DUCATO FIX IMPRESE	5,501	5,511	10651	6,649
DUCATO FIX RENDITA	17,905	17,886	34669	1,502
DWS FINANZA P.CASH	7,164	7,164	13871	2,080
EFFE OB. CORPORATE	5,472	5,477	10595	4,948
EUROM. RISK BOND	4,994	4,984	9670	-5,291
FS SH.TERM OPTIM.	5,091	5,091	9858	1,637
G.P. CONV.B.EUROPA	4,819	4,808	9331	-3,329
G.P. CORP.BOND EURO	5,517	5,527	10682	7,063
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,591	5,591	10826	3,941
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,518	5,518	10684	2,832
GESTIELLE CORP. BOND	5,469	5,480	10589	6,858
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,813	5,795	11256	-4,454
GESTIELLE H.R. BOND	4,115	4,110	7968	2,669
MGRECIAOBB	6,551	6,562	12685	4,132
NEXTRA BONDATTIVO	16,341	16,354	31641	2,035
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,853	4,837	9397	-9,085
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,765	5,777	11163	8,100
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,225	4,210	8181	-17,721
NEXTRA CORP. BOND	5,907	5,920	11438	7,517
NEXTRA SR BOND	5,009	5,002	9699	0,000
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,339	4,342	8401	-12,625
NORDFONDO OBB.CONV.	4,725	4,717	9149	-4,967
NORDFONDO OBB.EURO C	5,900	5,907	11424	6,325
PUTNAM GLOBAL HY	5,412	5,400	10479	1,940
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,810	5,835	0	1,938
RAS CEDOLA	6,321	6,333	12239	5,554
RAS SPREAD FUND	4,835	4,837	9362	3,334
RISPARMIO IT.REDDITO	12,434	12,421	24076	0,049
ROMAGEST PROF.CONS.	5,606	5,607	10855	3,949
SANPAOL BND CORP.EUR	5,000	5,000	9681	0,000
SANPAOLO BOND HY	5,550	5,547	10746	7,516
SANPAOLO BONDS FSV	6,143	6,173	11895	5,224
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,239	6,246	12080	0,922
SANPAOLO OB. ETICO	5,423	5,436	10500	7,824
SANPAOLO VEGA COUPON	6,146	6,154	11900	5,085
SOLIDITAS	5,000	5,000	9681	0,000
VASCO DE GAMA	10,691	10,692	20701	6,570
ZETA CORPORATE BOND	5,794	5,796	11219	7,355

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
OBIETTIVO NORD.SICAV	3,940	3,950	7629	-16,701
SYMPH. MS ADAGIO	4,866	4,870	9422	-4,905
SYMPH. MS AMERICA	3,690	3,690	7145	-31,066
SYMPH. MS ASIA	4,017	4,042	7778	-28,902
SYMPH. MS EUROPA	3,624	3,669	7017	-30,280
SYMPH. MS LARGO	4,524	4,536	8760	-13,795
SYMPH. MS P.EMERG.	5,253	5,268	10171	-25,489
SYMPH. MS VIVACE	3,934	3,953	7617	-27,443
SYMPH. S AZ. INTER	5,842	5,825	11312	-31,688
SYMPH. S AZ. ITALIA	9,075	9,020	17572	-22,435
SYMPH. S C.AZ.EURNM	2,871	2,860	5559	-38,430
SYMPH. S C.AZ.EURO	3,895	3,866	7542	-27,629
SYMPH. S MONETARIA	6,426	6,426	12442	2,964
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,515	7,523	14551	7,081
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,065	6,056	11743	0,198
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,380	4,368	8481	-14,951
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,602	1,590	3102	-44,701

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,573	5,573	10791	3,683
ARCA BT-TESORERIA	5,003	5,003	9687	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,316	5,316	10293	1,819
AUREO LIQUIDITÀ	5,019	5,019	9718	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,080	11,081	21454	2,374
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,156	7,156	13856	2,845
BN LIQUIDITA'	6,269	6,270	12138	2,956
BNL CASH	19,594	19,595	37939	2,089
BNL MONETARIO	9,000	9,001	17426	2,168
CA-AM MIDA MONETAR.	10,870	10,870	21047	2,219
CAPITALG. LIQUID.	6,383	6,383	12359	2,554
CASH ROMAGEST	5,527	5,527	10702	2,370
CENTRALE C/C	8,918	8,918	17268	2,399
DUCATO FIX LIQU.	5,883	5,884	11391	2,813
DUCATO FIX MONET	7,490	7,491	14503	2,588
DWS LIQUIDITA'	6,554	6,555	12690	2,743
DWS PRESTITI RISP.	7,291	7,292	14117	2,200
DWS TESOR. IMPRESE	7,319	7,319	14172	2,838
EFFE LIQ. AREA EURO	5,959	5,960	11538	2,458
EPTAMONEY B	12,443	12,443	24093	2,614
EPTAMONEY A	12,445	12,446	24097	0,000
EPTAMONEY C	12,454	12,454	24114	0,000
EUGANEO	6,563	6,564	12708	2,466
EUROM. TESORERIA	9,997	9,997	19357	2,480
FIDEURAM MONETA	13,082	13,083	25330	2,235
FONDERSEL CASH	8,012	8,012	15513	2,442
G.P. LIQUIDITA'	5,798	5,798	11226	2,510
GESTIELLE CASH EURO	6,268	6,268	12137	2,787
ING EUROCASH	5,873	5,873	11372	2,567
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,111	5,111	9896	2,220
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,591	5,592	10826	2,624
NEXTRA TESORERIA	6,748	6,748	13066	2,568
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,455	5,455	10562	2,230
OPTIMA MONEY	5,462	5,462	10576	2,438
PERSEO MONETARIO	6,579	6,580	12739	2,700
RISPARMIO IT.MON.	5,422	5,422	10498	2,330
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,413	5,413	10481	2,693
SAI LIQUIDITA'	9,989	9,989	19341	5,335
SANPAOLO LIQ.CL B	6,572	6,572	12725	2,575
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,539	6,539	12661	2,299
UNICREDIT-LIQ-A	7,374	7,375	14278	2,644
UNICREDIT-LIQ-B	7,350	7,351	14232	2,410
VEGAGEST MONETARIO	5,208	5,209	10084	3,271

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,144	5,144	9960	0,000
AGORA FLEX	5,103	5,118	9881	4,377
ALARICO RE	3,721	3,696	7205	-19,823
ANIMA FONDATTIVO	9,986	9,968	19336	-17,443
AUREO FLESSIBILE	4,186	4,163	8105	-18,098
AZIMUT TREND	15,421	15,287	29859	-13,607
AZIMUT TREND I	11,673	11,604	22602	-19,513
BIM FLESSIBILE	3,620	3,598	7009	-19,142
BIPIELLE F.FREE	3,481	3,477	6740	-28,682
BIPIELLE PROFILO 1	4,601	4,605	8909	-12,094
BIPIELLE PROFILO 4	4,200	4,198	8132	-17,582
BN OPPORTUNITA'	4,228	4,222	8187	-17,823
BNL TREND	16,189	16,113	31346	-24,449
CAPITALG. RED.PIU'	6,195	6,201	11995	0,912
CAPITALG. RISK	6,709	6,714	12990	-13,965
CISALPINO ATTIVO	2,920	2,903	5654	-13,275
DUCATO ETICO CIVITA	4,144	4,139	8024	-17,548
DUCATO FLEX 100	9,250	9,237	17910	-17,616
DUCATO FLEX 30	15,813	15,808	30618	-10,132
DUCATO FLEX 60	4,853	4,849	9397	-16,370
DUCATO STRATEGY	3,788	3,794	7335	-17,490
DWS HIGH RISK	5,737	5,731	11108	-27,223
DWS TREND	3,254	3,249	6301	-25,994
ETRA DINAMICO GLOB.	9,504	9,529	18402	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,158	3,147	6115	-20,911
FORMULA 1 BALANCED	5,939	5,940	11500	1,330
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,036	6,040	11687	2,670
FORMULA 1 HIGH RISK	5,314	5,310	10289	-5,679
FORMULA 1 LOW RISK	5,998	6,001	11614	2,600
FORMULA 1 RISK	5,380	5,377	10417	-4,116
FS AGGRESSIVE	5,000	5,000	9681	0,000
FS GLOBAL THEME	3,561	3,555	6895	-29,984
FS TREND GBL.OPP.	3,554	3,544	6882	-29,456
GENERALI INST.BOND	5,061	5,069	9799	1,280
GENERALI INST.EQUITY	5,000	5,000	9681	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	3,893	3,893	7538	-21,210
GESTIELLE FLESSIBILE	11,150	11,150	21589	-13,873
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,588	4,592	8884	-8,823
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,575	4,592	8858	-8,991
GESTNORD ASSET ALL	4,709	4,725	9118	-17,080
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,738	3,724	7238	-30,326
HSBC CLUB IT.OPP.	4,315	4,296	8355	-15,574
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,409	4,403	8537	-20,729
INVESTITORI FLESS.	5,075	5,067	9827	-4,998
KAIROS PAR. INCOME	5,608	5,611	10859	5,552
KAIROS PARTNERS FUND	4,221	4,202	8173	-3,696
LEONARDO FLEX	2,001	2,001	3874	-22,200
MC GEST. FDF FLEX B.	4,839	4,819	9370	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,322	5,320	10305	2,405
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,755	4,759	9207	-3,510
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,098	4,105	7935	-10,757
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,383	3,396	6550	-19,739
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,202	7,202	13945	3,373
NEXTRA TOP APPROACH	5,174	5,172	10018	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	4,929	4,920	9544	-18,917
NEXTRA TREND	2,747	2,746	5319	-19,110
PROFILO BEST F.	4,969	4,963	9621	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,287	4,278	8301	-13,881
SAI INVESTILIBERO	5,820	5,814	11269	-12,415
SANPAOLO HIGH RISK	4,015	4,012	7774	-26,465
UNICREDIT-OPP-A	3,582	3,577	6936	-26,083
UNICREDIT-OPP-B	3,553	3,548	6880	-26,530
VEGAGEST FLESSIB.	5,355	5,352	10369	0,000
ZENIT TARGET	5,642	5,630	10924	-22,157

lo sport in tv

10,00 Tennis, torneo di Montecarlo **Stream**
12,00 Rai Sport Notizie **Rai3**
12,30 Eurogoals **Eurosport**
13,00 Studio sport **Italia1**
14,00 Soll. pesi, camp. europei **Eurosport**
14,55 Baseball Mlb **Tele+**
17,45 Automobilismo, Indycar **Tele+**
20,55 Coppa Italia, Milan-Perugia **Rai2**
21,00 Boxe, Djelti-Sinitsin **Europsort**
23,30 Boxe, Vidoz-Sandivarez **Italia1**

Processo Ferrari, a Bologna ultime udienze per il medico dei ciclisti

Doping, oggi e domani si chiude la fase dibattimentale in cui è imputato l'ex allievo del professor Conconi

BOLOGNA Riprende oggi, con l' audizione degli ultimi testimoni, il processo per doping davanti al giudice monocratico di Bologna Maurizio Passarini che vede come principale imputato il dott. Michele Ferrari, uno dei più noti medici sportivi italiani, preparatore di molti ciclisti, tra cui Lance Armstrong.
I testi in programma oggi - tra cui l' ex sciatore di fondo Silvani Barco e l' ex ciclista Carlo Cobalchini, campione mondiale militari nel '90, entrambi citati dall' accusa - fanno parte della tranche ferrarese dell'inchiesta sul medico sportivo, che recentemente è stata unificata con il processo bolognese, nato dall'inchiesta condotta dal pm Giovanni Spinosa soprattutto nell'estate '98, la stessa dello scandalo doping al Tour. Un processo che va avanti in aula da oltre un anno e che ora è giunto alla fase finale. Davanti al giudice bolognese è arrivata la tranche che il giudice delle udienze preliminari di Ferrara, Piero Messini D'Agostini, aveva inviato per competenza territoriale a Bologna
Dopo l'audizione di questi ultimi testi ci dovrebbe essere l'esame degli imputati, oltre alla discussione su alcune integrazioni probatorie. Il calendario delle udienze, oltre a quella di oggi, ne prevede un' altra per mercoledì nella quale è attesa la deposizione del dottor Ferrari, per anni collaboratore del professor Conconi nel laboratorio dell'Università di Ferrara. Nell'ultima udienza del processo era stata raccolta la testimonianza di Claudio Chiappucci (nella foto nel tribunale di Bologna) che è stato sentito sui suoi rapporti col dottore e sul contenuto di appunti e annotazioni sulla preparazione individuale che per l'accusa provano l'assunzione di sostanze dopanti. Il dottor Ferrari è stato rinviato a giudizio nel febbraio 2001 in seguito ad indagini dei Nas di Bologna e Firenze con l'accusa di frode sportiva e di somministrazione di farmaci dannosi per la salute, accogliendo le richieste del pm Giovanni Spinosa. Imputato insieme a Ferrari, tra gli altri, Massimo Guandalini, socio della farmacia Giardini Margherita al centro delle indagini cominciate nel 1998 e che hanno smascherato un presunto traffico di sostanze dopanti a ciclisti professionisti e no.

lo sport

Quell'insostenibile peso della vittoria

Lo sfottò di Bettega allo stadio di Bologna dopo il 2-2. E scoppia il "caso-Venerato"

Pippo Russo

Qualcuno continua a dire che al calcio italiano manchi una "cultura della sconfitta", un insieme di valori e norme capaci di neutralizzare gli effetti psicologici e emotivi di un rovescio sportivo. Il problema, dunque, starebbe nel "saper perdere".

Poi invece si verificano episodi che dimostrano come la vera questione sia quella del "saper vincere": cioè, della capacità di tenere sotto controllo arroganza e ebbrezza di potere dopo essere stati premiati dal risultato. La scena che ci è stata mostrata dalle tv domenica sera durante l'incontro Bologna-Juventus ci ha avvertito quanto più urgente sia, nel nostro ambiente calcistico, la seconda questione rispetto alla prima.

Il gesto di sfida mostrato dal vicepresidente juventino Roberto Bettega nei confronti del pubblico bolognese e degli insulti che esso gli rivolgeva è stato un perfetto esempio di questo deficit italico. Attraverso uno dei suoi massimi dirigenti, il club bianconero ha dimostrato di non "saper vincere". Dando continuità, fra l'altro, a uno stile nella condotta dei rapporti col mondo esterno che soltanto un paio di mesi fa ci trovammo a etichettare come "l'Ostile Juve". Ovvero, un modello di comportamento aziendale che pare aver scelto definitivamente l'ostilità come metodo di lavoro.

Quelle mani portate alle orecchie, a godersi "l'effetto sonoro" di un ambiente avverso, rappresentano l'immagine più fresca di una concezione del potere calcistico che nell'ultimo decennio si è affermata presso il club torinese. Una concezione che disdegna ogni mediazione e declina la forza tecnica e politica come diritto all'arroganza e a una visione delle cose che, schmittianamente, divide il mondo in "amici" e "nemici".

Di questo stile-ostile societario Bettega è l'incarnazione più compiuta, in una perfetta divisione del lavoro con gli altri due membri della "triade" che assegna a Giraudo l'anima nera dello spietato homo oeconomicus e a Luciano Moggi (una sorta di monoscopio televisivo, nell'ultimo periodo) il compito di comunicare col mondo esterno utilizzando un mix di spirito doroteo e occhiute attenzioni da capo-famiglia. Ci sarà anche un motivo se, dei tre, è proprio Bettega quello che meno viene mandato in giro a veicolare l'immagine del club. In fondo, è una vergogna che non tutti gli stadi di serie A dispongano di tribune d'onore civili e accoglienti come quelle di Bologna, dove il massimo che si possa rischiare è essere insultati. È una vergogna che in qualche caso questi settori siano diventati luoghi talmente infrequentabili da sconsigliare ai dirigenti juventini di prendervi posto senza pericolo per la loro incolumità. Sicché, purtroppo, non ovunque è possibile assistere a uno spettacolo come quello visto l'altra sera al Dall'Ara, con un vicepresidente nel ruolo di ultrà autorizzato che fende il malanimo di uno stadio con gesto temerario.

E peccato che le telecamere abbiano potuto inquadrarlo soltanto di spalle, mostrando quella misteriosa figura di omino in cappotto nero della quale nulla avremmo distinto se non fossero stati i cronisti presenti sul luogo specificare che proprio di Bettega si trattasse. Sarebbe stato bello vedere l'espressione con la quale il vicepresidente ha accompagnato quel gesto. Avrà lanciato un sorriso beffardo? Avrà chiuso gli occhi e schiuso le labbra, per sottolineare estaticamente quell'accompagnamento sonoro? Avrà proferito parole nei confronti del pubblico bolognese? È una disdetta che, nell'era dell'ipertelevisione, dettagli come questi sfuggano all'attenzione del medium. Perché sarebbe stato bello imbastire un processo televisivo (una di quelle trasmissioni che si vorrebbero chiudere per legge perché istigatrici di violenza) sul labiale di Bettega.

Gesti a parte, la Juventus si avvia a vincere lo scudetto. Che non è un premio alla simpatia, né a uno stile, ma ai risultati tecnici; e sotto questo aspetto il verdetto che sta per maturare è ineccepibile. Così come poco troviamo da eccepire sulla condotta di **Ciro Venerato**, giornalista (si parva licet) Rai che è stato visto esultare smodatamente al gol di Camoranesi; con tanto di vigorosa pacca alla spalla del cronista della pay-tv presente a bordo campo. Al "processo di Biscardi" se n'è discusso a lungo. Ma, francamente, non vediamo in quale altro modo potesse comportarsi l'unico giornalista ammesso al campo d'allenamento della Juventus (off-limits per gli altri cronisti). E se è vero che l'operazione "Iraqi Freedom" ci ha fatto scoprire il valore di una nuova figura interna al sistema dell'informazione come l'"embedded journalist", non possiamo fare a meno di riconoscere a Venerato il merito d'essere stato un precursore.

7 scudetti conquistati da calciatore

Roberto Bettega, 53 anni, è il vicepresidente della Juventus. Per tredici stagioni (dal '70-'71 all'82-'83) è stato una bandiera della squadra bianconera: 296 presenze in serie A e 129 reti realizzate. Con la Juventus ha vinto 7 scudetti (il primo nel '72, l'ultimo nell'82), solo Giovanni Ferrari (a cavallo tra gli anni 30 e 40) e Giuseppe Furino hanno fatto meglio con 8 tricolori.
Bettega ha fatto parte della spedizione italiana ai mondiali del 1978 in Argentina (4° posto finale). Il bilancio in azzurro è di 41 partite e 19 reti.

L'esultanza di Mauro Camoranesi subito dopo il gol del 2-2 realizzato al 95' sul campo del Bologna. In alto Roberto Bettega nella sede della Juve

il punto

Guigou e Guidolin Quando la curva va nel pallone

Massimo Filipponi

Di commissari tecnici è piena l'Italia, di intenditori traboccano i bar, di fini competenti pullulano gli stadi. E chi va all'Olimpico o al Dall'Ara pagando il biglietto sente il diritto di esprimere insoddisfazione. Niente violenza, striscioni o i buu ai calciatori di colore ma semplice dissenso verso un giocatore o un allenatore che disegna e ridisegna le strategie, fa e disfa la squadra, inserisce e sostituisce a suo piacimento (è pagato proprio per questo). Domenica sono stati Guigou e Guidolin, prima professionisti (uno calciatore della Roma, l'altro tecnico del Bologna) e poi tifosi delle proprie squadre, a indispettire i tifosi-tecnici che seguivano la gara col cuore in gola e il fischio in canna. Pronti a rumoreggiare. A Roma la contestazione è salita al 22' del secondo tempo quando Capello ha richiamato Dacourt (infortunato) per mandare in campo Gianni Guigou. Il centrocampista uruguayano è stato accolto dai fischi di parte della curva sud. Dopo appena sei minuti ha realizzato il gol del 2-1 sul Parma e, memore del clima di ostilità, ha reagito senza gioia, quasi con mestizia come se esultare fosse un comportamento fuori luogo.

Episodio analogo a Bologna. 27' della ripresa Guidolin fa uscire Signori per sostituirlo con Locatelli. Apriti cielo, lo stadio si ribella e non si capisce fino in fondo se per manifestare solidarietà al grande campione escluso o per testimoniare ancora una volta lo scarso feeling con l'allenatore veneto. Dopo due minuti un tocco magico di Locatelli scavalca Buffon per il 2-0, è il tripudio. La sostituzione di Signori sembra già acqua passata, solo Guidolin ha la memoria lunga. La sua faccia, colta prontamente dalle telecamere, è una maschera ma non di felicità. Con un ghigno rancoroso grida tutta la sua rabbia (come a dire «vedete che avevo ragione io?») chiosando con una frase imperdonabile («città di merda») per cui ieri si è scusato pubblicamente («Mi dispiace, è una cosa che non penso»).

Guidolin s'è scusato ma, forse, non dovrebbe essere l'unico. E qualcuno farebbe bene a chiedere perdono pure a Guigou.

Schumi: «Se perdo non leggo i giornali»

Michael Schumacher ha un modo tutto suo di trattare le critiche che la stampa, compresa quella italiana, gli rivolge contro quando le cose non vanno per il meglio: semplicemente non legge i giornali. In un'intervista al settimanale Focus gli è stato fatto notare come la stampa italiana - nonostante i tre titoli mondiali vinti con la Ferrari dopo 21 anni di attesa - sia stata molto critica con lui dopo le prime gare della stagione andate male.
«Io ho un metodo mio per affrontare tale tema: nei momenti in cui le cose non vanno così bene, semplicemente non leggo i giornali poiché so benissimo quali fesserie in parte sono contenute». Anche se, ha comunque osservato, «il fiume di commenti negativi - dopo tre titoli mondiali piloti e quattro costruttori di seguito per la Ferrari - è forse anche comprensibile».
Schumi si è detto fiducioso sul prosieguo del mondiale. «La stagione è lunga, ci sono state solo tre gare, noi abbiamo ancora tutte le chance per vincere».
Nell'intervista il pilota tedesco ha anche affrontato il tema della guerra: «È l'unica cosa di cui ho paura. Tanto più che è difficile valutare come i conflitti potrebbero allargarsi su scala mondiale. Quando sento che la Corea del nord avvia un programma di armamento nucleare e congela i rapporti diplomatici con il mondo occidentale, mi prende un senso di impotenza».

IPPICA Nel rapporto consegnato dai Carabinieri al pm Antonio Genna figurano Pisani, Melzi D'Eril e Andriani, ex commissari straordinari Unire

Cavalli dopati, nomi eccellenti denunciati dai Nas

Mino Bora

Biada e cocaina. Nuova puntata della storia infinita del doping sui cavalli da corsa. Una puntata importante, un'occasione unica per far chiarezza sul mondo dell'ippica italiana, affascinante e nobile, ma a dir poco devastata, negli ultimi 10 anni da chi ha fatto di chimica e droghe i passaporti per vincere e arricchirsi, barando e sporcando l'immagine di tutto il settore. La puntata è davvero importante perché per la prima volta i Nas hanno sollevato il coperchio al pentolone che da tempo bolliva senza che nessuno volesse farlo. Quello dei grossi calibri. I Carabinieri hanno denunciato 62 persone e tra loro, per 72 casi accertati di doping alla cocaina, il nome e il cognome di due allenatori di galoppo famosi e vincenti quali Bruno Grizzetti (trainer scudettato nel 2002 e trionfatore, nel Derby con il chiacchierato Rakti) e Roberto Brogi (che ha in scuderia anche la speranza tutta italiana del puledro Le Vie dei Colori); e per il trotto, ancora, Mauro Barboncini (in passato già allontanato per due casi di cocaina), Edoardo Gubellini (che si sarebbe assunto le responsabilità del figlio Pietro e dei suoi assistenti chiamati dalla Scandinavia e dagli States) e Gabriele Baldi (che ricopre la carica di presidente dei guidatori). Tra i denunciati è finito anche Riccardo Andriani, ex Commissario Unire. Per lui, e per altri tre dirigenti dell'ente (il Coni dei cavalli), l'ipotesi di reato è quella di omessa denuncia all'autorità giudiziaria, un reato specifico che - recita l'agenzia - va oltre l'omissione in atti d'ufficio.

In alcuni casi i premi vinti dai cavalli positivi non sarebbero stati assegnati alle loro scuderie ma a quelle dei battuti eppure non sarebbero stati squalificati i responsabili e non sarebbero scattate le doverose denunce (il doping sui cavalli è reato penale per maltrattamento agli animali, detenzione e spaccio di sostanze proibite e poi, collegato alle scommesse e ai premi, contempla quello di truffa). Altre volte analisi e controanalisi sarebbero state invalidate perché le provette erano state "strategicamente" sporcate proprio con cocaina e lidocaina.

I Nas, che 11 mesi fa su ordine del pm milanese Francesco Prete, perquisirono le scuderie e gli ippodromi del centro nord, hanno consegnato ora un rapporto al pm Antonio Genna, incaricato di coordinare tutte le inchieste sul settore. Nel proseguo delle indagini i Carabinieri sperano di venire a capo dei collegamenti con le scommesse, anche con quelle clandestine e di capire come mai veterinari e allenatori "trattassero" brocchi e campioni sapendo di venire poi presi ai controlli. Ma a questa domanda le risposte potrebbero essere diverse: evidentemente i dopatori contavano su coperture ad alto livello e su farmaci non rintracciabili. E l'uso della coca, oltre a non far sentire lo sforzo ai purosangue e ai trottatori, poteva in certi casi servire per coprire, insieme ad altre sostanze come ad esempio il bicarbonato, le tracce di un doping ancora più violento: l'Epo. E a condire micidiali cocktail di veleni e farmaci, a "lavare il sangue".

flash

COPPA ITALIA, OGGI PRIMA SEMIFINALE

Milan-Perugia a Rodomonti Domani Collina per Roma-Lazio

Si gioca questa sera alle ore 21, diretta tv su Rai2, la semifinale di ritorno tra Milan e Perugia (0-0 all'andata). Tra i rossoneri mancherà Rivaldo che ieri in allenamento ha riportato una contusione al ginocchio destro. Turno di riposo per Inzaghi (sostituito da Tomasson). Cosmi schiera invece la formazione titolare. Arbitra Rodomonti. Domani (diretta tv su Rai1 alle 20,45) la seconda semifinale è tra Roma e Lazio (andata 2-1). Arbitra Collina (nella foto).

BASKET

Virtus Bologna condannata Becirovic ha diritto agli arretrati

Il Collegio arbitrale della Fip ha ratificato il 9 aprile la piena validità ed efficacia del contratto di lavoro sportivo stipulato tra Sani Becirovic e la Virtus pallacanestro Bologna con scadenza giugno 2006, e ha condannato il club al pagamento di tutti i ratei mensili non maturati e non corrisposti. Il giocatore sloveno è fermo dall'inizio della stagione in seguito a un'operazione chirurgica. Becirovic, 22 anni, era stato ingaggiato nell' estate del 2001 dalla squadra bolognese con un contratto quinquennale da circa 14 miliardi di lire.

FORMULA UNO, IMOLA

Gran Premio nel giorno di Pasqua Protesta del vescovo Ghirelli

Il vescovo di Imola, mons. Tommaso Ghirelli, ha giudicato «inopportuna» la coincidenza del Gran Premio di Formula 1 di San Marino con la festa di Pasqua: «Nonostante gli sforzi compiuti, non si è potuta evitare la sovrapposizione del Gp alle celebrazioni pasquali, creando disorientamento e disagi a famiglie, operatori economici e forze dell'ordine», «La Chiesa imolese ha comunque dato la disponibilità alla celebrazione della S. Messa presso l'autodromo per chi è impossibilitato a recarsi in chiesa».

SERIE B

Ternana-Lecce senza gol Pugliesi al quarto posto

Si è concluso 0-0 il posticipo di ieri sera tra Ternana e Lecce. Un match equilibrato e senza grandi emozioni ben diretto dall'arbitro Preschern di Mestre. Grazie al punto conquistato al "Liberati" il Lecce si porta al 4° posto solitario con 48 punti dietro a Sampdoria (54), Siena (53) ed Ancona (52). Alla Ternana, a cui non è riuscito il sorpasso sulla coppia Lecce-Vicenza, rimane in sesta posizione con 46 punti. Per la 31ª giornata la serie B torna in campo sabato prossimo alle ore 20,30.

L'infinito viaggio italiano di Velasco

Il tecnico argentino: «Quando arrivai fu uno choc. Ora vedo grande partecipazione politica»

Edoardo Novella

Un guru. Ci è diventato vincendo praticamente tutto nella pallavolo. Ma soprattutto ampliando le categorie dello sport, il modo stesso di intendere una prestazione. «Chi vince festeggia, chi perde spiega»: mentalità, educazione, etica della sconfitta. Lo sport che si fa discorso civile. È Julio Velasco, argentino di La Plata. Ha scelto la panchina di un campo da volley per guardare il mondo. Molte volte arrampicandosi fin sopra un titolo iridato o una World League marcata d'azzurro.

Come mai ha scelto l'Italia?

Era l'83, molti pallavolisti argentini erano arrivati in quel periodo. Volevo fare un'esperienza in Europa, un paio d'anni. E invece sono ancora qui...

Cosa è cambiato in questi 20 anni?

Ho vissuto in molte città, più che cambiamenti nel tempo ho osservato realtà diverse: Jesi, Modena, Bologna, Roma , Milano, ancora Bologna. L'Italia l'ho vista in largo. Ma credo sia la politica l'aspetto che più si è trasformato. Quando sono arrivato c'erano ancora i grandi partiti organizzati, il sistema era bloccato. Io vengo da un paese in cui i cambiamenti avvengono in modo veloce, traumatico. I primi anni qui sono stati uno choc: ricordo i grandi titoli dei giornali che annunciavano come epocale il cambiamento dell'1% del risultato elettorale di un partito... La Democrazia Cristiana sembrava eterna, poi è saltato tutto...

E gli italiani?

Le caratteristiche di un paese, di un popolo sopravvivono anche a cambiamenti molto più grandi di quelli che ha vissuto l'Italia nei primi anni '90. Mi sembra che oggi però ci sia più protagonismo, più discussione. C'è stato un risveglio della politica e della passione politica. Naturalmente a monte di tutto c'è stata la caduta del Muro di Berlino: dibattito, riposizionamento... la crisi del Pci e della DC, Mani Pulite e la nascita di Forza Italia, tutto discende da lì.

Crede che il dibattito sulla guerra abbia ampliato la dialettica civile?

Non credo sia una questione di dimensione. La novità di questo momento è piuttosto la nascita di un grande movimento pacifista, trasversale. Trasversalità che ha portato diversi problemi, soprattutto nella politica ufficiale. Perché tanti che erano contrari alla guerra hanno dovuto coprirsi per esigenze di appartenenza, di bassa politica. Come quella che ha riguardato la questione delle bandiere della pace: sono della pace, punto.

Questa guerra la convince?

No, affatto. Quando sento che la motivazione dell'attacco di Bush sarebbe il fatto che Saddam è un despota, a me che sono sudamericano cadono le braccia. Non c'è stata dittatura militare in Sudamerica che non sia stata appoggiata dagli Stati Uniti. E se dire questo viene fatto passare per antiamericanismo, vabbè, sono i soliti giochi di prestigio della politica. Per quanto riguarda il caso argentino c'è voluto Carter, che non era meno americano di altri presidenti, per inviare a Buenos Aires un rappresentante della Commissione per i diritti umani...

Il suo paese è di nuovo sparito dall'orizzonte dell'opinione pubblica...

Ma la situazione rimane drammatica. Come nel resto del Sudamerica. Ma il problema è di fondo, riguarda la forbice sempre più larga tra nord e sud del mondo. Questo non significa che in Argentina non ci siano delle responsabilità interne, che sia tutta colpa del Fondo Monetario Internazionale, come pure troppi dicono. Credo che la questione principale rimanga quella del tessuto democratico, ancora fragile. Tra un mese abbiamo le elezioni. Per la presidenza ci sono 5 candidati: 4 peronisti e uno quasi. Questa è una deformazione notevole, prodotta anche dal fallimento dell'esperienza De La Rua e del Partito Radical.

Rimaniamo alle deformazioni. Cosa pensa del contingentamento degli extracomunitari nello sport italiano?

Non dobbiamo pensare che lo sport viva in una campana di vetro, che sia un'attività diversa dalla politica, per dire. In questo caso semplicemente si è applicata una legge. Il nodo è chiedersi se il problema dell'immigrazione si risolve mettendo delle barriere. Io credo di no, l'unico effetto sarà che per entrare si correranno più rischi.

Niente campana di vetro. Lo sport business è inevitabile?

Ma qual'è un'attività che non ha accanto del business? In Vaticano hanno un merchandising uguale a quello del Manchester... Quello che voglio dire è che lo sport è parte di tutto il resto, con i suoi aspetti positivi e negativi. L'idea che il business nello sport sia "male" è ipocrita. L'ho scritto anche anni fa su *Micromega*. Gli sponsor, per esempio, fanno vivere le manifestazioni senza incidere sulle tasche dei cittadini. Per esser chiari, meglio uno striscione di McDonald's che l'organizzazione autarchica dei Giochi panamericani fatta da Fidel Castro, che è costata milioni di dollari direttamente ai cubani. Purtroppo invece la retorica sportiva è uno schiacciasassi.

Anche sul doping?

Certo. Si dice il doping esiste perché ci sono grandi interessi economici. Non è vero, infatti tra i dilettanti c'è più abuso di farmaci che tra i professionisti. Il doping è il problema più grave per lo sport, ma affrontarlo dal punto di vista ideologico non porta a nulla. Il principio astratto non funziona. Quale sport vogliamo? Quello dell'antica Grecia, con gli schiavi? Oppure quello degli inglesi, che era appannaggio dei signorini che non lavoravano? Guardiamo invece il lato positivo, magari quello che un ragazzo povero, di un ghetto americano, può avere la possibilità di emergere con il professionismo.

Ma come evitare che il business corrompa lo sport?

È importante che lo stato faccia la sua parte, indicando limiti e regole. Vigilando che l'economia non intacchi l'autonomia gestionale e decisionale dello sport. Sarebbe come confondere i mezzi con i fini. È un confine che non deve essere superato. Perché se succedesse lo sport perderebbe la sua capacità di creare emozioni. Ovvero la sua ragion d'essere. Chi lo pratica conosce il senso della vittoria, dell'impresa, dell'abbraccio tra compagni di squadra dopo una sconfitta. Ecco perché c'è chi rigiocherebbe una partita anche sapendo di riperderla.

L'ultima: chi è Velasco, un guru, uno sportivo o uno che ha saputo mettere insieme la passione per lo sport e il mestiere dello sport?

Ho vinto molto, per questo gli altri mi fanno passare per un guru. Ma io mi sento soprattutto un allenatore che non si sentirà mai colpevole di aver cose da dire.

Bush dice che Saddam è un despota Dimentica che gli Usa hanno appoggiato tutte le dittature del Sudamerica

Lo sport non vive in una campana di vetro Il doping è il problema più grave ma il business non c'entra

le frasi di Julio

"Tanti fattori incidono nella preparazione di un atleta o di una squadra così come è necessario considerare tanti aspetti per capire i fenomeni che lo sport scatena Di tutti però uno è più importante, decisivo: il fattore umano"

"Cos'è un punto di riferimento? Io dico di essere basso perché, anche se sono 1,66, vivo in un ambiente in cui l'altezza media è almeno 1,90 Ma se mi confronto con gente normale, invece posso considerarmi nella media"

"Sarebbe bello che i giovani comprendessero che i grandi campioni non sono in realtà "di un altro pianeta" nè tanto meno sono dei " miti" Sono come noi solo più bravi"

Due immagini di Velasco. Sopra durante una conferenza, a destra nel '96, alla guida dalla nazionale di volley

Carta d'identità

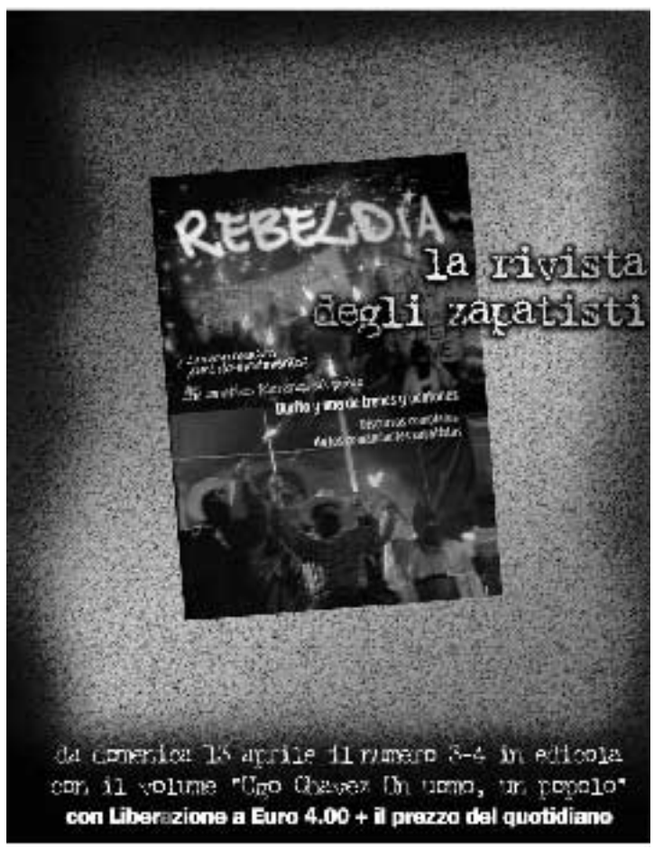
Julio Velasco è nato a La Plata (Arg) il 9 febbraio 1952. Laureato in educazione fisica, dal '79 all'82 è stato Capo Allenatore della Ferrocarril Buenos Aires, nei quattro anni Campione di Argentina. Dal 1981 al 1983 ha avuto la carica di Vice Allenatore della nazionale maschile. Trasferitosi in Italia, è stato, dall'85 all'89, Capo Allenatore della Panini Modena, con la quale ha vinto una Coppa delle Coppe nel 1986, 4 scudetti e 3 Coppe Italia. Dal 1989 è stato Capo Allenatore della squadra nazionale italiana maschile: in bacheca 3 Europei , 2 Mondiali, 2 Coppe del Mondo e 5 World League. Ha allenato anche la nazionale femminile. Velasco ha avuto anche due parentesi calcistiche: è stato direttore generale della Lazio ('98) e responsabile del settore medico e atletico dell'Inter (2000). È stato designato "allenatore del XX secolo" dalla Federvolley mondiale.

LA STORIA L'ex pugile Watson, sulla sedia a rotelle, partecipa alla corsa di Londra

L'altra maratona di Michael

Ivo Romano

LONDRA Domenica mattina, poco prima della partenza, se ne stavano una al fianco dell´altro. Lei pronta per tentare di battere il suo stesso record, lui seduto su una sedia, come a raccogliere le ultime forze prima di inseguire una grande impresa. Quando la Maratona di Londra ha preso il via, da Charlton Way, la strada che costeggia Greenwich Park, lei ha imposto il suo scatto al gruppo, lui ha atteso che tutti prendessero il via, prima di partire a sua volta. E quando lei ha tagliato il traguardo, su The Mall, il vialone che guarda in faccia Buckingham Palace, fermando il cronometro su un tempo da primato, l´ennesimo della sua strepitosa carriera, lui era ancora a Woolwich, a qualcosa come 23 miglia dall´arrivo. Perché lei è Paula Radcliffe, inglese, un mito della maratona. Mentre lui è Michael Watson, ex pugile, inglese anche lui, uno che ha visto la morte in faccia prima di sfuggire alle sue grinfie. Per lui di correre non se ne parla proprio. E nemmeno di camminare. Può solo trascinarsi a fatica, grazie all´unico arto inferiore che gli funziona bene. Ma non per questo si è tirato indietro: ha voluto essere lì, insieme agli altri 30mila partecipanti, un mix di atleti professionisti e podisti della domenica. E per lui la gara non è ancora finita. Ha calcolato tutto nei minimi dettagli: impiegherà qualcosa come 6 giorni, dividendo la prova in 12 sessioni, 2 al giorno. Trascinerà il suo corpo stanco fin quando potrà, poi si riposerà, dormirà in un camper, quindi riprenderà il cammino. E così fino al traguardo: è partito domenica, vi giungerà venerdì. Ma deve riuscirci, non vuol fallire. Perché lui ha una missione: contribuire alla raccolta di 1 milione di sterline per la "Brain and Spine Foundation", che l´ha aiutato a recuperare dopo aver lottato tra la vita e la morte. Era il lontano 1991: Watson, sul ring del White Hart Lane, lo stadio del Tottenham, affrontò il connazionale Chris Eubank, un istrione del ring. Fu una battaglia senza esclusione di colpi, Michael scese dal ring in fin di vita. Lo trasportarono in ospedale, i medici furono espliciti. «Ci avete portato un uomo morto», dissero a suo zio Joe. Watson se ne stava disteso sul letto «come un pezzo di legno» (definizione di sua madre Joan), sembrava un caso disperato, di quelli che portano dritto alla morte o che nel migliore dei casi si risolvono con un´esistenza da vegetale. Invece col tempo le cose si aggiustarono. Anche perché Michael non ha mai smesso di lottare, contro tutto e contro tutti. Contro il male, che è regredito fin dove nessuno si sarebbe mai aspettato. Contro le colpevoli istituzioni pugilistiche, che pagheranno cara la loro negligenza. Lotte dure, preziose testimoni del suo ritorno alla vita. Perché, come ebbe a dire una volta, «per essere un vero campione, devi andare giù e tornare in alto». Lui c´è tornato, anche con l´aiuto di a un´associazione cui vuol restituire il favore: «Hanno fatto tanto per me in un periodo critico. E´ giusto che ora faccia io qualcosa per loro. Devo farcela, anche se per me è una vera impresa». Un´impresa lunga un bel po´ di miglia. Le ultime delle quali le coprirà al fianco di Chris Eubank, l´avversario di quel match che finì in dramma.



cartoni cult

TONY BLAIR OSPITE DEI SIMPSON POLEMICHE IN GRAN BRETAGNA

Tony Blair apparirà nel cartone animato cult americano *I Simpson*. Il primo ministro inglese ha registrato i dialoghi di un episodio in cui dà alla strana famiglia americana in vacanza in Inghilterra, alcune informazioni turistiche. Blair «è stato contattato un po' di tempo fa dai realizzatori dello show che gli hanno chiesto se sarebbe voluto apparire in una puntata. Era un'opportunità per promuovere l'industria del turismo inglese», ha dichiarato un portavoce di Downing Street alla Bbc news online in reazione alle polemiche che si sono levate all'indirizzo del premier, accusato di aver rubato tempo ad iniziative più importanti.

a teatro

MA CHE STRANA FAMIGLIA, CARO ZIO VANIA. C'È PERFINO UN TUTTOLOGO

Aggeo Savioli

Sulla ribalta del Teatro Valle, storica sala della vecchia Roma, si affaccia uno scorcio della Russia fine Ottocento, carica di sofferenze, ma anche di attese e speranze, purtroppo, via via, largamente deluse. Parliamo di Zio Vania *di Anton Cechov, ovvero «scene della vita di campagna» (come suona il sottotitolo), testo fra i maggiori dell'autore, approdato in Italia già all'inizio del secolo scorso, e poi oggetto di numerose riproposte: da ricordare, almeno, quella a firma di Luchino Visconti, nella stagione 1955-'56. Nell'edizione attuale è impegnata la compagnia facente capo ad Andrea Giordana; il quale tiene per sé il ruolo primario, ma davvero senza strafare. Del resto la regia di Sergio Fantoni è assai attenta al «gioco di squadra», che il dramma richiede. E un bel risalto è infatti dato alla figura del dottor Astrov, ecologista ante litteram, diviso, tutto sommato felicemente, tra il suo lavoro di medico, esercitato con scrupolo professionale non disgiunto da solerte sensibilità sociale, e la vocazione a curare non solo gli uomini, bensì la flora e la fauna della sua contrada, su cui pesano già, con le insidie della natura stessa, i rischi della moderna civiltà. E nella parte, che allo Zio Vania contende lo spazio e il tempo di personaggio centrale, si apprezza Francesco Biscione, dotato d'un singolare fascino virile, tale da giustificare la pur raffrenata inclinazione verso di lui della bella Elena, egualmente bersaglio di altre brame, ma testardamente fedele al marito, il professor Serebriakov, che ha sposato lei dopo esser rimasto vedovo della sorella del protagonista. La figlia di primo letto di Serebriakov e nipote dunque di Vania, la giovane Sonia, è figura femminile anche più spiccata di Elena. Ma come dimenticare, dal lato muliebre, la vecchia madre di Vania (e nonna di Sonia) o l'anziana balia Marina, che al dottor Astrov manifesta un affetto quasi materno?*

Sentimenti e interessi materiali s'intrecciano, a tratti si aggrovigliano, in quella strana «famiglia allargata», come oggi forse si definirebbe. Senza escludere, anzi tenendone ben conto, un pronunciato dissidio intellettuale e culturale tra Vania, frustrato nelle sue ambizioni, ed Herr Professor; una sorta di «tuttologo», costui, come ne vediamo fiorire fin troppi, ai nostri giorni (o anima profetica di Cechov!). Sta di fatto che la tensione fra i due cognati sembra sfociare in tragedia, a un dato punto. Poi le cose si acquieteranno in una sorta di tregua armata, o di dolente compromesso, tipico delle vicende immaginate dal grande scrittore russo.

Annotato il buon rendimento complessivo dell'inedita formazione teatrale, rimane da dire dei singoli apporti. S'è accennato alle prestazioni di Giordana, capocomico rilevante ma non debordante, e di Biscione, adeguato comprimario. Ivo Garrani, attore di solida esperienza e provato talento, fornisce un pungente ritratto di Serebriakov, specie di tirannello domestico. La brava Marioletta Bideri esprime assai bene, in voce e portamento, le inquietudini di Sonia, tenera vittima della situazione. Laura Nardi veste i panni di Elena, avvincente e convincente in equilibrata misura. Completano il quadro Giselda Castrini, genitrice autorevole e autoritaria, Paola Sebastiani, soccorrevole Marina, Gianluigi Pizzetti che è il simpatico Teleghin, ospite fisso della casa e spettatore partecipe di quanto vi avviene. Appropriate le scene di Nicholas Bovey, come i costmi di Annamaria Heinreich. Rari ma congrui gli interventi musicali a cura di Paolo Vivaldi.

La cartolina della Pace

in regalo oggi con l'Unità

in scena

teatro | cinema | tv | musica

La cartolina della Pace

in regalo oggi con l'Unità

CINEMA

Ombre nere su Hollywood

Francesca Gentile

LOS ANGELES Tempi così difficili Hollywood li aveva vissuti solo nell'era del maccartismo, quando la caccia alle streghe era un'abitudine diffusa e le streghe erano i comunisti. Ora le nuove streghe di Hollywood sono i pacifisti e per loro la guerra pare appena iniziata, in un' America che di giorno in giorno si scopre sempre meno tollerante con chi si muove controcorrente. Stiamo esagerando? Sentite qua: Susan Sarandon e Tim Robbins, una coppia di attori legata dai sentimenti e dalla passione per la pace, vengono ormai considerato come una coppia di appestati. La Hall of Fame del Baseball ha appena annunciato di aver annullato la proiezione del film *Bull Durham*. La pellicola, che celebra il mondo del baseball (e che non è certo l'esempio tipico del cinema eversivo) doveva essere proiettata in occasione del quindicesimo anniversario della sua uscita. Ma più del baseball, in questi giorni, conta la censura e *Bull Durham* vede protagonisti proprio Susan Sarandon e Tim Robbins, insieme a Kevin Costner.

Baseball & patriottismo

Chi ha deciso di cancellare l'evento non ha tentato di imbastire una scusa e, rivolto alla Sarandon e a Robbins, ha fatto sapere: «Le vostre critiche pubbliche al presidente George Bush, in questo delicato momento per la storia del nostro paese contribuiscono a danneggiare la posizione degli Stati Uniti e rischiano di aumentare il pericolo per le nostre truppe». L'accusa arriva da Dale Petroskey, presidente della Hall of Fame, che continua: «Come istituzione abbiamo il dovere di sostenere il presidente e le nostre truppe. Per questo abbiamo deciso di cancellare la proiezione del film». «Non sapevamo che il baseball fosse uno sport repubblicano», ha risposto Robbins a Petroskey, nel cui curriculum c'è un passato da addetto stampa del presidente Ronald Reagan.

Susan Sarandon e Tim Robbins erano già stati costretti a rinunciare ad una manifestazione di beneficenza organizzata nei giorni scorsi. Il loro invito era stato annullato per paura delle proteste di parte del pubblico.

Paura. È questo il clima che si respira a Hollywood. Paura di sbagliare, paura di contrariare l'amministrazione Bush e l'opinione pubblica, paura di essere giudicati, paura di esprimere le proprie opinioni.

Sì, paura di esprimere le proprie opinioni. L'America sta rischiando di veder vacillare il fondamento della propria democrazia, il vanto di cui la nazione è stata sempre orgogliosa. «Petroskey disonora gli uomini e le donne che hanno combattuto guerre per dare alla nostra nazione la possibilità di esprimere liberamente le loro opinioni senza timore di rappresaglie o punizioni», ha rincarato Robbins.

Ma la paura resta, perché nel clima della Hollywood di questi tempi, il timore di rappresaglie e punizioni non è poi così infondato e chi ha il coraggio di saper ascoltare la voce della propria coscienza rischia. Rischia di essere criticato, di essere boicottato, rischia il posto di lavoro. Come è accaduto non più tardi di due giorni fa ad un produttore della CBS, licenziato in tronco dopo più di un decennio di onorato servizio negli uffici dell'emittente ammiraglia americana per aver criticato Bush e il suo operato. È la storia di Ed Gernon, produttore della miniserie *Hitler: the rise of Evil*, che racconta l'ascesa al potere del dittatore tedesco negli anni della sua giovinezza. Qualche giorno fa Gernon era stato chiamato a spiegare alla stampa la trama e la motivazione ideologica che ha portato l'emittente americana a produrre il telefilm. Gernon aveva detto: «La serie ruota principalmente intorno ad un tema: la paura. Un'intera nazione, la Germania, ha assistito all'ascesa di Hitler perché paralizzata dalla paura. La paura ha fatto sì che la gente scegliesse di rinunciare ai propri diritti civili, la paura ha spinto la Germania nelle braccia di Hitler e verso la guerra. Penso che non ci sia momento migliore di questo per esaminare questa parte di storia». La critica all'operato dell'amministrazione Bush, la stessa che nei mesi scorsi aveva invitato i cittadini americani a tenere in casa scorte di cibo in scatola, nastro adesivo e fogli di plastica per isolare le finestre in caso di un attacco chimico o batteriologico, è solo intuibile. Eppure tanto è bastato affinché i vertici della CBS decidessero il licenziamento e giustificassero la loro decisione con l'impossibilità di tollerare il tentativo del produttore di paragonare Bush a Hitler e di disegnare un parallelo fra la Germania degli anni trenta e l'America contemporanea.

Come negli anni '50

Insomma Hollywood, la Hollywood liberal che da sempre ospita le opinioni di tutti e sa dire no al potere costituito, è cambiata, è tornata, o rischia di tornare, ai tempi bui degli anni '50 quando centinaia di artisti, inclusi Arthur Miller, Orson Welles, Dashiell Hammett, Paul Robeson e Charlie Chaplin, furono inseriti in una lista nera a causa delle loro vedute considerate antipatriottiche e filo-comuniste.

Ma probabilmente la causa di questo ritorno al passato non è il fanatismo politico che caratterizzò gli anni del maccartismo è piuttosto, ancora una volta, la paura. Il timore di vedere i propri interessi economici minati da idee non conformi al gusto della massa.

C'è un altro episodio significativo che rende l'idea del clima che sta vivendo il mondo del cinema americano: persino una commediola romantica per adolescenti ha creato problemi alla major che l'ha prodotta, la Warner Bros. Un cartellone pubblicitario che immortalava la protagonista intenta a fare con le dita il simbolo della pace è stato tolto dalla circolazione. «È stata una decisione di marketing - ha detto il portavoce della casa cinematografica - La commedia, che racconta di una ragazzina americana che arriva in Inghilterra alla ricerca del padre, non ha nulla a che fare con la guerra o la politica e non volevamo che quel gesto potesse essere travisato. Non è una 'v' di vittoria e nemmeno un segno di pace». Viva il qualunquismo dunque, che paga perché non espone.

Solo, ci rimbalza in testa una domanda: ma se l'America è andata in Iraq per ridare la libertà al popolo iracheno, come mai sta costringendo se stessa a rinunciare proprio a quella libertà di cui da sempre si è fatta vanto?

Colpevoli di pacifismo: Sarandon, Robbins e Costner sotto tiro per aver criticato la guerra di Bush, un produttore televisivo licenziato in tronco «Le vostre opinioni aumentano il pericolo per le truppe» Sì, sulla mecca del cinema tira aria da caccia alle streghe

Cancellata una proiezione del film «Bull Durham» Gli attori: «È un atto che disonora chi ha combattuto per la libertà d'espressione»

A sinistra Susan Sarandon, qui sopra Tim Robbins e a destra Kevin Costner In alto, proteste anti-Bush a Hollywood

il caso Mellencamp

E-mail a stelle e strisce contro il rocker pacifista

Si chiama «Human Wheels». Come un suo disco del '93. Quando s'erano spenti gli echi della guerra del Golfo, quando gli americani tornavano a riflettere su sè stessi. È la mailing list dedicata a John Mellencamp: quello spazio virtuale dove ogni giorno si scambiano informazioni e commenti gli appassionati del rocker statunitense. Famoso per le sue ballate e per il suo impegno sociale. E da un artista così non poteva che venire il primo, vero inno contro la guerra preventiva. E la mailing list, come l'ha presa? Ha cominciato una ragazza californiana, Sandra. Non è stata esplicita ma l'ha buttata sul «generale». «Dobbiamo smetterla di assegnare alle star il compito di essere le nostre guide spirituali». Ha cominciato e tutti - quasi tutti - le sono andati dietro. Con un crescendo che ha seguito esattamente l'evolversi della guerra. Prima i vari Edward, Uncle Bill, ecc sostenevano di «pregare per la pace» ma giudicavano sbagliate le parole di Mellencamp. Poi, quando sono partiti i raid, è cominciata la vera e propria mobilitazione. Il cui culmine è stato un messaggio di Philip. Sosteneva d'essere un marine, di scrivere dal Qatar. E sosteneva di non avere «mai provato una delusione come quella inflittagli da Mellencamp». Il dubitativo è d'obbligo. Anche perché un messaggio analogo - qualcuno se l'è ricordato - con le stesse identiche parole, arrivò due anni e mezzo fa, nella mailing list di Bruce Springsteen. Allora era un «poliziotto» di New York, «deluso» dalla canzone (*41 Shots*) dove il boss denunciava l'arbitrio delle forze dell'ordine nella Grande Mela. Messaggio, poi accertato, rivelatosi falso. Vero o falso, stavolta, il messaggio del marine ha dato il via alla campagna. Fino al punto che Nick ha chiesto di «fare a Mellencamp quello che altri patrioti avevano fatto alle Dixie Chicks». Tre artiste schierate dalla parte della pace, i cui (ex) fan texani hanno organizzato «il ritorno dei loro dischi» nei negozi. Accompagnati da una cartolina: «Non li vogliamo più». Per Mellencamp la misura era appena più moderata: la scelta del boicottaggio dovrebbe riguardare il suo prossimo album. Quello che conterrà la canzone contro la guerra, per ora distribuita solo on line. L'appello non l'hanno raccolto in molti. Ma tanti, i più, si sono limitati a rispondere: «Chiediamogli di togliere quella canzone». Le controproposte? Per ora, quella di uno svedese: «Mellencamp, ma anche Dylan, Springsteen, le Dixie Chicks, vengano a vivere in Europa. Se lo meritano...».

s.b.

festival

INDIA, MALI E BRASILE MUSICHE DAL MONDO A MACERATA
Con il percussionista indiano Trilok Gurtu sul palcoscenico parte stasera a Macerata la seconda edizione del festival «World Wide Music». Al teatro Lauro Rossi il musicista asiatico presenta il nuovo cd e dà il via al suo tour. Il secondo appuntamento è in piazza Libertà il 1° maggio con l'eccellente Mory Kante, virtuoso della kora e cantante del Mali, e il suo gruppo che propone l'ultimo lavoro discografico «Tamala - Le voyager». Infine, l'8 maggio, la brasiliana Rosalia De Souza canta samba e bossa nova insieme a un quartetto di jazzisti italiani.

classica

INCREDIBILE: BERLINO PREFERISCE SCHÖNBERG A WAGNER (MA SOLO PER IL 2004)

Stefano Miliani

Il festival pasquale più conosciuto del mondo lirico-sinfonico è, ovviamente, quello a casa di Mozart, a Salisburgo. In Germania ha un rivale, anche se di fama internazionale inferiore forse meno audace, ma sempre di indubbio richiamo per il pubblico: i Festtage di Berlino. Qui sabato il direttore a vita della manifestazione e bacchetta «wagneriana» Daniel Barenboim ha inaugurato il festival conducendo La traviata *di Verdi, domenica alla Staatsoper ha affrontato le sei ore del* Tristano e Isotta *di Wagner e ieri mattina, poco riposato perché reduce dalla lunga prova sul podio, ha annunciato il calendario 2004. Che avrà come fulcro Peter Caikoviskji e di Arnold Schönberg e non prevede, per la prima volta, nessun titolo wagneriano. Onde non scatenare le ire dei fan del cantore di Lipsia (possono essere molto permalosi), il direttore artistico Peter Mussbach si è però affrettato a precisare che si tratterà solo una parentesi: nel 2005 Wagner tornerà nel cuore della manifestazione.*
Barenboim, argentino-israeliano e direttore a vita del festival, ha comunicato i titoli principali in calendario il prossimo anno: Mosè e Aronne, *opera incompiuta scritta dal compositore viennese nei primi anni Trenta quando ormai aveva i procedimenti della dodecafonia sulla punta delle dita,* La dama di picche *del musicista russo. Il primo titolo siglerà, dal 4 all'11 aprile, l'apertura del cartellone con il direttore alla guida dell'orchestra della Saatskapelle e Mussbach alla regia. Regista della* Dama, *vicenda di gioco d'azzardo e amore sfortunato che Caikosvkji compose sulle novelle di Puskin, sarà il polacco Mariusz Trelinski.*
In calendario figurano anche due nomi di punta del firmanento italiano: il mezzo soprano Cecilia Bartoli, che si esibirà il 9 aprile alla Philharmonie in una serata di Lieder accompagnata al piano da Barenboim stesso, Maurizio Pollini che eseguirà al piano opere di Beethoven e Schönberg (il 10 alla Philharmonie). Altri concerti vedono ancora Barenboim sul podio della Chicago Symphony Orchestra, compagine ospite anche quest'anno ai Festtage, in un programma che da Bach arriverà ancora al binomio Caikovskij-Schönberg. In due concerti il direttore sarà accompagnato dai solisti Peter Serkin (piano) e Nikolaj Znaider (violino) mentre in un'altra serata Barenboim dirigerà l'orchestra nordamericana dandosi al contempo il cambio al pianoforte con Serkin.
Presentando il cartellone 2004 direttore, che ha fatto di Wagner uno dei suoi cavalli di battaglia, ha assicurato di non aver contratto un'allergia al teutonico compositore del «Ring», né (meno male) che affronterà il già novecentesco e viennese Schönberg come se fosse l'autore del Tristano e Isotta. *«Non vogliamo trascurare Wagner», ha aggiunto Mussbach, «ma daremo al Festival un nuovo profilo» dopo la maratona delle dieci opere wagneriane lo scorso anno. Il responsabile artistico del festival si è rallegrato per i risultati di botteghino dell'edizione di quest'anno, in corso fino al 21 aprile: il 97% dei biglietti venduti. Il cartellone comprende anche Mahler (tra cui i* Kindertotenlieder) *e quattro sinfonie di Bruckner (la 4, la 7, la 8 e la 9).*

Va in scena Napoli. Contro la camorra

Il teatro d'impegno civile si tuffa nei vicoli: al Mercadante in scena stasera «Regine 416 bis»

Rossella Battisti

Teatro e impegno civile: questa volta l'appuntamento è a Napoli, stasera al Mercadante, dove andrà in scena una serata anticamorra. Cuore della manifestazione, l'inedito *Regine 416 bis*, un testo di Maria Pia Daniele che sarà presentato in forma di lettura scenica dall'autrice con la partecipazione di un folto gruppo di artisti, da Cloris Brosca a Laura Lattuada, da Pino Ammendola a Marcello Colasurdo e Giovanni Rienzo, noti al pubblico televisivo come interpreti del serial *La squadra*.
L'iniziativa - racconta uno dei promotori, Goffredo De Pascale - nasce dal desiderio di vedere risanato il centro storico di Napoli, fortemente degradato e sotto l'influenza della camorra. Ed è stata promossa dall'associazione culturale Deep. «All'interno ci sono persone di teatro - spiega il giornalista - ma anche un editore italo-francese, Maurizio Medico, quello che ha creato la collana «Le Mille e una nuit», che va dai classici francesi a Sofri e Tabucchi». Il coinvolgimento di Maria Pia Daniele nell'iniziativa è stato del tutto naturale: da anni impegnata con scritti sulla responsabilità delle donne a livello malavitoso, la Daniele è l'autrice dell'allestimento de *Il mio giudice*, tratto dal diario di Rita Adria, la diciassettenne che si ribellò al silenzio e alle convenzioni mafiose, collaborò con Borsellino e, dopo l'attentato che ne provocò la morte, si sentì spinta al suicidio per la disperazione e l'isolamento al quale era stata sottoposta. Lo spettacolo è stato presentato a Gibellina lo scorso anno con un'iniziativa che ha coinvolto i magistrati di Palermo. «Con *Regine 416 bis* - continua De Pascale - vogliamo ripetere quel tipo di risonanza. Lanciare un appello per recuperare spazi istituzionali nel centro di Napoli e non perdere quel terreno che il lavoro di poliziotti e magistrati onesti ha conquistato in questi ultimi mesi».
Il testo della Daniele è partito proprio da un'inchiesta per «Diario» fatta nel '99 dallo stesso De Pascale e da De Matteis. «Ci chiedevamo - spiega il giornalista - come fosse possibile che per cento anni una famiglia malavitosa avesse governato nel centro di Napoli all'ombra del Duomo e del Tribunale. Poi, proprio in questi ultimi tre anni quella famiglia è stata sgominata dalle forze dell'ordine, ma resta il problema di un rione estremamente degradato, in balìa di altra criminalità di importazione». Lo scorso febbraio fu scoperta infatti una presunta centrale di terroristi pakistani collegati ad Al Qaeda in un appartamento del cento, e guarda caso si trattava dell'edificio più emblematico dei camorristi.
La serata no-profit al Mercadante sarà così un'occasione di confronto tra le forze che combattono su territorio la camorra in una delicata battaglia alla quale intendono offrire il loro contributo gli artisti di teatro e quanti vogliono partecipare (hanno aderito, fra gli altri, Comune, Regione e provincia, il centro di produzione Rai e l'Api regionale). «Ma abbiamo cercato di coinvolgere anche chi lavora in questa zona - prosegue De Pascale -, associazioni e circoli come la palestra di judo che accoglie sessanta ragazzini nel dopo scuola per evitare che passino il loro tempo libero per strada».
Quanto al testo, racconta la storia intrecciata di tre donne: la moglie italoamericana, Janet, di un capoclan finito in galera, la cognata Amalia rimasta vedova e con un figlio latitante e l'ispettrice di polizia, Grazia. Tre donne, tre regine - del sesso, del cuore e della mente - per raccontare un ambiente, una mentalità e la possibile via di uscita (o di redenzione, se vogliamo).
«Questo testo arriva dopo altri che ho scritto occupandomi di donne e di meccanismi mafiosi che si sviluppano dentro casa - spiega Maria Pia Daniele -. Il primo, *Faide* era ambientato in Calabria, una sorta di Orestea in cui il protagonista torna a casa per compiere una spietata vendetta, istigato anche dalle donne della famiglia. La Rita Adria de *Il mio giudice* era invece una specie di Antigone, mentre *Regine 416 bis* mi ha fatto pensare a una tragedia con analogie con il teatro elisabettiano: scene molto truculente, mani mozze, omicidi. Insomma, teatro alla Webster... e il mio primo testo scritto in napoletano».
Le protagoniste? Janet è una donna che cura il suo corpo per fare leva sui sentimenti del boss e istigarlo a efferati omicidi, Grazia invece è una donna moderna, immersa nel nostro tempo, tenace. L'unica che parla italiano, la lingua dello stato. È lei a capire che l'anello debole della catena mafiosa è proprio Amalia, la regina del sentimento. «Con il cuore - continua Daniele - si rendono particolari le situazioni, si diventa pronti ad accogliere altre istanze. Per questo Amalia diventerà collaboratrice di giustizia e giungerà persino a denunciare il figlio quando si renderà conto che si tratta di una belva feroce, colpevole dell'uccisione del padre».

Un'immagine dai vicoli di Napoli

Roma solidale

S.O.S. dal «Grande cocomero» Attori e registi arrivano in aiuto

Francesca Archibugi, Sergio Castellitto, Giovanni Lombardo Radice sono tra i firmatari di un appello per sostenere le attività de «Il grande cocomero», il «centro sociale» per i più piccoli che si trova nel quartiere San Lorenzo di Roma e che ha un disperato bisogno di fondi per sopravvivere. Ribattezzato col titolo del film di Francesca Archibugi, «Il grande cocomero» è un'associazione di volontariato che opera in stretta collaborazione col Dipartimento di Scienze Neurologiche e Psichiatriche di via dei Sabelli dove Marco Lombardo Radice - alle cui ricerche di neuropsichiatria infantile è ispirato il film dell'Archibugi - è stato, fino alla morte, il direttore del reparto per l'età evolutiva. Il centro di San Lorenzo oltre ad occuparsi del recupero degli adolescenti con problemi psichiatrici è anche un luogo di incontro e di «produzione culturale - come si legge nell'appello - dove progettare iniziative di sensibilizzazione ai temi dei diritti di tutti, ma soprattutto dei più piccoli e dei più deboli». Il Grande cocomero è attivo tutti i giorni della settimana e offre corsi, laboratori e iniziative di animazione, com molte attività aperte anche agli adulti. Affittuario dei locali di via dei Sabelli messi a disposizione del Comune, il centro deve affrontare ogni mese, da dieci anni, le spese per le utenze e l'acquisto dei materiali e l'unica fonte di introito sono le quote associative di 30 euro l'anno. Per questo è stata lanciata questa campagna di sottoscrizione per far sopravvivere quella che Marco Lombardo Radice definì «una concretissima utopia». Una donazione scaricabile dalle tasse si può versare sul c/c 88355003 intestato a «Il Grande Cocomero» (ONLUS Iscrizione Albo Regionale Volontariato n° 2223).

altri fatti

– «ZELIG» ARRIVA A CENTO E TRASLOCA A CANALE 5
Per spegnere le sue prime 100 candeline e chiudere alla una stagione televisiva che lo ha visto crescere fino a diventare un programma di culto, tanto da essere candidato a quattro Telegatti, *Zelig* approda alla prima serata di Canale 5 con tre puntate speciali *Zelig Circus*, che andranno in onda giovedì 22 e 29 maggio e il 5 giugno. Sul passaggio da Italia 1 nello staff di *Zelig* all'inizio c'era un po' di perplessità, come confessa Gino: «Il rischio è quello della sovraesposizione, quando si parla ovunque di un fatto il confine con l'antipatia si fa labile».

– ADDIO A YANNOPOULOS, DIRETTORE AL MET
Dino Yannopoulos, leggendario direttore del Metropolitano Opera Theater di New York dal 1947 al 1977, è morto all'età di 83 anni a Philadelphia. In una carriera lunga più di 50 anni, oltre al prestigioso incarico al Met, Yannopoulos ha ricoperto numerosi ruoli di direzione musicale ed artistica: tra cui al Vancouver International Festival, all'Academy of Vocal Arts in Philadelphia e al Curtis Institute. Tra i trionfi di Yannopoulos spicca la produzione della *Tosca* di Puccini, allestita ad Atene con Maria Callas. Tra le sue produzioni di maggior successo al Met le trecento rappresentazioni di *Lohengrin* nel '52.

La sceneggiatrice con l'Anac dà appuntamento il 17 a Roma per una grande manifestazione del settore. Attese anche Cgil, Cisl e Uil

Suso Cecchi: la nuova legge sul cinema è da selvaggi

Gabriella Gallozzi

ROMA «Il reference system? È una cosa da selvaggi». Non usa mezze misure Suso Cecchi D'Amico, decana dei nostri sceneggiatori, a proposito del «nuovo corso» che questo governo vorrebbe dare al cinema italiano attraverso la nuova e tanto attesa legge del settore. Gli aiuti pubblici a registi e produttori già premiati al botteghino - reference system, appunto - non è che uno dei temi che preoccupa maggiormente i nostri autori. Nonostante il buon esito di alcune pellicole made in Italy, infatti, i problemi e le difficoltà della nostra cinematografia, soprattutto in questo periodo di monopolio politico e culturale, sono molti. E urgenti. Per questo l'Anac, la storica associazione degli autori - di cui fa parte anche Suso Cecchi D'Amico - dà appuntamento giovedì 17 aprile a Roma - teatro Eliseo ore 9.30 - per una grande manifestazione a cui interverranno anche le tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil.

La sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico

Una sorta di «stati generali» del cinema che vede l'adesione di tutte le categorie del settore, dall'Associazione produttori indipendenti (Api) al Sindacato attori italiani (Sai), dal Sindacato nazionale critici cinematografici (Sncci) al Sindacato nazionale giornalisti cinematografici (Sngci), dalla Federazione italiana cinema d'essai (Fice) all' Unione circoli del cinema arci (Ucca), impossibile citarli tutti. Le adesioni a tappeto rivelano, insomma, lo stato di «agitazione» del settore che, come sottolinea l'Anac, vuole porre «il cinema come questione nazionale» poiché «il futuro della nostra cinematografia non riguarda soltanto le categorie dello spettacolo e della cultura, ma l'intero nostro paese, la vitalità intellettuale di tutti i suoi cittadini, la libertà di esprimersi e la libertà di scegliere che sono fra i diritti fondamentali di tutti».
«Questa nuova legge del settore mi fa paura - prosegue Suso Cecchi D'Amico -, come del resto mi hanno sempre fatto paura le nuove leggi sul cinema che non sono mai riuscite a migliorare davvero la situazione. Ma questa ipotesi del reference system mi sembra davvero una follia. I finanziamenti pubblici sono necessari per i giovani autori, altrimenti come potrebbero venire fuori ed esprimersi? Davvero non si capisce perché il nostro cinema non si debba aiutare, così come in passato non sono stati aiutati film straordinari come *Ladri di biciclette* o *Roma città aperta*».
E a chi mette in dubbio la necessità del sostegno pubblico al cinema con la solita critica che vengono finanziati film che nessuno vedrà mai la sceneggiatrice risponde: «Mettesero nelle commissioni che erogano i fondi persone che se ne intendono e non gente che col cinema ha poco a che fa fare. Allora sì che si aiuterebbero davvero i giovani autori. Ma comunque - conclude Suso Cecchi D'Amico - se da una parte ho paura, dall'altra mi rallegra vedere che finalmente stanno emergento dei nuovi talenti».

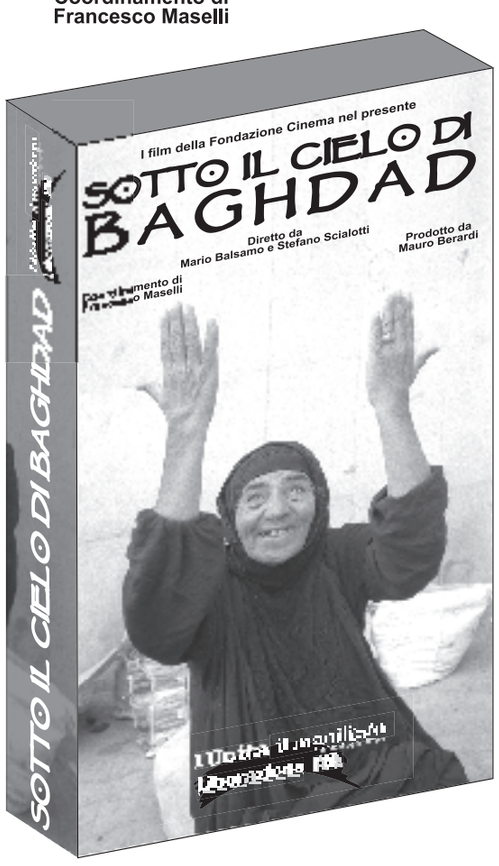
I film della Fondazione Cinema nel presente

SOTTO IL CIELO DI BAGHDAD

Diretto da
Mario Balsamo e Stefano Scialotti

Coordinamento di
Francesco Maselli

Prodotto da
Mauro Berardi



«Questo film è stato girato
a Baghdad dal 3 al 13 novembre
2002 nell'ambito della missione
di pace "Il cielo sopra Baghdad".
Siamo andati in Iraq anche
per verificare se gli iracheni
esistevano o erano un'invenzione
dei media occidentali.
Siamo tornati in Italia
per testimoniare che esistono
e hanno facce, occhi, sorrisi
esattamente come noi.
Il nostro film documenta
questa sconcertante verità».

in edicola a € 4,50 in più

con l'Unità il manifesto Liberazione

IL NOSTRO FILM

L'Acchiappasogni, promesse non mantenute per un horror prevedibile firmato Kasdan

Se si va a guardare la recente produzione cinematografica in fatto di orrore e di alieni - se si esclude "Signs" di Shyamalan - si ricordano film ben più brutti di questo "Acchiappasogni". Lo stesso dicasi per le varie trasposizioni su grande schermo dei romanzi di Stephen King di cui questo horror di Lawrence Kasdan si fregia di far parte. Anche perché la prima parte del film prometterebbe bene. Ha addirittura un certo fascino. Poi il film scade velocemente: arriva la cavalleria, gli alieni cominciano a mangiare teste a destra e a manca, i nostri si armano di ingegno e coraggio e passano al contrattacco. Alla fine del bilancio ci si diverte solo fino a un certo punto. Prevedibile.

L'anima gemella
commedia
Di Sergio Rubini con Valentina Cervi, Violante Placido, Michele Venitucci, Sergio Rubini

Bionda contro bruna, bellezza contro bruttezza (interiore), grazia angelica contro nevrosi e perfidia. Di questo duello e di molto altro ci parla Sergio Rubini ne "L' anima gemella". Un film simpatico e divertente, fiabesco, con echi shakespeariani, ambientato in un Sud italico colorato di magia, di sole e di mare. La struttura è quella classica, semplice, della commedia degli innamorati da Plauto in poi. Un film piacevole, che si fa guardare.

Secretary
drammatico
Di Steven Shainberg con James Spader, Maggie Gyllenhaal

Per chi cerca un film spiazzante, per chi ama le storie d'amore sopra le righe, per chi desidera farsi sballottare a destra e a sinistra da una storia confusa. "Secretary" è un film che esaudisce tutti questi desideri. La storia è quella di una giovane che, dimessa da un ospedale psichiatrico, trova lavoro come segretaria in uno studio legale. Il suo datore di lavoro prima la maltratta poi se ne innamora. Anche se non si capisce dove finiscono i maltrattamenti e dove inizia l'amore.

Ubriaco d'amore
commedia romantica
Di Paul Thomas Anderson con Adam Sandler, Emily Watson, Philip Seymour Hoffman

Che il giovane genio autore di "Magnolia" fosse una mente brillante non c'erano dubbi. Il suo "Ubriaco d'amore" esprime bene la sua personalità esplosiva e lo stile surreale. Diverte, confonde con una narrazione spiazzante. Gioca con le situazioni, lanciando una sfida alle convenzioni. Il film non vuole raccontare niente di particolarmente interessante - l'imbranato innamorato e le sue peripezie - ed è questa la sua prima forza. Intelligente e godibile.

a cura di Edoardo Semmola

FIRENZE

ADRIANO
Via Romagnosi, 46 ang. Via Tavanti Tel. 055/483607
Sala Rubino **L'acchiappasogni**
1000 posti 14,45-17,25-20,05-22,45 (E 7,20)
Sala Zaffiro **Dillo con parole mie**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,20)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, 6 Tel. 055/240720
268 posti **Cose di questo mondo**
16,45-18,45 (E)

ASTRA II CINEHALL
Piazza Beccaria Tel. 055/2343666
291 posti **Johnny English**
15,30-17,20-19,05-20,55-22,45 (E 5,00)

CIAK CINEHALL
Via Faenza, 56/r Tel. 055/212178
270 posti **The hours**
16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,20)

CINEMA TEATRO DELLA COMPAGNIA CG
Via Cavour, 50/r Tel. 055/217428
460 posti **Ubriaco d'amore**
16,45-18,45-20,45-22,45 (E 7,00)

COLONNA CINEHALL
Lungarno Francesco Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550
500 posti **Johnny English**
15,40-17,30-19,20-21,10-23,00 (E 7,20)

EXCELSIOR CINEHALL
Via Cerretani, 4/r Tel. 055/212798
456 posti **L'anima gemella**
15,30-17,20-19,00-20,50-22,45 (E 5,00)

FIAMMA
Via Pacinotti, 13 Tel. 055/587307
«C.G.» Sala 1 **Chicago**
350 posti 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 6,71)
«C.G.» Sala 2 **Ricordati di me**
150 posti 16,45-18,00-20,20-22,45 (E 6,71)

FIORELLA ATELIER
Via Gabriele D'Annunzio, 15 Tel. 055/678123
Sala Claudio Zanchi **La finestra di fronte**
410 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
Sala Fiesole **Novo**
16,45-18,45-20,45-22,45 (E 6,50)

FIRENZE C.G.
Via Baracca Tel. 055/410007
Sala 1 **Shaolin Soccer**
400 posti 16,00-17,40-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)
Sala 2 **Solaris**
200 posti 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 7,00)
Sala 3 **La regola del sospetto**
200 posti 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,00)

FLORA ATELIER
Piazza Dalmazia, 2/r Tel. 055/4220420
Sala A **Bowling a Columbine**
168 posti 15,30-17,55-20,20-22,45 (E 6,50)
Sala B **Secretary**
500 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)

FULGOR
Via Maso Finiguerra Tel. 055/2381881
Sala Giove **L'avversario**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Marte **Il libro della giungla 2**
15,30-17,00-18,30-20,00 (E 7,00)
The Hunted - La preda
21,30-23,30 (E 7,00)
Sala Mercurio **Daredevil**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Nettuno **Un amore a 5 stelle**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Venere **Solaris**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

GAMBRINUS CINEHALL
Via Brunelleschi, 1 Tel. 055/215112
400 posti **L'acchiappasogni**
17,25-20,00-22,35 (E 7,20)

GOLDONI
Via Serragli, 109 Tel. 055/222437
500 posti **La finestra di fronte**
16,35-18,30-20,40-22,45 (E 6,50)

IDEALE
Via Firenzuola, 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776
540 posti **Il libro della giungla 2**
15,00-16,30-18,00-19,30-21,00 (E 5,00)
La regola del sospetto
22,45 (E 5,00)

MANZONI C.G.
Via Mariti, 109 Tel. 055/366808
818 posti **Daredevil**
15,45-18,05-20,25-22,45 (E 4,50)

MARCONI
Viale Giannotti, 45 Tel. 055/685199
Sala 1 **Shaolin Soccer**
430 posti 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)
Sala 2 **Il libro della giungla 2**
150 posti 15,45-17,15-18,45 (E 7,00)
The Hunted - La preda
20,50-22,45 (E 7,00)
Sala 3 **Un amore a 5 stelle**
150 posti 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,00)

MULTISALA VARIETY
Via del Madonnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902
Sala Luna **La regola del sospetto**
15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)
Sala Plutone **The accidental detective**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Saturno **Shaolin Soccer**
15,30-17,15-19,00-20,45-22,45 (E 7,00)
Sala Sole **Daredevil**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Urano **Il libro della giungla 2**
15,30-17,00-18,30-20,00 (E 7,00)
The Hunted - La preda
21,30-23,30 (E 7,00)

ODEON CINEHALL
Via degli Anselmi Tel. 055/214068
688 posti **L'acchiappasogni**
15,30-17,50-20,10-22,45 (E 7,20)

PORTICO
Via Capo di Mondo, 66 Tel. 055/669930
Sala Blu **Io non ho paura**
530 posti 16,00-18,15-20,40-22,45 (E 7,20)
Sala Verde **The hours**
150 posti 15,40-17,55-20,30-22,45 (E 7,20)

PRINCIPE
Viale Matteotti Tel. 055/575891
«C.G.» Sala 1 **L'avversario**
350 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
«C.G.» Sala 2 **Un amore a 5 stelle**
150 posti 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,00)

PUCCINI
Piazza Puccini 41 Tel. 055/350645
700 posti **Spettacolo teatrale**

SPAZIOUNO FESTIVAL
Via del Sole, 10 Tel. 055/284642
148 posti **Bowling a Columbine**
16,20-18,30-20,40-22,45 (E 6,20)

SUPERCINEMA
Via dei Cimatori Tel. 055/217922
Daredevil
16,30-18,30-20,30-22,45 (E 7,00)

VERDI ATELIER
Via Ghibellina, 99 Tel. 055/2396242
1550 posti **Teatro**

VITTORIA
Via Pagnini, 34/r Tel. 055/480879
680 posti **Un amore a 5 stelle**
16,10-18,20-20,30-22,45 (E 7,00)

D'ESSAI

CASTELLO CINETECA DI FIRENZE
Via Reginaldo Giuliani, 347 Tel. 055/450749
195 posti **Rassegna Burlesque & Comedy cinema comico europeo**
19,30-21,15-21,30 (E)

ISTITUTO STENSEN
Viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055/576551
Intervento divino
21,00 (E)

SALA ESSE
Via del Ghirlandaio, 40 Tel. 055/62300
Sweet sixteen
20,30-22,30 (E)

PROVINCIA DI FIRENZE

CAMPI BISENZIO

VIS PATHÈ
Via F.lli Cervi Tel. 055/880441
1 **Dillo con parole mie**
14,50-17,20 (E 7,50)
Secretary
20,20-22,35 (E 7,50)
2 **L'anima gemella**
14,40-17,15-20,15-22,35 (E 5,50)
3 **Solaris**
15,00-17,30-20,30-22,50 (E 7,50)
4 **Il libro della giungla 2**
14,30-15,30-16,30-17,30-18,30 (E 7,50)
The Hunted - La preda
20,10-22,20 (E 7,50)
5 **La finestra di fronte**
15,20-17,40-20,25-22,55 (E 7,50)
The hours
22,30-22,55 (E 7,50)
6 **Johnny English**
14,30-15,00-17,00 (E 5,50)
17,30-20,00-20,30-22,30-22,45 (E 7,50)
8 **Io non ho paura**
14,40-17,15-20,15-22,40 (E 7,50)
Shaolin Soccer
15,10-17,35-20,15-22,30 (E 7,50)
10 **L'avversario**
14,50-17,30-20,10-22,50 (E 5,50)
11 **Prova a prendermi**
16,50-19,50-22,40 (E 5,50)
14 **Un amore a 5 stelle**
14,50-17,20-20,30-22,40 (E 7,50)
15 **L'acchiappasogni**
14,40-17,20-20,00-22,50 (E 7,50)
16 **La regola del sospetto**
14,45-17,15-20,00-22,25 (E 7,50)
Daredevil
15,15-17,25-20,15-22,25 (E 7,50)

EMPOLI

CRISTALLO CINEHALL
Via Tinto da Battifolle, 12 Tel. 0571/73669
624 posti **Johnny English**
20,45-22,30 (E)

GREVE IN CHIANTI

BOITO D'ESSAI
Viale Rosa Libri, 2 Tel. 055/853889
350 posti **The hours**
21,40 (E)

LASTRA A SIGNA

MODERNO
Piazza Garibaldi Tel. 055/8721783
Il grande dittatore
20,30-22,45 (E 6,71)

MARRADI

ANIMOSI
Via della Repubblica Tel. 055/8045166
Riposo

PONTASSIEVE

ACCADEMIA
Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252
294 posti **L'amore infedele - Unfaithful**
21,00 (E)

REGGELLO

CINEMA EXCELSIOR
Via Dante Alighieri, 7
Riposo

SAN CASCIANO VAL DI PESA

EVEREST
Piazza Cavour, 20 Tel. 055/820478
300 posti **The ring**
21,30 (E 4,13)

SAN DONATO IN POGGIO

SOCIETÀ FILARMONICA VERDI
Via Senese, 9 Tel. 055/8072841
Riposo

SCANDICCI

AURORA
Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735
900 posti **Johnny English**
20,55-22,45 (E 6,20)

MULTISALA CABIRIA
Piazza Piave, 2 Tel. 055/255590
Sala 1 **Solaris**
250 posti 20,30-22,45 (E)
Sala 2 **La finestra di fronte**
20,40-22,45 (E)

SCARPERIA

CINEMA GARIBALDI
Via Lippi Tel. 055/4490614
Riposo

SESTO FIORENTINO

CINEMA GROTTA
Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600
Sala 1 **L'acchiappasogni**
20,10-22,45 (E 6,50)
Sala 2 **Johnny English**
20,50-22,45 (E 6,50)
Sala 3 **Il libro della giungla 2**
21,00 (E 6,50)
La regola del sospetto
22,45 (E 6,50)
Sala 4 **Rassegna**
20,00-21,30-23,00 (E 6,50)

VICCHIO

CINEMA TEATRO GIOTTO
Via dei Buoni, 1 Tel. 055/844460
La finestra di fronte
21,30 (E)

AREZZO

CORSO MULTISALA
Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834
Sala Luci **Riposo**
250 posti
Sala Suoni **Riposo**
550 posti

EDEN
Via Guadagnoli 2 Tel. 0575/353364/22834
1 **L'avversario**
180 posti 20,20-22,30 (E 4,65)
2 **Cose di questo mondo**
90 posti 20,30-22,30 (E)

JOLLY
Via del Trionfo, 27 Tel. 0575/910395
400 posti **Il libro della giungla 2**
15,00-16,40-18,15 (E 5,68)
La regola del sospetto
20,15-22,30 (E 5,68)

POLITEAMA
Via L. d'Arezzo, 4 Tel. 0575/24301
Grande **L'acchiappasogni**
806 posti 15,15-17,40-20,00-22,30 (E 5,68)
Salotto **Daredevil**
234 posti 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E)

SUPERCINEMA
Via Garibaldi 93 Tel. 0575/22834
1 **Riposo**
600 posti

AMBRA

FILARMONICA
Piazza Garibaldi, 8 Tel. 055/9917032
200 posti **Riposo**

BIBBIENA

SOLE
Viale Garibaldi, 19 Tel. 0575/536476
478 posti **Riposo**

CORTONA

SIGNORELLI
Piazza Luca Signorelli, 13 Tel. 0575/601882
Riposo

FOIANO DELLA CHIANA

APOLLO
Via Savonarola 24 Tel. 0575/640406
Riposo

MONTE SAN SAVINO

PONTE A POPPI

DANTE
Via Nazario Sauro 6 Tel. 0575/529164
515 posti **Riposo**

SAN GIOVANNI VALDARNO

BUCCI
Corso Italia, 3 Tel. 055/940875
700 posti **Riposo**

MASACCIO
Via G. Borsi, 1 Tel. 055/945189
480 posti **Il libro della giungla 2**
15,00-16,30-18,00-21,30 (E 5,16)

SALA MARILYN
Via Montegrappa 4 Tel. 055/9120169
196 posti **La finestra di fronte**
21,30 (E 5,16)

SOCI

ITALIA
piazza Garibaldi 19 Tel. 0575/560039
500 posti **Riposo**

GROSSETO

EUROPA
Via Danimarca, 25 Tel. 0564/454543
Sala 1 **Johnny English**
475 posti 15,30-17,10-18,50-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **The life of David Gale**
144 posti 15,30-17,50-20,05-22,20 (E 6,20)

MARRACCINI
Via Mazzini, 155 Tel. 0564/20157
604 posti **Il libro della giungla 2**
15,30-16,45-18,00 (E)
Solaris
20,20-22,30 (E)

MODERNO
Viale Tripoli, 33 Tel. 0564/22429
1000 posti **Daredevil**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

CASTEL DEL PIANO

ROMA
Via V. Veneto, 9 Tel. 0564/955592
007 - La morte può attendere

FOLLONICA

ASTRA
Via della Pace 34/A Tel. 0566/653945
Johnny English

ORBETELLO

ATLANTICO
Corso Italia, 132 Tel. 0564/867453
240 posti **Il libro della giungla 2**
16,30-18,00 (E 4,13)
Frida
20,00-22,00 (E 4,13)

SUPERCINEMA
Corso Italia,129 Tel. 0564/867176
Sala 1 **Johnny English**
350 posti 17,30-19,00-20,30-22,00 (E 5,68)
Sala 2 **L'acchiappasogni**
17,00-19,30-22,00 (E)

ROCCASTRADA

MASSIMO
Viale Marconi Tel. 0564/564185
Riposo

LIVORNO

AURORA
V.le Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586/409888
400 posti **Io non ho paura**
20,30-22,30 (E)

GRAGNANI
Via dell'Angelo, 19 Tel. 0586/880466
230 posti **Bowling a Columbine**
20,15-22,30 (E)

GRANDE MULTISALA
Piazza Grande Tel. 0586/219447
Sala 1 **Daredevil**
18,15-20,30-22,30 (E)
Sala 2 **Shaolin Soccer**
17,00-18,45-20,30-22,30 (E)
Sala 3 **Il libro della giungla 2**
17,15-19,00-20,30 (E)
La regola del sospetto
22,30 (E)

GRAN GUARDIA
Via Grande, 119/121 Tel. 0586/885165
1400 posti **Johnny English**

MEDUSA MULTICINEMA
Via A. Bacchelli snc Tel. /199.757.757
Sala 1 **Johnny English**
412 posti 16,10 (E 2,50) 18,20-20,30-22,40 (E 5,00)
Sala 2 **La finestra di fronte**
140 posti 14,55-17,30 (E 5,00) 20,00-22,25 (E 7,00)
Sala 3 **Johnny English**
256 posti 15,10-17,20 (E 5,00) 19,30-21,40 (E 7,00)
Sala 4 **L'acchiappasogni**
308 posti 16,00 (E 5,00) 19,00-22,00 (E 7,00)
Sala 5 **Il libro della giungla 2**
282 posti 14,50-16,40 (E 5,00) 18,30-20,20 (E 7,00)
The hours
22,10 (E 7,00)
Sala 6 **Daredevil**
216 posti 15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 7 **L'anima gemella**
140 posti 15,00-17,25 (E 5,00) 19,50-22,20 (E 7,00)
Sala 8 **Shaolin Soccer**
236 posti 14,55-17,30 (E 5,00) 20,00-22,25 (E 7,00)
Sala 9 **The Hunted - La preda**
216 posti 15,45 (E 5,00) 18,05-20,25-22,45 (E 7,00)

METROPOLITAN
Via Marradi, 76 Tel. 0586/808224
780 posti **L'acchiappasogni**
16,00-19,00-22,00 (E)

ODEON
Largo Valdesi, 6 Tel. 0586/899233
900 posti **Un amore a 5 stelle**

QUATTRO MORI
Piazza Pietro Tacca, 16 Tel. 0586/896440
668 posti **L'avversario**
20,10-22,30 (E)

CASTIGLIONCELLO

CASTIGLIONCELLO
Via Foscolo 1 Tel. 0586/752122
350 posti **Lontano dal Paradiso**
21,30 (E 3,62)

CECINA

MODERNO
Via Italia 4 Tel. 0586/680299
1 **La regola del sospetto**
450 posti

TIRRENO MULTISALA
Via Buozzi, 11 Tel. 0586/681770
1 **Johnny English**
22,00 (E)
2 **Un amore a 5 stelle**
22,00 (E)

MARCIANA MARINA

METROPOLIS
Via Vadi, 7/a Tel. 0565/904381
256 posti **8 mile**

PIOMBINO

METROPOLITAN
P.zza Cappelletti 2 Tel. 0565/30385
875 posti **Io non ho paura**
20,00-22,15 (E)

ODEON
Via Lombroso, 38 Tel. 0586/222525
885 posti **Johnny English**

LUCCA

ASTRA
Piazza del Giglio 7 Tel. 0583/496480
750 posti **Johnny English**
20,30-22,30 (E)

CENTRALE
Via di Poggio 36 Tel. 0583/55405
303 posti **Il libro della giungla 2**
17,15-19,00-20,30 (E)
Solaris
22,30 (E)

ITALIA
Via del Biscione, 32 Tel. 0583/467264
380 posti **Riposo**

MODERNO
Via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 0583/53484
810 posti **L'acchiappasogni**
19,45-22,30 (E)

NAZIONALE
Piazzale Verdi 3 Tel. 0583/53435
270 posti **L'anima gemella**

BARGA

PUCCINI
Via Provinciale 26 Tel. 0583/75610
430 posti **The life of David Gale**

ROMA
Via Canipaglia, 13 Tel. 0583/711312
450 posti **Riposo**

FORTE DEI MARMI

MULTISALA NUOVO LIDO
Via Repubblica, 6 Tel. 0584/83123
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

PIETRASANTA

COMUNALE
Piazza Duomo Tel. 0584/795311
570 posti **Riposo**

PIEVE FOSCIANA

OLIMPIA
Via San Giovanni, 21 Tel. 0583/666038
299 posti **The hours**
21,00 (E)

VIAREGGIO

CINEMA TEATRO POLITEAMA
Via Petrolini 1 Tel. 0584/962035
1000 posti **L'acchiappasogni**
20,00-22,30 (E)

EDEN
Viale Margherita, 12 Tel. 0584/962197
790 posti **Daredevil**
20,30-22,30 (E)

EOLO
Viale Margherita 46 Tel. 0584/961068
Shaolin Soccer
20,30-22,30 (E)

GOLDONI MULTISALA
Via S. Francesco, 124 Tel. 0584/49832
1 **Johnny English**
400 posti
2 **Un amore a 5 stelle**
160 posti

ODEON
Viale Margherita 12 Tel. 0584/962070
1 **Riposo**
800 posti

AULLA

NUOVO
Piazza della Vittoria 18 Tel. 0187/420205
530 posti **Riposo**

CARRARA

GARIBALDI
Via Verdi Tel. 0585/777160
530 posti **Riposo**

MARCONI
Piazza Matteotti 7 Tel. 0585/70202
1000 posti **Johnny English**

SUPERCINEMA
Via Verdi, 25 Tel. 0585/71695
485 posti **Daredevil**

MASSA

PISA

ARISTON MULTISALA
Via F. Turati, 27 Tel. 050/43407
1 **Daredevil**
542 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E)
2 **Solaris**
198 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E)
3 **L'avversario**
201 posti 17,45-20,10-22,30 (E)

ARNO
Via Conte Fazio Tel. 050/43289
230 posti **Dillo con parole mie**
20,30-22,30 (E 5,16)

ARSENALE
Vicolo Scaramucci, 2 Tel. 050/502640
150 posti **Lola donna di vita**
16,30-20,30 (E 3,10)
Tutte le mattine del mondo
18,30-22,30 (E 3,10)

ASTRA
Corso Italia, 60 Tel. 050/23075
810 posti **L'acchiappasogni**
17,30-20,00-22,30 (E 5,16)

ISOLA VERDE
via Frascani Tel. 050/541048
Sala 1 **Riposo**
144 posti
Sala 2 **Riposo**
398 posti
Sala 3 **Riposo**
267 posti

LANTERI
Via S. Michele degli Scalzi, 46 Tel. 050/577100
280 posti **Johnny English**
20,20-22,30 (E 5,16)

MULTISALA ODEON
Piazza S. Paolo all'Orto, 18 Tel. 050/540168
1 **L'anima gemella**
300 posti 15,30-17,50-20,20-22,30 (E 5,16)
2 **Io non ho paura**
150 posti 15,30-17,50-20,20-22,30 (E)
3 **Johnny English**
280 posti 15,30-18,00-20,40-22,30 (E)
4 **Un amore a 5 stelle**
150 posti 15,30-18,00-20,30-22,30 (E)

NUOVO
Piazza Stazione, 16 Tel. 050/41332
432 posti **La finestra di fronte**
18,10-20,20-22,30 (E 5,16)

PONSACCO

ODEON
Via dei Mille, 1 Tel. 0587/736168
400 posti **Johnny English**
21,30 (E)

PONTEDERA

CIRCOLO CINEMATOGRAFICO AGORÀ
Via Valtriani, 20 Tel. 0587/57467
90 posti **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni**
21,30 (E 3,10)

ROMA
Corso Matteotti, 81 Tel. 0587/53463
600 posti **Johnny English**

SANTA CROCE SULL'ARNO

SUPERCINEMA LAMI
Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899
sala 1 **Johnny English**
850 posti 22,00 (E)
sala 2 **Lontano dal Paradiso**
22,00 (E)
sala 3 **Daredevil**
22,00 (E)

VOLTERRA

CENTRALE CRISTALDI
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
143 posti **Riposo**

CENTRALE LEONE
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
90 posti **Riposo**

PRATO

ASTRA
Via Milano 73 Tel. 0574/25214
1 **Il libro della giungla 2**
530 posti 15,30-17,00-18,30-20,00-21,15 (E)
Un amore a 5 stelle
22,30 (E)

BORSI
S. Fabiano, 49 Tel. 0574/24659
190 posti **La regola del sospetto**

CRISTALL CINEHALL
Via Manzoni, 15 Tel. 0574/27034
400 posti **Riposo**

EDEN
Via Cairoli, 20 Tel. 0574/21857
800 posti **Daredevil**
20,30-22,40 (E 6,20)

EXCELSIOR
Via Garibaldi, 67 Tel. 0574/33696
1 **Un amore a 5 stelle**
460 posti 16,00-18,15-20,30-22,30 (E 6,20)

TERMINALE
Via Carbonaia, 31 Tel. 0574/37150
240 posti **L'anima gemella**
20,30-22,30 (E 6,20)
Saletta Magnani **Riposo**

POGGIO A CAIANO

AMBRA
Via Ambra, 3 Tel. 055/8797473
Riposo

VAIANO

MODENA VAIANO
Piazza 1° Maggio Tel. 0574/988468
Riposo

gli appuntamenti

il concerto/1

The Alluminium Group, il nuovo che viene da Chicago

FIRENZE Vengono da Chicago, humus dei più interessanti incontri per l'ultima generazione della musica mondiale. Sono The Alluminium group, la formazione fondata dai fratelli John e Frank Navin, che salirà sul palcoscenico della Sala Vanni stasera (ore 21, 10 euro, tel. 055/287347). Considerati gli eredi naturali di Brian Wilson e dei Beach Boys, The Alluminium group hanno all'attivo già 5 cd, e non accennano a fermarsi.

il concerto/2

Il jazz delle origini al Bizzeffe con la band The Blue Jazz

FIRENZE Bzf a tutto jazz: stasera (ore 21, ingresso libero, per prenotazioni tel. 055/2741009) è la volta di The Blue Jazz, la formazione fondata da Sergio Bertini nel '95 che oggi vanta nove elementi: un repertorio jazz dei primi del Novecento, dal ragtime al blues, dal dixieland allo swing, per una serata che ha il fascino di un viaggio nell'assolata New Orleans.

a teatro

Al Puccini c'è il mondo virtuale del buffo Enrico Brignano

FIRENZE Campione di incassi al Parioli di Roma per due mesi, arriva sul palco del Teatro Puccini (da stasera a giovedì, ore 21, tel. 055/362067) il nuovo spettacolo di Enrico Brignano, M@i dire mouse. Insieme al comico, anche Francesca Ceci (il mouse) e Emanuela Panatta (il virus). Un confronto corale sul mondo virtuale che sta sopravanzando quello reale, molti clic, qualche chat, una marea di megabyte.

il film

«I quattrocento Pinocchi» di Gipi al Teatro Studio di Scandicci

SCANDICCI "I quattrocento Pinocchi", tra Truffaut e Collodi, è il film del disegnatore e vignettista pisano Gipi (al secolo Gianni Pacinotti) che sarà presentato stasera in prima nazionale al Teatro Studio (ore 21.30). Al termine Gipi incontrerà il pubblico con Sergio Staino e Goffredo Fofi. Da oggi nel foyer la mostra "Baci dalla provincia": tavole, disegni e cortometraggi dell'autore (fino al 17/4).

PISTOIA

GLOBO
Via dei Buti, 1 Tel. 0573/358313
Sala 1 **Il libro della giungla 2**
350 posti 20,30 (E)
La regola del sospetto
22,30 (E)

MULTISALA LUX
Corso Gramsci 5 Tel. 0573/22312
Sala 1 **L'acchiappasogni**
336 posti 17,10-20,00-22,30 (E)
Sala 2 **Un amore a 5 stelle**
150 posti 17,10-20,30-22,30 (E)
Sala 3 **L'anima gemella**
150 posti 17,10-20,10-22,30 (E)

NUOVO CINEMA PARADISO
Via XXVII Aprile 4 Tel. 0573/26166
1 **Daredevil**
192 posti 15,45-18,00-20,15-22,30 (E)

ROMA
Via Laudesi 6 Tel. 0573/365274
160 posti **Cose di questo mondo**
17,15-19,00-20,45-22,30 (E)

VERDI
Via Misericordia Vecchia 1 Tel. 0573/28659
287 posti **Johnny English**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

MONTECATINI

ADRIANO
Via S. Martino 8 Tel. 0572/78331
600 posti **Johnny English**
20,45-22,30 (E 7,00)

EXCELSIOR
Via Verdi 66 Tel. 0572/904289
350 posti **Un amore a 5 stelle**
20,30-22,30 (E)
150 posti **L'anima gemella**
20,30-22,30 (E)

IMPERIALE
Piazza D'Azeglio 5 Tel. 0572/78510
1 **L'acchiappasogni**
600 posti 20,10-22,45 (E)
2 **Daredevil**
300 posti 20,30-22,45 (E)

QUARRATA

NAZIONALE
Via Montalbano, 11/A Tel. 0573/775640
Riposo

SIENA

CINEFORUM ALESSANDRO VII
Piazza dell'Abbadia, 5 Tel. 0577/283044
Dillo con parole mie
18,30-20,30-22,30 (E 6,00)

FIAMMA
Via Pantaneto, 145 Tel. 0577/284503
1 **L'anima gemella**
330 posti 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

IMPERO
Viale Vittorio Emanuele, 14 Tel. 0577/48260
700 posti **L'acchiappasogni**
16,40-19,20-22,00 (E 5,68)

MODERNO
Via Calzoleria, 44 Tel. 0577/289201
400 posti **Johnny English**
18,30-20,30-22,30 (E 5,68)

NUOVO PENDOLA
Via S.Quirico 13 Tel. 0577/43012
280 posti **La finestra di fronte**
19,00-20,45-22,30 (E 6,00)

ODEON
Via Banchi di Sopra, 31 Tel. 0577/42976
1 **Il libro della giungla 2**
150 posti 16,30-18,00-19,15 (E 6,20)
Solaris
20,30-22,30 (E 6,20)

CHIANCIANO TERME

ASTORIA
Via del Giglio, 13 Tel. 0578/60136
410 posti **La regola del sospetto**
21,30 (E)

GARDEN
Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259
800 posti **Riposo**

CHIUSI

ASTRA
Via Garibaldi, 1 Tel. 0578/20559
350 posti **The hours**
21,30 (E)

COLLE VAL D'ELSA

S. AGOSTINO
Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/924040
400 posti **Riposo**

TEATRO DEL POPOLO
Via Oberdan, 44 Tel. 0577/921105
855 posti **Riposo**

POGGIBONSI

GARIBALDI
Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/938792
284 posti **Il libro della giungla 2**
18,30 (E)
La finestra di fronte
20,30-22,30 (E)

ITALIA
Viale Garibaldi 40/42 Tel. 0577/936010
Sala A **Johnny English**
20,30-22,30 (E)
Sala B **Un amore a 5 stelle**
20,30-22,45 (E)

RADDA IN CHIANTI

NUOVO CINEMA
via 11 febbraio, 4 Tel. 0577/738711
200 posti **Mr. Deeds**
21,30 (E)

SINALUNGA

MULTIPLEX SINALUNGA
Via N. Ginsburg Tel. 0577/630551
Sala 1 **Johnny English**
108 posti 16,20 (E 7,00) 18,25-20,25-22,25 (E 5,50)
Sala 2 **L'acchiappasogni**
108 posti 14,30-17,15 (E 7,00) 20,00-22,45 (E 5,50)
Sala 3 **Secretary**
133 posti 16,45 (E 7,00) 18,45-20,45-22,50 (E 5,50)
Sala 4 **Un amore a 5 stelle**
133 posti 15,45-17,55 (E 7,00) 20,15-22,30 (E 5,50)
Sala 5 **La regola del sospetto**
196 posti 16,05 (E 7,00) 18,15-20,25-22,45 (E 5,50)
Sala 6 **The Hunted - La preda**
196 posti 16,15 (E 7,00) 18,20-20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 7 **Il libro della giungla 2**
226 posti 15,00-16,35 (E 7,00) 18,10-20,30 (E 5,50)
Solaris
22,15 (E 5,50)
Sala 8 **Il pianista**
226 posti 19,45-22,35 (E 5,50)
Sala 9 **8 mile**
386 posti 16,50 (E 7,00) 18,00-20,10-22,25 (E 5,50)

teatri

Firenze

A.B.C. ACCADEMIA BARTOLOMEO CRISTOFORI
Via Camaldoli 7/r - Tel. 055.221646
Giovedì 08 maggio ore 21.00 **Concerto Straordinario** musiche di Mozart, Schubert, Beethoven con S. Kraus (violino), C. Goosses (viola), W. Matzke (violoncello), L. Semerjian (fortepiano)

ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE
Via Adriani, 27 - Tel. 055.690487
ingresso libero **Personale di Rubbina Kausar**

FLORENCE SYMPHONIETTA
Via S. Reparata, 40 - Tel. 055.477805
Chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio: venerdì 25 aprile ore 21.00 **Concerto** musiche di Purcel, Corelli, Albinoni, Albrechtsberger, Vivaldi con i Solisti della Florence Symphonietta: A. Andrews, C. Tommasoni (violini), P. Clementi (viola), N. Bouklan (violoncello), B. Betti (contrabbasso)

MUSICUS CONCENTUS
Piazza del Carmine, 19 - Tel. 055.287347
Sala Vanni: oggi ore 21.00 **The Aluminum Group** post rock da Chicago

ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA
Via E. Poggi, 6 - Tel. 055.783374
Chiesa Orsanmichele: domenica 27 aprile ore 21.00 **Concerto dell'Orchestra da Camera Fiorentina** musiche di Di Vittorio, Bach, Bizet, Elgar dir. Direttore J. Amigo con M. Mercelli

SASCHALL
Lungarno A. Moro, 3 - Tel. 055.6504112
Domani ore 21.00 **Negrita in concerto**
pietro.bartolini@tin.it

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 800-112211
Teatro Goldoni: oggi ore 20.30 **Tout Satie** di E. Satie con Y. Soon, C. Capanni, F. Novelli presentato da Maggiodanza
Stazione Leopolda: domani ore 17.30 **Aspettando il Maggio** attraversamenti, conversazioni sulla musica d'oggi
Giovedì 17 aprile ore 20.30 **Concerto** musiche di Wagner dir. Dir. J. Conlon con l'Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12/32 - Tel. 055.22641-2264335
Saloncino: domani ore 20.45 **Scenari del Novecento** pagine di drammaturghi italiani regia di L. Salveti

TEATRO DI RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 055.4220361
Venerdì 25 aprile ore 21.00 **Cristo Gitano** di A. Tabucchi regia di D. Lamuraglia con attori e musicisti Rom della Comunità Fiorentina

TEATRO LE LAUDI
Via Leonardo da Vinci, 2r - Tel. 055.572831
Giovedì 17 aprile ore 17.45 **Incontro** in occasione de Il Pittore di Madonne o la nascita di un quadro con B. Nativi e la compagnia

TEATRO PUCCINI
Piazza Puccini, 41 - Tel. 055.362067
Oggi ore 21.00 **M@i dire mouse** di e con E. Brignano

TEATRO REIMS
Via Reims, 30 - Tel. 055.6811255
Venerdì 25 aprile ore 21.00 ingresso libero **La martinella** di A. Foti presentato da Compagnia Stabile del Teatro Reims

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 101 - Tel. 055.212320-2396242
Domani ore 21.00 **Concerto di Pasqua** musiche di Schubert, Mozart dir. Dir. C. Hogwood con l'Orchestra della Toscana

Sesto Fiorentino

TEATRO DELLA LIMONAIA
Via Gramsci, 426 - Tel. 055.440852
Domenica 04 maggio ore 21.00 **La caduta degli angeli**

Arezzo

TEATRO COMUNALE DELLA BICCHIERAIA
Via della Bicchieraia, 32 - Tel. 0575.323397
Riposo

TEATRO DEGLI ANIMOSI
Piazza Cesare Battista - Tel. 0585.641425
Venerdì 09 maggio ore 21.00 **Concerto per violino e orchestra** musiche di Schonberg, Werner Henze dir. Direttore O. Knussen con P. Kuusisto violino

TEATRO VERDI
Piazza Matteotti - Tel. 0585.20202
Martedì 22 aprile ore 21.00 **Spettacolo di Paolo Rossi**

Cascina

TEATRO POLITEAMA
Via Tosco Romagnola 656 - Tel. 050.744400
Dal 23 al 26 maggio: **Generazioni Oltre il Millennio** festival del teatro e dei linguaggi giovanili

Castiglion Fiorentino

TEATRO COMUNALE DI CASTIGLION FIORENTINO
TEL. 0575.657460
dal 2 al 4 maggio: **4° Concorso Pianistico Nazionale** scadenza iscrizioni 20 aprile 2003

Grosseto

TEATRO DEGLI INDUSTRI
Via Mazzini, 101 - Tel. 0564.421151
Riposo

TEATRO MODERNO
Via Tripoli - Tel. 0564.422429
Venerdì 02 maggio ore 21.00 **Alla stessa ora il prossimo anno** regia di P. Rossi Gastaldi con M. Columbro, M. A. Monti

Livorno

CENTRO ARTISTICO "IL GRATTACIELO"
Via del Platano, 6 - Tel. 0586.896059
Giovedì 24 aprile ore 21.15 **Rosencrantz e Guildenstern sono morti**

TEATRO DELLE COMMEDIE
Via Giovanni Maria Terreni, 3 - Tel. 0586.404021
Riposo

TEATRO LA GRAN GUARDIA
Via Grande, 121 - Tel. 0586.885165
Riposo

TEATRO MASCAGNI
Via Del Vecchio Lazzaretto, 8 - Tel. 0586.854163
Riposo

Lucca

TEATRO DEL GIGLIO
Piazza del Giglio - Tel. 0583.46531
Riposo

Massa

PIER ALESSANDRO GUGLIELMI
Viale Eugenio Chiesa, 1 - Tel. 0585.41678
Riposo

Pisa

TEATRO VERDI
Via Palestro, 40 - Tel. 050.941111
Stazione Leopolda: oggi ore 21.00 **Radio Clandestina** Roma, le Fosse Ardeatine, la Memoria di A. Celestini
Oggi ore 11.00 e ore 21.00 **Eloise** un'opera per ragazzi in lingua originale; versione per voci e pianoforte
Abbazia di S. Zeno: martedì 22 aprile ore 16.00 e ore 21.00 **la bisbetica domata** di W. Shakespeare

Pistoia

TEATRO MANZONI
Corso Gramsci 121 - Tel. 0572.991609
Sabato 26 aprile ore 21.00 **L'inganno** di R. Binosi regia di F. Migliaccio con F. Nuti, M. Ariis

Poggibonsi

TEATRO VERDI
Via del Commercio, 15 - Tel. 0577.981298
Riposo

Ponsacco

TEATRO ODEON
Via dei Mille - Tel. 057.736168
Giovedì 17 aprile ore 21.15 **Gian Maria testa in Trio in concerto**

Pontasserchio

TEATRO ROSSINI
Piazza Palmiro Togliatti - **Riposo**

Prato

FABBRICONE
Via Targetti - Tel. 0574.690962
Oggi ore 21.00 **Le pareti della solitudine** di dall'opera di T. Ben Jelloun con F. Maraghini

POLITEAMA PRATESE
Via Garibaldi, 33 - Tel. 0574.603758
Martedì 06 maggio in concerto **Joe Jackson**

TEATRO METASTASIO
Via Cairoli, 61 - Tel. 0574.608501
Riposo

Roccastrada

TEATRO DEI CONCORDI
Via Roma, 53 - Tel. 0564.564086
Martedì 29 aprile in scena **2 e venti** di Villa, Besentini, Testini, Tanica, Galassi, Ferrari con Ale & Franz

San Gimignano

TEATRO DEI LEGGIERI
Piazza Duomo - Tel. 0577.940008
Riposo

Siena

TEATRO DEI RINNOVATI
Piazza Il Campo - Tel. 0577.592265
Chiuso per lavori di restauro

TEATRO DEI ROZZI
Piazza Indipendenza - Tel. 0577.46960
Riposo

Viareggio

TEATRO POLITEAMA
Lungomare Corrado del Greco - Tel. 0584.966728
Martedì 22 aprile in programma **Funny Money** di R. Cooney regia di P. Rossi Gastaldi con M. Columbro

giorno & notte

Il rock dei newyorkesi Interpol in scena alla Flog

– **MUSICA** Nella chiesa di Santo Stefano al Ponte Vecchio a Firenze la Bergisches Kammerorchester diretta da Michael Beck esegue lo *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi (ore 18.30). All'Auditorium Flog (via Mercati 24b, ore 21.30, ingresso 15 euro.) direttamente da New York stasera di sono gli Interpol, una delle band di punta del nuovo rock internazionale. Al Jazz Club (via Nuova de' Caccini 3, ore 22.15) jam session con la house band. Alla Badia Fiesolana (via de' Roccettini, Fiesole, ore 21) per il concerto in memoria di Serge Prokofiev a 50 anni dalla scomparsa, i quartetti "Nuovo contrappunto" e "Alkman" con Claudia Bucchini e Matteo Fossi eseguono musiche di Sostakovic e Prokofiev. Nell'ex chiesa della SS.Annunziata di Chianciano stasera alle 21 l'Orchestra dei ragazzi della Scuola di Muusica di Fiesole è in scena con pagine di Bach, Paganini e Sostakovic. All'Universale (via Pisana 77r, Firenze, ore 22) appuntamento con l'Aperi-chic. Al Keller Platz (via Migliorati 7, Prato, ore 22.30, ingresso libero) classica jam session del martedì con la chitarra blues di Nick Becattini. Allo XO (via Verdi 57r, Firenze, dalle 20) serata dedicata alle fotografie e alla musica anni '80.

– **IL VERDI E LA SUA STORIA** La Fondazione Ort sta lavorando alla ricostruzione dei 150 anni di storia del Teatro Verdi di Firenze. Purtroppo niente è stato trovato negli uffici del teatro relativo al suo archivio e alla sua storia: per questo motivo l'Ort lancia un appello ai cittadini che avessero conservato o ereditato programmi di spettacoli, locandine, manifesti o altro di contattare gli uffici del Teatro Verdi. Info: 055/280670- 281792.

– **TEATRO** Al Teatro Ciro Pinsuti di Sinalunga (Siena) alle 21 la compagnia italo-francese Corps Rompu presenta *Viaggi e viaggiatori* liberamente tratto dall'opera di Slawomir Mrozek *A piedi*. Al Circolo Arci Il Girone (Pontassieve) stasera e domani alle 21.10 va in scena *Tutto in una notte* diretto da Mariano Mozzi. Al Giardino dei Ciliegi (via S.Egidio 21, Firenze, ore 17) va in scena *Disarmare cielo e terra*, recital di poesie e canzoni con Chiara Riondino.

– **INCONTRI** Alla libreria Feltrinelli (via Cerretani, Firenzemì, ore 17.30) Jacopo Fo presenta *Regaliamoci la pace* (ed. Nuovi Mondi). Alla libreria Edison (piazza della Repubblica, Firenze, ore 21.30) si presenta il libro di Roberto Marazzani *Quilombos.* Universo» (prenotare allo 055 290112).

– **LA PALESTINA ALLO STENSEN** All'Auditorium Stensen (via Don Minzoni, Firenze), per il ciclo "Cinema e pace", si proietta *Intervento divino* di Elia Suleiman, ambientato in Palestina. Ospite della serata sarà Hakam Malky, rappresentante della comunità palestinese in Toscana, che parlerà circa l'attuale condizione della Palestina. Al Cinecittà Cineclub (via Pisana 576, Firenze, ore 20.45 e 22.30) si proiettano *La viaccia* di Mauro Bolognini e *Il deserto dei tartari* di Valerio Zurlini.

– **MOSTRE** Al Palagio di Parte Guelfa a Firenze alle 18 si inaugura la mostra di Lucia Marcucci *Poesie visive 1963-2003*. La mostra resterà aperta fino al 4 maggio. All'associazione Grafio (via Fra' Bartolomeo 39, Prato, ore 18.30) si inaugura la mostra di Walter Puppo *Variazioni di una cellula per Henry Moore*.

scelti per voi

Raitre 12,25
TG3 PUNTO DONNA
A cura di Ilda Bartoloni.
Il disegno di legge sulla prostituzione in commissione giustizia della camera: le proposte di Pia Covre del comitato per i diritti civili delle prostitute a tg3 puntodonna. Il sogno di Rabie esule dall'Iraq, di madre sciita, padre sunnita e parenti curdi. Luisa, algerina, militante dell'opposizione racconta l'algeria dimenticata, tra violenze e scontri.

Tele-Bianco 21,00
IL TERZO OCCHIO
Regia di Susanna Nicchiarelli.
Sei donne, di età e provenienza diversa, si concedono un po' di relax in una beauty farm. La cura del corpo diventa così per le donne una scusa per mettersi in discussione, confidarsi pensieri e opinioni sulla femminilità. Il terzo occhio delle donne è sempre spalancato sull'interiorità. Purtroppo o per fortuna non può chiudersi mai.

La7 21,30
CENTRAL DO BRASIL
Regia di Walter Salles - con Fernanda Montenegro, Vinicius De Oliveira. Bra. 1997. 110 minuti. Drammatico.
Dora sbarca il lunario scrivendo lettere per conto dei tanti analfabeti che transitano presso la stazione di Rio De Janeiro. Un giorno scrive una lettera per conto di una donna accompagnata da un ragazzino, Josuè. La donna muore e Dora accompagnerà il bambino alla ricerca del padre.

Rete4 23,25
I FOBICI
Regia di Giancarlo Scarchilli - con Sabrina Ferilli, Luca Laurenti. Italia 1999. 100 minuti. Commedia.
Luca gira di notte chiaccherando con i passeggeri dei bus notturni; Andrea, assalito dai tic, si innamora di una bella donna; Carlo, in partenza per un viaggio importante, è assalito da un dubbio; Alvaro deve scegliere tra una donna e un'automobile. Quattro episodi per una unica noia mortale.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 UN MARE DI GHIACCIO. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. Con Rodolfo Bandini. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.05 Economia oggi. News; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale;
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "FIMPE: Affitto protetto"
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua. Regia di Antonio Gerotto
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Antonella Mosetti, Tonino Carino, Milena Minutoli, Gigi Marzullo. Regia di Luigi Martelli
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Rubrica; 17.00 Tg 1. Telegiornale;
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL CASTELLO. Gioco. Conduce Carlo Conti
20.55 INCANTESIMO 6. Serie Tv. Con Lorenzo Ciompi, Antonia Liskova, Ray Lovelock, Delia Boccardo
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
0.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.05 NONSOLOITALIA. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.25 SOTTOVOCE. Rubrica
1.55 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. "Tilde Giani Gallino in discussione"
2.25 RED ROCK WEST. Film (USA, 1992). Con Nicolas Cage, Lara Flynn Boyle, Dennis Hopper, J.T. Walsh

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.20 VIVERE IN SALUTE. Rubrica. Conduce Camilla Nata
9.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 10.00. Telegiornale. All'interno: **NOTIZIE.** Attualità
10.05 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. Con Giorgio Calabrese. A cura di Bruno Gambacorta
10.15 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.30 NOTIZIE. Attualità
10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conducono Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Stefania Orlando
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
16.30 BUBUSETTE. Quiz. Conduce Marco Balestri. Con Alena Seredova
17.00 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
17.50 TG 2 NET. Attualità. A cura di Mario De Scalzi
—.— TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.00 SPORTSERA. News
18.25 FIEVEL CONQUISTA IL WEST. Film (USA, 1991)

20.00 EUREKA. Gioco. 1ª parte
20.25 EUREKA. Gioco. 2ª parte
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.50 EUREKA. Gioco. 3ª parte
20.55 CALCIO. COPPA ITALIA. Semifinale: Milan - Perugia (ritorno)
23.00 LA GRANDE NOTTE. Varietà. Conducono Gene Gnocchi, Marcus Schenkenberg.
0.20 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.10 MOTORAMA. Rubrica
1.40 IL PAESE DELLE MERAVIGLIE.RAI.IT. Varietà
2.20 TG 2 SALUTE. Rubrica. (R)
2.30 TUTTOBENESSERE. Rubrica. (R)

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "L'enigma di Hesse"
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Regia di Graziella Pluchino
10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati. Con Furio Busignani. Regia di Roberta Ricca. A cura di Anna Maria Olivieri
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. A cura di Ilda Bartoloni
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias. Regia di Simonetta Morresi. A cura di Patrizia Vacchio
13.10 IL SANTO. Telefilm. "Tempo di morire". Con Roger Moore
—.— TRIBUNE ELETTORALI AMMINISTRATIVE. "Per le sole regioni interessate"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News
15.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri, Patrizio Rispo, Peppe Zarbo
20.50 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.15 TG 3. Telegiornale
23.20 TG REGIONE. Telegiornale
23.30 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
24.00 TG 3. Telegiornale
0.10 INTERNET CAFÉ. Talk show
0.40 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale. All'interno: **Giulio Cesare.** Opera
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 OCCUPATI. Rubrica
1.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE. Attualità

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.3
9.08 RADIO ANCH'IO
10.03 QUESTIONE DI BORSA
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.00 GR 1 - SPETTACOLI
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LARADIOACOLORI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 PARLAMENTO NEWS
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ
14.10 CON PAROLE MIE
15.00 GR 1 - SCIENZE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
17.00 GR 1 - EUROPA
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI
18.00 GR 1 - BIT
19.30 GR AFFARI
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
20.55 ZONA CESARINI
21.00 GR 1 CALCIO. COPPA ITALIA
21.49 GR 1 - EUROPA RISPONDE
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.21 INCREDIBILE MA FALSO
23.23 UOMINI E CAMION
23.36 DEMO
23.46 RADIOUNOMUSICA
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI
—.— ASPETTANDO IL GIORNO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.48 MADRE TERESA DI CALCUTTA
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LA TV CHE BALLA
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.40 VIVA RADIO2
15.00 ATLANTIS
17.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
20.56 INCANTESIMO (O.M.)
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
21.36 ALTA FEDELTÀ
22.30 DOMANI LAVORO
23.00 VIVA RADIO2. (R)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: LE VISIONI DELLA SPAGNA
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDOsi
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: LE VISIONI DELLA SPAGNA
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: LE VISIONI DELLA SPAGNA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. AGNELLI: UNA STORIA ITALIANA
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 IL CARTELLONE - JAZZ
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 FONORAMA
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

RETE 4

6.00 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Colunga
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "Cuore di padre". Con William Shatner
8.15 PESTE E CORNA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 QUINCY. Telefilm. "Cura te stesso". Con Jack Klugman, Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli, Cecilia Dopazo, Jorge Marrale
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
17.00 IN NOME DI DIO - IL TEXANO. Film (USA, 1948). Con John Wayne, Pedro Armendariz, Harry Carey Jr.
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica. Conduce Francesca Senette
19.50 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio

21.00 JONATHAN DEGLI ORSI. Film western (Italia, 1995). Con Franco Nero, Melody Robertson, Igor Alimov, Floyd Redcrow Westerman. Regia di Enzo G. Castellari
23.25 I FOBICI. Film commedia (Italia, 1999). Con Sabrina Ferilli, Rodolfo Laganà, Gianmarco Tognazzi, Luca Laurenti. Regia di Giancarlo Scarchilli
1.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
2.00 TERESA LA LADRA. Film (Italia, 1973). Con Monica Vitti, Stefano Satta Flores, Michele Placido. All'interno: 2.35 Tgfin. Rubrica
4.10 VIVERE MEGLIO. Rubrica
5.50 PESTE E CORNA. Rubrica

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi. (R)
10.55 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Dolce Geneviene". Con Adam Arkin, Hector Helizondo, Roxanne Hart, Peter MacNicol
11.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Adolfo Lastretti, Davide Silvestri, Edoardo Siravo, Elisabetta De Palo
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Flavio Montrucchio, Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leoni
16.10 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rubrica. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv
19.00 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico
21.00 CARABINIERI 2. Serie Tv. "Un'impressione luminosa" - "Lo scontro". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi, Roberto Farnesi, Martina Colombari. Regia di Raffaele Mertes
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. (R)
2.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 INNAMORATI PAZZI. Situation Comedy. "Il buon vecchio Nathan"

ITALIA 1

9.00 TARZAN: LA GRANDE AVVENTURA. Telefilm. "Tarzan e il mostro di Dunali". Con Joe Lara, Aaron Seville. 1ª parte
9.30 PROGETTO MERCURY. Film Tv (USA, 2000). Con Robert Wagner, Marilù Henner, Ryan Merriman, Danielle Fishel. Regia di Chris Bremble
11.30 MAC GYVER. Telefilm. "Il ritorno di Murdoc". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Una difficile riabilitazione". Con Jennie Garth, Ian Ziering, Brian Austin Green, Tori Spelling
17.25 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "I poteri perduti". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick, Nick Bakay
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Dilettanti allo sbaraglio". Con Will Smith
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 ARRIVANO I ROSSI. Show. Con Mauro Pirovano, Barbara Scoppa, Orlando Valente, Laura Chiatti. Regia di Andrea Marchi. A cura di Fatma Ruffini
19.30 LA TATA. Telefilm. "Giochi d'azzardo ad Atlantic City". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Lauren Lane, Daniel Davis

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli
21.00 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Show. Conduce Maria De Filippi
23.30 PUGILATO. PESI MASSIMI. Vidoz - Eduardo Sandivarez
—.— PUGILATO. EUROPEI SUPERPIUMA. Affif Djelti - Boris Sinitsim
1.30 STUDIO SPORT. News
1.55 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
2.05 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Real Tv. (R)
2.45 HIGHLANDER. Telefilm. "Anche loro combattono". Con Adrian Paul, Alexandra Vandernoot
3.35 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Situation Comedy

LA7

6.00 METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli
9.10 MIAECONOMIA. Rubrica. Conduce Sarah Varetto
9.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.25 SPECIALE TG LA7. Attualità
10.20 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta
11.00 NEW YORK NEW YORK. Telefilm. Con Sharon Gless
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.20 LINEA MERCATI. Rubrica
12.30 SPECIALE TG LA7. Attualità
12.55 SPORT 7. News
13.00 L'ISPETTORE TIBBS. Serie Tv. Con Carroll O' Connor
14.05 AGGUATO SUL MARE. Film (Italia, 1955). Con Maria Frau. Regia di Pino Mercanti
15.40 SFERA NEWS. Rubrica. Conduce Andrea Monti
16.00 SPECIALE TG LA7. Attualità
16.40 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. Regia di Michaela Berlini
17.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. Con Dennis Franz
18.40 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario
19.45 TG LA7. Telegiornale

20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.30 CENTRAL DO BRASIL. Film (Brasile/Francia, 1998). Con Fernanda Montenegro. Regia di Walter Salles
23.40 TG LA7. Telegiornale
0.10 PROFILER - INTUIZIONI MORTALI. Telefilm. Con Robert Davi
1.10 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
1.50 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa. A cura di Elisabetta Arnaboldi. (R)
2.20 8 E MEZZO. Rubrica di attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri. (R)

cine movie

14.45 MONKEY SHINES - ESPERIMENTO NEL TERRORE. Film thriller (USA, 1988). Con John Pankow
16.30 PROFESSIONE CINEMA. Rubrica
16.45 BACKSTAGE. Rubrica di cinema
17.00 AMOS & ANDREW. Film (USA, 1993). Con Nicolas Cage. Regia di Max E. Frye
18.30 LA LETTERA SCARLATTA. Film drammatico (USA, 1995). Con Demi Moore. Regia di Roland Joffé
20.30 AL CINEMA CON... Rubrica
21.00 L'ALMANACCO DEL CINEMA
21.05 OFFICE KILLER: L'IMPIEGATA MODELLO. Film horror (USA, 1997). Con Carol Kane. Regia di Cindy Sherman
22.30 BELLA E ACCESSIBILE. Film (GB, 1992). Con Patsy Kensit.

cinema

15.00 AY, CARMELA! Film drammatico (Spagna, 1990). Con Carmen Maura. Regia di Carlos Saura
16.45 HARRY, UN AMICO VERO. Film thriller (Francia, 2000). Con Sergi Lopez. Regia di Dominik Moll
19.00 I VIAGGIATORI ASPETTINO!. Film commedia (Francia/Belgio, 1999). Con Benoit Poelvoorde. Regia di Benoit Mariage
21.00 PRENDITI UN SOGNO. Film commedia (GB, 2000). Con Chris Beattie. Regia di Mark Herman
23.00 BALLATA MACABRA. Film horror (USA, 1976). Con Oliver Reed. Regia di Dan Curtis
0.50 LA VELA INCANTATA. Film Tv (Italia, 1982). Con Massimo Ranieri

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 SEI ESPERIMENTI CHE CAMBIANO IL MONDO. Documentario
14.30 TECNOLOGIA. Documentario
15.00 MONDI PERDUTI. Documentario
16.00 NATI PER UCCIDERE. Doc.
17.00 EQUINOZI. Documentario
18.00 UN LAVORO DA CANI. Doc.
18.30 NATURA. Doc.
19.00 CAMPO BASE. Documentario
19.30 I DETECTIVE DEL DNA. Doc.
20.00 SEI ESPERIMENTI CHE CAMBIANO IL MONDO. Documentario
20.30 TECNOLOGIA. Documentario. "Oltre i confini dell'uomo"
21.00 MONDI PERDUTI. Documentario
22.00 NATI PER UCCIDERE. Doc. "Predatori della foresta pluviale"
23.00 EQUINOZI. Documentario

TELE +

13.15 UK LEGENDS. Musicale.
14.25 WILL & GRACE. Telefilm. "Il letto, il bagno e oltre"
15.10 IL SARTO DI PANAMA. Film avventura (USA, 2000). Con Pierce Brosnan. Regia di John Boorman
17.00 ROSE RED. Miniserie. 1ª parte
18.35 IL BATTAGLIONE PERDUTO. Film guerra (USA, 2001). Con Rick Schroder. Regia di Russell Mulcahy
20.05 C.S.I.: SCENA DEL CRIMINE. Tf.
21.00 IL TERZO OCCHIO. Reportage.
21.55 CAPITANI D'APRILE. Film drammatico (Portogallo/Italia/Spagna, 2000). Con Stefano Accorsi. Regia di Maria de Medeiros
24.00 VIDOCQ. Film (Francia, 2001). Con Gérard Depardieu. Regia di Pitof

TELE +

12.30 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Inter - Milan. (R)
14.15 SPORT NEWS. News. sport
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.55 BASEBALL. MLB. S. Francisco - Houston
17.15 ZONA GOL. Rubrica di sport. (R)
17.45 AUTOMOBILISMO. IRL INDYCAR SERIES. Twin Ring Motegi
19.15 SPORT NEWS. News. sport
19.30 +GOL MONDIAL. Rubrica
20.25 PALLAVOLO. CAMPIONATO DI SERIE A1 FEMMINILE. Monte Schiavo Jesi - Asystel Novara (Semifinale - gara 2)
22.15 ALLE FRONTIERE DELL'AVVENTURA. Documenti.
22.40 RALLY. RALLY NUOVA ZELANDA. Hilites. (R)

TELE +

15.05 IL MASSACRO DI ATTICA. Film drammatico (USA, 2001). Con Alan Alda. Regia di Euzhan Palcy
17.00 NOWHERE. Film drammatico (Italia/Spagna/Argentina, 2002). Con Harvey Keitel. Regia di Luis Sepulveda
18.50 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
19.20 L'ORA DI RELIGIONE. Film drammatico (Italia, 2001). Con Sergio Castellitto. Regia di Marco Bellocchio
21.00 +CINEMA. Rubrica di cinema
21.15 DAZEROADIECI. Film drammatico (Italia, 2001). Con Fabrizia Sacchi. Regia di Luciano Ligabue
22.55 DAZEROADIECI - BACKSTAGE. Documenti
23.25 QUANDO ALICE RUPPE LO SPECCHIO. Film horror (Italia, 1989).

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale. (R)
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale.
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 DANCE CHART. Rubrica
18.00 MUSIC MEETING. Musicale
18.57 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità
19.05 AZZURRO. Musicale
20.05 MUSIC ZOO. Show
20.30 EURO CHART. Rubrica
21.30 INBOX. Musicale
22.30 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità
22.35 PLAY.IT. Musicale
23.30 MUSIC ZOO. Show
24.00 NIGHT SHIFT. Musicale

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

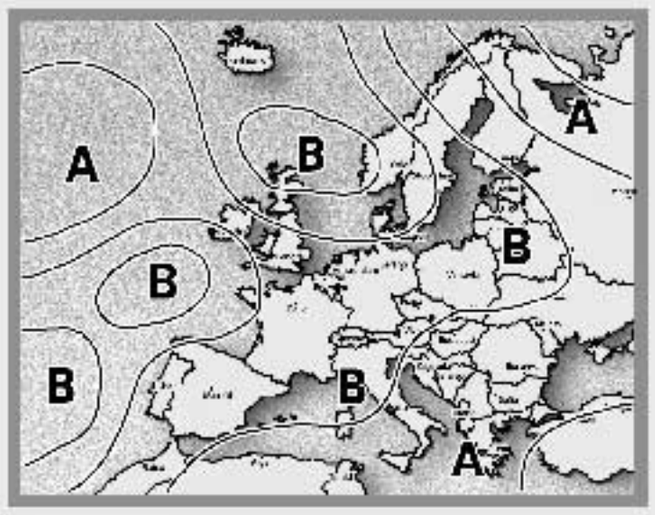
MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Al Nord: poco nuvoloso con addensamenti più estesi sulle zone a ridosso dei rilievi alpini e sul nord-est. Al Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sui rilievi collinari e montuosi, Al Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, con velature nel corso della giornata sulle regioni del versante tirrenico e sulla Sicilia.

DOMANI

Al Nord: sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti irregolari sui rilievi alpini occidentali e localmente su Liguria e sull'Emilia. Al Centro e Sardegna: sereno su Toscana, Umbria e Marche, salvo locali velature medio-alte. Al Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso o velato per nubi alte e sottili; locali annuvolamenti più consistenti sulla Sicilia,



LA SITUAZIONE

Sull'Italia è presente un'area di alta pressione.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	2	19	VERONA	4	16	AOSTA	3	13
TRIESTE	10	17	VENEZIA	7	17	MILANO	3	19
TORINO	2	15	MONDOVÌ	8	13	CUNEO	1	14
GENOVA	10	15	IMPERIA	9	14	BOLOGNA	5	16
FIRENZE	3	16	PISA	5	16	ANCONA	7	12
PERUGIA	6	14	PESCARA	7	14	L'AQUILA	2	10
ROMA	8	16	CAMPOBASSO	6	9	BARI	7	14
NAPOLI	8	17	POTENZA	4	5	S. M. DI LEUCA	12	17
R. CALABRIA	15	21	PALERMO	13	16	MESSINA	15	20
CATANIA	12	20	CAGLIARI	10	17	ALGHERO	4	20

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	2	8	OSLO	-4	3	STOCCOLMA	-3	5
COPENAGHEN	1	11	MOSCA	4	10	BERLINO	2	12
VARSAVIA	-3	10	LONDRA	6	15	BRUXELLES	6	15
BONN	1	16	FRANCOFORTE	0	15	PARIGI	3	16
VIENNA	3	11	MONACO	7	12	ZURIGO	0	11
GINEVRA	2	14	BELGRADO	10	20	PRAGA	0	11
BARCELLONA	10	18	ISTANBUL	10	18	MADRID	6	12
LISBONA	12	19	ATENE	13	19	AMSTERDAM	2	14
ALGERI	8	22	MALTA	14	23	BUCAREST	7	16

ex libris

Solo quando
impareremo a perdonare
potremo smettere di uccidere

Marina Abramovic

il calzino di bart

Il tempo è davvero un Gran Mystère!

Renato Pallavicini

Il tempo fa brutti scherzi, e non solo quello metereologico. Parliamo del tempo che passa, quello che prende il nome di passato, presente e futuro. Anche questo fa brutti scherzi: è variabile, incostante, subisce sbalzi. Non andremo a scomodare complesse teorie fisiche e ci limiteremo alla letteratura e al cinema di fantascienza, a loro agio con gli «sbalzi» temporali. Ovvio che anche il fumetto, che di questi due linguaggi è parente, abbia ampiamente sfruttato il tempo.

Generazioni, lo speciale di *Martin Mystère* appena uscito (Bonelli Editore, pagine 244, euro 4,80) fa del tempo e delle sue bizze il vero protagonista, dichiarandolo fin dal sottotitolo: «dal passato, dal presente, dal futuro, tre detective dell'impossibile sfidano il tempo». I tre detective, va da sé, sono le diverse incarnazioni temporali dell'originale Martin Mystère, creato dal prolifico Alfredo Castelli vent'anni orsono (e lo speciale volume in questione chiude i festeggiamenti del ventennale). Succede, insomma, che l'«uno e trino» Martin si trovi al centro di una serie di vicende scatenate da una «anomalia temporale». In quest'anomalia s'infilano, provenendo dal futuro del 26° secolo, una serie di agenti in lotta tra di loro per condizionare e mutare il corso degli eventi e della storia. Ma sulla loro strada incontrano, appunto, il Docteur Mystère (versione ottocentesca), l'originale Martin Mystère (versione attuale) e il Mystère del 22° secolo (versione un po' cyborg di un futuro prossimo).

Gli intrecci temporali e i conseguenti paradossi fanno piacevolmente girare la testa, anche perché Castelli, in questo caso coadiuvato nei testi da Carlo Recagno e da un'intera squadra di disegnatori (Giancarlo Alessandrini, Lucio Filippucci, gli Esposito Bros e Gino Vercelli), si diverte a complicare il tutto facendo incrociare personaggi di fantasia e personaggi reali come i tre Martin e lo scrittore Charles Dickens. Del resto, quel geniaccio di Alfredo, non è nuovo a scherzetti del genere fin dalle sue prime prove. Nel nostro *Calzino di Bart* del 14 gennaio di quest'anno, segnalando la ristampa di alcune storie castelliane de *Gli Aristocratici* avevamo sottolineato i curiosi incontri temporali dei protagonisti con personaggi letterari e scrittori: da Tarzan a Poe, da James Bond a Dickens (ancora lui!); e avevamo rintracciato una qualche affinità con i paradossi temporali praticati da Alan Moore ne *La lega degli Straordinari Gentlemen*. Ci fermiamo qui, anche perchè lo spazio a nostra disposizione è finito. E anche il tempo.

La cartolina della Pace
in regalo oggi con l'Unità

orizzonti
idee | libri | dibattito

La cartolina della Pace
in regalo oggi con l'Unità

VICE CAPITALI

La città fallita

Le guglie del Duomo di Milano in una fotografia di Roby Schirer A sinistra il «Pirellone»

Oreste Pivetta

Riparliamo di Milano, dalla civiltà operaia all'invenzione della moda, dalla nascita delle televisioni al primo «girotondo», seguendo le pagine di un professore inglese dentro la crisi d'identità dopo il miracolo economico e dopo tangentopoli

«Città fallita» è un'espressione di John Foot, giovane storico inglese che insegna a Londra, all'University College, con un piede a Milano, come racconta lui stesso, in una casa di piazzale Lugano 22, quasi una cerniera tra la città e quello che era un quartiere operaio, la Bovisa, di fabbriche e di gasometri (i gasometri e le fabbriche che piacevano a Sironi e a tanti pittori di un'epoca prima e dopo la guerra). Piazzale Lugano s'allarga ai piedi di quello che un tempo era il testoriano «ponte della Ghisolfa», che scavalca la ferrovia, trasformato in pieno regime centrista in un lungo cavalcavia, stretta autostrada urbana che cancellò un viale alberato, sovrapponendosi. Piazzale Lugano si presenta con la qualifica di piazzale, ma è difficile rintracciarne una geometria se non nel senso desolatamente dello spazio e dell'incrocio di strade affluenti nel fiume della circonvallazione, l'anello cioè che chiude Milano centrale e semicentrale.

Piazzale Lugano è un discreto osservatorio per assistere alla fine di un epoca industriale e l'inizio di niente. Basterebbe l'elenco di quanto si vede ruotando gli occhi a 360 gradi allungando quanto possibile lo sguardo: un blocco di scuole, scheletri di fabbriche dismesse, sullo sfondo le nuove sedi universitarie, la parrocchia e il collegio annesso, sedime ferroviario in ampliamento, gli uffici delle poste, un edificio in ristrutturazione, l'insegna di un supermercato, un albergo in via di ampliamento, un parcheggio alberato di fresco, qualche casa d'abitazione, reliquie in mattone di qualcosa che fu una cascina, case basse a schiera, che ospitarono probabilmente le famiglie di qualche caporeparto d'officina, in mezzo lo stradone. Piazzale Lugano è anche l'esemplare e temuta metafora di quotidiani ingorghi. Ricapitolando: la produzione che non si fa più, un po' di terziario di banche e assicurazioni, commercio, auto in attesa di muoversi, auto parcheggiate. Inseguendo le informazioni di stampa, più che cercando all'orizzonte, si potrebbe immaginare persino la moschea, la famosa moschea, covo secondo il parlamentare leghista Borghezio di ogni nefandezza islamica e terroristica. La moschea è l'unica novità.

L'industria dismessa non si è tramutata nel terziario avanzato promesso, la città che si rinnova ha perso il proprio disegno senza ritrovarne un'altro, appiattita nel caos che non è diventato risorsa: è semplicemente impedimento, immobilità, mediocrità. Non è un caso: per trovare qualcosa che assomigli ad un piano per la città bisogna risalire a due secoli fa, all'epoca di Napoleone. Dalla fine dell'Ottocento ai primi decenni dell'ultimo dopoguerra, i progetti, magari non nefasti, subirono progressivamente la riduzione ai minimi termini, l'indebolimento di qualsiasi prospettiva: come osserva Foot, «l'intera cultura della città è basata sulla motorizzazione e sul primato del guadagno economico immediato, a scapito della pianificazione a lungo termine e di ampio respiro». Una formula che abbiamo mandato infinite volte a memoria: sta in fondo scritto su tutti i giornali milanesi, è diventata quasi un luogo comune contro il quale tuttavia pochi si sollevano e chi si solleva capita che venga sconfitto. Il motto sarebbe piuttosto: perseverare e guadagnare.

John Foot ha dedicato a questa sua città «adottiva» un libro, che non è una storia, ma una rassegna di questioni o di fenomeni, *Milano dopo il miracolo*, pubblicato da Feltrinelli, con un sottotitolo necessario, «biografia di una città». A insistere si sarebbe dovuto scrivere: «appunti per la biografia di una città». Ma si capiscono le ragioni della sobrietà editoriale. John Foot non colma un vuoto, ma aggiunge qualche cosa di utile a una bibliografia striminzita. Per ritrovare un ritratto complessivo di Milano si dovrebbe risalire di trent'anni esatti e al saggio Milano capitale economica d'Italia, scritto da uno straniero, Etienne Dalmasso, francese, oppure ai viaggi nella metropoli di un giornalista celebre come Giorgio Bocca o di un giovane curioso e instancabile come Lorenzo Fantini (con il suo *Milano 1994. Percorsi nel presente metropoliano*, sempre Feltrinelli, uno dei pochi documentari «dal vivo» sulla città tra tangentopoli e l'avvento dei berlusconi). Altrimenti certo molte pagine di giornali e di riviste, mai o quasi un vero romanzo (dopo Gadda, Testori, Bianciardi e dopo Scerbanenco, sulla cui scena «gialla» si colloca Piero Colaprico, con Pietro Valpreda, una voce «nera» attorno a tangentopoli), ricostruzioni storiche minute, specialistiche (come la monumentale storia dell'Alfa Romeo, di Duccio Bigazzi), riflessioni all'interno di opere enciclopediche a tema (il bellissimo *La terra degli ossimori. Caratteri del territorio e del paesaggio della Lombardia contemporanea*, di Giancarlo Consonni e Graziella Tonon, all'interno del volume einaudiano dedicato alla Lombardia).

> Una metropoli-laboratorio che ha conosciuto molti primati nazionali nell'economia e nella politica, poi dimenticandoli

John Foot, in cerca di «documenti», si conforta con il cinema, di cui agli albori Milano fu capitale: da *Miracolo a Milano* a *Rocco e i suoi fratelli*, fino alle prove recenti di Amelio, Soldini, Salvatores. Proprio il meridionale Gianni Amelio ci offrì nel *Ladro di bambini*, alcune tra le immagini più dure della periferia milanese. In Soldini (con la fotografia di Luca Bigazzi) lo sguardo è doppio. Esemplare in questo senso *L'aria serena dell'ovest*, racconto della crisi di passioni e di ideali di alcuni personaggi milanesi (dal manager all'infermiera) in una città fredda, ovviamente, ma persino abbellita e comunque insolita (ad esempio molto più «verde» di quanto sia in realtà).

A confronto il sogno dei barboni di De Sica e le velleità dei borghesi di Soldini, le periferie operaie d'immigrati dal sud di Visconti e quelli di un sottoproletariato urbano ancora meridionale ma lontano ormai dalla cultura di fabbrica tratteggiato rapidamenmte da Gianni Amelio, esemplificano appunto il cambiamento, nel senso della disgregazione, nel senso dell'omologazione ai valori più bassi. Il tramite è la televisione. John Foot ne racconta la storia, che è la storia di un primato milanese, quello di Berlusconi e della nascita di una ricchezza senza misura e di un potere mediatico senza paragoni. Per quanto semplificatrice la lettura corrisponde alla realtà. Una cultura che stava nelle tradizioni del lavoro e della fabbrica sostituita dal nulla, dalla «Milano da bere» socialista degli anni ottanta o da qualcosa, che corrisponde certo ai caratteri creativi della città, ma nel segno dell'effimero non certo della tecnologia esclusiva e della innovazione: John Foot crede ancora nel mito di Milano capitale del design e soprattutto crede nel mito di Milano capitale della moda. In un caso o nell'altro nulla si dà per certo: i cinesi hanno ormai imparato a copiare e a rifare i mobili della Brianza, la moda ha confini «globali». Ed è comunque poco per una città abituata a ben altri primati: nell'industria in primo luogo e quindi nella politica. Amara la conclusione del professore inglese: «Circolano enormi quantità di denaro, ma scorrono via, oltre e fuori della città, senza trasformarsi in investimenti, programmi, progetti rivolti al futuro. I tempi brevi, inevitabilmente, vincono su quelli lunghi. Se mai Milano ha avuto una cultura civica, l'ha sicuramente perduta».

Utile, per una ricostruzione storica, ricordare alcuni passaggi: la nascita qui del fascismo ma anche del socialismo riformista, l'affermazione della democrazia dopo il crollo del regime, lo sviluppo di un'economia che spinse l'Italia sulla scena mondiale, persino il Sessantotto, la prima sperimentazione craxiana, l'esercizio leghista, l'invenzione di una formazione politica come Forza Italia specchio di una «città vetrina», che si ritrovò governata da un sindaco scelto da Berlusconi, ansioso di amministrare con efficienza aziendalista nella dimensione condominiale (promessa ricorrente nelle formulazioni elettorali del primo cittadino, Gabriele Albertini).

Tangentopoli non ha «scoperto» una crisi: è prosperata all'interno di una crisi della politica, che ha le sue radici nella trasformazione sociale ed economica della città. Il risultato è una città peggiore, un «non luogo» indistinto nelle pratiche e negli usi, divisa solo dalle sue povertà (diffuse per quanto sommerse) e dalle sue ricchezze «ostentate e individuali», senza più spazi e ragioni per la collettività. Il che non significa soltanto caduta della solidarietà che era uno dei caratteri della sua socialdemocrazia (con interpreti nei suoi stessi ceti imprenditoriali d'inizio secolo). Significa anche tramonto di qualsiasi progettualità di carattere generale, ispirata da interessi comuni (persino nelle dimensioni geografiche). Gli anni cinquanta e sessanta ispirarono pratiche politiche e amministrative di questo genere (e l'istituto regionale ne fu un conseguenza). Ora siamo al conflitto tra i diversi livelli amministrativi. Mentre una riforma milanese dovrebbe ispirarsi proprio alle misure della grande Milano e della regione...

Tutti, dopo tangentopoli, si sono affrettati prima a festeggiare e a piangere la morte della politica, in successione. In realtà ancora Milano ha conosciuto un altro suo primato, tenendo a battesimo nuove espressioni politiche della società civile. Gli anni di Albertini (culminati nel falso degli emendamenti in bianco quando si trattava di discutere il bilancio comunale) hanno alimentato via via il mare della delusione: poco si è fatto per questa città, soffocata dalla miseria ideale dei suoi amministratori. Fortunamente Milano (e lo ha dimostrato ai tempi del trapasso postindustriale) ha sempre qualche risorsa da parte contro il populismo (che sventola le bandiere della «vice capitale» o della «Rai a Milano») e contro gli affari privati: ultima quella degli immigrati, prima quella della politica tra le tradizioni di un cattolicesimo solidaristico, del riformismo, di una responsabile cultura d'impresa, che sa apprezzare i vantaggi della qualità urbana.

> Una dimensione ristretta, una visione mediocre nell'ultima interpretazione del sindaco voluto da Berlusconi

Milano dopo il miracolo
di John Foot
Feltrinelli, pagine 292, Euro 18,5

altro libro, altra città

Che cos'è una città? Dove inizia e dove finisce una città? Dopo *Una intuizione metropolitana* (Bollati Boringhieri) e *Rincorse* (Einaudi), Dario Voltolini tornerà a raccontare la metropoli e la bellezza urbana. In un libro edito da Quiritta che uscirà nelle librerie a maggio, *I confini di Torino* (pagine 96, euro 11,50). Questa volta l'autore si sofferma sui bordi invisibili di Torino, perlustra e descrive i suoi confini, evidenziando una realtà paesaggistica, ma soprattutto emotiva, di un contesto urbano contemporaneo e peculiare quale quello del margine metropolitano, spesso del tutto identico a quello di altre città, altre volte abitato da un *genius loci* irripetibile. Questa raccolta di scritti, in parte apparsi sulla stampa torinese, si arricchisce qui di nuovi sopralluoghi dove il discorso intreccia suggestioni e divagazioni che fanno parte del nostro modo di percorrere gli spazi del vivere quotidiano. In questo intenso reportage metropolitano, Voltolini suggerisce un nuovo sguardo sullo spazio che ci circonda, e con la sua prosa emozionante e ritmata, ci regala un'opera di autentica poesia.

aste

LO STATO FRANCESE ACQUISTA ALCUNI «PEZZI» DI BRETON

Alcuni dei tesori che facevano parte della collezione di libri e manoscritti della biblioteca privata di André Breton, fondatore del Surrealismo, sono stati acquistati dallo Stato francese. Il ministero della Cultura ha diritto di prelazione all'asta dei beni conservati nella casa di Breton in corso a Parigi da circa una settimana. Lo Stato ha acquistato, ad esempio, il manoscritto originale di *Arcane 17* (capolavoro di Breton che era stato dato per scomparso), per 750mila euro, contro una stima di 150 mila euro. Lo Stato francese ha comprato anche la prima edizione dell'*Interpretazione dei Sogni* di Sigmund Freud, l'edizione originale di *Qùest-ce que le surrealisme?* di Breton (1934), accompagnata da un disegno di Renè Magritte, e diversi libri originali con disegni e lettere di Salvador Dalì.

qui Parigi

L'Energia Feroce e Vitale di Mireille Havet

Valeria Viganò

Angela Carter scrisse alcune bellissime pagine (*La donna pomodoro*, Fazi editore) sui surrealisti, elogiando il loro impeto, la loro voglia di rottura, la carica sovversiva prorompenti in opere scardinanti l'ordine dell'arte e della scrittura. Ma ricordava, in modo altrettanto onesto, che le donne all'interno del movimento avessero sempre o quasi ruoli di spalla, di musa, di sostegno a menti e corpi di pittori e poeti che hanno davvero rivoluzionato come pochi il ventesimo secolo. Con lingua vibrante sostiene l'avventura, con lingua tagliente ne denuncia i limiti. Oggi, grazie a una editrice di culto, Claire Paulhan, che ne ha deciso l'edizione integrale e elegante dei diari, riscopriamo Mireille Havet. In Francia è un caso, visto che sia *Le Monde* con uno splendido articolo di Josyane Savigneau e anche *Liberation*, con Elisabeth Lebovici, dedicano le prime pagine a questa autrice.

Mireille Havet è morta giovane a 34 anni, rosa dalla tubercolosi, ma minata soprattutto dal grande abuso di droghe. Figura maledetta, amica intima di Cocteau e Apollinaire che fece pubblicare le sue poesie scritte a sedici anni, appartiene a quella schiera di artisti che anche nella vita non prescindevano dal senso di assoluto che poi permeava le loro opere. Vissuta nella Parigi notturna, insonne e in fibrillazione Havet la descrive sotto la neve e nei bar pullulanti di idee. Malinconica, dopo i drammi della guerra, Mireille Havet sente la decadenza e la fine di un mondo che non sa come ricostruirsi al risveglio da un incubo. Il vecchio ordine è crollato, qualcosa di nuovo deve accadere. Questo prova la poetessa quando seppellisce Apollinaire, morto due giorni dopo l'armistizio. Occorre gettarsi anima e corpo su quella strada di sovvertimento, come in prima linea, senza risparmiarsi, bisogna bruciare le tappe guardando la verità di ciò che si ha intorno. Purtroppo ciò che si ha intorno fa male agli spiriti più sensibili come lei.

Di Havet abbiamo solo un romanzo pubblicato nel 1923 *Carnaval* (Albin Michel) e ora finalmente altre sue parole visionarie. Scritto in modo magistrale, il primo volume dei diari *Le journal 1918-1919* parla dei sogni, delle follie, delle speranze di giovani, feriti fisicamente e moralmente dal conflitto, che volevano riprendere quella che lei chiama «cette bête d'existence». Lei, Mireille Havet, insubordinata, idealista, sempre in tensione non ha un compagno da sorreggere o da cui essere sorretta. È sola, sentimentalmente instabile e poi preferisce le donne. Frequenta il salotto di Natalie Clifford-Barney nel quale affluisce il bel mondo lesbico parigino, nomi letterari altisonanti, per curiosità e avidità di conoscere perché è così giovane, quasi un adolescente. Ma non le piace. Non è il tipo da uniformarsi, è troppo originale, troppo poco borghese per certi canoni. Lei scandalizza per natura, per irrequietezza. Come quando va in giro, vestita da uomo, i capelli corti sulla nuca a sedurre ragazze una dopo l'altra. Lebovici ricorda come sia la prima volta che una donna scrive in modo così carnale della propria sessualità diversa, senza vergogna, senza colpa. Con idee estreme vicine a quelle di Valerie Solanas.

Oggi, come dice Savigneau, simili idee le causerebbero dei guai perché l'inizio del nostro secolo, il seguente, «detesta questa energia, questa ferocità, come detesta in fondo la letteratura, di cui Mireille Havet si è nutrita, e che le sembra l'unica verità dell'esistenza».

Progetto Genoma: la mappa è completa

Con due anni di anticipo gli scienziati hanno terminato la catalogazione dei geni umani

Federico Ungaro

L'annuncio, quello in grande stile che aveva scomodato anche il presidente americano Bill Clinton e il premier inglese Tony Blair, era stato già dato tre anni fa. Allora però si trattava di uno schizzo e mancava un piccolo tre per cento per completare la mappatura del patrimonio genetico di un essere umano. Domenica notte, invece, con un minor clamore mediatico, è arrivata la notizia del completamento definitivo del progetto. Il 100 per 100 degli oltre tre miliardi di coppie di basi che costituiscono il nostro Dna è stato finalmente decodificato. O meglio, come ammettono gli scienziati, qualcosa di meno del 100 per 100, perché qualche piccolo buco rimane ancora, anche se non sembra essere particolarmente importante a fini scientifici ed è comunque troppo costoso da sequenziare. «È un passo vitale di una strada molto lunga, ma alla fine i benefici per l'uomo potrebbero essere fenomenali», ha commentato la notizia Allan Bradley, a capo del Wellcome Trust Sanger Institute inglese, uno dei laboratori coinvolti nella sfida scientifica. Per capire però perché veramente questo progetto sia importante, bisogna prima spiegare una cosa. Se paragoniamo il Dna alle istruzioni per far funzionare il nostro organismo, ogni singolo gene è un po' l'istruzione di ogni singola funzione. Avremo un gene che stabilirà di che colore saranno i nostri occhi e altri che invece che aumentano la nostra probabilità di essere vittima di qualche malattia. Prima però di poter scoprire quale gene sia legato ad esempio al diabete negli anziani, dobbiamo avere una mappa che ci dica che cosa andare a cercare e dove. Ora questa mappa è completa praticamente in tutte le sue caselle. E la speranza è che possa accelerare la ricerca dei geni che causano malattie molto frequenti. «Il nostro progetto - ha detto ancora Bradley - ha già permesso di rendere più veloce la ricerca delle cause genetiche della leucemia e dell'eczema infantile».

> Decodificato il cento per cento degli oltre tre miliardi di coppie di basi che costituiscono il nostro Dna

«Grazie ai nostri sforzi - ha aggiunto Francis Collins, direttore dello Human Genome Project - abbiamo anche individuato sul cromosoma 20 un gene che potrebbe essere anche la causa del diabete di tipo II, una malattia che colpisce una persona su 20 fra quelle di età superiore ai 45 anni».

«Ora conosciamo il viso del nostro nemico - ha detto invece James Watson, premio Nobel per la scoperta della doppia elica del Dna - e potremo tentare di sconfiggere le malattie o comunque i loro effetti», mentre secondo Jane Rogers del Sanger Institute inglese, il completamento del progetto è stato un po' come muoversi da «una prima registrazione di una canzone, ad un Cd completo». Qualche segreto è già stato svelato, ad esempio che il patrimonio genetico umano ha meno geni di quanto si pensasse e che le proteine, che costituiscono i tessuti e regolano le funzioni dell'organismo, sono invece molto più complesse di quanto previsto. «Capire come dai geni si costruiscono le proteine è la prossima sfida», dice la Rogers.

«È un fatto davvero importante», commenta invece Giuseppe Novelli, genetista dell'Università Tor Vergata di Roma, per cui il completamento della mappatura del genoma umano costituisce il «primo fondamentale passo verso la comprensione dei meccanismi che regolano il funzionamento del corpo umano». Secondo Novelli, il prossimo passo sarà individuare una seconda mappa genica che riguarda i cosiddetti aplotipi o Snps.

Si tratta di blocchi di singole molecole di Dna che costituiscono dei cambiamenti all'interno delle lettere del genoma (i tre miliardi di coppie di basi) e rendono ogni individuo diverso dall'altro. «Qui infatti si nascondo malattie complesse come il diabete, l'infarto, l'obesità, ma anche altri fattori tra cui la reazione ai farmaci», dice Novelli. Insomma, grazie agli Snps potremo sapere con più precisione il rischio che ciascuno di noi ha di sviluppare una data malattia e soprattutto potremo studiare una terapia ad hoc per ogni potenziale malato. Anche se, ricorda Novelli non bisogna dimenticare che gli Snps risentono anche dell'influenza di fattori ambientali. Una tribù di indiani dell'Arizona ad esempio finché è riuscita ad alimentarsi in modo tradizionale aveva una fisionomia magra e slanciata. «Quando sono passati ad una dieta di tipo occidentale, la specificità genetica ha fatto sì che circa la metà della popolazione diventasse obesa», aggiunge Novelli, per il quale comunque «tra 10 o al massimo 15 anni diventerà normale andare dal medico e portare con sé la propria mappa genetica».

Ed è proprio in questa speranza di trovare un grimaldello per sconfiggere le malattie che si trova il fascino di questo progetto colossale. Iniziato nel 1990, si è presto guadagnato un posto di primo piano nella cosiddetta «Big Science», cioè tra quei programmi di ricerca molto ambiziosi e soprattutto molto costosi. Nei suoi tredici anni di durata (un paio in meno di quanto previsto inizialmente grazie ai progressi nel campo dei computer) sono stati coinvolti 18 paesi diversi, tra cui anche l'Italia. Non è mancato nemmeno il brivido della polemica, quando nel 1992 dal consorzio se ne è andato sbattendo la porta Craig Venter, che ha fondato poi la compagnia Celera Genomics e ha scatenato una corsa a chi avrebbe completato per primo la mappatura. Corsa che è finita in sostanziale parità, visto che il grande annuncio di tre anni fa venne fatto in contemporanea dai due gruppi di ricerca. Da Big Science anche il costo del progetto: tre miliardi di dollari. Soldi che però hanno generato circa 520 mila brevetti su sequenze umane e oltre 1 milione su sequenze vegetali. La Stanford University ad esempio ha in mano il brevetto della tecnica Dhplc, per trovare in brevissimo tempo alterazioni nel genoma, e lo strumento di analisi costruito con questa tecnica ha un costo che si aggira attorno a 200 milioni di vecchie lire: solo in Italia di queste macchine ce ne sono 40-50.

> È il primo passo per comprendere i meccanismi che regolano il funzionamento del nostro corpo

Anche Venter ha avuto la sua fetta di guadagno, visto che dalla sfida lanciata al colosso pubblico, ne ha guadagnato in notorietà e anche in termini di ricchezza personale. All'indomani della pubblicazione della mappa del genoma umano, le azioni della Celera avevano fatto segnare un più 17,31%. Anche ora che il progetto è terminato, si aspettano comunque notevole ricadute sia scientifiche che economiche. Profili genetici individuali, diagnosi precoci delle malattie e farmaci su misura sono i prossimi obiettivi della ricerca genetica e dell'industria farmaceutica. Anche se, secondo Bradley, è illusorio attendersi scoperte significative nel breve periodo.

l'intervento

Voglia di storie, e di storia italiana

Enzo Siciliano

Leggendo il nuovo romanzo di Francesca Sanvitale, *L'ultima casa prima del bosco* - ne scriveva con acume partecipe giorni fa Angelo Guglielmi su questo giornale -, si faceva in me più chiara una domanda che vado ponendomi da tempo. Si scrivono sempre meno romanzi «minimalistici», e con più passione i narratori italiani stanno rivolgendosi «alle istorie»: meglio dovrei dire, «alla propria storia». Perché lo fanno? Non credo sia un caso. Lo stesso presente è guardato con l'acribia con cui si guarda al passato: se ne indaga l'aspetto problematico, magari fallimentare -, faccio il caso del primo romanzo del giovanissimo Mario Desiati, o dell'ultimo di Giuseppe Montesano.

Il presente e il passato costituiscono l'anima del romanzo della Sanvitale. Il malessere profondo che segna Giacomo Impronta, il protagonista di *L'ultima casa prima del bosco*, un ex brigatista rosso impegnato in un certosino lavoro di archivista, pare indubbiamente il riflesso di tragici eventi collettivi che tutti abbiamo vissuto: un malessere che dirama in tanti eventi all'apparenza spaiati ma che fanno centro in un senso di estraneità, di piagata inappartenza a quegli stessi eventi.

Non parlo di un facile determinismo. Voglio dire soltanto che viviamo da anni uno stress morale il cui risultato è infelicità e dolore. Francesca Sanvitale non si lascia per niente coinvolgere dalla cronaca, pure se la vita del suo Impronta (un nome stranamente segnaletico, appunto di uomo che nel proprio nome porta un formale destino di marchiatura), e la vita dello stesso narratore, defilato nel libro ma anche puntuale a dire che non può farsi estraneo a quanto racconta, poiché qualsiasi cosa si racconti è sempre parte di noi, sono intrise anche di cronaca esplosiva (il lutto per le Twin Towers di Manhattan per esempio). Solo che questo rapporto ancipite con l'accadere quotidiano serve a sollevare interrogativi su un'esistenza dove tutto si lega e amalgama, passato e presente, e paura, dolore persino, per un futuro buio, sempre più buio.

Così, Francesca Sanvitale mi pare sia stata sollecitata da un sentimento, decifrabile nello stato sempre febbrile del protagonista, per cui la Storia che abbiamo attraversato, dal terrorismo in poi, con tutto il lascito di tempi ancora più remoti che vi spioveva dentro, non era altro che una pasta ammalata dentro cui ogni interpretazione - anche contraddittoria - sfuma o ha volto ambiguo e perpetuo, ripetitivo. Abbiamo vissuto una serie di enigmi, di «misteri», dietro i quali siamo andati cercando le trame più controverse, per scontrarci poi, sempre e soltanto, su quel vuoto di insolvenze, o di menzogne, che il fascismo al potere rappresentò e ancora racconta per noi, di là da ogni revisionismo possibile. Qualcuno viene in ribalta a dirci per esempio che gli stessi liberali poterono essere dei «traditori» o dei vigliacchi venduti al dittatore. Ma questo metodo d'indagine non fa che offrire carte alla delittuosa coerenza di un regime, il quale costringeva i propri sudditi a sopravvivere al suo interno con la viltà, nel tradimento. Cosa vuole di più una dittatura se non infamare i propri nemici?

Il disagio profondo, un disagio, ripeto, che è dolore, rappresentato anche in forme di pura espansione di tormentosa indecifrabilità, come è ne *L'ultima casa prima del bosco*, secondo me ha la sua motivazione proprio in eventi lontani, lontanissimi, il cui peso ancora sentiamo scaricarsi cocente sulla nostra pelle, e sulla pelle dei più giovani, che quel tempo non hanno per niente vissuto ma che resta in molti come trama antropologica, una memoria prenatale da cui è difficile liberarsi.

Nel romanzo della Sanvitale ci sono raccordi esatti col tempo del fascismo, «d'archivio», quanto a spionaggi, delazioni eccetera. Quelle ombre stanno ancora dietro di noi: anche dentro di noi. Leggiamo nel romanzo: «È richiesto che qualsiasi atto umano si ripeta per affermare se stesso. Questa la certificazione di "permanenza in vita" delle cose, un motivo ricorrente dell'archivio, del tempo umano, della Storia, forse dell'universo...». Tanta «insistenza a richiedere, la coazione a dichiarare» conduce il protagonista del libro al «sentimento della morte», dice la narratrice. Ma è questo il sentimento che, certamente raccontandolo, si vorrebbe esorcizzare.

Appunto: in tanta voglia di «storie» e di «storia» italiana leggo una rivolta diffusa, contro quel sentimento di morte, contro quel morbo ripetitivo che corrode la spinta vitale del paese. È una rivolta che ospita il sogno di un paese diverso -, non diverso per un qualunque lavaggio alla candeggina. Non è possibile scancellare a parole il nero degli anni del ventennio fascista. È possibile tornare a incidere sulle ferite che esso provocò i segni della sua stessa disperazione, cioè dare conoscenza della sua logica segreta. Non ti sbarazzi di un incubo se non gli restituisci i nomi che ha, ci ha insegnato Freud. La questione, ossia la risposta alla domanda che m'ero fatto all'inizio, è tutta qui.

In ordine pubblico

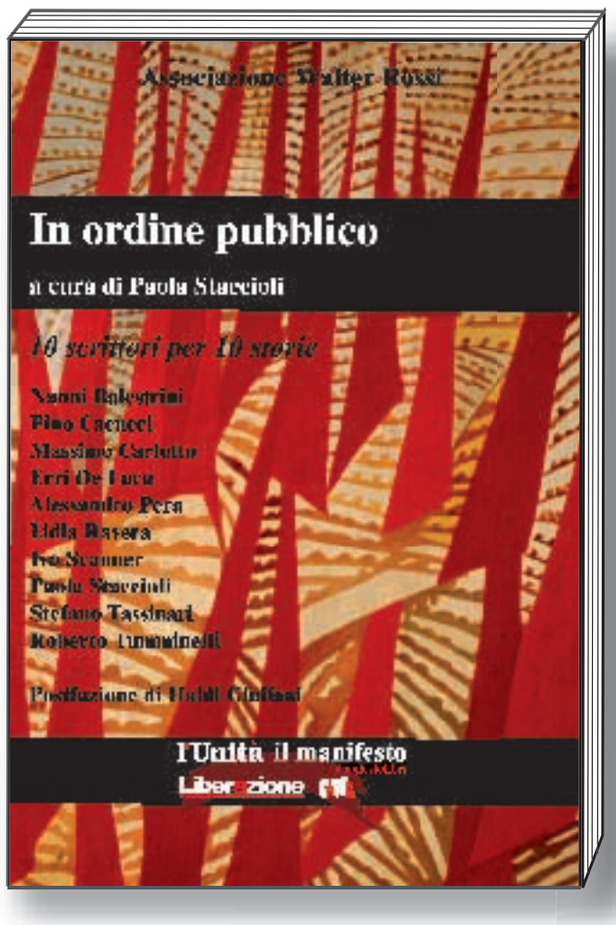
10 scrittori per 10 storie

Storie di strada, storie di giovani morti nelle piazze d'Italia negli anni Settanta.

Come Carlo Giuliani.

Il ricordo della loro vita, delle loro lotte nei racconti di dieci scrittori.

Nanni Balestrini
Pino Cacucci
Massimo Carlotto
Erri De Luca
Alessandro Pera
Lidia Ravera
Ivo Scanner
Paola Staccioli
Stefano Tassinari
Roberto Tumminelli



in edicola con l'Unità il manifesto Liberazione dal 17 aprile a € 3,10 in più

l'agenda

PASQUA & RELAX

Un poggiolo tutto per noi

Per chi vuole allontanarsi dalla metropoli segnaliamo alcuni luoghi women only o gay friendly che organizzano eventi culturali e offrono occasioni di relax. Incontri di cultura delle donne intorno al camino (i precedenti meeting hanno visto anche la presenza di Sara Zanghì e Mimma Di Leo), con passeggiate e degustazioni, al Poggiolo dei Pini, Casali di Donne per le Donne in Umbria, per info: e-mail: poggiolo.deipini@libero.it tel. 339/4938684 - 0763/838488. Dal 19 al 21 aprile, corsi di biodanza, tra cultura del corpo e della mente, nel Monferrato. La Cört - Via Sissandra 11, Ottiglio, Alessandria, tel. 0142.921480, un'antica casa, in un tranquillo borgo delle colline del Monferrato. Info, tel 02.26.82.53.14, Cell. 347.150.38.29, http://digilander.libero.it/vivijoy.

APPUNTAMENTI ROMA e MILANO

Oggi in Cgil si parla di diritti e Pride

L'ufficio Nuovi Diritti Cgil, con Maria Gigliola Toniollo e i responsabili degli sportelli locali, incontra i referenti delle associazioni Glbt oggi, dalle ore 11 alle 17, presso la Sala Simone Weil, Cgil Nazionale, C.so d'Italia, 25 (Roma). Gli argomenti sul tappeto: direttiva 78/2000, prosecuzione della Campagna per l'attuazione del protocollo di intesa nazionale, proposte di riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, Baripride, Uffici Nuovi Diritti Cgil sul territorio, gruppo di lavoro sulle questioni trans tenutosi a Genova. Partecipano, tra gli altri, Piccinini della Segreteria Confederale Cgil, Fabeni del Cersgosig/Egeso, Bellomo portavoce del Baripride. Milano: il 18 aprile alle 21 in via Confalonieri 10, sede del Glo, Titti De Simone presenta la proposta di legge sulle nuove norme in materia di unioni e convivenze. Presenti, tra gli altri, Menzione, Rocchi, le associazioni glbt.

TORINO, RASSEGNA INTERNAZIONALE

Settimana di festa con film ed eventi speciali

Da Sodoma a Hollywood, la rassegna di cinema gay internazionale unica nel suo genere, ha raggiunto la sua 18esima edizione con l'appuntamento di quest'anno che prenderà il via giovedì 17 aprile per terminare venerdì 25. Il programma prevede un Concorso Internazionale da quest'anno diviso in quattro sezioni: Lungometraggi, Cortometraggi, Documentari e la nuova sezione Lungometraggi in video. Tutti i film, inediti in Italia e prodotti non prima del 2001, saranno giudicati da quattro giurie internazionali che attribuiranno il «Premio Ottavio Mai» per il miglior lugometraggio e i premi per il miglior cortometraggio, il miglior documentario e il miglior lungometraggio in video il cui premio di 2000 euro è offerto dalla Consulta Provinciale degli Studenti di Torino. Inoltre è previsto un Premio del pubblico per ciascuna sezione competitiva e quello di una giuria di giovani formata da «I ragazzi del 2006» che assegnerà una targa al miglior documentario. Tantissimi gli eventi speciali e gli omaggi, tra questi ultimi segnaliamo: Omaggio a Ottavio Mai, con la proiezione di Ottavio Mario Mai di Alessandro Golinelli e Giovanni Minerba, il ricordo affettuoso degli amici e il ritratto di un cineasta militante che contribuì a cambiare il cinema italiano. Omaggio a Marguerite Yourcenaur: nel centenario della nascita, il festival ricorda la grande scrittrice con un film a firma di Schloendorff, Colpo di grazia, e due documentari, uno del 1979 e uno del 1998.
La serata di chiusura di venerdì 25 vedrà, dopo la premiazione dei film vincitori, la proiezione di «Per finta per amore», interpretato da Remo Girone. Saranno presenti il regista Mario Mattolini, gli attori Dennis Fasolo, Giulia Montanarini, Bruno Gambarotta, Leo Gullotta e la sceneggiatrice Simona Izzo.

Vogliamo città dove tenerci per mano

Una pattuglia di gay alle amministrative per aprire gli enti locali al rinnovamento e ai diritti omosex

Delia Vaccarello

Andrea Benedino

Agata Ruscica

Edoardo Del Vecchio

Mauro Cioffari

Riccardo Gottardi

Immaginate un dibattito alla festa dell'Unità di Ivrea: quasi tutti si conoscono, ci si sente in famiglia. Si alza dal pubblico un consigliere comunale Ds, già segretario cittadino, e dice: «Sono gay, vorrei che la città fosse accogliente. Vorrei camminare con il mio compagno mano nella mano per le strade della mia città, senza incrociare sguardi inquisitori. Quelle mani, le tante come le nostre, sono comunque un problema, sia che si intreccino, sia che restino lontane. Non voglio che a Ivrea succeda più». Siamo nel settembre del 2000, subito dopo il World gay Pride che a Roma ha visto sfilare almeno mezzo milione di persone. A parlare è Andrea Benedino ed è ascoltato da tutti, persino i volontari della ristorazione, occupati a preparare grandi quantità di polenta e costine, si fermano per sentire il suo intervento. Oggi Benedino è portavoce nazionale del Coordinamento omosessuali Ds ed è presidente del consiglio comunale di Ivrea. Grazie al suo coming out e all'accoglienza della città, Ivrea ha iniziato un percorso per il rinnovamento. Ancora, è recente la notizia di un sindaco gay a Gela. Ardito accomunare Parigi e Gela, ma in entrambi i casi la carica di primo cittadino è ricoperta da un politico che non considera elemento da celare l'essere omosessuale. Anzi. È il segno di una nuova tendenza. Cresce la presenza di rappresentanti politici omosessuali che all'interno delle istituzioni mettono in agenda, spesso nell'ambito delle politiche sociali, la lotta per la conquista dei diritti delle lesbiche e dei gay. Una tendenza con un obiettivo chiaro: svolgere un'azione di svecchiamento della società. È quanto si propongono le candidature omosex ai nastri di partenza per le amministrative del 25 maggio. Tra queste, quelle che citiamo (non dimenticando Enrico Pizza, Ds, a Udine), nascono per coniugare la passione per la gestione della cosa pubblica, non dell'ultim'ora, con l'intervento a favore delle tante realtà - in primo luogo quella degli omosessuali - che le amministrazioni hanno considerato finora di scarso o nullo rilievo.

ANDREA BENEDINO. Entra per la prima volta in consiglio comunale a Ivrea nel '97 e, ancora non dichiarato, si batte per l'istituzione del registro delle Unioni civili. Consigliere comunale fino a oggi, con la carica di presidente del consiglio a 29 anni non compiuti, inizia da subito a impegnarsi per inserire la battaglia per i diritti civili nell'agenda politica del partito.
Nel '99 frequenta a Torino le associazioni omosessuali, militando a Ivrea nei Ds. Pone fine a questa doppia attività dopo il coming out in città, cui fanno seguito reazioni positive dei rappresentati politici a lui vicini, sindaco compreso. «La mia dichiarazione pubblica non è stata solo personale, ma tesa a far crescere la città», tende a sottolineare. Così nel marzo del 2001 battezza «Ivrea la Gaya», una rassegna di incontri e film su tematiche omosessuali che viene accolta con favore ma che, l'anno successivo, suscita un coro di polemiche. Dovrebbe svolgersi nei locali parrocchiali di proprietà dell'opera Diocesana e la cosa solleva un vespaio. Quest'anno, quel vespaio, sembra aver portato solo bene, visto che al seguitissimo dibattito su chiesa e omosessualità non mancavano i rappresentanti della Chiesa ufficiale.
Intanto nel novembre del 2002 Benedino fonda l'Arcigay di Ivrea che prende il nome di Ottavio Mai, l'intellettuale torinese scomparso anticipatore di numerose tematiche attuali sull'omosessualità. Intende, se rieletto consigliere comunale, promuovere corsi di educazione sessuale nelle scuole, momenti di confronto tra associazioni e città battendosi per la lotta alle discriminazioni, attività a sostegno della conquista dei diritti per le convivenze.

AGATA RUSCICA. In Sicilia è la prima candidata, nella fattispecie al consiglio provinciale di Siracusa, che parla dichiaratamente di diritti degli omosessuali in una lettera aperta agli elettori gay: «Cari, chi vi scrive è una donna omosessuale che , come voi, ha vissuto il pregiudizio, la discriminazione; una donna che, come voi, sa cosa vuol dire soffrire per una colpa mai commessa… Quando ho cominciato ad impegnarmi in questa partita per le libertà e per i diritti, di omosessualità non si poteva neppure parlare; oggi molte persone cominciano a capire che solo un paese che rispetti i diritti di tutti può essere, davvero, un paese civile». Ha un passato di intensa attività nel movimento femminista e nell'estrema sinistra; nell'83 fonda il collettivo «Le Papesse» che ricostituisce a Siracusa nel 2002; nel '96 è nominata consulente per la realtà omosessuale dal sindaco pro-tempore di Siracusa Marco Fatuzzo.
Nel '97 ottiene, insieme alla compagna Angela Barbagallo, il riconoscimento all'anagrafe della convivenza per vincolo affettivo. Nel '98, militando nei Verdi, è nella squadra assessorile alla Provincia del futuro presidente Bruno Marziano, Ds. Nel corso della campagna elettorale sarà facile bersaglio della destra che attaccherà Marziano dicendogli che ha un omosessuale tra i suoi. È assessore per le politiche sociali fino al 2000, quando, in seguito a un rimpasto, esce dalla Giunta, entra nei Ds e resta come esperta di pari opportunità e portavoce del presidente. Fa parte della direzione nazionale dei Cods. Considera la sua candidatura a consigliere provinciale una scommessa interna ai Ds e la promessa di un rinnovamento che «oggi possono portare i gay, le donne e i giovani». Ha adottato a distanza una bambina del Guatemala e progetta di sposarsi. «Ho 54 anni, aspetto il Pacs ma intanto porto i documenti al sindaco di Stoccolma che ci sposerà. Poi inizieremo un'azione legale per il riconoscimento del nostro vincolo in Italia, la stessa che fecero Sofia Loren e Carlo Ponti». Il suo sito: www.agataruscica.it.

EDOARDO DEL VECCHIO. Da dieci anni è volontario e militante nel Circolo omosessuale Mario Mieli della capitale oggi, a 32 anni, si candida al consiglio provinciale di Roma. Si definisce «uomo di partito» che ha sempre fatto politica a tutto campo e solo da poco ha iniziato ad occuparsi specificatamente delle questioni politiche legate al mondo dei gay, delle lesbiche, dei bisex e delle persone trans. Dal 1991 al 1997 è segretario della Sezione Ds «San Paolo» di Roma.
Dal 1997 al 2001 è consigliere della XI circoscrizione del Comune di Roma (attuale municipio Roma XI) ricoprendo dal 1999 la carica di vice-presidente della circoscrizione con delega alle politiche sociali e al bilancio. Da giugno 2001 è assessore del municipio Roma XI con delega alle politiche sociali, al bilancio e alle risorse umane. Da tre settimane è stato eletto portavoce dell'autonomia tematica Cods di Roma.
Tre le questioni in particolare, legate alla specificità glbt, che si ripropone di affrontare se eletto consigliere provinciale: il ripristino dello sportello di consulenza per l'orientamento sessuale (istituito da Maria Grazia Passuello assessora della Giunta Fregosi e soppresso dal presidente Moffa); l'avvio di progetti di educazione ad una sessualità consapevole nelle scuole secondarie superiori; l'istituzione di un fondo provinciale per progetti legati alle questioni di orientamento sessuale e identità di genere al quale potranno accedere i comuni e i municipi che presenteranno progetti in tal senso.

MAURO CIOFFARI. Ha 32 anni e si candida con Rifondazione Comunista alle provinciali di Roma. Vive nella capitale, dove si è laureato in Filosofia con una tesi su «L'Educazione alla sessualità nella scuola. Il modello eterosessuale e il disagio degli adolescenti omosessuali». Da tempo è impegnato in politica, nel movimento glbt e nell'associazionismo laico. È visibile, come gay, in famiglia e tra gli amici già dal 1998. Iscritto alla Fgci dal 1986 e al Pci dal 1989 è tra i fondatori, a Roma, del Partito Democratico della Sinistra.
Nel 1998 è tra i promotori del Coordinamento omosessuali Ds di cui è stato prima portavoce di Roma e poi responsabile nazionale. L'8 novembre 2000 ha aderito ai Giovani Comunisti e al Partito della Rifondazione Comunista.
Tra gli organizzatori del Gay Pride '999 e del World Gay Pride Roma 2000, oggi è responsabile del Gruppo GayRoma.it e webmaster del sito www.gayroma.it. Animalista convinto è iscritto alla Lega Anti Vivisezione, alla Peta-Animalisti Italiani e alla Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU). Il suo sito: www.maurocioffari.it. La sua attenzione, se eletto, sarà rivolta, tra le altre tematiche, alla promozione di una società laica e multiculturale che valorizzi le differenze.

RICCARDO GOTTARDI. Si candida al consiglio comunale di Pisa. La sua è una militanza nelle associazioni anche di respiro europeo, con particolare attenzione per la ricerca e la formazione. Ha studiato in Francia e negli Stati Uniti; nel 1998 diventa vicepresidente dell'Arcigay di Pisa, organizza corsi di formazione per insegnanti sulle tematiche omosex, che estenderà agli studenti. Nel 2000, durante la permanenza in Francia nell'ambito del Progetto Erasmus, è tra i fondatori dell' associazione Lgbt dell'Università di Parigi XI e collabora con l'organizzazione gay e lesbica del Partito Socialista Francese.
Nel 2001 entra nel Consiglio Nazionale di Arcigay, lavora nel progetto europeo «Be Equal Be Different» ed è eletto nel direttivo di Ilga-Europe, oggi al suo secondo mandato. Nel 2002, a 24 anni, diventa presidente del circolo Arcigay di Pisa, ed entra nella Sinistra giovanile. Il 2003 lo vede riconfermato alla guida dell'associazione. Tra i punti principali del suo programma: rilancio del registro delle Unioni Civili; realizzazione dell'ufficio per le minoranze; rilancio turistico di Pisa: impegno finalizzato a promuovere un'immagine di città aperta alle differenze ed accogliente, con certificazione e promozione delle strutture «discrimination free».

ai lettori

Uno, due, tre... liberi tutti
rubrica sulle identità glbt
sarà in edicola con
il giornale di **martedì 29 aprile**

posta di liberi tutti

Sono un ragazzo gay Ho parlato di me con la nonna

Marco

Cara Delia,
è da un po' di tempo che seguo la tua rubrica «Uno, due, tre, liberi tutti», ma venerdì sera 28 marzo vedendo Love Line su MTV, trasmissione alla quale hai preso parte, ho capito che forse c'è molta gente (etero) che vuole ascoltare e capire i gay e le lesbiche (in molti invece giudicano senza cercare di capire)! Io sono un ragazzo di 18 anni che come molti ha scoperto di essere gay. All'inizio ho pensato fosse una condanna a vita io che volevo solo essere «normale» avevo scoperto di avere questo «difetto» (all'inizio pensavo fosse un difetto). Sai, già in partenza non sono un ragazzo molto sicuro, ho sempre bisogno che gli altri mi sostengano nella vita, ho bisogno di ricevere la forza necessaria per andare avanti perché molte volte penso di non farcela (non sempre però…).
Dopo aver scoperto la mia omossessualità ho deciso di chiudermi a «riccio» per cercare di farmi conoscere il meno possibile da tutti, ho evitato le amicizie, le uscite, e mi sono chiuso in un mondo mio, che da una parte mi faceva sentire sicuro, ma dall'altra distruggeva tutto il mio essere. Per uscire da questa situazione ho avuto bisogno di molti aiuti. Il primo l'ho trovato in una persona, che pensavo fosse l'unica che mi potesse capire, mia nonna! Un pomeriggio ho deciso di liberare tutto il mio animo, non potevo più vivere soffocato dalla «normalità» e dal quel mio piccolo mondo; così ho preso tutto il mio coraggio (e credi ce n'è voluto molto) e ho detto: «Sono gay!». Pensavo che il mondo mi crollasse addosso, pensavo che mia nonna mi gridasse dietro e dicesse che non era vero.... e invece....ho trovato grande comprensione e affetto! Grazie alle sue parole (lei già pensava fossi gay, quindi un po' si aspettava che le parlassi) ho capito che non ero sbagliato, anzi ero perfetto come tutti.
Dopo di lei ho dovuto dirlo ai miei genitori e avevo paura di farli soffrire, ma ho preferito rischiare più che vivere una vita di finzione, e anche loro mi hanno capito.
Sono stato molto fortunato perché ho conosciuto un ragazzo che dopo aver dichiarato la sua omosessualità è stato quasi cacciato di casa. I miei genitori invece mi hanno aiutato, ma io non mi sentivo ancora a posto, e così un giorno (quasi 2 mesi fa) ho guardato negli occhi la mia migliore amica e anche a lei ho detto: «Mi sono innamorato di un ragazzo, sono gay». lei mi ha guardato e anche in quel momento mi è venuta la paura che potesse mettersi a ridere e correre dalle altre amiche e amici e dire: «Marco è un frocio», (parola molto usata dai ragazzi e non ho mai ben capito perché tante persone odiano chi non è uguale alla massa). Invece mi ha capito anche lei.
Quando ho visto che in giro non ci sono solo genitori che non vogliono figli gay, ma che ce ne sono alcuni ben felici, e persone aperte al dialogo e al confronto, ho capito che molto probabilmente in un futuro prossimo ci sarà posto per tutti nella società.
Ti ringrazio per quello che fai, è così raro incontrare gente che voglia conoscere altri punti di vista. Soprattutto questo muro l'ho riscontrato tra i ragazzi, sai alcune persone mi hanno visto dare un bacio al mio fidanzato e hanno subito trovato un modo per farmi del male. Ti prego di continuare nel tuo lavoro perché solo cercando di far capire alla gente che siamo tutti uguali si potrà costruire quel mondo in cui io e il mio fidanzato potremmo avere dei bambini (questo è il mio più grande sogno) e potremmo vivere felici come tutte le famiglie etero del mondo.

le lettere per **«Uno, due, tre… liberi tutti»** (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **«Cara Unità»**, via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail **«lettere@unita.it»** o, ancora, alla casella e-mail **«delia.vaccarello@tiscalinet.it».**

Carabinieri in Iraq, illegalmente

La politica estera di Berlusconi, specie come si sta manifestando in occasione della guerra, costituisce una forma di replica tragicomica delle pagine più tetre della nostra storia nazionale

GIAN GIACOMO MIGONE

Segue dalla prima

Ebbene, la politica estera del governo Berlusconi, specie come si sta manifestando in occasione di questa guerra, non è da meno perché costituisce una forma di replica tragicomica delle pagine più tetre della nostra storia nazionale.
Non è sufficiente liquidare l'argomento deridendo i dilettantismi grotteschi del presidente del consiglio, con il sottinteso che di politica estera non vi è nulla. Qualche volta anche chi scrive è caduto in questa trappola dialettica. Una politica estera c'è, non priva di una perversa coerenza, e forse oggi sarà coronata dalla partecipazione illegale - perché in violazione della Carta delle Nazioni Unite e della Costituzione - da parte delle nostre forze armate all'occupazione dell'Iraq, senza un mandato internazionale e sulla sola base di una convocazione da parte di un potere ad oggi di fatto. Silvio Berlusconi e, in maniera più esplicita, Gianfranco Fini, hanno già manifestato la loro intenzione di inviare una vera e propria forza di peacekeeping con o senza il consenso del Consiglio di sicurezza, in flagrante violazione della Costituzione che non ammette l'impiego delle forze armate se non a scopi difensivi o su mandato internazionale. Con buona pace di Frattini, Buttiglione e di Massimo Giannini ("La Repubblica" di ieri) non vi è barba di definizione di peacekeeping o delle linee di comando che possa surrogare costituzionalmente la mancanza di un mandato internazionale senza il quale italiani armati diventerebbero parte delle forze di occupazione. Senza se e senza ma.
È del tutto pretestuosa la giustificazione umanitaria, raccolta da una parte dei media - "La Stampa" ha titolato: "Polizia internazionale per l'Iraq. L'Italia contro i saccheggi presto manderà i Carabinieri" - perché è ovvio che le forze che hanno conquistato l'Iraq hanno oltre che le risorse il dovere morale di fermare i saccheggi e proteggere l'afflusso di aiuti, purché siano disposti ad affrontare i rischi e i costi del caso. In realtà la coalizione di guerra è ansiosa di allargare la base internazionale del proprio intervento, se possibile evitando un negoziato sull'autorità e il ruolo complessivo dell'Onu cui vorrebbe soltanto affidare i rischi e gli oneri relativi all'emergenza umanitaria determinata dalla guerra. Tale interesse è acuito dalle difficoltà tecniche di impiegare per tali scopi, che richiedono un diverso rapporto con la popolazione locale, truppe addestrate per il solo combattimento. Da parte sua Berlusconi è ansioso di onorare impegni verbali presumibilmente assunti con il "caro George", senza un mandato parlamentare. Come quando gli alpini sono stati mandati in Afghanistan per liberare truppe di combattimento statunitensi per un diverso impiego, così egli è disposto a mettere a repentaglio il prestigio (e forse non solo questo, nella situazione di caos di una guerra non gestita nelle sue fasi finali) conquistato ad alto prezzo dai carabinieri e dalle forze armate italiane operando in questi anni con grande capacità tecnica ma sempre sotto preciso mandato internazionale.
Le motivazioni sono molto semplici: si tratta di un calcolo opportunistico che ha lo scopo di compiacere il maggior alleato e, così facendo, di conquistare una fetta degli appalti in gioco con la ricostruzione dell'Iraq. Non è un caso che il presidente del consiglio abbia scelto un'assemblea della Confindustria come sede per annunciare tale decisione. Le ambiguità della non belligeranza, formulate sotto la pressione della Santa Sede e di un'opinione pubblica in grande maggioranza ostile alla guerra, vengono sostituite con atti destinati a rinnovare le storiche accuse di sciacallaggio nei confronti dell'Italia. Una brillante premessa per il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea. La fretta con cui viene imposto il voto parlamentare è presumibilmente dovuta all'esigenza di Berlusconi di mettere il vertice di Atene dell'Unione Europea di fronte al fatto compiuto oltre che da qualche vaga promessa statunitense di comando multilaterale (ma finora si tratta soltanto di voci giornalistiche ispirate dal governo).
Ma come si è arrivati a questo punto? Fin dalle sue prime mosse il governo Berlusconi ha spostato il baricentro della politica estera italiana con una serie di strappi nei confronti dell'Unione Europea, non in nome di una tradizionale amicizia con gli Stati Uniti, ma al preciso scopo di compiacere l'amministrazione Bush in vista di futuri favori. L'opposizione iniziale al trattato di Kyoto, la disdetta della partecipazione italiana al progetto di aereo da trasporto militare A400M e la definitiva rinuncia ad Airbus (temibile concorrente dell'industria aeronautica civile statunitense), l'impegno per lo starfighter, le forzate dimissioni di Renato Ruggiero costituiscono altrettante tappe verso la rottura violenta del ruolo di guida che tradizionalmente esercitano i paesi fondatori nell'ambito dell'Unione Europea, in occasione della guerra all'Iraq. Sono di questi giorni le pressioni esercitate sulla Fiat per la vendita, guidata dalla società Carlyle (cfr. Bush padre e Cheney), della Fiat Avio alla Finmeccanica, in maniera da collocarla forse definitivamente nell'orbita statunitense (e ciò, sia detto per inciso, senza che l'opposizione parlamentare abbia detto alcunché in proposito).
Dietro la cortina fumogena delle gaffes internazionali e delle ambiguità istituzionali il governo Berlusconi ha percorso una serie di tappe che modifica la collocazione internazionale dell'Italia. Si potrebbe sostenere che ciò rientra nelle prerogative di una maggioranza di governo, fatto salvo il diritto-dovere di opposizione parlamentare e cittadinanza di contestare un simile mutamento di rotta con tutti i mezzi legali a loro disposizione. Tuttavia, gli strappi a norme costituzionali con cui tale obiettivo viene perseguito con l'invio di militari armati in Iraq senza mandato internazionale chiamano in causa responsabilità più alte a tutela della Costituzione ed attinenti al comando delle forze armate.

Parole parole parole di Paolo Fabbri

Sventolare Arcobaleno

Le strisce, le stelle e l'Union Jack sventolano sull'Iraq. Nel reality show della guerra, i vessilli (e le statue) di Saddam sono stati ammainati. Anche la pace ha trovato però la sua bandiera e non è quella bianca. In men che non si dica,il simbolo dell'Arcobaleno, con o senza scritte, ha fatto il giro del villaggio globale, come un'epidemia benigna. Affissa,tesa, sospesa, sventolata sugli edifici privati o pubblici, nelle piazze, la bandiera pacifista fa ormai parte del codice semiotico internazionale. Che messaggi garrisce? (È la voce, sembra, delle rondini e delle bandiere). L'etimologia non ci aiuta: figuratevi che, per il vocabolario, "baleno" deriverebbe da balena, "mostro fantastico che si mostra in poche, meravigliose circostanze". Vatti a fidare! Diciamo che l'Arcobaleno è un segno culturale universale che si declina in moltissimi sensi. Non è un archetipo: può significare il serpente o il ponte, l'epidemia, la catastrofe o l'annunzio dei tempi nuovi. Dipende dalle proprietà naturali poste in evidenza in questo scherzo della luce: il carattere curvo e concentrico, la forma flessibile, la molteplicità dei colori o la fugacità delle sue apparizioni. Per la Genesi è la parola, che Dio dà agli uomini, di non ripetere il Diluvio globale: distruzione e nuovo patto.
Tralasciamo gli usi contemporanei - dalle maglie del campionato mondiale al logo della Apple - e facciamo attenzione alla bandiera Arcobaleno. Notate che le sette strisce parallele, dal rosso all'azzurro o violetto, sono state raddrizzate; con sorpresa immagino di Cartesio che ha studiato per primo l'Arcobaleno e dato il suo nome al raggio della circonferenza. È un Arcobaleno orizzontale e coloratissimo, come i vestiti della controcultura degli anni 60. Dal punto di vista delle tinte questa bandiera si oppone a quelle che presentano un colore soltanto (bianca, rossa, nera, verde, gialla) o a quelle che ammettono solo alcune strisce, come il Tricolore. I colori infatti li include e li rifiuta tutti. Quindi la destra politica ha ragione da vendere: l'Arcobaleno è un segno antinazionale e cosmopolita.
Attenzione però, tutti i colori equivalgono a nessun colore. La gamma completa è acromatica, come l'insieme di tutti i suoni è puro rumore, rumore "bianco". E se capitasse lo stesso ad una certa arcadia della pace che protesta contro l'arcaismo delle guerre? Se una volta sventolati tutti i colori mancasse la forza propositiva delle scelte di senso e valore? Il variopinto eclettismo è solo un premessa alla fosche tinte dell'impegno? La non-guerra non basta: l'indistinzione è una premessa a distinzioni future. Per non essere indifferente l'impegno dovrà pur proporsi delle differenze.
Se è così devo dire che, segno per segno, preferisco il vestito iridato di Arlecchino che ha una robusta proprietà. I colori sono toppe irregolari e non strisce parallele; si mescolano continuamente tra loro e introducono nella regolarità cosmopolita un po' di commedia dell'arte all'italiana. Questione di gusti o di fondo? Vedremo: intanto, amici pacifondai, facciamogliene vedere di tutti i colori. Non sto a dire a chi.

Maramotti

Sanità pubblica, un «normale» addio senza rumore

IVAN CAVICCHI

Eh si! Una volta in sanità tra il pubblico e il privato era una bella battaglia. Per lo più una contesa ideologica nata negli anni '70 e continuata, in questa forma, almeno fino alla metà degli anni '90. Da una parte il diritto alla salute, quale variabile indipendente del reddito, dall'altra il contrario. Viva le dicotomie: valore d'uso contro valore di scambio, stato contro mercato, uguaglianza contro discriminazioni.
Poi con la crescita inarrestabile della spesa la grande mediazione: l'azienda sanitaria, vale a dire il patto tra natura pubblica e gestione privata. Quindi l'accreditamento delle strutture private che era come parificare, almeno nei requisiti, queste strutture con quelle pubbliche (salvo poi scoprire che molti ospedali pubblici non erano accreditabili). E ancora altri fatti apparentemente scollegati: l'azienda di gestione in qualche regione, vale a dire un'azienda che compra prestazioni sia dal pubblico che dal privato (l'unica differenza è nel prezzo delle prestazioni); l'attività libero professionale dei medici con la riserva dei posti letto negli ospedali pubblici e se non disponibili nelle strutture convenzionate (l'importante è pagare il "pizzo" all'azienda per la quale si lavora); e ancora la privatizzazione del rapporto di lavoro per i dipendenti Asl e tanti altri fatterelli. Così piano piano, quello che era uno scontro ideologico tra sistemi, visioni del mondo, politiche e valori, si è come normalizzato, fino quasi a convivere in quello che, però, a dire il vero, è sempre stato un sistema pubblico-privato, e mai, come dicono i liberali più incolti, tutto "statalista". Oggi per accusare il governo di volere una qualche privatizzazione alcuni gridano contro l'idea di trasformare gli istituti di cura a carattere scientifico in fondazioni.

> Oggi è del tutto «normale» trasformare per ragioni di risparmio le terapie individuali in terapie di gruppo

In realtà è una stupidaggine. La fondazione alla fine è uno scopo in cerca di capitali. Dov'è il problema? Magari si potessero trovare dei capitali privati per sviluppare la ricerca scientifica dentro le strutture pubbliche. Ma con l'aria che tira …….
Altri ancora parlano di "smantellamento del servizio sanitario pubblico". A ben vedere, nella sostanza, se si continua di questo passo l'esito sarà sicuramente questo. In realtà l'unico tentativo di vero smantellamento (cioè di controriforma) è stato fatto nel '92 dal governo Amato (ministro della sanità De Lorenzo)alle prese con un gigantesco disavanzo pubblico, per recuperare il quale si volevano introdurre le mutue sostitutive, l'assistenza indiretta, lasciando ai poveri un sistema pubblico residuale. Del resto si sa che in sanità sono più i debiti a fare le riforme e le controriforme che non le belle o le cattive intenzioni.
Ed è proprio questa la chiave di lettura per capire ciò che sta accadendo oggi vale a dire la trasformazione del conflitto pubblico/privato, (non già il superamento), come una lenta e subdola assimilazione privata più che di quote del sistema pubblico, di quote di tutele e di prestazioni e succhiandole da tutto il sistema. Senza fare rumore. Come quando si raccoglie il brodo rimasto in fondo al piatto. È come se le tante e multiformi politiche pseudoefficentiste e, le tante forme di medicina amministrata, le incombenze delle parità di bilancio delle Asl, e i continui limiti di spesa delle regioni (ormai in flagrante regime di sottofinanziamento), per non parlare di un economicismo impùdico la cui visione della malattia è unicamente contabile, svuotassero il sistema pubblico, spingendo fuori, non platealmente i soggetti (che altrimenti si arrabbierebbero) ma quote tutt'altro che marginali di assistenza. Il più silenziosamente possibile. Così oggi è del tutto "normale" che un direttore generale di una Asl invii una circolare al proprio dipartimento di salute mentale, invitando a trasformare, per ragioni di risparmio, le terapie individuali in terapie di gruppo. Come è "normale" che sia la corte dei conti e la conferenza stato-regioni a decidere se rimborsare o no i farmaci innovativi, o che sia Tremonti l'unico vero e indiscusso ministro della sanità. Come è "normale" svuotare gli organici dei servizi di certe figure (perché si pensa che se ne può fare a meno!), o disciplinare i ricoveri in ospedale con il sistema dei Drg, cioè standard di efficienza decisi ex-ante il vero bisogno del malato. È sempre "normale" giustificare, con l'appropriatezza la massima economicità delle prestazioni, incuranti di garantire allo stesso tempo "adeguatezza", "rispondenza" e "pertinenza". È ancora "normale" usare in maniera ragionieristica le famose "evidenze" statistiche (non tutti sono bravi evidenziatori), per decidere ciò che è utile e inutile, necessario e superfluo, cioè per decidere se dare o no. Ecco, è questo "normale" il vero problema, quasi come quando ci si abitua a qualcosa che però normale non è. Fino a perderne la cognizione.

> Ma è questo il vero problema, come quando ci si abitua a qualcosa che però normale non è Fino a perderne la cognizione

Siamo, dentro fino al collo, in un regime di razionamento della sanità pubblica e tutto ci sembra "normale" anche il fatto che le tante scelte, a volte esiziali per chi sta male, siano decise dai tecnocrati (e non dai professionisti e in termini di fini generali dalla politica), o anche il fatto di svuotare soprattutto l'assistenza pubblica minimizzando le prassi degli operatori pubblici.
Di questo passo forse l'unica cosa "normale" che resterà sarà per l'appunto la sanità privata.

cara unità...

Sogni di distruzione

Giusy Tolve e Gaetano Caino

Siamo Giusy Tolve e Gaetano Caino, studenti universitari di Potenza rispettivamente di 20 e 25 anni, scioccati tre volte dopo aver preso visione del film L'ACCHIAPPASOGNI: per le cruenti scene del film, per i volti sgomenti dei ragazzi più piccoli presenti in sala e per quanto abbiamo letto, purtroppo in ritardo, su alcune recensioni.
Certo non conosciamo il libro di Stephen King dal quale il film in questione è tratto; non abbiamo preventivamente letto alcuna recensione perchè il titolo che campeggiava sulla locandina non lasciava presagire un simile orrore; nè, forse, abbiamo tenuto in giusta considerazione il sibillino sottotitolo: IL MALE È RIUSCITO A PASSARE.
Ma, ci chiediamo e vi chiediamo, chi non è solito leggere libri o recensioni, piccolo o adulto che sia; chi desidera trascorrere qualche ora in serenità con la propria famiglia o i propri coetanei, non dovrebbe essere indirizzato, già dalla locandina a capire che genere di film andrà a vedere? Non è ingannevole una locandina che dietro un titolo apparentemente innocuo (l'acchiappasogni nasce dalla tradizione degli indiani d'America per tranquillizzare i bambini), senza indicazioni di genere nè di limite d'età, nasconde un film di tal fatta? Quali sono i criteri che stabiliscono il limite di età di uno spettatore? Come tutelare l'integrità psichica dei più piccoli e di tanti adulti?
Tanti altri e amari sono gli spunti di riflessione (indicati anche da alcune recensioni) circa questo film, ma preferiamo chiudere qui la nostra lettera fiduciosi in una vostra risposta e comunque certi che se l'uomo non smetterà di tirar fuori dal "magazzino della memoria" questi sogni di distruzione il male riuscirà ancora una volta a passare!

La vostra foto le mie parole

Daniela Lenzi

Pensieri di donna: questa specie di poesia me la ha suggerita una foto del vostro giornale.
Quando mi sono affacciata per chiudere le imposte,
la sera era tiepida e silenziosa.
La luna sopra i tetti delle case era un disco lucente.
Nel deserto iracheno, sotto la stessa luna,
avanzavano i carri armati.
Una donna irachena affacciata guardava il cielo
e abbracciava suo figlio.
Quando i marines sono entrati in in Bagdag,
stavo bevendo il caffè davanti al televisore
ho visto i carri armati davanti ai palazzi,
le statue strappate dai loro piedistalli.
Tra tanta violenza e distruzione
avrà quella madre salvato suo figlio?
Sarà riuscita a proteggerlo
Dalla sete, dalla fame,
dal freddo, dal buio,
dalla paura e dal l'odio?

Comunicazione istituzionale?

Gianna Cioni

Vorrei segnalare la presenza nelle stazioni della Metro e sui muri di Roma di cartelli con la scritta laterale molto piccola "Comunicazione istituzionale..." che in realtà sono dei veri e propri manifesti elettorali per il presidente uscente della Provincia di Roma, pagati però con i soldi di tutti i cittadini, anche di chi non lo ha votato o non intende votarlo.
In un primo manifesto si presenta le grandi cose fatte nel 2000 e in un secondo i risultati di 4 anni di governo.
Per essere una comunicazione istituzionale si sarebbe dovuto dire dove sono state fatte tutte le magnifiche cose indicate, in modo che i cittadini potessero controllarne la veridicità ed usufruirne oltre a dire almeno nel 2001 che cosa si era fatto nel 2000 e non pochi giorni prima di nuove elezioni. I manifesti elettorali sono legittimi ma si pagano con i soldi dei candidati e non con quelli dei cittadini.
La mia è quindi una denunzia fatta ai giornali perché le autorità intervengano, bloccando questo fatto e facendo pagare ai responsabili quanto tolto ai cittadini.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Non c'è stata trasmissione televisiva in cui i rappresentanti della maggioranza non abbiano ricordato il governo D'Alema

A differenza di quanto è avvenuto ora per il Kosovo Onu ed Europa hanno marciato uniti e senza spaccature

Iraq-Kosovo, il parallelo impossibile

ELIO VELTRI

Non c'è stata trasmissione televisiva nella quale i rappresentanti della maggioranza di governo, per giustificare la guerra degli anglo-americani all'Iraq, non abbiano ricordato l'intervento della Nato in Kosovo, approvato dal governo D'Alema, allo scopo di sottolineare che l'Italia entrò in guerra e per di più senza l'autorizzazione dell' Onu. Eppure, l'allora opposizione del Polo, quell'intervento lo aveva voluto e sostenuto, anche con il voto, in tutte le sedi parlamentari. Poiché nelle trasmissioni televisive non sempre sono apparse evidenti le ragioni, le caratteristiche, gli obiettivi dell'intervento nel Kosovo e si è fatta una grande confusione con la guerra in corso, vale la pena ricordarne i fatti più significativi che hanno visto centinaia di migliaia di persone sottoposte a pulizia etnica e protagonisti l'Onu, l'amministrazione Clinton, la Nato, l'Osce, i paesi del Gruppo di Contatto, l'Unione europea, il regime di Milosevic, i dirigenti del Kosovo.

La vicenda del Kosovo ha inizio nel 1389 con la sconfitta dei serbi da parte dell'esercito ottomano, nella terra delle loro radici storiche e religiose cristiane, sede dei monasteri medioevali di Gracanica e Rakovica, tutelati dall'Unesco e considerati patrimonio dell'Umanità. Dopo avere fatto parte del primo regno Iugoslavo dopo la prima guerra mondiale, della grande Albania controllata dall'Italia fascista, dal 1946, il Kosovo è stato parte integrante della Serbia, con il 90 per cento della popolazione (2 milioni) di etnia albanese. Nella Iugoslavia di Tito il Kosovo aveva uno Statuto di autonomia che garantiva l'insegnamento della lingua albanese e il rispetto della religione e delle festività musulmane. Nel 1989 il regime di Milosevic ha revocato lo Statuto, ha avviato un processo di emarginazione violenta della popolazione albanese con il licenziamento di migliaia di Kosovari dalla pubblica amministrazione e ha occupato il paese con uomini e mezzi pesanti. Gli albanesi hanno reagito con la proclamazione di una Repubblica indipendente, la elezione dello scrittore Rugova alla carica di Presidente e un'organizzazione statuale (uffici, scuole, sanità) parallela. Al moderato Rugova, rieletto presidente nel 1998, con maggioranza assoluta al suo partito, la Lega Democratica, e 84 seggi su 100 in parlamento, si è affiancato il Partito parlamentare di Demaci, intellettuale che aveva trascorso 27 anni in galera, ben più radicale e deciso a battersi per la totale indipendenza dalla Serbia, spalleggiato da gruppi armati dell'esercito di liberazione del Kosovo, che conducevano azioni di guerriglia e terroristiche.

Nei mesi di febbraio e marzo del 1998 sono iniziate azioni sistematiche di repressione e di pulizia etnica dei serbi di Milosevic che hanno costretto migliaia di profughi, cacciati dalle loro case, ad abbandonare il Kosovo. Insomma, dopo la pulizia etnica in Croazia e in Bosnia con gli stupri etnici, i campi di concentramento, le fosse comuni e i bombardamenti di Sarajevo, nel silenzio dell' Europa e degli Stati Uniti, intervenuti tardivamente, anche perché Milosevic è stato sempre interlocutore privilegiato, è arrivato il momento del Kosovo. I profughi si contano a centinaia di migliaia: 300 mila prima dell'inizio della guerra, 600 mila nei primi quindici giorni di guerra ai quali si aggiungono migliaia di persone sparite nel nulla. Cioè, circa la metà della popolazione del Kosovo. Il 16 gennaio del 1999, a Rakak, nel Kosovo meridionale, vengono trovati i cadaveri di 40 kosovari, uccisi con un colpo alla nuca. La notizia fa il giro del mondo e provoca profonda emozione. Il capo della missione di verifica dell'Osce, William Walker, accusa del massacro le forze di sicurezza serbe. La reazione del governo di Belgrado è immediata e ordina a Walker di lasciare il paese entro 48 ore. Lo stesso giorno viene impedito al procuratore capo del tribunale Onu per i crimini della ex Iugoslavia, Louise Arbour, e ai suoi collaboratori di entrare nel Kosovo per indagare sul massacro, che Belgrado considera una messinscena. In un dossier di Amnesty international si legge: «Ognuno ha una storia spaventosa da raccontare: alcuni descrivono come nei villaggi sono state uccise le loro famiglie e i loro vicini durante i raid di rappresaglia della polizia serba, altri parlano degli abusi perpetrati dall'opposizione armata dell'Uck. Le loro menti sono indurite da immagini terribili, camminano tra file di corpi morti prima di potere identificare quelli delle proprie famiglie, scavano nelle fosse comuni, fuggono dalle case e dai villaggi che temono non potranno più vedere». Da questo inferno e da questi dati bisogna partire se si vuole dare un giudizio sull'intervento in Kosovo e anche sui bombardamenti Nato sulla Serbia, iniziati il 24 marzo del 1999, dopo un lavoro delle diplomazie e dei governi che è andato avanti per più di un anno senza convincere Milosevic ad accettare le risoluzioni degli organismi internazionali, Onu compreso. Per dare un'idea della pazienza e del lavoro svolto in tutte le sedi, prima di iniziare i bombardamenti, basti ricordare alcuni fatti che si commentano da soli. L'Onu nel 1998 ha approvato 4 risoluzioni del Consiglio di sicurezza per convincere Milosevic ed evitare così qualsiasi azione militare contro la Serbia. Particolarmente importante la risoluzione 1199 del 23 settembre 1998 con la quale le Nazioni Unite, dopo avere ricordato le iniziative del gruppo di contatto costituito dai ministri degli esteri di Francia, Germania, Russia, Italia, Regno Unito, Irlanda del Nord, Stati Uniti, assunte alla unanimità, d'accordo con i ministri del Canada e del Giappone; le dichiarazioni del Segretario generale dell' Onu e i 230 mila profughi fino a quel momento, chiede a Milosevic di far cessare i combattimenti e la repressione e di favorire l'accesso alle organizzazioni internazionali "per consentire l'efficace e continuo monitoraggio nel Kosovo e facilitare il ritorno dei profughi in condizioni di sicurezza alle loro case". La risoluzione terminava con queste parole: "Qualora le misure concrete previste da questa risoluzione e dalla risoluzione 1160 (precedente) non vengano adottate, il Consiglio di sicurezza, prenderà in esame ulteriori misure per mantenere o ristabilire la pace e la stabilità della regione". Le conclusioni della risoluzione, alla quale ne seguiranno altre due nel 1999, sono in linea con le dichiarazioni fatte da Kofi Annan, il 24 Marzo, il 5 Aprile, il 7 Aprile e il 9 Aprile 1999. Nella dichiarazione del 24 marzo, a New York, giorno dell'inizio dei bombardamenti Nato, il Segretario generale significativamente affermava: "È veramente tragico che la diplomazia abbia fallito, ma ci sono casi in cui l'uso della forza può essere legittimo nella ricerca della pace". Quindi, se è vero che formalmente l'Onu non ha autorizzato l'intervento armato è indiscutibile che nessuno può responsabilmente affermare che non si è fatto di tutto perché si trovasse una soluzione politica e diplomatica prima di decidere i bombardamenti. A conferma, vale la pena di ricordare che i paesi del gruppo di contatto, fino agli accordi di Rambouillet del 23-2-99, disattesi da Milosevic, dopo averli firmati, hanno tenuto ben 11 riunioni, nelle quali le decisioni sono state prese alla unanimità, se si esclude il punto riguardante misure di blocco degli investimenti di altri paesi in Serbia, contrastato sempre dalla Russia. Cosi come moltissime sono state le riunioni Nato, dell'Osce e dell'Unione Europea senza che si manifestassero dissensi, alle cui decisioni hanno dato l'adesione anche i paesi dell'est europeo che successivamente hanno ottenuto di entrare nell' Unione.

A differenza di quanto è avvenuto con la guerra in Iraq, per il Kosovo ONU ed Europa hanno marciato uniti e non si sono verificate spaccature come quelle attuali, difficilmente componibili.

Il 7 Aprile del 1999, con i bombardamenti in corso, Kofi Annan, a Ginevra, di fronte alla Commissione diritti umani dell'Onu affermava: "La pulizia etnica nel Kosovo sta facendo emergere una norma internazionale contro la repressione violenta delle minoranze. Le Nazioni Unite anche se sono un'organizzazione di Stati proteggono i diritti e gli ideali della persona. Nessun governo può nascondersi dietro il paravento della sovranità nazionale al fine di violare i diritti umani e le libertà fondamentali della sua popolazione". E ancora: "La sistematica campagna sembra avere un solo scopo, deportare od uccidere quanti più Kosovari di etnia albanese possibile, negando ad un popolo i suoi più elementari diritti alla vita, alla libertà, alla sicurezza". L'altro aspetto che va evidenziato riguarda il ruolo dell'Europa in tutta la vicenda del Kosovo. Beniamino Andreatta, l'ha sottolineato lucidamente alla Commissione esteri della Camera il 9 Aprile del 1999 con queste parole: "Da parte di qualcuno si cerca di contrapporre Europa e Stati Uniti, ma questa è un'operazione i cui valori sono scritti nella Costituzione Europea, non dell'Europa dei 15, ma dell' Europa tutta, come si è espressa nel 1974 ad Helsinki. Non esiste nell'ambito della Costituzione mondiale nulla di simile all' affermazione di un diritto di intrusione umanitaria, di una protezione delle minoranze che è un interesse universale della comunità europea". Per cui, affermava Andreatta: "Nessuno può immaginare che i programmi per la sicurezza europea potrebbero sopravvivere ad un fallimento delle operazioni nel Kosovo. Quindi, in qualche misura, il problema estremamente importante per l'evoluzione dell'Europa e della sicurezza, è collegato al successo di questa operazione che ci vede tutti coinvolti".

Anche il governo e il parlamento italiano hanno fatto la loro parte per risolvere il problema partecipando attivamente ai lavori del gruppo di contatto, attivando iniziative bilaterali e mettendo a disposizione uomini e mezzi per aiuti umanitari, nonostante D'Alema si fosse trovato in serie difficoltà di fronte alla posizione di oltre 100 deputati della maggioranza comunque contrari all'intervento militare. Le riunioni di commissione e di aula nelle quali i governi Prodi e D'Alema hanno affrontato e discusso il problema Kosovo sono state ben 65. Quindi, governo e parlamento hanno seguito giorno dopo giorno l'ultima tragedia della ex Iugoslavia che alla fine ha avuto un esito migliore di tante altre perché il dittatore è sotto processo per crimini contro l'umanità, le pulizie etniche sono terminate e sistemi democratici più o meno robusti sono nati e si sono sviluppati in Croazia, Slovenia, Bosnia, Serbia, nonostante i colpi di coda degli ex di Milosevic, Montenegro e Kosovo.

Infine, va ricordato che la risoluzione dell' Onu del 10 Giugno del 1999, riguardante la cessazione delle ostilità e contenente le direttive per la stabilità della regione e per l'assetto politico e istituzionale del Kossovo del futuro, non a caso prende atto di un documento approvato a Bonn dai ministri degli esteri del G8 il 6 Maggio 1999, pazientemente preparato dai governi dell' Europa, compreso il governo italiano, e da quello dell'Unione sovietica. I fatti dicono che ogni accostamento etico, politico, militare e diplomatico tra l'intervento in Kosovo e la guerra in Iraq è del tutto arbitrario e serve da alibi a chi ha mantenuto posizioni ambigue come il governo italiano e i suoi supporter.

la foto del giorno

Sei panda nella cruna di un ago: è la più recente creazione dell'artista Chen Frong-shean. Ogni miniatura misura 0,7 millimetri

segue dalla prima

Appello al presidente della Repubblica

Circa due anni fa ebbi a scrivere sul quotidiano francese "Le Monde" e contemporaneamente su questo giornale che l'Italia era un Paese alla deriva. Ciò mi costò censure e insulti non solo dai portavoce dell'attuale governo, ma anche da autorevoli rappresentanti dell'opposizione. Posso capire che Lei non possa impedire che l'Italia sia un Paese alla deriva da un punto di vista politico, economico, sociale e civile. Ma Lei deve impedire che l'Italia diventi un Paese alla deriva da un punto di vista istituzionale.

Essere presidente di una Repubblica in un momento difficile della storia di un Paese è un compito gravoso e rischioso. Io voglio essere sicuro che Lei sia all'altezza del compito che il momento richiede. Dica qualcosa.

Antonio Tabucchi

Breve storia del Mugello

La guerra era nel suo momento più orrendo. Era il giorno del bambino Alì, che ha perso le braccia, la madre, il padre e i fratelli. Era il giorno in cui *Famiglia Cristiana* ha intitolato il suo numero in copertina: «Follia».

Berlusconi si era nascosto di fronte alla guerra, era l'alleato segreto. Ma nella politica italiana stava facendo del suo peggio per dare spazio alla Lega e al demente progetto distruttivo chiamato «Devolution».

Ma erano anche i giorni (esattamente il 3 e 4 aprile) delle tre diverse mozioni dell'Ulivo per dire no alla guerra. Ed erano i giorni, laboriosi e faticosi, in cui si stava preparando la «Convenzione Programmatica» dei Ds.

Ecco il senso del messaggio appassionato che *l'Unità* ha raccolto subito e messo in prima pagina. Dirigenti e militanti hanno detto: noi abbiamo bisogno di voi, come voi di noi, perché si senta tutto il nostro peso in questo spaventoso momento della vita del mondo e della vita italiana. Perché, con il lavoro senza soste nostro e vostro, questo peso aumenti (infatti sta aumentando) fino a diventare una nuova, civile, seria, serena, rispettosa maggioranza italiana, per rifare il Paese spezzato, per rifare l'Europa offesa e strappata, per rifare relazioni alla pari, da amici e non da sudditi, con la parte potente del mondo, per avere un ruolo di aiuto, sostegno, protezione, insieme agli altri Paesi europei e agli altri Paesi amici (cioè a tutti) verso i più deboli.

Ecco che cosa voleva dire «basta!». Voleva dire «basta dividersi» perché non possiamo permettercelo. Basta dividersi perché in questo impegno tutti abbiamo bisogno di tutti. Era un modo di dire ai leader, e soprattutto a chi guida il partito: la nostra fiducia in voi è grande e vi chiediamo di ricambiarla evitando ogni guerra interna, ogni scontro personale, ogni offesa, persino quelle ricevute ingiustamente, pur di non distogliere forza e attenzione e tensione dal disastro che sta accadendo.

«La storia del Mugello» ha molte tappe intermedie: la convenzione di Milano, con il suo parlare di disciplina e di regole, e i suoi momenti di incontro e di aperture reciproche, e l'appello di Umberto Eco: evitiamo la sindrome della sinistra, la spinta continua a dividersi giudicando, e a giudicare divisioni i giudizi degli altri.

Ma ecco una luce dal fondo: vediamoci al Mugello, incontriamoci insieme davanti a coloro che ci vogliono insieme, è stato detto alla fine.

La conclusione la conosciamo e i lettori dell'*Unità* ricordano forse il titolo, stesso spazio in prima pagina: «Fassino-Cofferati, un altro modo è possibile».

Che vuol dire: il buon lavoro dell'uno non nega e non svaluta il buon lavoro dell'altro.

E se è vero che «è di più quello che ci unisce», allora è vero e sacrosanto ciò che il primo giorno della «Storia del Mugello» hanno detto coloro che avevano inviato le lettere e l' *Unità* che le ha pubblicate.

Oggi, mentre scriviamo per dire: «è finita bene» sappiamo alcune cose in più. La prima è che questo giornale per avere dato spazio al Mugello e alle altre sezioni Ds che avevano fatto sentire la loro voce, è stato attaccato in modo abbastanza brutale (vedi *Il Foglio* del 10 aprile, pag. 1 : «Tra i Ds c'è chi sostiene che *l'Unità* "saddamita" perde diecimila copie).

Non è vero, naturalmente, e prontamente abbiamo smentito. Ma dimostra che siamo sulla strada giusta, vicini ai nostri lettori, che infatti hanno scritto in gran numero: basta con questi litigi.

La seconda l'abbiamo vissuta con l'evolversi della guerra, della sua morte, delle sue ferite, delle sue arroganze, dell'arruolarsi opportunistico, della liquidazione delle alleanze, divenute sudditanze, con tanto di devozione ad altre bandiere.

La terza la viviamo adesso nei giorni in cui Berlusconi può permettersi di dire che la Costituzione italiana nata dalla Resistenza è "sovietica", e lo dice in un grande silenzio. Mentre paga la rata del suo ricatto alla Lega versandogli pezzi d'Italia smembrata dalla cosiddetta «Devolution».

C'è qualcuno che non vuol stare insieme per qualche delicata ragione di definizione del più e del meno, in un momento come questo, che chiede il lavoro, la passione, la dedizione di tutti?

F.C.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 14 aprile è stata di 136.049 copie

n. verde 800 238323

www.scarpamondo.it

SCARPAMONDO®

il mondo ai tuoi piedi

I megastore Scarpamondo cambiano il modo di scegliere, acquistare, vivere la scarpa. Scarpamondo è qualità e cultura del prodotto in ampi spazi moderni e accoglienti, con un vasto assortimento delle migliori marche e con prezzi e offerte sempre convenienti

roma via di torre spaccata 110
roma via prenestina 940, c.com.le coop
firenze via di novoli 40
lucca via vetricaia, località pontetetto
livorno zona com.le porta a terra
siena strada massetana romana 46
grosseto via aurelia nord 72
pisa via san francesco 1
cecina c.com.le vallescaja, corso matteotti 356/4
montevarchi v.le cadorna 59 zona c.com.le ipercoop
terni via dell'impresa 1, bivio di collescipoli
ascoli piceno c.com.le 'al battente', viale del commercio 52

CLAIM COMMUNICATION